

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE AGRICOLTURA

CENSIMENTO GENERALE

DEI

CAVALLI E DEI MULI

ESEGUITO

alla Mezzanotte dal 9 al 10 Gennaio 1876



ROMA,
TIPOGRAFIA CENNINIANA

—
1876.

ISTAT - Biblioteca

ISTAT - Biblioteca
Inventario S.B.N. <u>R 7251</u>
Data <u>1999</u>

INTRODUZIONE

Coll'art. 2° della Legge 1° ottobre 1873 N. 1593 (Serie 2*), riguardante la requisizione di quadrupedi e di veicoli pel servizio dell'Esercito, ordinavasi il censimento generale dei cavalli e dei muli, affinchè servisse di norma per assegnare il contingente degli animali stessi che, in caso di bisogno, ogni provincia dovrà somministrare.

Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio d'accordo con quello della Guerra ed udito il parere del Consiglio di Agricoltura addiveniva alla nomina di apposita Commissione (1), incaricata di studiare il modo col quale conveniva eseguire il censimento predetto.

La Commissione diede compimento in breve termine a' suoi studi e propose che il censimento, ordinato principalmente per scopo militare, avesse pur anco ad offrire elementi utili all'agricoltura ed al commercio. Partendo da questi principii la Commissione suggerì di richiedere eziandio alcune nozioni sulla statura, sull'età e sulle attitudini degli animali. E nel regolamento per la esecuzione del censimento stesso, approvato con R. Decreto delli 3 ottobre 1875, fu prescritto che in ogni Comune si costituisse una *Commissione Comunale di censimento* presieduta dal Sindaco e composta di due Assessori, del Veterinario Comunale, del Segretario Comunale o di un impiegato Comunale, e che le Deputazioni Provinciali, le quali per legge sono chiamate a ripartire fra i Comuni della provincia il contingente dei quadrupedi ad essi assegnato dal Ministero della Guerra, riassumessero e riscontrassero le notizie fornite dai Municipi, e fornissero una particolareggiata relazione sulle condizioni dell'allevamento dei cavalli e dei muli nella rispettiva provincia.

(1) La Commissione fu composta nel seguente modo :

Signor Conte Vincenzo Spini, Colonnello di Cavalleria, Direttore della Divisione Cavalleria presso il Ministero della Guerra, *Presidente*.

Signor Cav. Emilio Appellus, Maggiore di Cavalleria.

- » Bosio Sforza Cesarini Conte di S. Fiora
 - » Cav. Antonio Tittoni
 - » Comm. Nicola Miraglia, Direttore della Divisione Agricoltura.
 - » Comm. Luigi Bodio, Direttore della Divisione Statistica.
- } *Membrì del Consiglio di Agricoltura.*

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, seguendo le norme tracciate dalla Commissione, poté quindi sin dal 15 ottobre 1875 dare alle provincie del Regno le opportune istruzioni e raccomandò alle Prefetture e alle Deputazioni provinciali che si adoperassero con ogni diligenza a far intendere ai loro amministrati che il censimento non aveva per iscopo di addossare ai cittadini un onere nuovo, imperocchè le requisizioni di cavalli per fornire l'esercito siano state fatte ogni qualvolta la Nazione ha dovuto ricorrere alle armi, ma doveva invece porre il Governo in condizione di chiamare i cittadini a contribuire ai pubblici bisogni in proporzione della rispettiva forza produttiva.

Esponava inoltre le ragioni che indussero la Commissione a proporre, ed il Ministero ad accettare, che il censimento fosse eseguito anzichè alla mezzanotte del 31 dicembre in quella dal 9 al 10 Gennaio, cioè per non disturbare le popolazioni in un giorno dedicato per antiche consuetudini ad altre cure; ed infine pregava le Deputazioni Provinciali, per mezzo delle singole Prefetture, di indicare il numero degli allevatori di cavalli esistenti in ciascuna provincia.

Dai ragguagli pervenuti al Ministero, così durante le operazioni preliminari come durante e dopo il censimento, risulta che in niuna parte dell'Italia si incontrarono serie difficoltà, di guisa che i risultamenti dell'attuale censimento appaiono l'espressione del vero o per lo meno al vero molto si avvicinano.

I cavalli e le cavalle ascendono in tutto il Regno a 657,544 ed i muli a 293,868. Per l'età e per la statura, facendo astrazione dagli altri requisiti che possono essere richiesti (1), dei primi sarebbero atti al servizio dell'esercito 146,663; dei secondi 92,101.

Questi dati dimostrano evidentemente la scarsità della nostra produzione cavallina, paragonata sia colla superficie geografica sia colla popolazione del Regno, e ci fanno palese altresì com'essa sia insufficiente agli svariati bisogni dell'esercito, dell'agricoltura e del commercio e come per provvedere ad essi convenga ricorrere alla importazione.

Un altro argomento dal quale può dedursi che la produzione è scarsa in confronto alla domanda del paese, si trae dal prospetto numerico degli allevatori di cavalli esistenti nel Regno, qui sotto trascritto.

È vero che le Commissioni Comunali di censimento, nel fornire alle Deputazioni Provinciali i dati per la compilazione del quadro medesimo, non si attennero strettamente alle istruzioni Ministeriali, inquantochè talune di esse compresero fra gli allevatori coloro che, possedendo una o più cavalle da servizio le destinano

(1) I cavalli o muli per essere classificati quali abili al servizio dell'esercito, devono soddisfare alle seguenti condizioni:

1° Avere compiuti i 4 anni;

2° Avere una statura non inferiore nei cavalli ad 1 m. e 46 cent. e non inferiore nei muli ad 1 m. e 44 cent.

3° Avvicinandosi alla statura minima bisognerà che i cavalli e i muli siano ben tarchiati e controbilancino con la robustezza la bassa statura. Il peso di questi quadrupedi non deve essere inferiore a 350 chil.

4° Sono da classificarsi fra gli inabili al servizio dell'esercito, le cavalle pregne o con puledri lattanti, gli stalloni *approvati*, i quadrupedi ciechi d'ambo gli occhi, quelli colle gambe gonfie o rovinate, gli zoppi cronici per doglia vecchia, quelli affetti da malattie sospette di poter degenerare in moccio o farcino; e finalmente quelli dei medici condotti di campagna. (Regolamento per la esecuzione della legge per la requisizione dei quadrupedi pel servizio dell'esercito approvato con R. Decreto 18 aprile 1875).

contemporaneamente e saltuariamente alla riproduzione, altre invece ascrissero fra gli allevatori soltanto coloro che dell'allevamento fanno speciale industria, altre infine, cioè quelle appartenenti alle provincie di Cuneo, di Porto Maurizio, di Massa e Carrara, di Pesaro, di Ascoli Piceno, di Perugia, di Lucca, di Livorno, di Chieti, di Napoli, di Benevento, di Messina e di Cagliari o non hanno fornito alcuna indicazione, o hanno dichiarato non esistere colà allevatori di cavalli.

Ne consegue che il numero degli allevatori, specialmente da 1 a 5 capi, denunziato dalle Commissioni Comunali, non si avvicina abbastanza al vero; ma per quanto se ne allontani non cade dubbio che, ponendolo a raffronto colle 212,628 cavalle da servizio e colle 55,319 destinate esclusivamente alla riproduzione risultanti dal censimento, appare sempre pressochè insignificante. Ne ciò deve meravigliare, dacchè concordi colle asserzioni delle Deputazioni Provinciali, il più gran numero delle quali dichiara essere pressochè nullo l'allevamento dei cavalli, perchè i proprietari attendano a preferenza a quello dei muli perchè più profittevole, mentre quel poco che si fa è trascurato e più che a vera industria serve a sopprimere alle occorrenze dei proprietari che lo esercitano.

Del resto però apparisce, dal quadro anzidetto, che ne' luoghi ove l'agricoltura è maggiormente svolta, eccezione fatta per la Sicilia e forse per la Sardegna, cioè nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, e nella Toscana, ove si escluda per quest'ultima regione qualche provincia fornita di vaste tenute incolte, ove è possibile esercitare l'allevamento *brado*, abbondano i piccoli allevatori, mentre nelle provincie delle Regioni Meridionali prevalgono i possessori di forti mandre, le quali per altro vanno ognora assottigliandosi col progredire dell'agricoltura e coll'incremento della viabilità.

Bene a proposito si è quindi da alcuni osservato che l'allevamento equino presso di noi, è entrato in un periodo di trasformazione; che a quello *brado* si va sostituendo l'altro *semi-brado* e *stallino* e che questa trasformazione fa avvertire sempre più la necessità dell'intervento governativo, avvegnachè le considerevoli spese che si richieggono per questo allevamento ne pongano in dubbio il tornaconto.

Il quadro che qui appresso si riporta servirà come elemento di utili confronti rispetto al nuovo indirizzo che prende presso di noi l'allevamento cavallino.

REGIONI E PROVINCE	Numero degli allevatori					REGIONI E PROVINCE	Numero degli allevatori				
	da 1 a 5 capi	da 6 a 15 capi	da 16 a 25 capi	da 26 a 50 capi	oltre i 50 capi		da 1 a 5 capi	da 6 a 15 capi	da 16 a 25 capi	da 26 a 50 capi	oltre i 50 capi
REGIONE I.						REGIONE V.					
Piemonte.						Emilia.					
Cuneo	-	-	-	-	-	Piacenza	522	7	1	-	-
Torino	178	-	-	-	-	Parma	124	1	-	1	1
Alessandria	40	-	-	-	-	Reggio nell'Emilia	204	4	1	-	-
Novara	208	8	-	-	-	Modena	177	37	4	4	-
Totale . . .	426	8	-	-	-	Ferrara	11	14	6	1	1
REGIONE II.						Bologna					
Lombardia.						Ravenna					
Pavia	83	6	-	-	-	Forlì	14	1	-	-	-
Milano	211	9	-	-	-	Totale . . .	1346	56	12	6	2
Como	39	-	-	-	-	REGIONE VI.					
Sondrio	8	1	-	-	-	Marche ed Umbria.					
Bergamo	316	-	-	-	-	Pesaro	-	-	-	-	-
Brescia	17	7	-	-	-	Ancona	35	-	-	-	-
Cremona	1996	123	1	-	-	Macerata	463	75	13	6	-
Mantova	1149	58	9	8	6	Ascoli Piceno	-	-	-	-	-
Totale . . .	3819	204	10	8	6	Perugia (Umbria)	-	-	-	1	-
REGIONE III.						Totale . . .					
Veneto.						488					
Verona	20	6	5	6	1	REGIONE VII.					
Vicenza	603	10	2	-	-	Toscana.					
Belluno	10	1	-	-	-	Lucca	-	-	-	-	-
Udine	277	3	1	-	-	Pisa	228	24	4	4	-
Treviso	884	18	1	1	-	Livorno	-	-	-	-	-
Venezia	464	29	4	1	-	Firenze	131	5	1	-	-
Padova	644	13	-	1	-	Arezzo	77	2	-	-	1
Rovigo	215	30	9	-	-	Siena	20	4	-	2	-
Totale . . .	3117	110	22	9	1	Grosseto	364	64	12	7	3
REGIONE IV.						Totale . . .					
Liguria.						820					
Porto Maurizio	-	-	-	-	-	REGIONE VIII.					
Genova	8	-	-	-	-	Lazio.					
Massa Carrara	-	-	-	-	-	Roma	658	317	87	39	17
Totale . . .	8	-	-	-	-						

REGIONI E PROVINCE	Numero degli allevatori					REGIONI E PROVINCE	Numero degli allevatori				
	da 1 a 5 capi	da 6 a 15 capi	da 16 a 25 capi	da 26 a 50 capi	oltre i 50 capi		da 1 a 5 capi	da 6 a 15 capi	da 16 a 25 capi	da 26 a 50 capi	oltre i 50 capi
REGIONE IX.						REGIONE XI.					
Meridionale Adriatica.						Siella.					
Teramo	363	10	-	-	-	Palermo	1475	35	7	3	-
Chieti	-	1	-	-	-	Messina	-	-	-	-	-
Aquila degli Abruzzi	781	32	6	1	1	Catania	695	30	4	-	-
Campobasso	133	51	7	2	-	Siracusa	203	13	2	-	-
Foggia	246	246	76	49	20	Caltanissetta	126	4	-	-	-
Bari delle Puglie	354	43	15	14	1	Girgenti	862	2	-	-	-
Lecce	266	15	3	-	-	Trapani	94	29	5	-	-
Totale . . .	2143	398	107	66	22	Totale . . .	3455	113	18	3	-
REGIONE X.						REGIONE XII.					
Meridionale Mediterranea.						Sardegna.					
Caserta	358	40	20	11	3	Cagliari	-	-	-	-	-
Napoli	-	-	-	-	-	Sassari	930	114	14	1	-
Benevento	-	-	-	-	-	Totale . . .	930	114	14	1	-
Avellino	22	6	1	1	1	TOTALE DEL REGNO.	18118	1667	348	172	66
Salerno	15	7	3	2	2						
Potenza	321	90	16	4	6						
Cosenza	3	4	-	-	1						
Catanzaro	146	21	8	2	-						
Reggio di Calabria	33	5	-	-	1						
Totale . . .	898	173	43	20	14						

Dall'altro prospetto qui appresso riportato risulta che il Regno d'Italia conta soltanto 2.22 cavalli e 0.99 muli per chil. quad. e 24.53 cavalli e 10.96 muli per 1000 abitanti.

Ma molto disparati sono i rapporti che presentano tra loro le diverse regioni del Regno. Relativamente al numero dei cavalli, per chil. quad., primeggia la Lombardia con 3.97; vengono subito dopo Roma con 3.72; il Veneto con 3.25. Superano di poco la media del Regno la Sardegna con 2.66, l'Emilia con 2.39 e la Toscana con 2.37. Tutte le altre regioni hanno una media inferiore che varia fra 2.01 (province meridionali dell'Adriatico) e 1.16 (Piemonte). Rispetto alla popolazione, la Sardegna è la regione che conta maggior numero di cavalli, 102 per 1000 abitanti; ma ciò dipende dalla scarsa popolazione dell'Isola di fronte all'estensione territoriale e dei suoi terreni adempriivi. Segue la provincia romana con 53 cavalli per 1000 abitanti; ma anche per Roma il maggior numero di cavalli devesi attribuire ai molti terreni pascolativi che possiede, ed in cui si fa esclu-

f

sivamente l'allevamento *brado*. Superano di poco la media del Regno le provincie meridionali dell'Adriatico con 30 cavalli, la Lombardia e la Toscana con 27. Si aggirano fra 23 (Emilia) e 5 (Liguria) tutte le altre regioni.

Riguardo ai muli, la Sicilia è la regione che ne numera più, sia per chil. quad. (3.83) sia per 1000 abitanti (43). Vengono poi, ma lungi assai, la Liguria con 2.20 per chil. quad. e 12 per 1000 abitanti, e le provincie meridionali dell'Adriatico con 1.42 e 21. Si avvicinano alla media generale le provincie meridionali del Mediterraneo con 0.87 per chil. quad. e 9 per 1000 abitanti, Roma con 0.82 e 12 e il Piemonte con 0.83 e 8. La regione che ne conta meno è la Sardegna, la quale non ne ha che 0.1 per chil. quad. 0.30 per 1000 abitanti.

REGIONI		Per chilometro quadrato		Per 1000 abitanti	
		Cavalli	Muli	Cavalli	Muli
REGIONE	I. Piemonte	1 16	0 83	11	8
»	II. Lombardia.	3 97	0 59	27	4
»	III. Veneto.	3 25	0 37	29	3
»	IV. Liguria	0 99	2 20	5	12
»	V. Emilia	2 39	0 22	23	2
»	VI. Marche ed Umbria.	1 28	0 35	17	5
»	VII. Toscana.	2 37	0 21	27	3
»	VIII. Lazio	3 72	0 82	53	12
»	IX. Meridionale Adriatica	2 01	1 42	30	21
»	X. » Mediterranea.	1 19	0 87	12	9
»	XI. Sicilia	1 59	3 83	18	43
»	XII. Sardegna	2 66	0 01	102	0,30
	REGNO . . .	2 22	0 99	24 53	10 96

Nella tabella appresso trascritta si sono messe a raffronto le notizie dell'Italia con quelle de' principali Stati esteri in cifre effettive ed in cifre proporzionali rispetto all'estensione territoriale ed alla popolazione. Dobbiamo osservare però che dalle notizie che ci fu dato di raccogliere circa il numero dei muli, questi si trovano in iscarso numero in tutti i paesi del Nord, ed anzi in alcuni, come nell'Norvegia, questi animali sono pressochè sconosciuti. Non è che nella Spagna, in Italia ed in Francia che se ne conta un numero abbastanza rilevante.

L'Italia, come già fu detto, conta 2.22 cavalli e 0.99 muli per chil. quad. e 24.53 cavalli e 10.96 muli per 1000 abitanti. Essa ha quindi una media per chil. quad. superiore a quelle della Svezia (1.14), della Norvegia (0.48), del Portogallo (0.86), della Spagna (0.75), della Grecia (1.97), degli Stati Uniti dell'America del Nord (1.02); ma questi paesi, tranne la Spagna, il Portogallo e la Grecia, misurano una superficie immensa con una popolazione relativa estremamente piccola. Avvicina le medie della Svizzera (2.43) e della Russia (3.02). Ha invece una media assai inferiore a quelle degli altri Stati e segnatamente del

Belgio (9.61), della Gran Bretagna (8.86) e della Danimarca (8.29) coi quali paesi sta come 1 a 4.

Rispetto alla popolazione l'Italia ha una media che supera soltanto quella della Spagna (22.69) e quella del Portogallo (18.25). Sta colla Sassonia come 1 a 2, colla Francia, colla Norvegia, colla Germania come 1 a 3, colla Gran Bretagna e colla Prussia come 1 a 4. Hanno medie di gran lunga superiori la Russia, la Svezia, l'Ungheria e gli Stati Uniti dell'America, medie che si aggirano tra 147 (Ungheria) a 244 (Stati Uniti d'America).

In quanto al numero dei muli la Svizzera ne conta 0.07 per chil. quad. e 1.18 per 1000 abitanti; l'Austria ne novera appena 0.03 per chil. quad. e 0.57 per 1000 abitanti; l'Ungheria, 0.01 per chil. quad. e 0.21 per 1000 abitanti; e la Germania anche meno, 0,003 per chil. quad. e 0,04 per 1000 abitanti.

Dove riscontrasi maggiore il numero dei muli è nella Spagna (1.31 per chil. quad. e 39.53 per 1000 abitanti).

Nella Francia la media per chil. quad. è di circa la metà di quella del regno d'Italia (0.57) e la media per 1000 abitanti raggiunge quasi la media nostra di 8.41 contro 10.96.

STATI	Anno cui si riferiscono le notizie	Popolazione	Superficie	Numero del Cavalli	Numero dei Muli	Per chilometro quadrato		Per 1000 abitanti	
						Cavalli	Muli	Cavalli	Muli
Italia	1876	26801154	296305	657544	293868	2 22	0 99	24 53	10 96
Gr. Bretagna e Irlanda (a)	1875	32412010	314951	2790851	-	8 86	-	86 10	-
Russia (a)	1870	71174198	5352703	16160000	-	3 02	-	227 05	-
Svezia (d)	1875	4383291	442751	503553	-	1 14	-	114 88	-
Norvegia (d)	1876	1817237	316694	151903	-	0 48	-	83 60	-
Danimarca (d)	1871	1803400	33200	316570	-	8 29	-	175 55	-
Prussia	1873	24639706	348338	2274932	934	6 53	0 003	92 83	0 04
Württemberg		1818539	19504	96970	25	4 97	0 001	53 32	0 01
Baviera (d)		4863450	75863	853316	60	4 65	0 001	72 64	0 01
Sassonia		2556244	14990	115792	26	7 72	0 002	45 30	0 01
Baden		1461562	15075	70285	21	4 66	0 001	48 09	0 02
Altri stati di Germania		5721194	66840	440936	560	6 59	0 008	77 07	0 09
Totale Germania		41060695	540610	3352231	1626	6 20	0 008	81 64	0 04
Olanda (d)	1876	3809527	32875	260056	-	7 91	-	68 26	-
Belgio (d)	1866	5336631	29455	283163	-	9 61	-	53 06	-
Francia (d)	1873	36102921	529049	2742738	303775	5 18	0 57	75 97	8 41
Portogallo (a)	1870	4367882	92751	79716	-	0 86	-	18 25	-
Spagna (b)	1859	16835506	507036	382009	665472	0 75	1 31	22 69	39 53
Austria (d)	1870	20394980	300191	1389623	11719	4 63	0 03	68 13	0 57
Ungheria (d)	1870	15509455	323854	2179811	3266	6 72	0 01	146 99	0 21
Svizzera (c)	1876	2669147	41418	100935	3145	2 43	0 07	37 81	1 18
Grecia (a)	1867	1457894	50123	98938	-	1 97	-	67 86	-
Stati Uniti d'America (a)	1875	38925598	9322997	9504200	-	1 02	-	244 16	-

Segue per ultimo il prospetto nel quale si paragonano le notizie statistiche intorno al bestiame raccolte dal 1868 al 1871 e quelle del censimento eseguito nel 1876.

Soltanto nella regione VII (Marche ed Umbria) si riscontra una differenza in meno rispetto ai cavalli censiti nel 1876. Eguale differenza si rileva ancor sui muli nelle regioni Emilia, Toscana e Sardegna; in quest'ultima il numero dei muli è diminuito della metà, mentre di poco più che un terzo è cresciuta la popolazione cavallina.

Esaminando poi i risultati parziali delle singole provincie, quelle nelle quali si riscontra maggior diminuzione di cavalli sono Ferrara, Pisa, Grosseto, Palermo,

(a) Per questi paesi le notizie furono ricavate dall'*Agricultural Returns of Great Britain, with Abstract Returns for the United Kingdom, British Possessions and foreign Countries - 1875.*

(b) Per questo dal *Handbuch der vergleichenden Statistik von Kolb - Leipzig 1876.*

(c) Per la Svizzera, il censimento svizzero - 1876.

(d) Per questi le notizie si ebbero dagli uffici di statistica dei singoli paesi.

e Siracusa; Bergamo, Rovigo, Pesaro, Ancona, Ascoli Piceno, Perugia e Messina sono le altre provincie che segnano diminuzione di cavalli in una proporzione piccolissima.

In più gran numero sono le provincie nelle quali la produzione dei muli risulta in decremento. Notansi prime Pisa e Cagliari nelle quali le conclusioni del censimento 1876 sono di più che la metà inferiori alle notizie raccolte dal 1868 al 1871. È notevole anche la diminuzione che si riscontra a Siracusa, Firenze, Cremona; così pure conviene avvertire che tutte le provincie della regione Emilia hanno risentito un decremento più o meno sensibile.

Offrono diminuzione di poco momento le provincie di Mantova, Vicenza, Belluno, Rovigo, Massa Carrara, Ancona, Ascoli, Perugia, Arezzo e Siena.

In tutte le altre provincie si rileva un aumento tanto nella popolazione cavallina, quanto ne' muli; di guisa che in tutto il Regno l'aumento corrisponde a poco più di un quinto, riguardo ai cavalli e ad un terzo circa rispetto ai muli.

Numero d'ordine	PROVINCIE	Numero dei Cavalli		Differenza		Numero dei Muli		Differenza	
		secondo le notizie raccolte dal 1868 al 1871	secondo il censimento 1876	in più	in meno	secondo le notizie raccolte dal 1868 al 1871	secondo il censimento 1876	in più	in meno
	REGIONE IX.								
	Meridionale Adriatica.								
45	Teramo	2758	3166	408	-	1142	1304	162	-
46	Chieti	3267	4634	1367	-	3417	4801	974	-
47	Aquila	873	10506	1723	-	7611	10613	3002	-
48	Campobasso	3219	5861	2642	-	8916	10540	1624	-
49	Foggia	7882	25151	17269	-	3501	6704	3203	-
50	Bari	11749	20033	8284	-	9360	12304	2944	-
51	Lecce	7879	10832	2953	-	8624	10290	1666	-
	Totale	45537	80183	34646	-	42571	56146	13575	-
	REGIONE X.								
	Meridionale Mediterranea.								
52	Caserta	9712	14120	4408	-	3122	4054	932	-
53	Napoli	6392	12966	6574	-	2372	2960	588	-
54	Benevento	1790	2236	446	-	1952	2123	171	-
55	Avellino	2385	3257	872	-	2677	2934	257	-
56	Salerno	3034	4842	1808	-	3039	4007	968	-
57	Potenza	3675	9063	5388	-	6915	10392	3477	-
58	Cosenza	1609	2485	876	-	2838	4164	1326	-
59	Catanzaro	2365	3499	1134	-	2648	4577	1929	-
60	Reggio Calabria	1353	1997	644	-	4110	4618	508	-
	Totale	32315	54465	22150	-	29673	39829	10156	-
	REGIONE XI.								
	Sicilia.								
61	Palermo	11506	10104	-	1402	20361	23389	3028	-
62	Messina	3347	3297	-	50	3570	5776	2206	-
63	Catania	3411	7843	4432	-	6294	18134	11840	-
64	Siracusa	10679	8425	-	2254	15804	12625	-	3179
65	Caltanissetta	4582	5584	1002	-	10651	17759	7108	-
66	Girgenti	3550	5257	1707	-	13144	20281	7137	-
67	Trapani	4823	6056	1233	-	12114	14151	2037	-
				8374	3706			33356	3179
	Totale	41898	46566	4668	-	81938	112115	30177	-
	REGIONE XII.								
	Sardegna.								
68	Cagliari	22283	27975	5692	-	348	154	-	194
69	Sassari	23736	36826	13090	-	37	45	8	-
								8	194
	Totale	46019	64801	18782	-	385	199	186	-

Numero d'ordine	REGIONI	Numero dei Cavalli		Differenza		Numero dei Muli		Differenza	
		secondo le notizie raccolte dal 1868 al 1871	secondo il censimento 1876	in più	in meno	secondo le notizie raccolte dal 1868 al 1871	secondo il censimento 1876	in più	in meno

RIEPILOGO.

1	REGIONE I. Piemonte	23739	33911	10172	-	13717	24176	10459	-
2	» II. Lombardia	80043	93364	13321	-	12793	13953	1160	-
3	» III. Veneto	66966	76215	9249	-	8267	8594	327	-
4	» IV. Liguria	4812	5278	466	-	10732	11709	977	-
5	» V. Emilia	48032	49056	1024	-	5372	4568	-	804
6	» VI. Marche ed Umbria	24974	24718	-	256	6721	6852	131	-
7	» VII. Toscana	49450	53074	3624	-	6087	5070	-	1017
8	» VIII. Lazio	11500	44326	32826	-	1200	9772	8572	-
9	» IX. Merid. Adriatica	45537	80183	34646	-	42571	56146	13575	-
10	» X. Merid. Mediterranea	32315	54465	22150	-	29673	39829	10156	-
11	» XI. Sicilia	41898	46566	4668	-	81938	112115	30177	-
12	» XII. Sardegna	46019	64801	18782	-	385	199	-	186
				149923	256			75534	2007
	Totale	476215	625957	149742	-	219456	292983	73527	-
13	Quadrupedi della R. Casa dei RR. Principi, del Governo e degli Uffiziali dell'esercito	-	31587	31587	-	-	885	885	-
	TOTALE GENERALE	476215	657544	181329	-	219456	293868	74412	-

Per ciò che riflette la qualità degli animali ed i metodi di allevamento, il Ministero crede più opportuno lasciar la parola alle Deputazioni Provinciali, riproducendo qui appresso le relazioni da esse presentate.

Frattanto però giova avvertire che dal complesso di queste relazioni emerge che la maggior parte delle Deputazioni Provinciali sono concordi nel riconoscere la decadenza e la diminuzione delle razze. Imputano la diminuzione ai mutati metodi di coltura agraria, alla introduzione delle trebbiatrici ed allo svolgimento della viabilità; la decadenza allo scarso numero di buoni stalloni, in difetto dei quali sono impiegati riproduttori di nessun pregio e quello che è peggio carichi d'anni e di difetti, i quali anzichè avvantaggiare, non fanno che sempre più immiserire la produzione; alla cattiva scelta delle cavalle destinate alla riproduzione, alla poca cura che si ha di esse in ogni tempo, e pur anco durante la gestazione e dopo il parto, ed all'abitudine inveterata di sottoporre i puledri a faticosi lavori prima ancora che abbiano raggiunto la maturità.

Per ottenere quindi il miglioramento delle razze e per indurre i proprietari a dedicarsi con maggior cura all'allevamento degli equini, molte delle Deputazioni Provinciali propongono che il Governo, oltrecchè aumentare nei depositi il numero dei riproduttori, scegliendo quelli che per la loro struttura più si addi-

cono alle nostre cavalle, diminuisca la tassa di monta la cui gravezza, dicono, induce i meno agiati proprietari a valersi dei pessimi stalloni offerti, con tenue compenso, dalla industria privata, ed accordi alle cavalle un maggior numero di salti; disponga di generosi sussidi a titolo d'incoraggiamento all'industria privata, a somiglianza di quanto è fatto da altre Nazioni, che pur vantando numerose ed accreditate razze cavalline, non ristanno dallo spendere ingenti somme per conseguire un maggior miglioramento di esse; che il Governo, siccome è fra i maggiori consumatori della specie e quindi il più interessato ad ottenerla di buona qualità, faccia acquisto a prezzi remuneratori dei giovani puledri; e per ultimo che, al fine di neutralizzare la malefica influenza degli stalloni girovaghi si proibisca anche da noi, come è costume in molti altri Stati, l'adoperare nella riproduzione stalloni non presentati ad apposite Commissioni Ippiche, e da queste riconosciuti atti al loro ufficio.

Accennato sommariamente alle cause che influirono sulla diminuzione e sul deterioramento della produzione cavallina, cause che sono pur identiche per la produzione mulattina, resterebbe a parlare dei metodi di allevamento usati nelle diverse parti del Regno. Siccome però le informazioni somministrate dalle Deputazioni Provinciali collimano perfettamente con quelle che servirono per compilare la relazione sull'allevamento degli equini posta come introduzione alla *Statistica del bestiame* pubblicata sul finire del 1875, il Ministero ripubblica la relazione stessa, che gli sembra necessario complemento delle indagini presenti.

« L'allevamento degli animali equini viene praticato con mezzi e metodi alquanto disparati e con intenti diversi nei vari territori del Regno. Raramente esso mira ad un scopo industriale; più spesso è diretto a soddisfare il bisogno del consumo locale di forza motrice, e manca quasi ovunque quella distinzione di usi e di attitudini speciali, pei quali altrove furono attivati metodi razionali nell'allevamento dei cavalli.

« Nelle provincie Piemontesi e Liguri prevale il sistema della piccola coltura nelle terre e con esso le coltivazioni frazionate ed accurate degli alberi e delle piante industriali, al quale sistema difficilmente si annesta un esteso allevamento di cavalli. Come forza motrice dei lavori agrari, vi rimane quasi esclusivo l'uso del bue, che la ricerca nel consumo delle carni, l'abitudine, e la qualità dei terreni contribuiscono a mantenere in credito. Quasi del tutto vi è difetto di quelle maggiori opportunità dei pascoli e di vasti possessi che generalmente si credono confacenti e talvolta essenziali allo sviluppo di questi animali. È errore di credere che l'allevamento cavallino non torni possibile e conveniente se non col concorso delle grandi sodaglie e per mezzo della maggiore possidenza, perocchè abbiamo esempi di estesa produzione e di rendevole allevamento in condizioni di coltura essenzialmente intensiva e colla proprietà frazionata; chè anzi per l'azione di queste ultime condizioni, l'industria e l'arte dell'allevamento oggidì presentano i migliori esempi di riuscita.

« Non è però men vero che in Italia l'allevamento dei cavalli sofferse diminuzione di pari passo coll'estendersi dei dissodamenti e colla conseguente scomparsa dei pascoli incolti, e con la introduzione delle trebbiatrici; nè ancora si dà opera

a ripigliarlo con mezzi diversi, dei quali l'industria potrebbe disporre, per ragioni forse molteplici.

« Questa condizione di cose è comune a molta parte d'Italia del pari che alle accennate provincie, ed è poi in ogni caso il carattere preminente di questa industria specialmente nelle provincie del Settentrione.

« S'importano in ogni anno cavalli e muli dalla Francia nella Liguria, ove per la natura del suolo montuoso e per l'esigenza del commercio più attivo si fa grande consumo di animali da soma. E del pari le provincie subalpine occidentali e montuose importano cavalli dalla Francia e le orientali e piane dalla Svizzera.

« Da quest'ultima regione l'importazione altre volte numerosa riesce oggidì più scarsa (1); tuttavia prevale il tipo svizzero rimasto ai prodotti equini nella parte piana del Piemonte e della Lombardia.

« Quelle provincie di quest'ultima regione, che comprendono il territorio montuoso e collinare del piedimonte alpino, trovansi in poco differenti condizioni delle piemontesi; fanno allevamento sparso e frazionato di cavalli e di muli affidati a coltivatori della piccola coltura più spesso mezzaioli o coloni, i quali pel lavoro dei campi fanno egualmente uso esclusivo dei buoi.

« I mandriani delle valli comensi, bergamasche e bresciane destinano per lo più le cavalle alla produzione mulattiera. I prodotti servono al consumo locale dei trasporti pei monti o vengono esportati nel genovesato. I mezzaioli del piano acquistano puledri lattonzoli dai coltivatori del territorio irriguo ed esercitano la speculazione di allevarli sino all'età del lavoro.

« In quella vece le provincie della zona inferiore, quali Pavia, Cremona, Mantova e buona parte di quella di Milano, godono di condizioni eccezionali per non dire uniche nel Regno; perocchè costì soltanto il cavallo viene generalmente adoperato nei lavori agricoli e sostituisce il bue per moltissimi usi; contasi perciò maggiore il numero dei cavalli, più esteso e frequente l'allevamento, quantunque non vi si impieghino sempre i mezzi ed i processi più confacenti.

« La natura del suolo pianeggiante ed irriguo, la qualità dei foraggi succolenti, del clima caldo ed umido esercitano sfavorevole influenza sul temperamento dei prodotti equini, senza che l'arte venga usata sempre a correggere o menomare le cause di mala riuscita.

« Ad onta di questò però i coltivatori di questo territorio alimentano fuor di dubbio il maggior numero di cavalli relativamente alla superficie, e l'allevamento è così più presso ad assumere la importanza e le forme di una coltivazione industriale sia pel ceto numeroso ed istruito degli allevatori, sia pei mezzi più efficaci ed uniformi di cui dispongono.

« L'unico sistema dell'allevamento è il domestico o *stallino*, le cavalle destinate alla riproduzione essendo quelle stesse che s'impiegano giornalmente al lavoro dei campi. La razza è una mistura di antico elemento locale mancante di tipo

(1) La ragione della diminuita importazione si rileva anche dal fatto che dall'Italia si esporta nella Francia e nella Svizzera un rilevante numero di puledri appena slattati.

unico e modificato a sua volta da moltissimi e disparati incroci. Difetto generale è l'addestramento dei puledri a troppo giovane età, la cattiva costruzione delle scuderie, la mancanza di esercizio e di moto per gli allievi, l'uso unico di acque impure e di profonde verdi, in quantità non calcolata ed esuberante, in qualità non sempre confacente.

« Condizioni favorevoli ad un allevamento migliore sono la stessa abbondanza e la varietà dei foraggi, l'agiatezza e la conseguente possibile istruzione tecnica dei coltivatori, la crescente convenienza commerciale, le tradizioni di una industria non progredita quanto è antica e l'accennato uso generale dei cavalli nei lavori campestri.

« In tempi non molto lontani il Veneto, assai più che le altre provincie del Settentrione italiano teneva numerose mandre di cavalli con l'allevamento pascolivo. Le pianie estese ed incolte lunghesso i fiumi che attraversano quella regione, specialmente nella parte orientale, fornivano una opportunità per codesti allevamenti, diventati celebri per qualità distinte di cavalli corridori, (al trotto con andature irregolari, *traina* e *travalga*) come quelli della valle dell'Adige, del Piave e del Tagliamento. Oggidì per la stessa cagione, accennata più sopra, degli avvenuti dissodamenti e della alienazione a privati degli stabili già appartenenti ai Comuni ed alle manimorte, che per la maggior parte servivano di pascolo, venne scomparendo quasi affatto questo modo di allevamento *semibrado*, senza che gli venisse sostituito nell'eguale proporzione l'allevamento frazionato ed annesso alle coltivazioni del terreno.

« Il bue tiensi anche colà quale unico motore di strumenti campestri, e però costituisce la principale, se non l'unica preoccupazione degli allevatori-coltivatori; sicchè invano cercherebbesi oggidì nel Friuli il tradizionale cavallo da corsa; e può dirsi ne sia andato scomparendo fino il tipo altre volte distinto. Alcuni privati perdurano soltanto nel lodevole proposito di approfittare delle favorevoli condizioni del clima e del suolo per applicarvi le cognizioni dell'allevamento dei cavalli con distinti riproduttori di razze estere.

« In poco differenti condizioni versano le provincie dell'Emilia e della Romagna che la natura del terreno argilloso, difficile a lavorarsi, esige anche più imperiosamente l'uso del bue come forza motrice. Raro quindi e saltuario rimane l'allevamento del cavallo presso i coltivatori, mentre soltanto alcuno dei maggiori proprietari mantiene tuttora il nucleo di antiche *razze* o mandre che va riducendo a sistema più intensivo d'allevamento. Le propagini dell'Appennino parmense, reggiano e modenese danno cavalli robusti di fibra e di mezzana statura quali occorrono ai trasporti nei luoghi che mancano generalmente di strade carrozzabili. Alcune località vallive del modenese, del ferrarese, come la storica pineta di Ravenna, allevano tuttora mandre di cavalli con sistema che va migliorando, quanto si scosta dalle antiche razze *semibrade*.

« Le grandi mandre *brade* e *semibrade*, che sono ormai caratteristiche dell'allevamento del mezzodi, si riscontrano nella pianura della Toscana ed hanno popolato l'agro pisano, qualche località del senese e la provincia grossetana; nel resto della Toscana, cioè nelle provincie di Lucca, di Massa, di Firenze e di Arezzo prevale pur sempre il sistema di coltura frazionata, per cui il cavallo è escluso

dal lavoro dei campi, le coltivazioni arboree tengono il sopravvento in confronto dei foraggi e dei pascoli e gli animali bovini formano pressochè l'unico cespite di produzione e di commercio.

« Le mandre cavalline *brade* accennano generalmente a quel tipo che dicesi *maremmano* non tuttavia tanto distinto da pretendere al grado di razza, anche perchè si prese a migliorarlo con intenti troppo disparati.

« Gli animali di queste mandre, che dicono a sistema *brado*, rimangono continuamente all'aperto, cosicchè l'istinto della libertà e della conservazione rende gli animali difficili a domarsi, tardi nel crescere, ma per compenso robusti di tempra.

« Una consimile produzione ottenuta col concorso dei soli mezzi naturali, come sono i pascoli sopra sodaglie, per l'allevamento *brado* non può certamente raggiungere quel miglioramento nelle qualità dei prodotti e delle loro attitudini, a cui mirano le esigenze della difesa nazionale ed i più generali bisogni della civiltà. Troppa è l'azione lasciata alle condizioni esteriori ed indipendenti dell'allevatore, perchè si possano migliorare le razze, perchè vi abbia benefica influenza il sangue dei riproduttori, perchè l'arte razionale e progressiva vi possa ottenere dei lodevoli risultati.

« Le Marche e l'Umbria conservano, per rispetto dell'allevamento equino, la stessa importanza, stante la costituzione agricola affatto simile alle altre regioni collinari e montuose dell'Appennino centrale. Come l'Emilia e la Toscana non allevano cavalli in gran numero; le Marche a preferenza fanno uso di muli e di asini pei trasporti, e la razza marchigiana di questi ultimi animali gode di molta riputazione per la taglia e le utili qualità da fornire ottimi riproduttori per la industria mulina.

« Del resto in ogni parte il consumo sorpassa la produzione e v'è difetto di quadrupedi da lavoro.

« Diversamente avviene per tutta la pianura dell'agro romano che è il paese della grande coltura estensiva. I coltivatori sono anzi tutti allevatori di bestiame in maggiori proporzioni e possiedono negli animali d'ogni specie un valore che uguaglia talvolta quello del terreno che utilizzano coi pascoli, con la coltivazione a cereali e solo secondariamente con altre coltivazioni.

« Fu anzi, si disse, l'occorrenza di questi ingenti capitali mancati ai patrizi proprietari, in seguito alle guerre e rapine di altri tempi, che l'agricoltura della classica campagna venne in mano d'uomini nuovi e prese quella forma pastorale ed estensiva che tuttora mantiene. Coltivatori e proprietari attendono all'allevamento dei cavalli come ad un cespite d'ordinaria produzione, ed i risultati di questa pastorizia possono considerarsi degni di qualche considerazione, per quanto non raggiungano ancora tutta l'uniformità desiderabile.

« L'intento industriale, i mezzi concentrati in mano di pochi non mancanti di cognizioni, condussero a ripetuti e recenti tentativi pel miglioramento della razza e ottennero con l'introduzione di nuovo sangue un indirizzo generale verso un allevamento più rendevole. Il cavallo romano possiede taglia oltre la mediocre, manto spesso uniforme, robustezza e rusticità sufficiente; non sempre ha giusta proporzione di membra nè bellezza di forme, ma rende tuttavia pregevoli animali da tiro e da sella.

r

« La terra classica per l'allevamento del cavallo è però la Puglia colle sue provincie piane di Capitanata, di Bari, colle montuose degli Abruzzi e di Basilicata. Di qui si ebbe *l'equus bellator* dei romani che fu poi sostituito dal destriero Andaluso ed africano dei tempi di mezzo, importazione dei Saraceni, pirati e civilizzatori di questi paraggi.

« L'allevamento rimane *semi-brado*, e fatto col concorso di vaste sodaglie senza ricoveri, ove il pascolo è limitato dai confini del possesso o della *difesa*.

« La proprietà concentrata in poche mani mantiene anche qui le condizioni favorevoli *alla pastorizia*, rende possibile la formazione ed il mantenimento di grandi mandre, che diconsi *razze* dal conservarvisi dal più al meno un tipo particolare d'animale. Manca però tuttavia l'organismo di un allevamento razionale ed il numero non sempre supplisce alla qualità.

« Tuttavia l'allevamento pugliese ha qualche vantaggio sul modo di allevare della campagna romana e più specialmente della Toscana. Colà le condizioni di suolo sono più favorevoli, meglio vi sono mantenute le separazioni per sesso e per età, più regolare la rotazione dei pascoli separati da sbarre (stagionate); il che è merito anche dei coltivatori dell'agro romano. Ma soprattutto giova all'allevamento pugliese la trasmigrazione estiva sui monti o la monticazione che, mentre addomestica e rende mansueto il cavallo vale altresì a curarne la salute e la veggenza con pascoli più *salubri* e con stazioni di aria più pura e fresca; il che non è dell'allevamento marenmano.

« Il cavallo pugliese è robusto e resistente come tutti i prodotti delle *razze brade*, difficile a domarsi e per molti usi non opportuno, in causa della non pratica castrazione.

« Lo smercio dei prodotti altre volte attivo, perchè dalle Puglie si fornivano cavalli all'esercito del reame, potrebbe ora riprendere tutta la sua importanza per soddisfare ai bisogni delle finitime provincie del resto del Regno, quando però la produzione assumesse quel giusto indirizzo che è conforme alle nuove esigenze.

« Le giumente quasi ovunque rimangono presso le *difese* perchè destinate alla riproduzione; i puledri non si sottopongono alla castrazione ed appena si addestrano alla sella, il che non li fa accetti al consumo più comune ed è causa di minore ricerca.

« In condizioni poco dissimili versano molte altre provincie, ove le *difese* per l'allevamento dei cavalli trovansi frequenti, come in provincia di Salerno o nelle pianure che avvicinano i due mari.

« Delle tre regioni che fanno grande allevamento *brado* o *semibrado*, la pianura Toscana esporta cavalli nelle provincie finitime e nella Liguria; la campagna romana fornisce al consumo interno pressochè tutti i mezzi di locomozione tanto di lusso, che da servizio. Nel già reame di Napoli la produzione supera alquanto il consumo, e specialmente nelle Puglie dalle quali altre volte eran forniti i cavalli per le rimonte dell'esercito e pel commercio interno.

« La Sicilia, al pari delle altre provincie al di quà dello stretto, fa largo consumo di animali da soma per la frequenza dei luoghi montuosi e la deficienza di strade carrozzabili. Un'invasione della peste bovina nell'isola costringeva da non molti anni gli agricoltori a fare uso di equini pel lavoro delle terre e l'uso temporario per molti sembra passato ad abitudine.

« Il sistema d'allevamento che rende maggior numero di prodotti è *brado*; soltanto vi riesce in proporzioni più limitato perchè più brevi le superfici adatte a stabilirvi le *difese* e le razze.

« Generale è l'allevamento e l'uso dei muli a cui attendono quasi tutti i coltivatori dei luoghi montuosi. All'asino ed all'ibrido tornano confacenti le produzioni del terreno arido ed arbustivo che non basterebbe alle maggiori esigenze del cavallo.

« Anche quest'ultimo però riesce di taglia mezzana, robusto e resistente.

« La Sardegna con clima più temperato, colle sue *tanche* erbose, colle sodaglie estesissime, sarebbe destinata ad essere il paese favorito per l'allevamento all'aperto, se l'influenza delle sole condizioni naturali fosse sufficiente ad ottenere una produzione rendevole. La produzione animale sarda è invece proverbiale per la esiguità delle forme e per la scarsa rendevolezza dei prodotti. Il clima è confacente alla naturalizzazione del sange arabo, ma allo stato attuale delle cose mancano gli elementi di una sufficiente alimentazione.

« Il periodo pastorale, non che l'agrario propriamente detto, non hanno ancora svolto il loro ciclo primordiale nell'isola e sarà forse da attendere dal tempo e dalle condizioni più favorevoli di economia generale, che si preconizzano per un non lontano avvenire, la graduata riforma d'ogni organamento agrario in un col-l'allevamento degli animali.

« Così si svolgono le condizioni dell'allevamento cavallino in Italia, condizioni *differentissime*, sì che diedero luogo all'attivazione di pressochè tutti i sistemi d'allevamento disparati per esito, incerti per la massima parte circa lo scopo ed i metodi, e con mezzi non sempre adeguati a raggiungere il primo, non sempre valevoli ad attivare i secondi. Malgrado tutto ciò l'allevamento cavallino trovasi sempre in via di miglioramento, mercè la preoccupazione, l'attività e l'intrapresa di molti benemeriti cittadini e l'efficace intervento del Governo.

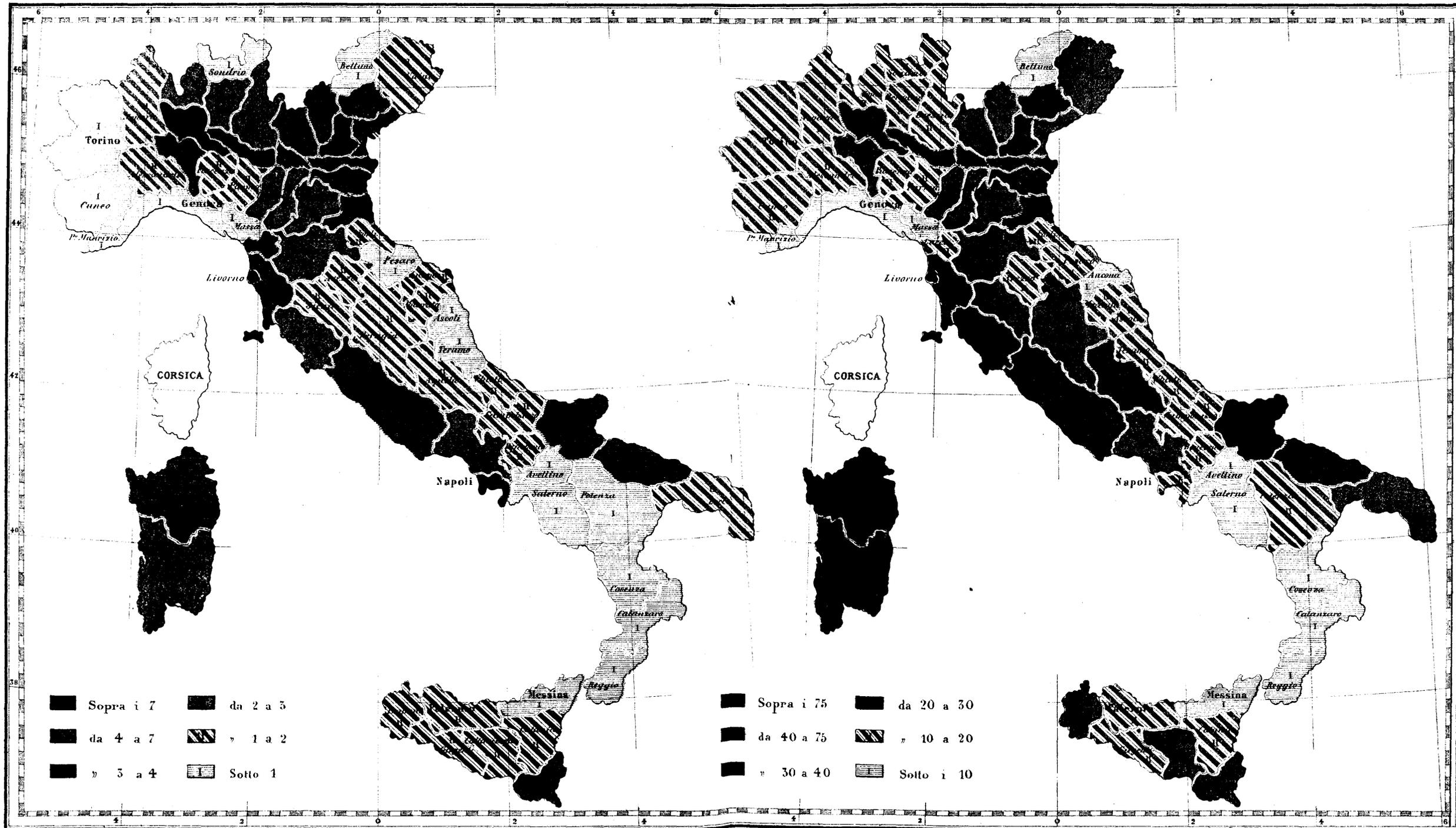
NUMERO DEI CAVALLI IN CIASCUNA PROVINCIA DEL REGNO

PROVINCIE PER REGIONI		PER CHILOMETRO QUADRATO	PER MILLE ABITANTI	PROVINCIE PER REGIONI		PER CHILOMETRO QUADRATO	PER MILLE ABITANTI		
Reg. I. Piemonte	1	<i>Cuneo</i>	0,88	10	Reg. VII. Toscana	37	<i>Lucca</i>	3,44	18
	2	<i>Torino</i>	0,97	11		38	<i>Pisa</i>	5,16	48
	3	<i>Alessandria</i>	1,90	14		39	<i>Livorno</i>	7,14	20
	4	<i>Novara</i>	1,25	13		40	<i>Firenze</i>	2,65	20
	5	<i>Pavia</i>	3,19	26		41	<i>Arezzo</i>	1,10	15
Reg. II. Lombardia	6	<i>Milano</i>	11,14	33	42	<i>Siena</i>	1,47	21	
	7	<i>Como</i>	2,15	12	43	<i>Grosseto</i>	2,56	97	
	8	<i>Sondrio</i>	0,52	15	44	<i>Roma</i>	3,77	54	
	9	<i>Bergamo</i>	2,45	19	45	<i>Teramo</i>	0,95	13	
	10	<i>Brescia</i>	2,01	19	Reg. VIII. Lazio	46	<i>Chieti</i>	1,62	14
11	<i>Cremona</i>	9,08	49	Reg. X. Merid. Adriat.		47	<i>Aquila</i>	1,62	32
12	<i>Mantova</i>	4,23	36			48	<i>Campobasso</i>	1,27	16
13	<i>Verona</i>	3,77	28			49	<i>Foggia</i>	3,29	78
14	<i>Vicenza</i>	3,54	26			50	<i>Bari</i>	3,37	33
15	<i>Belluno</i>	0,43	8		51	<i>Lecce</i>	1,27	22	
Reg. III. Veneto	16	<i>Udine</i>	1,48	20	52	<i>Caserta</i>	2,37	20	
	17	<i>Treviso</i>	4,62	32	53	<i>Napoli</i>	12,22	14	
	18	<i>Venezia</i>	5,01	26	54	<i>Benevento</i>	1,25	10	
	19	<i>Padova</i>	8,39	45	55	<i>Avellino</i>	0,89	9	
	20	<i>Rovigo</i>	5,22	44	56	<i>Salerno</i>	0,88	9	
Reg. IV. Liguria	21	<i>Porto Maurizio</i>	0,35	3	Reg. X. Merid. Medit.	57	<i>Potenza</i>	0,85	18
	22	<i>Genova</i>	0,85	5		58	<i>Cosenza</i>	0,34	6
	23	<i>Massa Carrara</i>	0,75	8		59	<i>Calanzano</i>	0,59	8
	24	<i>Piacenza</i>	1,63	18		60	<i>Reggio Calabria</i>	0,50	5
	25	<i>Parma</i>	1,32	16		61	<i>Palermo</i>	1,99	16
Reg. V. Emilia	26	<i>Reggio Emilia</i>	2,44	20	Reg. XI. Sicilia	62	<i>Messina</i>	0,72	8
	27	<i>Modena</i>	2,55	23		63	<i>Catania</i>	1,54	16
	28	<i>Ferrara</i>	3,68	45		64	<i>Siracusa</i>	2,28	29
	29	<i>Bologna</i>	2,65	23		65	<i>Callanissetta</i>	1,18	24
	30	<i>Ravenna</i>	3,19	30		66	<i>Cirgenti</i>	1,36	18
Reg. VI. Marche ed Umbria	31	<i>Forlì</i>	1,65	13	Reg. XII. Sardegna	67	<i>Trapani</i>	1,92	25
	32	<i>Pesaro Urbino</i>	0,70	10		68	<i>Cagliari</i>	2,04	71
	33	<i>Ancona</i>	1,20	9		69	<i>Sassari</i>	3,43	151
	34	<i>Macerato</i>	1,29	15		Regno		2,22	25
	35	<i>Ascoli Piceno</i>	0,92	10		I cavalli appartenenti all'Arm. M. e ad agli Ufficiali dell'Esercito sono compresi soltanto nella media del Regno			
36	<i>Perugia</i>	1,54	27						

NUMERO DEI CAVALLI IN CIASCUNA PROVINCIA D'ITALIA

PER CHILOMETRO QUADRATO

PER MILLE ABITANTI



NUMERO DEI MULI

IN CIASCUNA PROVINCIA DEL REGNO

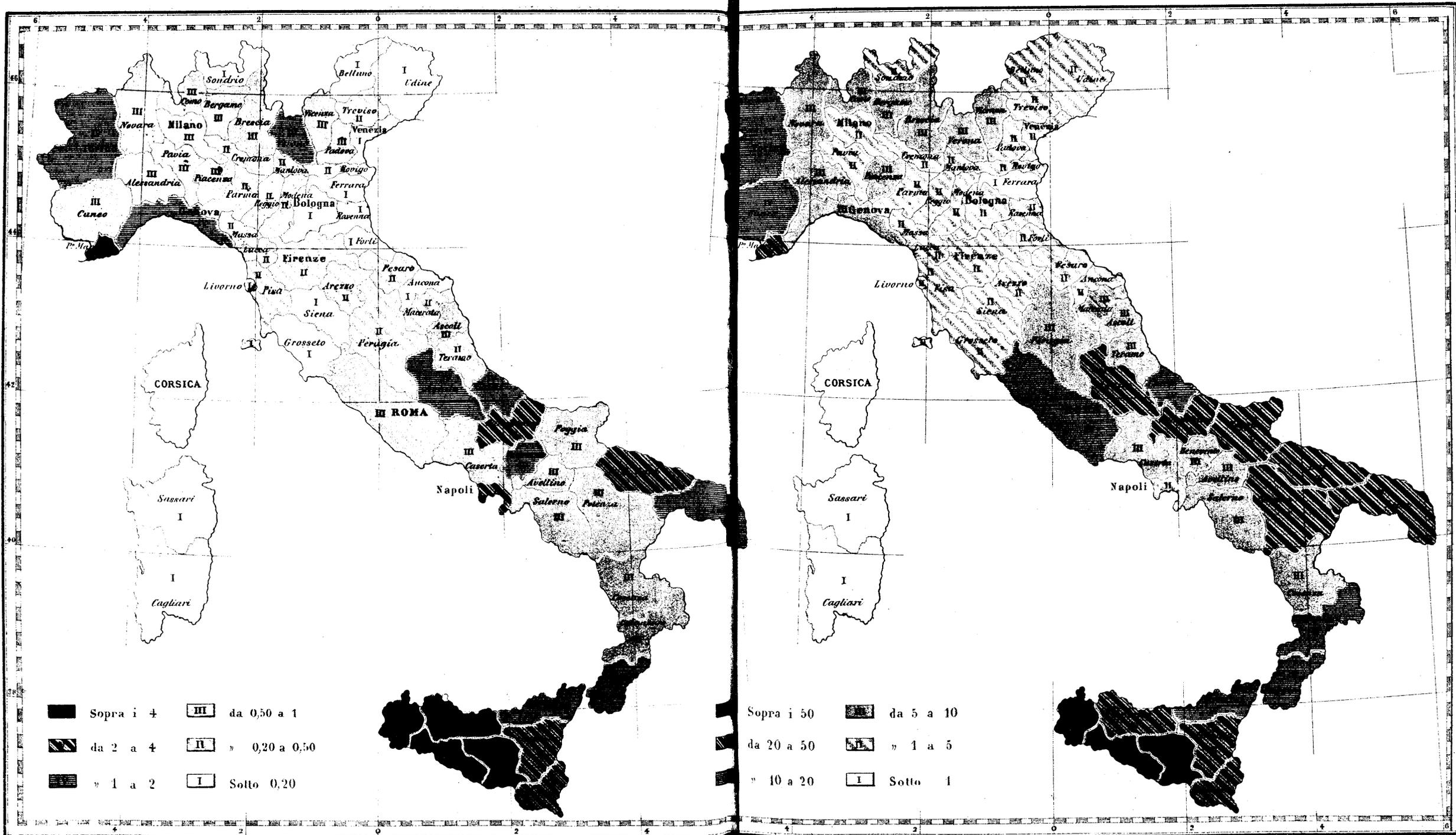
PROVINCIE PER REGIONI		PER CHILOMETRO QUADRATO	PER MILLE ABITANTI	PROVINCIE PER REGIONI		PER CHILOMETRO QUADRATO	PER MILLE ABITANTI		
Reg. I. Piemonte	1	<i>Cuneo</i>	0,83	10	Reg. VII. Toscana	37	<i>Lucca</i>	0,24	1
	2	<i>Torino</i>	1,00	11		38	<i>Pisa</i>	0,22	2
	3	<i>Alessandria</i>	0,74	5		39	<i>Livorno</i>	0,19	1
	4	<i>Novara</i>	0,62	6		40	<i>Firenze</i>	0,43	3
	5	<i>Pavia</i>	0,58	4		41	<i>Arezzo</i>	0,22	3
Reg. II. Lombardia.	6	<i>Milano</i>	0,94	2	42	<i>Siena</i>	0,08	1	
	7	<i>Como</i>	0,79	5	43	<i>Grosseto</i>	0,10	4	
	8	<i>Sondrio</i>	0,12	4	44	<i>Roma</i>	0,82	12	
	9	<i>Bergamo</i>	0,69	5	45	<i>Teramo</i>	0,39	5	
	10	<i>Brescia</i>	0,76	7	46	<i>Chieti</i>	1,53	13	
Reg. III. Veneto.	11	<i>Cremona</i>	0,33	2	47	<i>Aquila</i>	1,63	32	
	12	<i>Mantova</i>	0,37	3	48	<i>Campobasso</i>	2,29	29	
	13	<i>Verona</i>	1,09	8	49	<i>Foggia</i>	0,88	21	
	14	<i>Vicenza</i>	0,63	5	50	<i>Bari</i>	2,07	21	
	15	<i>Belluno</i>	0,15	3	51	<i>Lecce</i>	1,21	21	
Reg. IV Liguria	16	<i>Udine</i>	0,09	1	52	<i>Caserta</i>	0,68	6	
	17	<i>Treviso</i>	0,31	2	53	<i>Napoli</i>	2,78	3	
	18	<i>Venezia</i>	0,09	1	54	<i>Benevento</i>	1,19	9	
	19	<i>Padova</i>	0,55	3	55	<i>Avellino</i>	0,30	8	
	20	<i>Rovigo</i>	0,30	3	56	<i>Salerno</i>	0,73	7	
Reg. V. Emilia.	21	<i>Porto Maurizio</i>	1,12	39	57	<i>Potenza</i>	0,97	20	
	22	<i>Genova</i>	1,45	8	58	<i>Cosenza</i>	0,57	9	
	23	<i>Massa Carrara</i>	0,12	4	59	<i>Catanzaro</i>	0,77	11	
	24	<i>Piacenza</i>	0,58	6	60	<i>Reggio Calabria</i>	1,18	13	
	25	<i>Parma</i>	0,28	3	61	<i>Palermo</i>	1,60	38	
Reg. VI. Marche ed Umbria.	26	<i>Reggio Emilia</i>	0,24	2	62	<i>Messina</i>	1,26	14	
	27	<i>Modena</i>	0,20	2	63	<i>Catania</i>	3,55	37	
	28	<i>Ferrara</i>	0,02	0,28	64	<i>Siracusa</i>	3,41	43	
	29	<i>Bologna</i>	0,18	1	65	<i>Caltanissetta</i>	4,69	77	
	30	<i>Ravenna</i>	0,12	1	66	<i>Girgenti</i>	3,25	70	
Reg. VII. Sardegna	31	<i>Forlì</i>	0,15	1	67	<i>Tropani</i>	4,50	60	
	32	<i>Pesaro Urbino</i>	0,20	3	68	<i>Agliari</i>	0,01	0,39	
	33	<i>Ancona</i>	0,09	1	69	<i>Sassari</i>	0,00	0,19	
	34	<i>Macerata</i>	0,41	5		Regno	0,99	11	
	35	<i>Ascoli Piceno</i>	0,59	6					
	36	<i>Perugia</i>	0,39	7					

I Muli appartenenti all'Ann. M.^o
sono compresi soltanto nella media del Regno

NUMERO DEI MULI IN CIASCUNA PROVINCIA D'ITALIA

PER CHILOMETRO QUADRATO

PER MILLE ABITANTI



RELAZIONI DELLE DEPUTAZIONI PROVINCIALI

SULL' ALLEVAMENTO

DEI CAVALLI E DEI MULI



Sulle condizioni dell'allevamento dei Cavalli e dei Muli

Coll' articolo 13° del Regolamento approvato col R. Decreto 3 ottobre 1875 per la esecuzione del Censimento generale dei cavalli e dei muli prescritto dalla legge del 1° ottobre 1873 N. 1593 (serie 2°), è stato disposto che ciascuna delle Deputazioni Provinciali del Regno, riassunti su apposito modello gli spogli Comunali del Censimento, ne facessero invio al Ministero insieme ad una particolareggiata relazione sulla *condizione dell'allevamento dei cavalli e dei muli* nella rispettiva Provincia.

Avendo le Deputazioni Provinciali corrisposto a siffatta domanda si riproducono qui di seguito le relazioni pervenute al Ministero.

REGIONE I. — PIEMONTE

Deputazione Provinciale di Cuneo. — Pur troppo devesi constatare, che le condizioni dell'allevamento degli equini in questa provincia sono infelicissime, e ciò per le seguenti principali cagioni:

1° Non si bada nella scelta delle cavalle destinate alla riproduzione; le medesime sono generalmente di razze comunissime, di temperamento quasi sempre linfatico, di costituzione debole, poco atte perciò ai servizi ordinari delle varie modalità del tiro. Ben di rado si fanno coprire cavalle robuste e di razza scelta.

2° Non si ha avvertenza alla razza, costituzione, temperamento ed età delle cavalle in rapporto colle stesse qualità dello stallone; perciò i puledri prodotti da sì mal intesi accoppiamenti non tengono mai carattere di razza distinta.

3° Questi puledri vengono per di più allevati colle vacche in ambienti caldo-umidi, causa principale del loro snervamento.

4° Manca loro il nutrimento sano e la pulizia.

5° Anche prima degli anni due vengono sottoposti a lavori superiori di gran lunga alle loro forze.

6° Il difetto infine, in molti Comuni della Provincia, di buoni foraggi e pascoli, le condizioni atmosferiche, la configurazione del suolo e sua natura alpestre non sono circostanze che possano favorire siffatta industria. Nel solo territorio del mandamento di Fossano puossi ritenere che la produzione equina sia sufficientemente sviluppata, in grazia all'abbondanza di foraggi ed anche avuto riguardo che vi esiste una stazione da monta di stalloni governativi.

Questa istituzione ippica, la quale dovrebbe essere più moltiplicata di quello che sia, alletta ed eccita i proprietari a tenere a preferenza di cavalli maschi, delle femmine di cui si servono pei loro bisogni, facendole, poichè ne hanno l'opportunità, coprire a tempo e luogo per averne un puledro.

Del resto nemmeno qui esistono altri stalloni o approvati o girovagli.

Fatta eccezione di alcune cavalle nostrali, cioè nate ed allevate in paese e provenienti da stalloni indigeni, la massima parte sono cavalle svizzere, tedesche e francesi.

Appartenendo a differenti tipi hanno pur anche qualità diverse; in generale sono di taglia mezzana, il tronco anteriore bastevolmente sviluppato, il posteriore frequentemente difettoso, come talora le estremità, la testa per l'ordinario un po' grossa e pesante. Generalmente però sia per la buona qualità dei foraggi, sia per le cure igieniche che loro vengono prodigate prestano ottimi servizi, sono poco sofferenti della fatica, e raramente ammalate.

I puledri sono generalmente tutti nati da stalloni anglo-francesi, prussiani e talvolta indigeni, e vengono allevati in campagna. I proprietari però, a meno che ne vogliano fare degli allievi per il loro uso particolare, amano meglio venderli quando hanno compiuto l'anno, perchè con le proprietà divise, come si hanno e la coltura intensiva che predomina, i puledri per certi proprietari sono un imbarazzo, epperò desidererebbero che il Governo li comperasse per la rimonta almeno a due anni compiuti.

Passando all'allevamento dei muli bisogna convenire che questo lascia tutto a desiderare. Imperocchè quelli che trovansi in questa provincia sono quasi tutti importati dalla Liguria, dalle valli d'Aosta e di Susa e dal mezzodi della Francia.

Essi vengono condotti sulle fiere e sui mercati all'età di un anno o due e tosto avvezzi al lavoro e servono vuoi alle lavorature del terreno, vuoi per le carreggiate, vuoi infine per il trasporto delle derrate agrarie ai mercati ed alle vicine città, massime nei Comuni montuosi.

Essi sono in generale un ausiliario potente ai bovieri nel lavoro dei campi e sonvi proprietari che preferiscono tenere muli e mule invece di cavalli, perchè più rustici, più sobrii, più resistenti alle fatiche, meno soggetti alle malattie.

Quelle pochissime cavalle che vengono destinate a tale riproduzione sono generalmente affette da qualche malattia o vizio organico e gli stalloni sono di razza comunissima, e necessariamente i loro prodotti devono essere di infima qualità.

E a ciò bisogna pure aggiungere che, come i cavalli, vengono sottoposti a durissime fatiche in tenera età.

Le migliori razze ci vengono somministrate da negozianti italiani, che ne fanno incetta all'estero, e, in occasione del taglio dei raccolti, le conducono sui nostri mercati per operarne la vendita.

Deputazione Provinciale di Torino. — L'allevamento dei cavalli e dei muli, il quale potrebbe pure trovare fra noi tanti elementi di rigoglioso sviluppo giace invece in poverissime condizioni.

Su 442 Comuni della Provincia soltanto 12 risposero su questo proposito.

I Comizii Agrarii appositamente interrogati informarono che l'agricoltura si vale pressochè esclusivamente di bestiame bovino, e che i cavalli e i muli i quali servono e sono usati pei trasporti, specialmente nella parte montuosa della Provincia, sono quasi esclusivamente tratti d'oltr'Alpi e dalla vicina Savoia. Questa condizione di cose è oltre modo dolorosa, per gli interessi militari dello Stato e per quelli agricoli del paese. Ed è tanto più dolorosa che se s'intende come l'allevamento non possa svolgersi e prosperare nei paesi di montagna, non si può spiegare come non possano giovargli e dargli vaste proporzioni le condizioni ubertose del piano.

Vaste praterie, ottimi fieni, pascoli buoni, clima salubre, l'agricoltura progrediente e produttiva, sono elementi che dovrebbero concorrere a dare buoni risultati. Nè manca pure l'amore al cavallo che in ogni parte della Provincia è vivissimo, e le classi più agiate si fanno di esso un'occupazione incessante. Ciò malgrado, l'allevamento vero, è nullo. Alcuni ricchi proprietari i quali si erano accinti all'opera la dovettero smettere, imperocchè essa non dava profitti adeguati ai sacrificii richiesti, i prodotti o non si vendevano, o in modo mal sicuro ed incerto. Resta solo così nella Provincia il sapiente ed utile interessamento che porta S. M. il Re alla industria equina, mercè le razze tenute alla mandria della Veneria Reale, razza delle quali qui non è il caso di tener parola se non per ricordare la nostra gratitudine verso il Sovrano che rivolge la mente a così importanti interessi.

La produzione equina rimane così circoscritta all'umile sfera del colono, del carrettiere che intende alla medesima con le viste grette e ristrette di un profitto materiale immediato. Cavalle di povero sangue sono presentate alla monta e danno prodotti miseri, etici, di nessuna utilità.

Questi difetti negli allevamenti già rilevati da prima si potrebbero combattere, crede la Deputazione, con tre modi:

1° con l'avvicinare le stazioni di monta.

2° col ribassare il prezzo della monta.

3° con l'assicurare i proprietari della vendita dei loro prodotti a prò dello Stato.

Nelle Provincie Subalpine non esiste verun deposito di stalloni dopo che fu soppresso quello di Fossano. Reggio e Crema sono i soli depositi esistenti nell'Alta Italia a soverchia distanza dalla nostra Provincia. Nè le stazioni di monta giovano a scongiurare gli inconvenienti della lontananza, imperocchè sarebbe necessario che esse fossero stabilmente fisse. È cosa importante che i proprietari di cavalle possano trovare gli stalloni a poca distanza, quando loro torna oportuna la monta.

La Deputazione pertanto ritiene che per favorire la riproduzione e l'allevamento del cavallo sarebbe necessario stabilire un deposito di stalloni nel cuore del Piemonte.

La difficoltà di vendita dei prodotti fu pur indicata da ogni parte come uno dei motivi che arrestano la produzione equina. Il proprietario di cavalle non è allettato a fare le spese della monta non avendo certezza di un guadagno. Mentre il Governo per il servizio militare non può giovarsi dell'agricoltura nella rimonta dei cavalli, l'agricoltura non è aiutata dal Governo nella produzione. È un circolo vizioso dal quale conviene uscire. A quest'effetto sarebbe necessario che il Ministero della Guerra facesse conoscere e pubblicare molto tempo prima che il Governo sarà per acquistare quanti puledri giovani ed in buone condizioni vi saranno e li acquistasse a prezzi remuneratori. Il proprietario di cavalle allettato dal guadagno, le condurrà più facilmente alla monta, tanto più se le stazioni fossero vicine e fisse, ed il prezzo del salto fosse diminuito.

Non si nasconde la Deputazione Provinciale che in queste proposte si racchiude una specie di protezione industriale contraria ai dogmi ricevuti dalle dottrine economiche.

Giova però riconoscere l'esistenza di una circostanza speciale nel fatto che il Governo abbisogna di cavalli e che dovendoli acquistare val meglio favorire col loro prezzo le industrie nazionali che le straniere.

Riassumendo questa relazione la Deputazione Provinciale di Torino deve dichiarare che l'allevamento dei cavalli e muli nel suo territorio è assolutamente nullo.

Deputazione Provinciale di Alessandria. — La quantità degli equini esistenti nella provincia, se non è tale quale potrebbe e dovrebbe essere, trovasi però in condizioni abbastanza soddisfacenti.

Ma se si considerano gli animali in parola sotto l'aspetto delle loro qualità, in allora la scena cangia d'aspetto ed il più sconcertante disinganno prende il posto del primitivo favorevole giudizio.

Infatti per poco che si consideri la popolazione equina della provincia, vedrassi che dessa si compone di un'accozzaglia d'individui non appartenenti ad alcun tipo ben determinato e per la massima parte sprovvisti di qualche attitudine speciale.

Ciò dipende da che la produzione del cavallo indigeno è nulla, ed i cavalli che si posseggono provengono da altre provincie italiane e per la massima parte dall'estero.

Con ciò non vuolsi già dire che le condizioni cosmo-telluriche, agricole ed economiche della Provincia di Alessandria si oppongono allo allevamento profittevole di questo prezioso animale; che l'aria salubre, le acque pure, i cibi sapidi ed eccitanti, le ondulazioni del terreno, gli adatti ricoveri, l'agricoltura intensiva e la divisione stessa della proprietà fondiaria costituiscono altrettante condizioni favorevoli al buon esito dell'industria cavallina.

Nella provincia d'Alessandria, è vero, è impossibile l'allevamento *brado* e *semibrado* del cavallo; non è del pari praticabile quello a mandrie, ma può dare ottimi risultati l'allevamento *stallino* ed alla spicciolata.

L'origine pertanto di questo deplorabile fatto dell'insignificante produzione del cavallo indigeno, che, esteso a tutte od alla massima parte delle provincie del regno può essere susseguito dalle più disastrose conseguenze politiche ed economiche, deve piuttosto ripetersi da che il Governo, invece di favorire e sussidiare l'industria cavallina, le creò, inscientemente ed involontariamente al certo, ostacoli ed imbarazzi. La tassa di monta, ad esempio, stabilita allo scopo di evitare una dannosa concorrenza all'industria stallonica privata, la quale in una regione in cui, per essere, come si disse, la proprietà fondiaria assai divisa, non è mai esistita, non esiste e non ha possibilità di sorgere, ha distolti non pochi allevatori da far coprire le loro cavalle.

La loro astensione era tanto più giustificata da che, oltre ad essere per lo addietro gratuite le monte, potevasi, facendo coprire cavalle di qualche distinzione, concorrere a premi appositamente stabiliti dal Governo; da che la scelta degli stalloni a destinarsi annualmente alle singole stazioni era affidata intieramente ai comandanti dei Depositi, qualche volta ignari delle condizioni agricole ed economiche delle diverse località e dei caratteri tipici delle cavalle ivi esistenti; da che talora, per ispirito di mal intesa economia, venivano mantenuti in attività stalloni che, o per troppa avanzata età, o per altra causa qualsiasi, non erano abbastanza prolifici.

Dopo di ciò non deve recar meraviglia se, malgrado il crescente bisogno di aver cavalli, si per l'esercito che pei privati, ed il conseguente loro maggior valore, l'industria equina, invece di progredire, sia andata gradatamente scemando in questa località per modo che si dovettero, per mancanza di accorrenti, sopprimere alcune stazioni di monta e nelle superstiti fu giudicato opportuno ridurre il numero degli stalloni.

In vista pertanto della necessità di andare prontamente al riparo di questo sconfortante stato di cose, e di provvedere il paese di tutti od almeno della massima parte dei cavalli occorrenti a soddisfare in qualunque evenienza ai bisogni dell'esercito ed alle esigenze della agricoltura e del commercio, si fanno voti, perchè, rimandando ad altra epoca la decisione nella controversia insorta fra ippofili ed ippotecnici circa la preferenza a darsi piuttosto alla *selezione* che all'*incrocciamento*, si voglia intanto somministrare i mezzi di produrre bene e molto, rimandando ad altra epoca la possibilità di pretendere al meglio, e così per intanto:

1° Abolire la tassa di monta;

2° Stabilire un maggior numero di stazioni di monta e provvederle di riproduttori giovani, robusti, riconosciuti prolifici e adatti alle condizioni delle singole località;

3° Fissare premi, anche speciali, da distribuirsi annualmente alle più distinte cavalle coperte con esito da stalloni governativi.

4° Facilitare ai proprietari la vendita dei loro prodotti, prima che abbiano oltrepassati i due anni, per mezzo di acquisti a farsi dal Governo pei depositi di rimonta, nelle epoche delle annuali esposizioni.

Anche la produzione degli ibridi equini, che presentemente è quasi insignificante per causa specialmente dell'assoluta mancanza di buoni riproduttori, potrebbe acquistare un sensibile aumento qualora il Governo volesse favorire anche questo genere d'industria sia con provvedere le diverse Stazioni di quel numero di asini-stalloni di cui gli venisse fatta domanda, sia anche con decretare, come altra volta praticavasi, che nessuno possa adibire al servizio pubblico di monta asini-stalloni se prima non siano stati visitati ed approvati da apposita commissione.

Questi sono in breve il riassunto e le proposte che la Deputazione crede presentare al Governo colla speranza di vederli presi in seria considerazione.

Deputazione Provinciale di Novara. — In questa Provincia non si fa l'allevamento equino su vasta scala e come ramo speciale d'industria; sonvi bensì molti proprietari od affittavoli di latifondi che tengono cavalle per uso dell'agricoltura o di famiglia, che sogliono condurle alla monta, allevandone i prodotti più per proprio uso che per farne oggetto di commercio.

La causa dell'abbandono di questo ramo di speculazione vuolsi attribuire principalmente al prezzo elevato a cui salirono i foraggi in questi ultimi anni sia per scarsità di prodotto sia per maggior consumo, di modo che nessuno o pochissimo terreno si lascia a pascolo, che pure occorrerebbe per le giumente e per i puledri.

Inoltre gli allevatori di equini, già scarsi in questa Provincia, preferiscono fare acquisto di puledri appena stallati, da allevarsi anzichè di cavalle da razza, perchè la spesa del mantenimento di queste nel tempo della gestazione e di allattamento con foraggi a caro prezzo rende nullo o quasi nullo ogni guadagno.

Per la mancanza dunque di pascoli in specie nei Circondari principali di Novara e Vercelli dove è assai estesa la coltura irrigua specialmente del riso; e perchè anche negli altri Circondari di coltura asciutta, cioè Biella, Varallo, Ossola e Pallanza, ove la proprietà è assai frazionata, pochi pascoli pure vi si riscontrano, la produzione cavallina è misera in confronto della ricchezza della provincia.

I dati sovra accennati, oltrechè si raccolgono dalle relazioni speciali delle Commissioni locali di censimento all'uopo interpellate, vennero pure confermate dal Veterinario Signor Giuseppe Cusa membro di questo Consiglio Sanitario Provinciale, ed intendentissimo della materia.

La monta si opera dagli stalloni Governativi, che annualmente sono destinati alla Stazione di Novara e di Vercelli, non che da due privati proprietari che tengono uno stallone per uno, e sono i Signori Bergamaschi e Brielli nel Comune di Casalbeltrame.

Qui non si tengono cavalle esclusivamente destinate alla riproduzione, e le giumente che i proprietari danno alla monta, durante la gestazione e l'allevamento dei puledri vengono adoperate ai lavori i meno faticosi e con qualche riguardo.

L'allevamento dei puledri per necessità si fa nella stalla, e l'alimento consiste in fieno, ed erba nella stagione autunnale, con supplemento di farinacei e di avena: alla età di tre anni circa cominciano a venire addetti a qualche lavoro.

Se dunque per le speciali condizioni locali non è possibile attivare in grande gli allevamenti degli equini, è tuttavia il medesimo di qualche considerazione, e supplisce in parte ai bisogni locali. Della buona qualità dei prodotti fanno fede i premi ottenuti al Concorso Ippico stabilito dal Comizio Agrario di Vercelli nell'anno 1870, nonchè al Concorso Regionale di questa Città dell'anno 1874.

Per l'allevamento dei muli stanno le stesse considerazioni esposte per l'allevamento equino. Le cavalle condotte al salto dell'asino ascendono in media ad una cinquantina per anno, ed i prodotti ad una trentina che vengono con cura allevati per uso proprio e senza farne oggetto di speciale industria e commercio.

REGIONE II. — LOMBAR DIA

Deputazione Provinciale di Pavia. — La Provincia di Pavia fertilissima ed eminentemente agricola non si presta gran fatto all'allevamento equino.

I nostri agricoltori non allevano cavalli per farne speciale industria, ma soltanto per sopperire ai propri bisogni. Gli agricoltori più intelligenti, conoscendo che col sistema dell'allevamento stallino costa egualmente un pessimo come un buon allievo, fanno ricorso sempre ai migliori stalloni, dei quali pur troppo lamentasi il difetto, epperò la Deputazione ritenesi in dovere di raccomandare al Governo di abbandonare l'idea di levare gli stalloni governativi allo scopo di favorire l'industria privata.

A nessuno dei nostri agricoltori verrà certamente il pensiero di mantenere un bello stallone per la riproduzione e non si otterrà quindi nessun miglioramento nelle razze, imperocchè quei pochi stalloni di privati speculatori che vanno vagando in qualche parte della Provincia sono un vero controsenso, ed un inganno ai meno esperti.

Sembra adunque che il Governo dovrebbe facilitare ai proprietari i mezzi per fecondare le loro cavalle; cioè fornire gratuitamente gli stalloni in proporzione del bisogno, diffondendoli nelle stazioni di monta che dovrebbero essere più numerose ed a più brevi distanze; usare cavalli stalloni anglo-normanni veri, e di mezzo sangue inglese, mentre il puro sangue inglese dovrebbe essere un'eccezione; preporre alla direzione delle stazioni persone tecniche adatte; incoraggiar queste convenientemente onde riescano veri missionari agronomici e diffondano fra i nostri agricoltori giusti e sani principj sull'allevamento; cosicchè gli allevatori ottenendo buoni risultamenti raddoppieranno i loro sforzi per completamente conseguire il loro intento. Il Governo poi troverebbe buoni cavalli nel paese e non sarebbe costretto pagare per siffatti acquisti un ingente tributo all'estero.

Nella Provincia mancano è vero i pascoli; ma essendovi il terreno fertile, è facile ottenere buona nutrizione e conseguentemente un buon allevamento, a condizione però che sienvi persone affezionate ed intelligenti che indichino la giusta via da battere, e non già pretendere di migliorare e moltiplicare la produzione cavallina colla tromba e collo scudiscio.

Ci vogliono infine buone norme di zootecnia, idee sicure sulla proprietà degli alimenti, poichè non basta aver cavalli buoni e belli, ma fa d'uopo saperli bene allevare e ben mantenere. Queste idee dovrebbero essere apprezzate dal Governo, ed allora anche questa Provincia darebbe il suo contingente in cavalli, ed un bel contingente.

Deputazione Provinciale di Milano. — L'allevamento della razza equina in questa Provincia, se non può dirsi affatto nullo, è però così ristretto da non potersene fare alcun calcolo. Le condizioni telluriche si appaleserebbero a primo tratto favorevoli ed opportune all'allevamento suddetto, sia per l'ampiezza dei terreni a coltivo, sia per l'abbondanza dei foraggi che produconsi in queste terre: se non che essendosi constatato che i foraggi stessi per essere acquitrinosi e molto grassi non sono troppo confacenti alla razza cavallina, ma per lo contrario assai omogenei alla bovina, la speculazione si dedica a preferenza all'allevamento di quest'ultima, tanto più che questa è fonte di più pronto e sicuro lucro.

La maggior parte dei puledri e delle puledre esistenti nella Provincia provengono da altre Provincie italiane o dall'estero, specialmente dalla Svizzera e dalla Croazia; nè cade dubbio che tolte poche eccezioni il numero degli equini censiti anzichè essere indigeni della Provincia provengono da altre località. Un errore di cui dobbiamo fortemente dolerci è quello che il cavallo viene sottoposto al lavoro non appena ha raggiunto l'età di tre anni, e ciò impedisce che possa avere quel naturale sviluppo che lo renderebbe più sano e più forte. Ciò che si è detto per i cavalli devesi ripetere anche per i muli, essendo l'allevamento così degli uni che degli altri scarso e trascurato.

Porgendo ora le risultanze emerse dal censimento, ripartitamente nei cinque Circondari in cui trovasi divisa la Provincia, si verrà soggiungendo le speciali condizioni nelle quali trovasi la razza cavallina in ciascuno di essi, oltre quelle considerazioni che sembrano utili e che meritano di essere menzionate.

Nel Circondario di Milano si hanno 12385 capi cavallini e 609 mulini.

Sul totale dei cavalli, la città di Milano è rappresentata per un complesso di N.° 5253; è bene avvertire che in questo quantitativo vi portano un buon contingente le varie imprese di vetture pubbliche, de' trasporti ecc.; la sola società Anonima degli Omnibus conta N.° 474 cavalli, e le altre imprese contano cadauna dai 20 agli 80 cavalli. Vuol essere tenuto conto del rilevante numero di proprietari di cavalli di lusso, ed altresì convien considerare che questi cavalli sono quasi tutti d'una statura superiore ai metri 1,46. La maggior parte di questi proprietari posseggono due cavalli, ma avviene di quelli che ne posseggono venti e più ancora. Negli altri comuni del Circondario risulta quasi costante il caso che il numero dei proprietari è all'incirca eguale al numero dei cavalli esistenti; il che vuol dire, in altri termini, che ciascun proprietario quasi sempre possiede un sol cavallo.

Questo fatto proviene perchè ne sono possessori i coloni che coltivano terreni presi ad affitto, il numero dei quali è signficante inquantochè i possessi quà si suddividono in piccolissimi appezzamenti, per modo che un solo cavallo basta al servizio, sia dei trasporti che della coltivazione. Nella parte irrigua invece ove la coltivazione succede su più vasta scala e resta affidata ai così detti fittabili che conducono grossi appezzamenti, sonvi proprietari di un certo numero di cavalli, inquanto loro occorrono ai lavori di campagna in ragione dell'estensione del terreno che hanno assunto da condurre agrariamente. È qui dove succede qualche tentativo di allevamento; complessivamente nel Circondario vennero numerati 64 allevatori, ma ci affrettiamo avvertire non potersi con sicurezza far calcolo su di tale dato statistico. Molte Commissioni Comunali, e fra queste quella della città, pongono in dubbio che realmente esistano le cavalle state indicate dai denunciati quali destinate alla riproduzione; è opinione che possa essere accaduto da parte dei proprietari un possibile sbaglio di applicazione nelle colonne della scheda. Si può intanto asseverare che il proprietario di una cavalla, quantunque essa si trovi gestante, ben difficilmente la lascia inoperosa; è abitudine di sottoporla egualmente al lavoro fin quasi all'ultimo termine, essendo opinione che nulla ne soffra, anzi ne tragga vantaggio, pel momento del parto.

Gli Stalloni Governativi fin qui non diedero sensibile impulso all'allevamento, ma ove meglio attecchiscano possono recarlo in seguito, massimamente quando l'istituzione entri nel concetto dei cittadini e che questi se ne valgano più di quanto fin'ora si riscontra. Convien intanto avvertire ad una circostanza di fatto; coloro che si occupano dell'allevamento usano consegnare gli allievi ai pastori e mandriani che passano la stagione invernale nelle nostre pianure, i quali al riaffacciarsi della buona stagione li traggono alle montagne, dove in breve tempo acquistano quella robustezza, che non darebbe loro il suolo ed il nutrimento della pianura.

Nel Circondario di Lodi esistono 11315 capi cavallini e 254 mulini.

Il complesso dei cavalli esistenti in questo Circondario quasi uguaglia quello di Milano, ma la città di Lodi non esercita influenza su quel totale, chè anzi questa dà una esistenza di soli 236 cavalli, mentre altri Comuni del Circondario arrivano ad oltre i 500. Il cavallo, dunque, pel servizio di lusso e di vettura si trova sparso nelle diverse località ove vi ha maggior agglomeramento di popolazione e quando fra questa ve ne ha di agiata. Nella generalità, in questo Circondario il cavallo serve ai bisogni dell'agricoltura che nella massima parte del territorio è irrigua a prati e riso, ed esercitata in grossi appezzamenti, anzi latifondi, quasi sempre condotti da fittabili; conseguentemente si adoperano i cavalli pei movimenti di terra, per la mietitura, per il battere del riso, e pei trasporti delle derrate. Essendo i conduttori dei terreni per lo più facoltosi, cioè forti capitalisti, trovansi perciò in grado, con loro convenienza, di provvedersi di cavalli robusti di alta statura. I loro acquisti li fanno, nella Svizzera e nel Cremonese, ed è a questa circostanza che può attribuirsi se i cavalli e le cavalle superiori di statura ai metri 1,46 superano il terzo della totale esistenza nel Circondario. Le stazioni di monta degli Stalloni Governativi istituite a Lodi ed a Codogno non corrispondono all'aspettativa, nè danno quei frutti che ognuno si riprometteva. Ad esse non vi si ricorre con troppa facilità, perchè sono molto sentite le distanze fra le stazioni e la campagna. A questo poco soddisfacente risultato contribuiscono pur anche la gravosità della tassa e le molte pratiche che si richiedono perchè le cavalle siano ammesse alla monta. Finalmente si ritiene dai proprietari che esista troppo di-

stacco delle razze, essendo per lo più lo stallone non omogeneo al tipo di cavallo adatto ai lavori della campagna.

L'allevamento, ad ogni modo, in questo Circondario vien curato in grado mediocre, ma però più di quello che non lo sia nel resto della Provincia; lo prova il numero di cavalle esistenti che sta a quasi la metà del totale. Ciò non ostante non può dirsi che qui l'allevamento corrisponda ad un'industria, ma piuttosto può ritenersi che sia destinato a rifornire ossia rimontare le stalle, sostituendo i capi che mano mano si vanno scartando o deperiscono.

La monta succede di sovente con stalloni girovaghi che vengono offerti di stalla in stalla, rimanendo così i proprietari od i coloni liberi di farne la scelta come più loro aggrada; qui conviene rimarcare che tale sistema, presenta l'inconveniente che gl'incrociamenti si seguono con stalloni di razze svariate e per lo più non aventi le migliori forme e i pregi di sangue, come insegna la scienza ippica. Anche qui non si usa riguardo nel sottoporre ad eccessivo lavoro il cavallo e specialmente in età ancora immatura; è quindi facile il riscontrare nel cavallo ancor giovane le impronte delle sostenute fatiche, ed i caratteri di una precoce decrepitudine. Ad altro malore va facilmente soggetto il cavallo, quello cioè di una eccessiva debolezza nella vista (volgarmente chiamata la luna), che di sovente si converte in assoluta cecità; vuolsi che ne sia causa il tenerlo troppo chiuso nella stalla e legato alla greppia, non accordandogli quel libero moto che la costituzione equina esigerebbe. I troppo grassi foraggi e ad un tempo acquosi mal si prestano a dare al cavallo quella fibra secca, per la quale acquista quell'energia che forma il suo miglior pregio. Del resto la località è poco adatta all'allevamento ed a quella libertà di moto di cui il cavallo abbisogna, perchè non si hanno campagne e boschaglie, lande e steppe come realmente occorrerebbe e perchè ciò non consentono le nostre pianure, ove il cavallo abbandonato a sè stesso produrrebbe danni gravissimi ed incalcolabili; per conseguenza il pericolo che i prodotti possano essere pregiudicati scema la possibilità di avere un attivo allevamento.

L'esistenza e l'uso dei muli è insignificante in questo Circondario.

Nel Circondario di Monza, i cavalli ascendono a 4928 e i muli a 825.

In questo Circondario il cavallo non solo viene adoperato pel servizio dell'agricoltura, ma in profitto anche dell'industria; molti e molti stabilimenti ergonsi nel territorio, e Monza stessa è dotata di opifici industriali: da ciò, che quel solo capo luogo conta 644 cavalli. La complessiva esistenza di cavalli in questo Circondario sta poco più che nella ragione di un terzo delle esistenze rispettive dei due Circondari, di Milano e di Lodi; però il numero dei muli supera quello di Milano di un terzo ed è quasi quadruplicato in confronto del circondario di Lodi. La causa più saliente che si presenta a giustificare l'accennata sensibile minor esistenza di quadrupedi equini viene chiarita dall'essere costituito il Circondario di Monza di quasi metà superficie in confronto di quella dei primi due Circondari; devesi anche soggiungere che i lavori agricoli presentano in questo territorio minori esigenze, e che non deve ritenersi che gli stabilimenti industriali si servano del cavallo come forza motrice, ma pel servizio di trasporti. L'agricoltura è qui condotta in sminuzzati appezzamenti accordati dai proprietari a colonia, con contributo di fitto, parte a denaro, parte in natura, ossia generi di produzione; il cavallo lo si usa per le operazioni di aratura, trasporti ecc. Si avverte che la *ravagliatura* della terra segue per lo più a forza di braccia dell'uomo col mezzo di vanghe.

L'allevamento deve qui ritenersi di nessuna importanza, nè possono mutar le condizioni di esso le otto cavalle denunciate quali destinate alla riproduzione; che l'allevamento non abbia sviluppo lo dice pure il piccolo numero di cavalle in complesso esistenti; la condizione stessa di esservi ben pochi possessori di più di un cavallo, persuade non potersi qui curar l'allevamento che appena in minima importanza. Il maggior numero di muli che risulta esistere in confronto di altri Circondari lo si spiega dall'essere questa parte della Provincia quella che segna maggiori disuguaglianze di terreno derivanti dai vicini colli Briantei; e questa differenza dei muli sui cavalli è ben naturale ove si consideri che i primi essendo dotati di fibra più forte devono di necessità essere preferiti.

Nel Circondario di Gallarate si contano 1826 capi cavallini e 807 mulini.

Il totale dei cavalli, in questo Circondario si presenta meno che metà di quello che esiste nel Circondario di Monza, sebbene la estensione superficiale sia di qualche cosa superiore di quello; i servizi che presta il cavallo, sono pure inerenti all'agricoltura ed all'industria, sviluppata quest'ultima in grado, ritiensi, quasi pari che nel Monzese. La spiegazione di una tale diminuzione d'uso della forza equina in questo Circondario di Gallarate devesi ricercare 1° in

quella rilevante superficie di territorio non coltivato, tuttora mantenuto a brughiera, 2° dall'essere il territorio percorso da ferrovie da molto tempo attivate in rete ben combinata, per modo da rendere utili e pronti servigi di trasporti, e da scemare per conseguenza l'uso della forza equina, 3° che qui pure è usata pei terreni coltivati la *ravagliatura* a mezzo della vanga e perciò col braccio dell'uomo, esistere qui pure la suddivisione in piccoli appezzamenti dati a colonia con fitto a denaro e prodotti.

Il servizio dei cavalli da vettura e da lusso dev'essere esercitato in minime proporzioni, forse per non esser qui come nel Circondario di Monza grossi centri di popolazione, ove si eccettui Busto Arsizio, il quale però non ha che la metà degli abitanti che conta Monza.

Anche nel Circondario di Gallarate l'allevamento è di nessuna importanza, come chiaramente lo dimostra il piccolo numero di undici cavalle destinate alla riproduzione.

La quantità dei muli esistenti, uguaglia quasi quella del Circondario di Monza perchè qui pure abbiamo le medesime disuguaglianze di terreno e perciò eguale ragione di valersene.

Nel Circondario di Abbiategrasso i cavalli ascendono a 2823 ed i muli a 327.

Quest'ultimo Circondario della Provincia tiene quasi essenzialmente alla natura di territorio agricolo, e l'industria non si riscontra che in pochi Borghi; l'agricoltura è per una parte quella irrigua a prati e riso, l'altra invece, arativa, vitata ed assolutamente boschiva verso ponente, ove il Circondario confina col fiume Ticino; è essenzialmente per questa condizione che la popolazione cavallina trovasi in discreto numero. La parte coltivata con irrigazione si assimila per la conduzione agricola a quella del Circondario di Milano; quindi fittabili che conducono fondi sufficientemente vasti epperò tengon sufficientemente provvedute le loro stalle; la parte arativa vitata, è suddivisa in piccoli appezzamenti dati a colonia con fitto a denaro e generi: ad imitazione degli altri Circondari la terra si *ravaglia* colla vanga, e la parte boschiva non reclama che un lieve servizio dal cavallo, pel trasporto della legna ai tagli annui ordinari ed in occasione straordinaria di estirpamenti. — Il numero dei cavalli di lusso e quello dei cavalli destinati alle vetture, non può essere che minimo. — Lo scarso numero dei muli è giustificato dalla condizione del terreno.

L'allevamento è scarso, e non è curato se non in una ristretta plaga di quel territorio irriguo ove si hanno alcune stalle che vengono rifornite mediante allievi, ma in complesso anche in questo Circondario l'allevamento è insignificante.

Da quanto sopra è detto chiaro apparisce che l'allevamento non ha ragione di essere in fiore, inquantochè non se ne esercita un'industria ma lo si alimenta per quel tanto che può esser sufficiente a dare i pochi allievi che si ritengono necessari pei servigi dell'agricoltura e per quelli ben limitati delle altre industrie.

Ed infatti dai dati del censimento si riscontra che i cavalli sono in proporzione, quasi costantemente, di uno per proprietario, ove si faccia qualche rara eccezione; dimodochè colui che possiede un solo cavallo raramente avviene che abbia a destinarlo alla riproduzione o se vi si induce lo fa soltanto in parte. A tutto ciò conviene aggiungere che le condizioni territoriali, la qualità non confacente dei foraggi e la facilità di approfittare dei mercati per fare acquisti di cavalli, sono motivi che concorrono a lasciar in abbandono l'industria cavallina, come quella che non presenta convenienza, ma che anzi desta dei timori perchè ove venisse esercitata col sistema di dare ai cavalli la maggiore libertà possibile sarebbero incalcolabili i danni che deriverebbero ai prodotti agricoli pel nostro sistema speciale e diffuso di agricoltura.

Ad ogni modo quella limitata produzione, che si esercita nella Provincia potrebbe e dovrebbe essere meglio curata: più che tutto importerebbe si entrasse nella persuasiva di non sottoporre a lavori eccessivamente faticosi il cavallo, se non quando ha raggiunto quella età e quello sviluppo che si richiedono per non pregiudicarne anzi tempo la vigoria e converrebbe usare migliore diligenza nella scelta dei capi destinati alla riproduzione, sia in riguardo al maschio che alla femmina.

Deputazione Provinciale di Como. — Dalle risultanze del Censimento si rileva che in questa provincia esistono solo 44 cavalle dedicate esclusivamente alla riproduzione, delle quali 25 oltrepassanti il 14° anno, e che non esistono stalloni regolarmente approvati, o non domi. Eravene, alcuni anni or sono, uno nel Comune di Colico, e due o tre sull'Alpe di Vill' Albese, ma ora anche i suddetti Comuni ne sono privi, per cui i proprietari conducono al salto le loro cavalle o nelle Provincie finitime, o nella vicina Svizzera; appena poi i puledri possono essere

divisi dalla madre, sono oggetto di speculazione e vengono generalmente destinati all'agricoltura.

Sta quindi che nello stato attuale, l'allevamento della razza equina in questa Provincia non ha alcuna importanza, ma il sensibile numero dei cavalli e quello non indifferente dei muli può forse dimostrare che lo scarso allevamento deve attribuirsi alla mancanza di adatti stalloni, a mantenere i quali non è sufficiente la speculazione privata se non quando fosse sorretta dal Governo. Il tenue numero di cavalle atte alla riproduzione devesi poi attribuire alla mancanza di stalloni, inquantochè spiace ai proprietari di subire spese ed incomodi per recarsi in luoghi lontani onde far coprire le proprie cavalle. È bene anche accennare che alcuni anni fa la stazione di monta governativa istituita a Morbegno, arrecò buoni frutti, e veniva frequentemente utilizzata.

Non è da tacersi quindi che la Provincia ora non si presta troppo bene all'allevamento equino: il prato viene meglio utilizzato in fieno il quale è consumato dalle bestie da lavoro, ed il pascolo montano è destinato alle bestie atte alla produzione del formaggio, quantunque potrebbe con pari ed anche maggiore frutto essere usufruito nella alimentazione della razza equina, ma convien ripeterlo ci vorrebbero idonei stalloni per avere buone razze da lusingare la speculazione.

Riassumendo si crede che siffatta industria, abbandonata a se stessa, in questa Provincia non sia per attecchire così facilmente, ad onta dei moltissimi pascoli alpini che potrebbero alimentarla.

Deputazione Provinciale di Sondrio. — In Questa Provincia vi è un solo proprietario che esercita l'industria dell'allevamento cavallino di qualche entità ed è il Signor Antonio Rusconi di Sondrio; nel Comune poi di Teglio vi sono altri otto proprietari che allevano uno od al più due cavalli.

In tutti gli altri Comuni non esistono cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione.

Le razze dei cavalli che si allevano in questa Provincia sono per la maggior parte le Svizzere e le Tirolesi, siccome quelle riconosciute più atte alla montagna; ed i puledri vengono sottoposti al lavoro appena abbiano raggiunta l'età dai 2 ai 3 anni.

Nessuno si occupa dell'allevamento dei muli, e quei pochi che esistono in Provincia vengono acquistati, per uso agricolo, dall'età di circa un anno sui mercati e sulle fiere della Provincia, e vengono posti al lavoro all'età di 30 mesi circa.

Le razze più usate dei muli sono la Padovana e la Bergamasca.

Le condizioni ristrettissime dell'allevamento che si desumono dai dati sopra espressi, sono il raffronto delle condizioni materiali della Provincia, formata da un addossamento continuato di montagne, tra le quali esistono vallate ristrettissime inadatte alla coltivazione dei foraggi e quindi inadatte all'allevamento del bestiame, massime cavallino. Non è anzi infrequente il caso che i pochi allievi condotti per necessità nella estate sopra i monti, ove, come suol dirsi, alpeggia il bestiame bovino, precipitano dai fianchi scoscesi e dirupati con grave danno degli allevatori. Nè credesi sarebbe il caso di far atto di persuasione per un maggiore sviluppo nell'allevamento inquantochè oltre ad essere inadatto il suolo, è da ritenersi parimenti inadatto il clima allo sviluppo di forti razze, criterio che può desumersi dalle qualità del bestiame bovino e dal suo massimo sviluppo in confronto dell'allevamento nelle prossime Provincie Lombarde.

A ciò si aggiunga che un maggior numero di allievi non troverebbe esito in Provincia, ove gli agricoltori sono costretti a portare a spalle i prodotti e le materie necessarie alla coltivazione, sebbene si vada provvedendo il più possibile di strade anche i Comuni più disagiatamente collocati. Nè può contrapporsi il riflesso che gli allievi sarebbero altrove esitati, per la cagione appunto accennata che cioè le condizioni del luogo e del clima impedirebbero quella migliona nelle razze che agevolmente si ottiene in luoghi piani ed ubertosi.

Deputazione Provinciale di Bergamo — L'allevamento del bestiame cavallino in questa Provincia è troppo limitato perchè possa dare argomento di concretare notizie di qualche importanza sulla condizione del medesimo.

Allevamento speciale ed accurato non se ne annovera, e difficilmente si potrebbe intraprendere, difettando i pascoli adatti ed i buoni stalloni. Nell'intera Provincia non si contano infatti che 35 esercenti l'industria dell'allevamento cavallino, e questi per la maggior parte appartenenti al circondario di Treviglio, dove da qualche anno quest'industria ha preso un certo

sviluppo; ivi, essendovi grossi poderi condotti in economia, ci sono proprietari che hanno il tornaconto a tenere cavalle destinate alla riproduzione e contemporaneamente al lavoro, e così ad allevare in buon numero i puledri. Del resto l'allevamento dei cavalli e muli che si fa dai privati è limitato al solo bisogno di procurarsi il bestiame da lavoro per la coltivazione delle proprie terre, bestiame che ottengono col far coprire le proprie cavalle da stalloni girovaghi e di pochissimo pregio.

Per mancanza di foraggi i puledri però non allevansi dai produttori se non fino ai 5 mesi di età, e pochissimi sono tenuti oltre un anno. Questi puledri in parte si comperano dai coloni che lavorano colla vanga, ed in parte ancora da quelli delle limitrofe provincie che trovansi nelle identiche condizioni dei primi. Dei muli molti esportansi ancora giovani nel Genovesato: ivi vengono adoperati per leggeri lavori di trasporto fino ai 14 o 16 mesi, quindi di solito, raggiunta l'età di 2 anni e mezzo ai tre vengono venduti a chi ha bisogno di muli robusti da lavoro.

Di cavalli prodotti in Provincia, pochi sono quelli che, adulti, vendonsi sui nostri mercati.

Nel circondario di Clusone quei mandriani e mugnai di solito acquistano molti muletti alle fiere di Tirano o della Svizzera, li allevano per loro uso e alcuni ne ottengono di belle forme e di buon nervo. Mercè premi disposti dalla Provincia si spera un miglioramento notevole nella produzione equina; è necessario però che venga mantenuta la stazione di monta governativa testè qui ristabilita.

Deputazione Provinciale di Brescia. — Dall'esame delle relazioni dei vari Comuni si poté rilevare che l'industria dell'allevamento equino nella nostra Provincia presenta un meschinissimo sviluppo.

Ed in vero solo in qualche Comune del basso Bresciano, e solo presso proprietari di estesi possedimenti, riscontransi tracce di qualche allevamento, che d'altronde si limita al bisogno dei lavori campestri degli stessi allevatori.

La proprietà fondiaria nella Provincia essendo molto frazionata, raramente si riscontra esercitata nei piccoli possidenti od affittuali l'industria dello allevamento, per la quale si rendono necessari comodi locali di stallaggio, ed estesi pascoli, difficoltà rese più forti dal progressivo rincarimento dei foraggi.

Anche la conformazione del suolo per gran parte montuoso concorre a rendere in generale scarsissima nella Provincia nostra la riproduzione della specie equina. E difatti mano mano che dalla bassa Bresciana (ove, come si disse, esiste qualche segno di vita) ci inoltriamo verso le falde dei monti, la vediamo sempre decrescere per trovarla poi del tutto abbandonata nell'interno delle valli, e nelle più alte regioni montuose.

Del resto convien soggiungere che la Stazione degli Stalloni Governativi ha prodotto e produce buoni effetti, ma questi sono parziali ed isolati, poichè la maggior parte delle cavalle che vengono presentate non raggiungono quella perfezione di razza, che valga a produrre buoni allievi.

Deputazione Provinciale di Cremona. — Nella Provincia di Cremona l'allevamento equino non costituisce una vera e speciale industria, siccome ben può desumersi dall'esiguo numero di cavalle che sono esclusivamente destinate alla riproduzione. I proprietari ed affittaiuoli di terreni mentre adoperano le loro cavalle per il servizio dell'agricoltura, le destinano ad un tempo anche alla riproduzione, ed è perciò che generalmente preferiscono di tenere le femmine e di vendere gli allievi maschi.

L'indicato allevamento, salve poche eccezioni, è qui affatto stallino, non potendosi per il sistema di coltivazione dei fondi a rotazione agraria in uso nella Provincia, e per la conseguente mancanza di estese praterie, seguire il metodo più razionale che è detto *brado*. Il puledro viene fra noi generalmente lasciato libero durante l'allevamento che cessa all'età di sei mesi, dopo di che vien legato alla greppia nelle stalle restando sciolto soltanto nelle ore del pascolo.

La razza cavallina Cremonese è apprezzata per forme armoniche e complesse, per vivacità, buona indole e robustezza. Essa si presta assai ottimamente al servizio di attiraglio ed è perciò assai utilmente adoperata nei lavori di coltivazione dei terreni, in quanto questi non siano di natura soverchiamente forti, nel qual caso riesce più adatta l'opera dei bovini.

Mercè l'incrociamiento con altre fra le più accreditate razze, la razza nostrana ha ottenuto un sensibile miglioramento, e gli allievi che se ne ottengono riuniscono alla bellezza delle forme, ed

al merito della resistenza, anche l'attitudine alla corsa, e molti possono pure essere meritamente destinati al servizio di carrozza. La maggior parte degli allevatori ritengono che la cavalla Cremonese dia i migliori risultati mediante l'accoppiamento con stalloni di sangue Inglese-Normanno; alcuni però sono d'avviso che sia più confacente alla detta razza ed all'uso pel quale essa è principalmente adoperata l'incrociamiento con riproduttori Svizzeri od Ungheresi.

L'istituzione delle Stazioni Governative di monta ha assai efficacemente contribuito al miglioramento della nostra razza equina, perchè però questo possa avere un più notevole incremento si riconosce necessario che sieno aumentate le dette stazioni, e vengano esse inoltre provvedute di un maggior numero di distinti tipi equini, presentandosi così ai proprietari delle cavalle la opportunità di valersene senza disagio per la monta ed invogliandoli ad un tempo a farlo colla prospettiva del maggior vantaggio che essi sarebbero certi di ritrarre da allievi più accreditati.

Molti Comuni infatti deplorano che non possano gli allevatori, a causa della soverchia distanza delle Stazioni Governative di monta, valersi degli stalloni alle medesime addetti, ed alcuni lamentano pure l'elevatezza della tassa di monta, ed il numero limitato di salti che sono stabiliti per i detti riproduttori, ritenendosi quelli non sufficienti per assicurare la fecondazione delle cavalle in riguardo pure alla vita assai sedentaria dei ripetuti cavalli.

Per le esposte ragioni, nella Provincia non si approfitta quanto si potrebbe e si dovrebbe delle accennate stazioni erariali e molti allevatori si valgono di stalloni privati, i quali presentano il comodo e vantaggio di portarsi presso le cavalle per quel numero di volte che è dai proprietari desiderato e che è pur necessario ad ottenere l'intento della produzione. Ora per la poca cura che viene posta da una parte degli allevatori nella scelta dei riproduttori e per l'avida speculazione di alcuni di coloro che ne sono possessori, si verifica il lamentevole fatto che invece di progredire nella via del desiderato miglioramento equino, si vanno molte volte propagando colla fecondazione difetti congeniti ed ereditari, fra i quali quello più dannoso, di una vista viziosa e mal sicura.

Altre cause che noccono ad un progressivo miglioramento della nostra razza cavallina, sono pure la pernicioso abitudine di adoperare in troppa tenera età i cavalli tanto per il lavoro che per la riproduzione e la scarsa cura che molti usano verso i puledri, i quali avrebbero bisogno, per ben riuscire, di una alimentazione più sana ed abbondante e nutritiva di quella che da molti di loro si somministra, e di essere custoditi sempre in scuderie salubri non che di essere esercitati nella ginnastica funzionante, ciò che raramente da noi si pratica.

Tali maggiori cure per altro sarebbero certamente anche qui usate dalla universalità degli allevatori quando, conseguitosi quel maggior perfezionamento della nostra razza equina di cui la medesima è pur suscettibile, potessero essi ripromettersi di vedere utilmente compensate le gravi spese necessarie ad un più conveniente allevamento.

Ora, poichè, a ciò ottenere è precipuamente ed anzitutto necessario che venga assicurato un sufficiente e ben ordinato servizio stalloniero, così si trova qui opportuno di raccomandare a questo R. Ministero che, nell'interesse generale di una migliore produzione, venga accresciuto in Provincia il numero delle stazioni di monta governativa ed aumentati presso le medesime i riproduttori di razze accreditate e di tipi i più distinti; e che sia inoltre, con opportune norme, regolata l'industria stalloniera privata, affine di assicurare che gli stalloni destinati a pubblico servizio di monta si trovino immuni da vizi e difetti trasmissibili.

L'allevamento dei muli in questa Provincia è ridotto a minime proporzioni e tali quadrupedi sono presso noi quasi esclusivamente adoperati dai mugnai per il trasporto dei cereali destinati alla macinazione.

Deputazione Provinciale di Mantova. — Il territorio di questa Provincia essendo eminentemente agricolo e ricco di pascoli, l'industria cavallina viene qui esercitata in proporzioni tali da poter con orgoglio figurare fra le prime delle Provincie costituenti la grande vallata del Po.

Ed infatti per farsi un'idea generale sull'entità di tale industria in questi Comuni, basta considerare come esistano in Provincia 10534 cavalli, fra i quali N. 22 stalloni per uso esclusivo di monta, ed altri 116 cavalli interi da servizio alcuni dei quali è probabile che all'occorrenza possono servire come riproduttori, nella considerazione che rilevante n'è il numero delle cavalle ascendendo a 495 quelle soltanto destinate esclusivamente alla riproduzione ed altre 4309 al duplice scopo della riproduzione e del lavoro.

Si riscontra eziandio abbastanza considerevole il numero dei puledri ascendendo essi alla vistosa cifra di 2597.

Riguardo poi alle condizioni dell'allevamento ogni anno esso acquista tanto dal lato numerico, come pel desiderato suo perfezionamento e ciò mercè le solerti cure di alcuni allevatori di cavalli, e specialmente mercè la provvida istituzione delle stazioni governative di monta provvedute di scelti tipi riproduttori. Conseguentemente havvi nei prodotti un sensibile miglioramento, relativamente alla statura, bontà d'indole e facilità di domestichezza — inoltre essendo radicata già da tempo nella maggior parte di queste popolazioni agricole la necessità dell'industria cavallina, ora più che mai il puledro è oggetto delle migliori cure d'allevamento, sia per l'alimentazione che pel buon governo, curandosi assai il miglioramento dei locali di stabulazione. — Persuasi che la libertà al puledro è il primo mezzo per ottenere robustezza e prontezza di movimenti, vengono lasciati pascolare all'aperto; da alcuni proprietari poi, a complemento di nutrizione cominciando all'età di due anni, epoca del maggior sviluppo, si somministra loro una razione di biada giornaliera. Onde raggiungere però sollecitamente lo scopo tanto desiderato, quello cioè del perfezionamento, sarebbe necessario che fossero sempre presentate al salto, scelte cavalle sia per l'età, quanto per fisica costituzione, scevre da malattie ereditarie, quali si riscontrano sovente nei prodotti provenienti da stalloni girovaghi di ignobile sangue, stanchi od invecchiati i di cui proprietari ne fanno una ben meschina speculazione, ricevendone quale compenso di monta poco danaro, grano od altro.

Diverse razze cavalline esistono in questa Provincia, fra le quali si annoverano principalmente quelle di proprietà del Sig. Marchese Rodolfo Varano al Latifondo Virgiliana con stallone inglese, quella del Sig. Conte Grigolati in Comune di Roverbella con stallone Prussiano e mezzo sangue inglese, e così si ha il principal vantaggio d'ottenere l'uniformità di tipo, ciò che difficilmente avviene nelle altre. — Non meno pregievoli sono pure le razze Italiane, di proprietà dei Signori Marchese Di Bagno e Marchese Cavriani, i prodotti delle quali vengono esclusivamente destinati all'uso di carrozza e di sella. — Buonissime sono altresì quelle, pure Italiane, dei Signori Chizzolini, Marcelli Domenico, Camillo e Giuseppe, Collini Antonio, Padoa Pellegrino, dalle quali in complesso si ricava un numero considerevole di buoni prodotti.

La presente dimostrazione serve a mettere in evidenza l'entità dell'allevamento su vasta scala che si esercita in questo territorio.

Razza Stallone Inglese	del Sig. March. Varano . .	Capi N. 70
id. Prussiana mezzo sangue inglese	id. Conte Grigolati . .	id. 108
id. Italiana	id. Marchese Di Bagno .	id. 80
id. id.	id. Marchese Cavriani .	id. 67
id. id.	id. Chizzolini Domenico.	id. 65
id. id.	id. Chizzolini Giuseppe.	id. 40
id. id.	id. Chizzolini Marcello .	id. 48
id. id.	id. Chizzolini Camillo .	id. 33
id. id.	id. Collini Antonio . .	id. 29
id. id.	id. Padoa Pellegrino . .	id. 33

A questi poi è da aggiungersi quel numero di proprietari che hanno lo stallone con alcune cavalle, e gli altri che sono possessori di cavalle, di cui si valgono tanto per la produzione che pel lavoro.

L'allevamento dei muli invece è poca cosa in questa Provincia. Infatti raggiungono appena la cifra di 921, i di cui proprietari essendo mugnai o carrettieri ed anche agricoltori, nella massima parte ebbero ad acquistarli dai mercati od alle fiere delle Provincie limitrofe pei bisogni esclusivi del proprio mestiere.

REGIONE III. — VENETO

Deputazione Provinciale di Verona. — In soli 19 dei 113 Comuni, che compongono la Provincia, hannovi allevatori, causa la mancanza in generale di terreni pascolivi.

I benestanti in genere forniscono le loro stalle acquistando sulle fiere i cavalli e muli di cui abbisognano, e che d'ordinario provengono da altre Provincie del Regno.

In casi rari sono coperte le cavalle da stalloni erariali ed in allora si ottengono puledri sani e di bell'aspetto, ma più comunemente le si fanno coprire da stalloni di privati, conseguendosi così allievi assai meschini.

Come allevamento a vero scopo di industria si può assicurare che non vi siano che due razze, l'una di inconcludente entità in Comune di Arcole di ragione del Sig. Francesco Poggi, l'altra in Comune di Mozzecane che è da annoverarsi fra le migliori d'Italia posseduta dal Sig. Marchese Ottavio di Canossa, il quale ebbe tutte le cure per migliorare i prodotti per le forme, l'indole, l'agilità, la forza e docilità, e fu decorato anzi di medaglie in varie esposizioni si per individui separati come per gruppi. Questa razza fornisce quasi esclusivamente cavalli di lusso, che si ricercano nelle principali città italiane e vengono pagati a prezzi elevatissimi. Non di rado alcuni de' suoi puledri furono nelle provincie limitrofe, destinati alla riproduzione con ottimi risultati. Gli altri allevatori a luogo di esercitare una speculazione non mirano per lo più, che a provvedere ai propri usi domestici fra i quali primeggia la trebbiazione del riso e del frumento.

Massime nei paesi di montagna i cavalli e muli bastano appena a sopperire ai bisogni per la esportazione ed importazione dei generi di prima necessità, essendo pochi, come sopra si disse, i terreni pascolivi dappoichè la maggior parte delle terre vengono coltivate a gelsi, viti, frumento, sorgo, riso ed altre derrate.

In moltissimi luoghi, sia perchè manca la irrigazione, sia perchè trattasi di terreni sterili non ci possono esser prati, a motivo che la siccità estiva distruggerebbe ogni prodotto.

Ben pochi sono i Comuni in cui predomini la coltivazione a prati, e per una non spiegabile combinazione mancano in questi gli speculatori. Vasti pascoli esistono bensì sulle montagne dei distretti di Legnago, Caprino, Bardolino, S. Pietro Incariano e Verona, ma vuoi pella disastrosità delle ascese, vuoi pel difetto di alberatura e di apposite capanne proteggitrici nelle intemperie e nei calori estivi, vuoi perchè le acque, che si raccolgono in cisterne, riescono assai cattive, questi pascoli anzichè da cavalli vengono unicamente frequentati, e pel solo periodo dal Maggio ai primi di Ottobre, da mandrie bovine, ovine e suine.

Gli stalloni approvati sommano al numero di sei, cifra non sufficiente a migliorare la razza equina. Dei rimanenti 112 pochissimi vengono destinati alla monta servendo invece agli agricoltori, comechè dotati di maggior forza.

Si comperano, dai più, cavalli o muli, appena tolti dal latte e li vendono all'età dai 4 ai 5 anni, quando non si usino dagli allevatori nelle rispettive campagne.

I cavalli, meno qualche eccezione, hanno una mediocrissima forza appartenendo a razze meschine; i muli, meno qualche eccezione, sono essi pure scadenti e di piccola statura.

I muli e i cavalli nella generalità vengono custoditi in istalle non abbastanza ventilate, ed essendo mal nutriti per la scarsità di buoni foraggi, non si prestano ad un lungo lavoro, tornano quindi di poco valore e moltissimi difettivi.

Alcuni dei cavalli di questa Provincia appartengono alle razze friulane, ungheresi e croate; gli altri, pressochè tutti, alle razze nostrane che, come si disse, sono di infelice costruzione, di poca forza e men che abili al corso e ad un lungo lavoro; ciò non toglie che in città non ne esistono diversi di razze Inglesi, Olandesi e Mechlemburghesi che servono alla conduzione di ruotabili di lusso ed al maneggio.

Le cause principali che influiscono sull'irrelevante allevamento degli equini sono;

- a) l'uso di adoperare esclusivamente gli animali bovini per i bisogni campestri,
- b) la mancanza nei latifondi di pascoli,

- c) lo scarso numero di buoni stalloni da monta,
 d) la distanza dalle stazioni relative.

La distanza delle stazioni per moltissimi dei Comuni è grande, e gli stalloni di ragione dei privati che sarebbero alla portata degli allevatori sono di razze tali da dare allievi assai meschini e fuori perciò di speculazione.

È certo che se vi fosse un maggior numero di stalloni di bella qualità ed in luoghi comodi, molti proprietari anziché un cavallo terrebbero una cavalla e la farebbero coprire, procurandosi così puledri da allevare.

Deputazione Provinciale di Vicenza. — Quantunque le condizioni agricole del territorio Vicentino, dal punto di vista dei terreni paludosi e dall'utilizzazione delle sodaglie e dei terreni infruttuosi, siano di molto migliorate e quindi ristretta la cerchia dei terreni pascolivi indispensabili ad un profittevole allevamento delle razze equine, pure nella Provincia di Vicenza l'allevamento dei cavalli va sensibilmente progredendo in quanto al numero; ed è notevolmente migliorato in quanto alla razza.

All'allevamento del libero pascolo è sostituito l'allevamento stallino e la steconata prese luogo della prateria. A questo ha per molta parte contribuito le migliorate condizioni della classe agricola.

Il trattamento dei tipi riproduttori, come dei puledri, se non per anco può dirsi guidato dal principio razionale, tuttavia in generale è di molto migliorato.

Il fieno scelto, l'avena, che prima era poco usata, ora è una nutrizione accettata di massima generale.

Sono di molto migliorate le stalle ed i ricoveri. I luoghi più importanti per l'allevamento dei cavalli sono i Distretti di Vicenza e Lonigo.

A Sandrigo dagli stalloni del Signor Ruffini Simone vengono coperte circa 250 cavalle; in altre località della Provincia vengono coperte 300 cavalle circa, dalle tre stazioni dei signori Piccolo; 200 cavalle dalla stazione erariale di Vicenza; circa 300 cavalle dalla monta del Signor Petranzan di Montegalda; ed altre 100 cavalle circa dagli stalloni di altre piccole stazioni private; dal che può dedursi una media annuale dai 600 a 700 puledri, e di queste una terza parte sono muli.

I puledri a tipo fino per la più parte vengono venduti sotto l'anno alla fiera di Lonigo che cade nel 24 Aprile, ed i muletti d'anno vengono ricercati per l'esportazione nelle Romagne alla fiera di Zocco, che si tiene nella primavera.

La Provincia di Vicenza concorre con 700 lire circa all'anno pel collocamento degli stalloni erariali nella stazione di Vicenza. Il comune poi di Vicenza concorre con una quota parte per il collocamento degli stessi stalloni, più con premi per la mostra annuale degli equini. Anche il Comizio Agrario di Vicenza non manca annualmente di contribuire con premi in danaro per rendere più numerosa questa mostra.

Considerate però per bene le condizioni speciali del territorio della Provincia, il Governo non potrebbe concorrere allo sviluppo dell'allevamento equino fuorchè, inviando scelti tipi di stalloni ed assegnando maggiore quantità di medaglie da distribuirsi alla mostra, che si tiene annualmente in Settembre.

La maggior parte dei cavalli vengono usati pel tiro, pochi per sella.

L'allevamento del mulo è stazionario per mancanza di asini tipo e la produzione riesce generalmente di qualità scadente perchè in via ordinaria vengono date alla monta dell'asino cavalle d'inferiore qualità.

Deputazione Provinciale di Belluno. — Se in questa Provincia, a dire il vero, quasi tutti i possidenti si occupano con vera passione dell'allevamento della specie bovina, ovina e caprina, ed ottengono continui vantaggi nel miglioramento delle razze, convien pur dire il vero, pochissimi sono quelli che si occupano dell'allevamento della specie equina.

La ragione per cui l'allevamento di quest'ultima specie, è in oggi ridotta a cosa assai meschina, dipende dalla mancanza di buoni stalloni, non contandosi in tutta la Provincia, vasta come è, che la sola stazione privata del sig. Bartolommeo nobil Gera, situata nell'esteso suo podere detto la Secca, territorio di Puos d'Alpago.

Questa stazione la cui istituzione data dall'anno 1811, è provvista d'uno stallone di razza Friulana dell'altezza di metri 1,45; e di circa venticinque cavalle della stessa razza ed altre venticinque circa di razza tedesca e tanto le une che le altre dell'altezza (in media) di metri 1,45; mancano però affatto della razza di fatica tanto necessaria in questa Provincia, dove col carriaggio si deve supplire alla mancanza di ferrovia.

La stazione del nobil sig. Gera fu però sempre provvista di stalloni asini di buona razza; e fino ad ora i prodotti avutisi, parlando sempre relativamente alla costituzione media, di cui sono dotate le predette razze, sono sempre riesciti resistenti alle lunghe fatiche se furono impiegati, i primi nel servizio del tiro leggero e della sella (servizio di montagna) i secondi in quello della soma.

Nel 1868 la Commissione Ippica Provinciale, riconosciuto il bisogno di provvedere per l'allevamento della razza forte, tanto reclamata dai possidenti e dagli speculatori, si rivolse al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ed ottenne, l'istituzione in questo Capoluogo di una stazione da monta di due stalloni orientali.

Sfortuna volle però che tre anni dopo, mentre i possidenti speculatori cominciavano a godere i frutti di questa provvida istituzione, il Governo del Re si sia trovato nella necessità di sopprimerla per mancanza di stalloni.

Qui è opportuno avvertire che il bisogno di avere in Provincia una stazione di stalloni per l'allevamento dei cavalli forti e tarchiati, era stato già riconosciuto anche dal preesistito governo Austro-Ungarico e ne serve di prova il fatto, che durante il dominio di quel governo in queste Province venete, annualmente venivano inviati a Belluno due stalloni dei quali uno leggero da lusso, ed uno forte tarchiato.

Essendo venuti a mancare quindi tali stalloni, restò da primo sospeso e poscia abbandonato quasi del tutto l'allevamento dei cavalli già iniziato con grandi vantaggi sotto il cessato governo Austriaco e perciò ripreso e condotto su scala molto maggiore sotto il governo nazionale.

Sarebbe quindi della massima urgenza sia nell'utilità dei privati, sia in quella dell'industria agricola e del commercio e sia anche in quella dello Stato, al quale preme di avere pel servizio dell'esercito cavalli di razza forte e non di quella che nell'evenienza potrebbe trovare nella Provincia, che la stazione predetta venisse al più presto ripristinata e quindi incoraggiato l'allevamento equino al quale trovasi ben disposta la classe dei possidenti speculatori.

Deputazione Provinciale di Udine. — Dopo la divisione dei beni Comunali avvenuta in questa Provincia per la Patente Austriaca del 1839 la nostra razza cavallina ebbe continuamente a deperire ed appena ora si scorgono le tracce di un nuovo risveglio al che contribuirono le frequenti esposizioni Provinciali coi relativi premii, le stazioni di monta dello Stato ed il maggior prezzo dei cavalli. Dopo la divisione dei beni Comunali l'allevamento *brado* è quasi scomparso avendone un solo esempio ora in Provincia nel Comune di Latisana dove vi è l'unico allevatore che tenga in Provincia 20 cavalle dedicate esclusivamente alla riproduzione, del resto si pratica il *semi-brado* nelle maggiori proporzioni, e lo stallino nelle minori.

Quantunque la Provincia nostra sia molto estesa e si componga di 180 Comuni pure relativamente all'allevamento equino una sola piccola parte vi è adatta mentre tutta la parte delle colline e delle montagne che è la maggiore del Friuli non vi si presta minimamente; per cui tutto calcolato dei 180 Comuni sopra accennati poco più di 30 sono quelli in cui detto allevamento ha luogo e questi formano parte specialmente dei distretti di Latisana, S. Vito, Porcedenone, Sacile e Palmanova. Tutto ciò in relazione sempre ai cavalli poichè relativamente ai muli l'allevamento in Provincia può dirsi nullo.

Deputazione Provinciale di Treviso. — Due si considerano le razze dei cavalli predominanti nella Provincia, la razza detta Piave e la razza Friulana.

La razza Piave che diede cavalli che acquistarono bella fama negli ippodromi nostri ed all'estero, è opinione avesse origine dall'incrociamiento della cavalla ungherese collo stallone arabo introdotto in questa Provincia a cura della Veneta Repubblica.

Il cavallo di razza Piave buon trotatore, resistente alla fatica, di facile accontentatura in quanto a cibo, di forme regolari e spigliate specialmente nelle parti anteriori, è però in generale di statura bassa.

Il cavallo di razza friulana importato dal limitrofo Friuli, ha forme pregiatissime, costituzione robusta, è corridore instancabile, di buona statura.

Tutte e due queste razze poi al presente subiscono tale deterioramento, per le ragioni che si diranno appresso, che in questa Provincia si ritengono quasi totalmente perdute.

Due soli proprietari di stalloni nel distretto di Oderzo conservano tuttora la primitiva razza Piave, ma i puledri che allevano in numero limitatissimo vengono distribuiti soltanto ai loro coloni per gli usi della campagna.

Nel Comune di Vittorio vi è altro stallone privato di ragione del Nobile Lucchesi. Di puro sangue arabo, per forme pregiabili e simmetriche per aspetto bello e fiero proprio del cavallo orientale, presenta i veri requisiti del cavallo destinato alla riproduzione. L'oculatezza nella scelta delle cavalle, e l'osservanza delle discipline volute pel regolare allevamento dei puledri diedero felicissimi risultati, tanto che si riguarda questa come l'unica monta in Provincia di cui si possa bene sperare per l'avvenire. Senonchè ristrettissimo è il numero dei puledri che si allevano appunto per le esigenze del proprietario nella scelta delle cavalle.

Degli altri stalloni privati non è da occuparsi. Tutti di razze incrociate e miste non presentano nè il tipo tradizionale del paese, e nemmeno quello delle razze estere.

Nessuna norma regola le monte. Essendo nei più uno scopo d'interesse, vengono accettate tutte le cavalle che sono condotte al salto anche se affette da malattie ereditarie od acquisite. E neppure si curano gli stalloni che o per l'età o per difetti, sono incapaci ad una buona riproduzione.

L'abbandono di tale industria da parte dei privati cominciò sino da quando venne loro meno il lucro che prima ne ritraevano, e ciò per l'introduzione delle monte governative austriache che gratuitamente venivano in allora concesse.

Queste monte poi oltre aver causato l'abbandono dell'industria privata furono pure una delle ragioni principali del deterioramento della razza indigena. L'incrociamiento degli stalloni del Nord diversi dalle nostre razze per statura, e per conformazione pesante e floscia, diede risultati i più deplorabili che determinarono a poco a poco la perdita dei pregi e dei caratteri più salienti che distinguevano il nostro cavallo.

Riuscirono quindi puledri inetti al lavoro, insopportanti dei disagi, e soggetti continuamente a malattie, tantochè si dovette ricorrere ai cavalli della Croazia che da' negozianti vengono condotti alle fiere della Provincia. Questi cavalli sono prescelti dai nostri contadini come quelli che sono di poco prezzo, non esigono riguardi di cibo, sopportano la fatica, e sono buoni corridori.

Non si abbada punto alla bassissima statura di questo cavallo, trattandosi che raramente dai nostri contadini viene il cavallo destinato ai lavori della campagna pel qual uso male si presterebbe per la sua statura il cavallo della Croazia. In generale il cavallo qui è destinato all'attraglio di leggeri veicoli favorito da una viabilità eccellente, in particolare nella parte piana della Provincia.

L'accoppiamento poi delle cavalle di questa razza coi nostri stalloni di sangue tutt'altro che omogeneo diede infelicissimo esito di riproduzione, dovendosi a ciò ascrivere il sommo difetto di taglia nei cavalli dei campagnuoli.

Da ciò il numero sproporzionato di cavalli di statura inferiore a metri 1,46 che risultò nel censimento generale della Provincia.

Le cause anzidette influirono a degenerare per modo il cavallo nostrano al punto che si presentano oggi i puledri piccoli sproporzionati nelle forme, specialmente nella parte posteriore, male sviluppati, con falsi appiombi, e cattive estremità.

È generale il lamento dei Veterinari Comunali, come di quasi tutte le Commissioni di censimento sulla decadenza sempre più crescente nella nostra Provincia dell'allevamento cavallino. È doloroso il vedere come una gran parte delle Commissioni ebbero a dichiarare che nessuna notizia erano in grado di offrire sull'allevamento, essendo questo in quelle località del tutto negletto.

Comuni della maggiore importanza per centro di commerci e per favorevoli condizioni agricole offrono estremi tali da dover assolutamente ritenere che la più getta noncuranza esista in quei luoghi per l'allevamento dei cavalli.

Deputazione Provinciale di Venezia. — L'allevamento dei cavalli viene in generale molto trascurato in questa Provincia, se eccettui qualche ricco possidente che vi attende per diletto.

Risulterebbe, è vero, un discreto numero di allevatori, ma tali non sono se intendesi significare coloro, che secondo le buone regole si adoperano a migliorare le razze per conseguirne pregevoli e soddisfacenti prodotti.

Sogliono invece tenere alcuni cavalli per svariati usi, ed in pari tempo ne destinano alla riproduzione, ma in generale sono poco o nulla solleciti della bontà del metodo, e dei risultati.

E si che trattasi d'un industria, quanto impossibile nel Comune di Venezia e negli altri dell'estuario, altrettanto opportuna ed utile per vari altri Comuni della Provincia, come per Cavarzere in Distretto di Chioggia, pei Comuni di Mestre, Dolo, Mirano, ed in ispecialità pei Distretti di Portogruaro e S. Donà.

In questi due distretti, ed in epoca non molto lontana, vi si attendeva anzi con somma cura e profitto; ed oggidì si accenna ad un certo risveglio di così importante industria, essendosi fondata qualche Società a tale scopo, ed essendosi nello scorso autunno tenuto in Portogruaro il quarto concorso ippico friulano, in occasione del quale venne chiaramente dimostrata l'assoluta convenienza che il Governo del Re si compiacca provvedere per incoraggiamento ai privati, e per soccorsi ai Comuni.

Anche i Comuni surricordati di Mestre e Cavarzere insisterono replicatamente per l'istituzione di una stazione erariale di monta; ma nulla hanno fino ad ora ottenuto.

Crede da ultimo la Deputazione Provinciale di dover associarsi al voto esternato dalla Rappresentanza del Comune di Portogruaro, che cioè gli acquisti di cavalli pell'Esercito seguano possibilmente nel territorio nazionale anziché all'estero; e come in esecuzione della legge primo ottobre 1873 pella requisizione di quadrupedi e veicoli devesi provvedere in tempo di guerra. Sarà codesto ottimo spediente per migliorare ed accrescere la produzione equina.

Basta poi gettar l'occhio sulle risultanze ottenute dall'attuale censimento per riconoscere che l'allevamento dei muli manca in questa Provincia di qualsiasi importanza.

Deputazione Provinciale di Padova. — Sebbene la maggior parte dei villici, che tengono cavalle, ne vendano i prodotti poco appresso allo slattamento, l'allevamento in questa Provincia può in genere essere considerato trovarsi in discrete condizioni, ed havvi ragione a confortarsi per un progressivo miglioramento della razza equina, vuoi riguardo al numero, vuoi riguardo a forme e robustezza, abbenchè siano ancora assai rari i prodotti di pregio distinto.

Il quale miglioramento vuolsi attribuire a due principali cagioni: la prima, alle introdotte stazioni erariali di monta e alle maggiori attenzioni e diligenze usate dagli allevatori che di quelle stazioni profittano; la seconda, alla diminuita importazione di cavalle croate, dette qui volgarmente *scocche*, e di quegli altri piccoli e tristi animali equini, che i pastori per lo passato traevansi dietro in gran numero, scendendo dalle montagne in questa pianura ad esercitare il *Pensionatico* per buona sorte oramai abolito.

E vero, che in molti comuni gli allevatori fanno gran difetto, o mancano intieramente.

Ma conviene ricordare che la Provincia ha una larga zona montuosa (gli Euganei), la quale o per la speciale sua coltivazione a vigneti e a boscaglie, o per l'aridità del suolo sassoso e brullo d'erba, non può accogliere e nutrire che pochissimi animali; e che il rimanente della medesima, cioè la pianura, per il frastagliamento delle proprietà, per l'elevazione di molti terreni e per la predominante coltura dei cereali, scarseggia di prati naturali e di foraggi equini.

Ancorchè adunque l'industria allevatrice abbia fatto un bel passo nella via del progresso e del miglioramento, pure essa lascia ancor troppo a desiderare, ed è ben lungi dall'aver raggiunto quello sviluppo, cui si è in diritto di vederla arrivare.

Varie sono le cause che concorrono ad arrestarne il desiderato sollecito progredimento; cioè:

1.° *Scarsezza e mediocre qualità di foraggi e di pascoli.* Si preferisce dai nostri agricoltori la coltivazione dei cereali, e si trascura quella dei prati, per il che del foraggio specialmente da cavallo havvi deficienza di quantità e di qualità. Né si ricorre gran fatto ai surrogati, all'avena, alla fava ecc. Indi cattivo nutrimento, che impedisce lo sviluppo, la robustezza e l'eleganza di forma negli equini. A chi per altro volge lo sguardo a qualche anno addietro non è consentito negare, che anche per questo rispetto si corra al miglioramento, e che la coltura dei prati e la cura di scelto foraggio stiano fra i precipui impegni dei nostri proprietari e agricoltori. Si provvede assai più, è vero, alla razza bovina, dalla quale l'agricoltura trae più ricchi e immediati compensi di lavoro e di guadagno; ma si pensa anche alla razza equina. Ed è a ripromettersi, che vi si penserà sempre più di mano in mano, che gli ottenuti e sempre crescenti

vantaggi persuaderanno quanta ricchezza anche in quella stia ancora latente e possa venir facilmente sviluppata.

2.^o *Noncuranza nella scelta delle madri per la riproduzione.* Si mira ad avere dei prodotti, qualunque siano, per cavarne denaro; e non si ambisce ad averli di buona qualità. Perciò si fanno coprire cavalle di ogni età e di ogni forma, anzichè scegliere quelle soltanto che per sangue, forme e gioventù produrrebbero robusti e nobili frutti.

3.^o *Cattiva qualità di stalloni riproduttori.* L'industria privata delle monte si può dire, che fra noi non abbia altro scopo fuor quello di fare lauti guadagni con capitali e mezzi scarsissimi. Con piccolo numero di stalloni, assai spesso d'infima qualità, sia per origine che per conformazione, carichi d'anni e di difetti, ed esausti di virtù generativa, non si può certamente soddisfare al bisogno di riproduzione per un numero relativamente strabocchevole di femmine. Indi una generazione stentata, debolissima, imperfetta; pessima poi, se deriva come avviene di frequente, da una madre vecchia, disforme, estenuata dalle fatiche e dal cattivo trattamento.

Eppure i tenitori di cavalle, specialmente i contadini, accorrono in frotte alle monte private, tratti dalla mitezza del prezzo e dalla facilità con cui si concedono le ripetute coperture.

Le stazioni di monta governative hanno tolto in qualche parte codesta radicata dannosissima tendenza; ma il monopolio dell'industria privata non cesserà e non cesseranno i lamentati disordini, se non si moltiplicheranno le stazioni governative, non si ribasserà il prezzo delle monte sino a sostenere la concorrenza delle private, e non si assoggetteranno i proprietari di queste a severissime norme e a continua sorveglianza, sia per quanto concerne la scelta degli stalloni, sia per quanto riguarda il modo di tenere la monta.

4.^o *Anche la insalubrità delle stalle e il sopraccarico di lavoro alle cavalle* concorrono ad impedire il miglioramento della nostra razza equina. Egli è certo peraltro, che, migliorate le altre condizioni e concause di riproduzione, i nostri proprietari ed agricoltori avrebbero una spinta naturale e spontanea per adottare migliori ricoveri e maggiori riguardi alla salute e alle forze, sia degli individui destinati alla riproduzione, sia dei loro prodotti.

Concluesi, che ribassando la tassa delle monte governative, ed aumentando in pari tempo le stazioni; col raddoppiare i premi ai più bravi allevatori e ai migliori prodotti; coll'adottare razionali e severe norme per le monte private, accompagnate da opportune sanzioni, si otterrà, non v'ha dubbio, in un non lontano avvenire una certa ed importante migliororia nell'allevamento degli equini.

I nostri proprietari e i nostri contadini comprenderebbero allora come codesta industria formi uno degli importantissimi rami della ricchezza agricola, al pari di quella dei bovini, e vi si applicherebbero con amore e con cura, accogliendo per l'evidenza degli utili (argomento per essi il più stringente) tutte quelle lezioni e quelle pratiche che la scienza sa e può offrire per sradicare i pregiudizii, e per togliere consuetudini o abbandoni dannosi.

L'allevamento dei muli, è presso che nullo, inquantocchè quelli esistenti nella Provincia debbansi per la maggior parte alla importazione.

Deputazione Provinciale di Rovigo. — L'allevamento dei cavalli nella nostra Provincia da tempo non lontano formava una delle principali speculazioni. Il Polesine aveva una razza propria. Il cavallo *poliese* e *marinotto* era ricercato dalle Provincie vicine e dai forestieri.

L'allevamento andò sempre decrescendo ed ora lo si può dire circoscritto ad' Isola di Ariano.

L'Isola fornisce molti ed estesi pascoli. I cavalli indigeni sono generalmente forti, resistono alla fatica e sono facilmente domabili. Come poi accenna la Commissione Comunale devesi deplorare un grande difetto ed è questo che gli allevatori invece di tenere per sé i migliori puledri e puledre per farne dei belli e buoni stalloni e delle belle e buone cavalle fattrici, per una falsa speculazione li vendono, perchè traggono da essi maggior prezzo che dagli altri, e trattengono il più delle volte i tristi per la riproduzione.

Figurano pochi altri allevatori nei Comuni di Canda, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Corbola e Porto Tolle, ma dalle relazioni avute risulta che non sono propriamente allevatori per speculazione, e l'allevamento è un affare secondario. Si ha poco riguardo alla scelta delle madri e dei padri.

I puledri tolti all'allevamento sono d'ordinario lasciati in balia di sé stessi e crescono nei prati e nelle campagne senza governo e senza cure speciali, ed arrivati ad una età sufficiente vengono adoperati al tiro o si vendono ai vicini mercati. Viene dichiarato che gli allevatori del

Comune di Donada si occuperebbero volentieri ed assidui all'allevamento dei cavalli ed anche dei muli ma difettano di buoni stalloni. La stazione d'Adria per essi è troppa lontana ed insufficiente per poter provvedere ai bisogni del vasto territorio del basso Polesine.

Se l'allevamento nella Provincia è ora in tal modo circoscritto noi dobbiamo attribuirlo alle cause seguenti:

1° Agli asciugamenti avvenuti in grandi estensioni di terreno coll'attivazione delle macchine idrovore, per cui diminuirono i terreni pascolivi.

2° Alla introduzione delle acque irrigue per la coltivazione delle risaie.

3° Alla maggior estensione data all'allevamento dei bovini, nel quale i possidenti trovarono una miglior speculazione.

Ciò premesso non vi ha motivo a sperare che l'allevamento dei cavalli possa nuovamente fiorire in questa Provincia.

È un fatto che in alcuni paesi della nostra Provincia scarseggiano i foraggi, in altri vi è difetto di pascoli, ma ciò non toglie che anche in queste località non si potrebbe promuovere l'allevamento qualora concorresse il buon volere del colono, eccitato ed incoraggiato dal proprietario.

Preoccupata la Deputazione Provinciale delle tristi condizioni in cui trovasi un sì importante ramo d'industria, reputa giovevole di riassumere come appresso le cause che attualmente influiscono a peggiorare le razze del cavallo in questa Provincia.

Queste cause sono:

1° Che come sopra venne osservato, i pochi stalloni dei privati, fatte le rare eccezioni, di cui si è tenuto parola, non posseggono quelle qualità che sono indispensabili in animali destinati alla riproduzione della specie.

2° Che le cure d'accoppiamento sono sempre affidate a villici che, oltre all'ignorare le discipline zootecniche sulla omogeneità del sangue delle razze, non annettono importanza alcuna alla scelta degli stalloni, cosicchè le cavalle vengono condotte allo stallone più vicino od a quello il cui proprietario esige una corrisponsione minore, non facendo attenzione alcuna alla taglia, costituzione ed età del riproduttore.

3° Che viene accettata alla monta ogni cavalla che si presenta non badando punto all'età, ai difetti, alle malattie, avvertendo che per lo più i campagnuoli destinano alla riproduzione quelle cavalle che o per l'età avanzata, per difetti ereditati od acquisiti, o per essere malconce dagli strapazzi e dalle fatiche, non sono più atte a servizio alcuno, esercitando così un'ultima speculazione sul frutto che possono ritrarre dalla riproduzione.

4° Che nessuna cura viene osservata durante l'allevamento dei puledri che troppo precocemente vengono assoggettati ai faticosi lavori della campagna e dell'attiraglio con sommo danno dello sviluppo, e di più aggiungendo il cattivo cibo, somministrando loro appena slattati, foraggi cattivi in modo che fino dalla tenera età viene paralizzata la nutrizione.

La Deputazione Provinciale crede che l'appoggio dei Comizi Agrari della Provincia, i quali dovrebbero interessarsi di sì vitale argomento con tutti i mezzi che stanno in loro potere, possa coadiuvare al miglioramento della specie cavallina, propugnando l'istituzione di buone monte, promovendo mostre ed offrendo premi ai migliori allievi, ed influendo più efficacemente perchè la classe agricola approfitti maggiormente delle scuole d'igiene veterinarie istituite dalla Provincia a mezzo dei propri Zoojatri.

In quanto poi concerne l'allevamento dei muli ben poca cosa è a dirsi, trattandosi che nei soli comuni di montagna vien fatto qualche allevo, ma anche per questi sono a deplorarsi le tristi condizioni che si accennarono sull'allevamento del cavallo. Le femmine che vengono destinate alla riproduzione sono sempre nello stato di vecchiaia e di deperimento al punto che non possono più servire al lavoro.

Nei Comuni al piano i muli vengono adoperati dai soli mugnai che li acquistano sui pubblici mercati, non curando la riproduzione. In quelli di montagna dove più abbondano, prestandosi il mulo più del cavallo ai trasporti pei sentieri alpestri, è cosa rara il trovare un allevatore, facendosi gli acquisti dai negozianti che conducono i puledri dal vicino Friuli.

Si lusinga la scrivente Deputazione Provinciale di aver per tal modo corrisposto alle richieste del Ministero, aggiungendo per sua parte preghiera perchè in relazione a quanto fu esposto voglia prendere quelle misure che valgano a togliere od almeno a modificare lo stato anormale in cui trovasi attualmente questa Provincia rispetto all'allevamento dei cavalli, e ciò nell'interesse generale dell'industria e dell'agricoltura, e perchè all'evenienza possa degnamente la Provincia rispondere alle esigenze del nostro Esercito.

REGIONE IV. — LIGURIA.

Deputazione Provinciale di Porto Maurizio. — Questa Deputazione si è tenuta esonerata dal fare qualsiasi relazione sulle condizioni dell'allevamento dei cavalli e dei muli, inquantochè risulti che in nessuno dei Comuni della Provincia venga esercitata l'industria cavallina nè tampoco la mulina.

Deputazione Provinciale di Genova. — Astrazione fatta dai Comuni di Santo Stefano di Magra e Zignano, nel primo dei quali esistono sette allevatori e nel secondo due, in tutto il resto della Provincia l'allevamento è nullo, a cagione della scarsità o assoluta mancanza di foraggi e per la poca adatta qualità del terreno.

Deputazione Provinciale di Massa Carrara. — Questa Deputazione ha ommesso di redigere la richiesta relazione non esercitandosi nella Provincia, nè l'allevamento equino, nè quello mulino.

REGIONE V. — EMILIA.

Deputazione Provinciale di Piacenza. — In questa Provincia l'allevamento della razza cavallina è fatto in una misura limitatissima, e, come oggetto di vera industria, può dirsi nullo.

Ciò è dovuto alla scarsità delle praterie o dei terreni pascolivi, non che alla natura del suolo la cui coltivazione richiede necessariamente l'uso della razza bovina, la quale serve generalmente anche ai trasporti. Qui i cavalli sono principalmente destinati al trasporto delle persone.

Per le accennate cause, che sono di ostacolo allo sviluppo dell'allevamento della razza cavallina, ne consegue che quei pochi proprietari i quali allevano qualche puledro per proprio uso, non si danno pensiero di usare quelle regole e cure che sono adottate dagli allevatori di altri paesi. Qui si ha una miscea di molti tipi, nè si è studiato quale sia da preferirsi, come pure non si adoprano le necessarie cautele nella scelta dei riproduttori. Non vuolsi però tacere che ora vi ha qualche miglioramento, in seguito ai premi stabiliti dal Consiglio Provinciale e che furono distribuiti per ben dieci anni nelle esposizioni del bestiame, tenute nel Capo luogo della Provincia ed in altri centri importanti dalla medesima.

Anche la istituzione fatta dal Governo dei Depositi di stalloni contribuisce al miglioramento. Ma in proposito si lamenta la gravazza della tassa, e le troppo frequenti delusioni dello sperato prodotto, forse perchè non si lascia un sufficiente intervallo di riposo agli stalloni.

La maggior parte dei cavalli di servizio che si hanno in questa Provincia, provengono dagli acquisti fatti sulle fiere di Pavia, Codogno, e Cremona, ed altri sono gli scarti che l'Amministrazione militare vende sulla nostra piazza. I cavalli più fini o di lusso si comprano nei mercati di Milano.

Quanto si è detto pei cavalli può ripetersi pei muli, i quali vengono adoperati specialmente nei Comuni di montagna, ed in pianura se ne valgono d'ordinario i mugnai. Pochi sono i nati nella Provincia e non sono nè molto belli, nè robusti, perchè prodotti da stalloni per lo più difettosi. I migliori che si incontrano fra noi sono acquisti fatti da mercanti che annualmente conducono qualche mandra sulle fiere dei Comuni più importanti di montagna. Deperiscono però assai presto in causa della cattiva qualità dei foraggi con cui sono mantenuti nell'Inverno.

Sono queste le poche osservazioni che sull'argomento in discorso la Deputazione può esporre.

Deputazione Provinciale di Parma. — Nell'epoca attuale con troppa fiducia vengono accettate le dichiarazioni di coloro che dicono essere in progresso tutte le industrie e quindi anche quella dell'allevamento del bestiame cavallino. Ma se con rigore si osservi come le cose procedono nella nostra Provincia si dovrà affermare non apparire fra noi nessun aumento di quella categoria di animali, e non essere accertato, ma dubbio il miglioramento. Eppure *l'accrescimento del numero e il miglioramento* sono le sole prove del progredimento dell'industria in discorso!

Per convincersi del fatto accennato basterà prendere in esame i risultati o i prodotti dell'ultimo censimento, e giudicare, senza prevenzione, i cavalli e i muli che fra noi s'incontrano ogni giorno.

Non si crede però che le cose potessero essere avviate altrimenti, dappoichè le condizioni favorevoli veramente per la industria dell'allevamento del bestiame equino sono dall'una parte la *grande proprietà, la grande cultura*, dall'altra *l'abbondanza dei pascoli e dei foraggi*, unitamente alle probabilità di buon successo nell'allevare e nel vendere i prodotti che sussistono.

Le condizioni quasi opposte fra noi, hanno condotto gli agricoltori a industriarsi quasi esclusivamente nell'allevamento dei bovini, sempre proficuo perchè di una razza accreditata, di facile smercio, e che permette l'industria del caseificio.

Le premesse considerazioni spiegano abbastanza come nella provincia di Parma manchi una vera razza di cavalli e perchè traggansi dal di fuori quelli che servono alle occorrenze de'privati, cioè per le carrozze dei signori, per le vetture, pel trasporto delle merci e delle derrate, laterizi, concimi ecc.

I cavalli degli abitanti del parmigiano provengono per la maggior parte dalle razze del Friuli, della Svizzera, del Ferrarese, del Cremonese e della Maremma toscana e romana. Non si incontrano più gli avanzi delle razze cavalline farnesi e borboniche, che resero celebri i pascoli di Tizzano, di Salvanizza e della Bandita della valle dei cavalieri, presso le scaturigini dell'Enza e della Cedra.

Presentemente nella Provincia di Parma non si mantiene che la razza cavallina dei Marchesi Pallavicino. Questi nobili signori nei loro estesi tenimenti finitimi al Po, allevano, non senza profitto, un numero di cavalli ben assortiti e pregievoli.

Gli allevatori sparsi nella provincia presentano pochi cavalli di razze promiscue, o perchè di origine esotica, o perchè discendenti dagli stalloni dello Stato, variati con troppa frequenza. Veggonsi piccoli cavalli, figli di uno stallone orientale di pelame sauro o grigio, od ubero, difettosi di piedi e gambe e buoni solamente per il tiro leggero e pel calessino. Altri migliori, discendono da uno stallone prussiano: si distinguono dal mantello rabicano, dalla taglia vantaggiosa e da certa proporzionalità di forme. Altri infine, derivando da padre di origine inglese, presentano alcuni buoni caratteri del riproduttore, ma sono pur essi poco durevoli e generalmente difettosi di gambe.

Tuttavia vuolsi notare che evvi nella Provincia un certo risveglio nell'allevamento equino. I proprietari amano in generale di vedere accoppiate le loro cavalle agli stalloni del Governo che quivi stanziano. Veggonsi perciò alcuni puledri che non mancano di pregio, di bella statura e ben conformati, ma sono poco durevoli perchè derivano da cavalle viziate o difettose. Le malattie delle articolazioni, dei tendini e dei piedi ne rende inservibile un buon numero, ancora in giovine età. Altri vengono rifiutati perchè colpiti da malattie d'occhi.

I colli e le montagne del parmigiano non forniscono che piccoli cavalli, nessuno dei quali potrebbe servire pei corpi militari. Forse una stazione di cavalli leggeri e di sangue, nel Comune di Tizzano, potrebbe favorire l'allevamento di buoni cavalli nelle località montuose. La mancanza di viabilità in molte parti della nostra montagna, porta gli abitanti a preferire il mulo ed il bardotto. Troviamo infatti esistenti nel Comune di Pellegrino 46 cavalli e 145 muli, e chi conosce le strade di quel Comune sa che ponno essere percorse solamente da questi robusti animali dal piede sicuro.

In conclusione si deve qualificare per misero e insufficiente per una Provincia che conta 264381 abitanti la esistenza di 4279 cavalli e di 896 muli.

Deputazione Provinciale di Reggio Emilia. — L'allevamento del cavallo nella Provincia di Reggio Emilia deve considerarsi di due specie. Il primo riguarda la parte piana della Provincia, ed è sparso ed incerto; pel tipo ogni allevatore si attiene a quello che più gli piace, senza distinzione, sia che l'allevamento abbia lo scopo della vendita del puledro, sia di ottenere un prodotto per proprio servizio.

In questo allevamento, che è anche accidentale, perchè non adottato e seguito con costanza, si osserva generalmente che se qualcuno sottopone una cavalla al salto di un buono stallone si è perchè la cavalla è un oggetto di affezione pei servizi resi e si spera di perpetuarne la memoria, ovvero si crede che il suo prodotto riescirà anche migliore di essa.

Il numero quindi degli allevatori di questo genere è limitato da 100 a 120 all'anno, i quali fanno coprire le loro cavalle dagli stalloni dello Stato, ottengono dei buoni prodotti, ma nessuno pensa a progredire in questa industria che non presenta tornaconto, diffettando affatto gl'incoraggiamenti per tale produzione, onde le puledre migliorate quasi mai non vengono conservate per la riproduzione.

La parte piana della Provincia si presterebbe benissimo all'allevamento sparso del Cavallo poichè non mancano i fabbricati, ed i foraggi vi sono abbondanti e di ottima qualità; e qualora le mutate condizioni riuscissero a sviluppare la relativa industria, il proprietario Reggiano come ha compreso l'allevamento bovino (che è la principale sua risorsa) altrettanto saprebbe ottenere, in riguardo ai cavalli; cosicchè, invece di un maschio, terrebbe una femmina a forme acconcie, che senza fatica porterebbe il puledro sino all'anno; altro colono lo manterebbe fino al 2° e 3° anno e così si praticerebbe quella divisione del lavoro che produce effetti tanto apprezzati in Inghilterra, in Francia ed in Germania.

La parte Appenninica della Provincia Reggiana possiede il maggior numero di cavalle fatrici, ma di piccola taglia, servendo come animali da soma o da sella. La produzione cavallina

ha quivi una certa importanza numerica, ma il povero nutrimento, il precoce servizio a cui viene sottoposta, non permettono alcun progresso. Quegli animali son robusti e nulla più.

Negli anni in cui il Governo spedì dei propri stalloni in talune stazioni dell'Appennino si verificarono notevoli progressi: alcuni prodotti furono conservati come riproduttori e realmente si potè constatare qualche miglioramento; furono però rari quegli allevatori che conservarono per madri le puledre migliorate.

Puledri e puledre da 5 a 7 mesi erano e sono condotti alla fiera di Montecchio, che ha luogo nel mese di Novembre, ove negozianti Francesi, Svizzeri, Piemontesi e Lombardi, accorrono per gli acquisti.

Progresso quindi della produzione cavallina, propriamente detto, nella Provincia di Reggio Emilia non si può dire che esista, tranne che nelle piccole cinque mandrie che vi si mantengono, due di 6 a 7 cavalle fattrici, una di 8, una di 12 a 14 ed una da 14 a 16.

Circa alla situazione numerica avremmo invece una diminuzione poichè si rileva dalle statistiche che nel 1868 il totale dei cavalli era di 5402, nel 1875 di 4708 ed ora è di 4811.

In riguardo ai Muli esistenti nella Provincia sia per la industria, sia per l'aumento o diminuzione, le cose variano insensibilmente: infatti dalla statistica abbiamo:

1868	il totale dei Muli	473
1875	id.	548
1876	censimento	537

La Deputazione quindi nel rappresentare al Regio Governo la situazione equina della Provincia di Reggio Emilia, non dissimile dalla gran maggioranza di tutte le altre Provincie italiane, intende specialmente a dimostrare che sarebbe opportuno il procedere con idonei mezzi, diretti ed indiretti, onde far sì che la produzione cavallina si rendesse pari ai bisogni, al quale scopo l'iniziativa privata si dimostra impotente, nè il patriottismo vale a superare le esigenze del tornaconto.

Un ultimo fatto rilevantissimo, e che riteniamo si riscontri presso le altre sedi dei Depositi stalloni, è il movimento regressivo che si verifica nelle monte eseguite nel Deposito stalloni di questa città, il quale per la scelta e varietà di distinti riproduttori doveva procurare un aumento alla produzione.

Ne' primi momenti gli allevatori infatti di questo Circondario si diedero con grande slancio a produrre cavalli, ma alla resa dei conti si affievoli l'ardore ed anche quelli che, profittando della monta gratuita, avevano dapprima ritenuto utile di far salire le loro cavalle, si decisero ad abbandonare la speculazione, resa dalle tasse di monta sempre meno remuneratrice.

Cavalle del Circondario di Reggio Emilia salite dagli Stalloni del Deposito.

monta gratis	1861	149	1869	71
	1862	156	1870	45
	1863	213	1871	54
	1864	188	1872	65
	1865	134	1873	132
	1866 (causa la guerra)	62	1874	149
	1867	80	1875	86
	1868	87		

Da questo quadro si giustifica pienamente il sin qui esposto, onde la scrivente Deputazione non dubita che il Regio Governo vorrà prendere in seria considerazione la critica situazione cavallina della Provincia, che si può dire identica e generale per tutta l'Italia, e studiare il modo di migliorarla al punto da rendere facili gli armamenti a tutela dell'ordine e della indipendenza Nazionale, per la quale il paese mai si dimostrò avaro di vita e di denaro.

Deputazione Provinciale di Modena. — Nella parte piana della Provincia Modenese sono ben pochi i Comuni nei quali veramente si eserciti la industria dello allevamento dei cavalli, e fra questi sono a notarsi:

a) Quello di Finale Emilia ove è in via di progressivo miglioramento, almeno quanto a razze, favorita da estese valli, ove si mantengono i puledri al pascolo per ricavarne, come si

ricavano, cavalli di qualche pregio; vi contribuisce una grande cura di qualche grosso proprietario nella scelta fra le puledre per ricavarne buone madri. Una stazione di stalloni governativi mantiene viva l'industria.

b) In Comune di Mirandola la esistenza delle valli dette *comuni* in tenimento di *Portovecchio* e di altre grandi praterie, era ragione in altri tempi, perchè i proprietari fossero allevatori e mantenessero grosse mandre di cavalle, a duplice scopo di allevamento e di servizio per la trebbiatura. Ma le questioni insorte, e tuttora non risolte, sull'estensione dei pascoli *comuni* e più forse l'introduzione dei trebbiatoi mossi dal vapore, hanno diminuito di molto il numero dei cavallari e dei cavalli.

Un altro motivo crede il veterinario comunale di Mirandola s'abbia a riconoscere dalla tassa di monta, imposta su gli stalloni governativi delle due stazioni poste in quel Comune, avendo come dice, osservato che in confronto degli anni precedenti, dopochè la monta non è più gratuita il numero delle cavalle coperte dagli stalloni è ridotta a circa la metà; nè avendosi sul luogo stalloni privati, ne consegue un sensibile decremento nel numero degli allievi. Che questo possa essere uno dei motivi non si pone in dubbio; ma pare debba coordinarsi all'altro che, in generale non avendosi madri scelte, non compensa la spesa di una tassa non esigua di monta per ricavare puledri che somigliando alle madri non darebbero speranza di buona riuscita; e se pure in quel Comune vi è qualche allevatore, che trova compensatrice l'industria non ostante la tassa di monta, forse altri potrebbero, se incoraggiati, o con più di iniziativa privata seguirne la via, giacchè non ostante i motivi sovraccennati di decadimento dell'industria in quel vasto territorio abbondante, in ogni modo, di buoni pascoli, la si potrebbe mantenere in fiore non meno che nel Comune di Finale;

c) Qualche allevamento si fa nel Comune di S. Felice Panaro, ma non in larga scala;

d) Nel Comune di Camposanto è annotato un solo allevatore però andrebbe collocato fra quelli del Comune di Mirandola, inquantocchè trattenga le sue cavalle nelle terre di sua proprietà contermini ai pascoli *comuni* di Portovecchio.

e) Nei Comuni di Carpi e di Novi altre volte si tenevano alcune razze più per servizio della trebbiatura, che per industria d'allevamento. Ma ridotte le valli in gran parte a risaie, e i prodotti di queste e i grani delle terre a coltivazione asciutta trebbiandosi a macchina per mezzo del vapore, ed essendo ogni grosso proprietario fornito di trebbiatoio, oltre che di locomobile necessaria per lo asciugamento, sono quasi smesse le razze, le quali d'altronde avendo come precipuo scopo la trebbiatura, non si distinguevano per la scelta delle madri, e dei riproduttori, e per la qualità dei puledri. Qualche puledro buono si ebbe quando a Carpi e a Novi eranvi le stazioni governative di monta gratuita.

Del resto negli altri Comuni l'allevamento può dirsi accidentale ed avventizio, se si eccettua un allevatore diletante ed intelligente in Comune di Modena, limitato però fra 1 a 5 capi.

Le razze cavalline montanare erano una volta accreditate e i cavalli Pavullesi si distinguevano per robustezza di nervatura, per regolarità di forme, per resistenza al lavoro. Ora però anche questa razza è di molto diminuita di numero e di qualità, e se ne hanno dichiarazioni concordi da tutte le Commissioni Comunali.

È fatto che i dissodamenti in grande scala operati in addietro, e che hanno tanta influenza sul regime dei fiumi, hanno prodotto una sensibile diminuzione nei pascoli al monte, onde i pastori costretti colle loro mandre stremate di numero ad emigrare nelle maremme, o al basso delle Provincie Modenese, Ferrarese e Ravennate spesso ivi trattenuti pure per lunghe stagioni di piogge o di copiose neviccate, mantengono stentatamente e pecore e cavalli, alimentandoli sol quanto basti perchè non muoiano d'inedia. Da ciò un debilitamento, e uno stentato sviluppo, che non può ripararsi con pascoli migliori nella stagione estiva.

Altra causa del decadimento della razza è la quasi assoluta mancanza di buoni stalloni, onde le cavalle se riescono pregne molte volte devesi alla monta di puledri pascolanti con loro, monta data senza alcun riguardo e da individui che, sia per età sia per forma, non vi sono adatti.

Gli scarsi mezzi degli allevatori, la niuna diligenza nella scelta dei padri, la mancanza di stalloni approvati, e la scemata estensione dei pascoli sono dunque le cause principali del deperimento di numero e qualità della razza montanara nella Provincia di Modena.

Nulla può dirsi dell'allevamento dei muli; esso è nullo o quasi, come industria, essendo caso unico, piuttosto che raro, il vedere una cavalla di razza e forme discrete coperta da un asino; anzi se pure di questi riproduttori se ne trova qualcuno distinto per altezza, per forme, si usa

generalmente per coprire scarti di cavalle, onde ne nascono prodotti di bassa statura, esili e di brutte forme. La maggior parte di questi animali si trova al monte e sono destinati pei trasporti a soma per quelle, impropriamente dette, strade, conosciute sotto il nome di strade *sommeggiabili* o *mulattiere*.

Come industria, è quindi a ritenersi in questa Provincia quasi assolutamente mancante l'allevamento dei muli.

Deputazione Provinciale di Ferrara. — In questa provincia s'è verificato nella produzione equina un progressivo miglioramento, sebbene sia ancor distante il punto desiderato, e per raggiungerlo resti molto a fare.

Dalle risultanze del Censimento si rileva che i Comuni, in cui si attende di più all'allevamento dei cavalli sono quelli di Ferrara, Copparo, Bondeno, Argenta, e Portomaggiore; si vede che, oltre un maggior numero di puledri, esiste anche un maggior numero di cavalle dedicate esclusivamente alla riproduzione.

Nel Comune di Ferrara sono assai più i puledri, perchè il Comune è più vasto, più vicino alla stazione di monta degli stalloni erariali, e vi sono in maggior numero gli allevatori ed amatori di cavalli. A Bondeno, altra volta feracissimo in questo ramo, s'è arrestato l'allevamento, avendo alcuni possidenti di colà smesso dal tener razza, massime dopo la fatale rotta del Po. Questo grave disastro, avvenuto nel 1872, arrecò anche in altri territori della Provincia danni sensibili in tutti i rami dell'agricoltura, ed anche in quello dell'allevamento equino. Difatti distrutti i pascoli, trasportate molte bestie, vendute tante altre, per non poterle mantenere, decadde molto questo ramo di industria.

Ora la Provincia va rifacendosi da quei danni ed è sperabile che anche l'allevamento dei cavalli prenda nuovo incremento e sviluppo.

Negli altri Comuni si allevano i cavalli per usi agricoli esclusivamente; non se ne fa speculazione e quindi si usano pochissime cure pel miglioramento delle razze. Inoltre in qualche Comune si introducono molti cavalli *marmanni* provenienti dalla provincia limitrofa di Ravenna; ed anche quelli si tengono soltanto per l'agricoltura in sussidio del bestiame bovino, e si trascura il miglioramento della specie.

I puledri di qui provengono ordinariamente dall'incrociamiento di cavalle indigene, od anche estere cogli stalloni erariali. Ma il guaio si è che le cavalle vengono dedicate alla riproduzione, soltanto quando sono logore per incessante lavoro ed in età avanzata, quindi impotenti a dar vita a puledri vigorosi.

L'introduzione degli stalloni erariali apportò grande giovamento, ed invero abbiamo ora puledri vivaci, di forme svelte, corrette, ma di tipo così svariato e di fibra talmente sensibile che si è costretti ricorrere all'allevamento nelle stalle, affinché abbiano alimentazione e ricovero più conforme alla loro natura, e non è possibile l'allevamento allo stato libero, che in passato diede a questa Provincia eccellenti cavalli, tozzi di forme, se vuolsi, ma robusti ed atti ad ogni più faticoso servizio. Laonde l'allevamento odierno riesce costoso, la speculazione non regge, e molti proprietari sfiduciati per non poter ricavare dalla vendita dei puledri se non le spese di produzione, e spesso anche meno, desistettero dall'applicarsi a tale ramo di industria.

Si lamenta poi la scarsezza degli stalloni erariali nell'epoca della monta, per cui non di rado avviene che molte cavalle presentate in momento opportuno non possono essere coperte per soverchia concorrenza. Passa quindi quello stato di calore che è sicura guarentigia di pronta fecondazione e spesso il ritorno pel salto si fa inutilmente.

È desiderio di tutte le persone competenti in materia che in questa stazione sia aumentato, all'epoca della monta, il numero degli stalloni, e che possibilmente sieno migliori degli indigeni ed aventi i caratteri generici dei Roadster, costantemente riconosciuti per i più adatti a questo clima e procreatori di cavalli ottimi a doppio uso, cioè da tiro e da sella. Si lamenta inoltre la gravezza della tassa, onde se si potesse ridurla a proporzioni più miti, più numeroso sarebbe il concorso alla monta e molti proprietari vi presenterebbero le loro cavalle, mentre ora le fanno coprire da stalloni privati, di razza tutt'altro che distinta, pieni di difetti, e procreatori quindi di puledri parimenti difettosi.

Sarebbe inoltre desiderabile che gli stalloni riproduttori erariali non coprissero se non cavalle di belle forme e scevre da quei difetti che poi si rendono ereditari anche nei loro puledri e fossero irremissibilmente rifiutate le cavalle difettose.

Altro desiderio generalmente espresso si è che la Commissione di rimonta per l'esercito volesse fare incetta di cavalli nella Provincia, ed annunciasse *preventivamente* in qual'epoca i proprietari dovrebbero presentare ad essa i loro cavalli. Così stimolato il privato interesse, non sarebbero dagli allevatori risparmiate cure e fatiche per migliorare le razze, perchè avrebbero la certezza di ricavarne adeguato compenso. E con ciò sarebbe possibile, in un tempo più o meno lontano, rendersi indipendenti dall'estero a cui presentemente si ricorre per fornire di cavalli l'Esercito.

Non si nasconde però che è generale l'uso di avvezzare al lavoro i puledri in età troppo tenera, e quasi sempre si sottomettono a fatiche impari alle loro forze, onde ne risulta che il loro sviluppo viene arrestato, le forme degenerano, e i cavalli sono già sciupati in un età, in cui presso altre nazioni raggiungono il pieno loro vigore.

Coll'adozione dei provvedimenti surriferiti si ha fiducia che le cause che ora influiscono così dannosamente sulla produzione equina scomparirebbero. L'industria diventerebbe più proficua, sarebbe aperta agli allevatori una via, promettente reali vantaggi, e finalmente s'impedirebbe che Ferrara perdesse la fama che da lungo tempo gode in siffatto ramo d'industria.

Intorno all'allevamento dei muli non resta a dire che pochissime cose.

Innanzitutto non abbiamo vero allevamento di questa specie di animali. Tutti, tranne qualche raro caso, provengono da altre provincie e servono esclusivamente ad usi agricoli.

Qualcuno però viene adoperato nell'industria dei trasporti.

Laonde pel numero esiguo qui esistente non è dato di esternare alcun criterio od osservazione sull'allevamento di detti animali.

Deputazione Provinciale di Bologna. — Le condizioni telluriche, atmosferiche ed economiche di questa Provincia non consentono altro sistema di allevamento di cavalli all'infuori di quello così detto *Stallino*, che infatti è ovunque in uso sia a monte, sia a valle, sia nella pianura.

Senonchè nell'applicazione di questo sistema vengono praticati differenti metodi che veramente (salvo per la ristretta classe dei ricchi proprietari) non si possono chiamar metodi, ma piuttosto multiformi usi locali, consacrati da consuetudini tradizionali, a seconda delle condizioni del suolo, ed anche dei bisogni ed interessi individuali di chi tiene ed alleva per uso proprio cavalli, dimodochè può dirsi che nei tenimenti della Provincia bolognese non prevale alcun metodo direttivo di allevamento, che tenda a migliorare le razze equine, mentre quelli in uso non servono che a deteriorarle.

Passati in parziale rivista questi differenti usi o metodi, possono sommariamente ridursi a tre principali, a seconda dei tre ordini in cui si possono classificare gli allevatori di cavalli, cioè: 1° Signori o ricchi proprietari; 2° Fattori di campagna e proprietari di meno estesi poderi; 3° Mezzadri, coloni e contadini in genere.

La classe dei ricchi proprietari è assai ristretta. Quei pochi però che la compongono e che posseggono razze più o meno numerose di cavalli, attendono al miglioramento di esse con studi indefessi e senza risparmio di spese. Sanno scegliere e preparare le madri per sottoporle ad una giudiziosa fecondazione, accoppiandole ad un padre di sangue puro e ben conosciuto; al quale uopo approfittano di preferenza degli stalloni Governativi che ogni primavera sogliono essere assegnati alle stazioni di monta della Provincia. Essenzialmente poi non omettono cure per conservare l'igiene delle loro bestie, sia con stabulazioni confortevoli, sia con somministrazione ben regolata di salubri e nutritivi alimenti, sia pure con esercizi del corpo, consistenti in passeggiate libere o al tiro ed in alcuni non troppo faticosi lavori di trasporto o di coltivazione, per svilupparne le forze.

Però tutte le cure prodigate all'allevamento cavallino da questa ristretta classe di proprietari poco o nulla influiscono sul miglioramento generale della razza nella Provincia, inquantochè gli scarsi frutti che ne risultano costano troppo cari al proprietario, per disperderli in mani di chi non saprebbe nè apprezzarli, nè convenientemente mantenerli ed utilizzarli, ma per lo contrario li sciuperebbero riducendoli in brevissimo tempo a tale da confondersi con qualunque più vile giumento.

La classe dei fattori di campagna e dei piccoli proprietari di poderi, ben più numerosa ed estesa della precedente, potendosi calcolare fra le 5 e le 6 centinaia, usa ben altrimenti cogli individui equini che possiede, sia per l'allevamento che per la custodia e pel mantepimento.

Questi proprietari tengono cavalle discretamente belle e buone, ma per fecondarle non curano la scelta di corrispondenti buoni riproduttori, nulla essi abbadando ai pregi più importanti della statura, della vigoria delle membra e di una certa armonia delle forme; imperocchè nei loro allevamenti altra mira non hanno che ottenere bestie capaci per condurre i padroni in giro pei mercati, alla sorveglianza delle lavorazioni nei diversi fondi che posseggono o che tengono in affitto; ed anche per lavori, se non di terra, almeno di trasporto dei prodotti del suolo, cioè, derrate, legna, paglia ecc., dai campi ai diversi depositi. Siccome poi questa classe di allevatori che prevale specialmente nei Comuni della bassa pianura, ove si trovano vaste praterie e fertili coltivazioni, e quindi non iscarsaggiano di fieni ed altri generi di sana alimentazione, e inoltre non mancano neppure le opportune comodità, così si trova generalmente in grado, di tenere con qualche riguardo, cioè in istalle separate, più o meno riparate, gli equini; di farli pascolare all'aprico, di nutrirli convenientemente, benchè talvolta senza misura. Da tutto ciò si conclude che cotesti proprietari ben lungi dal curare il miglioramento delle razze, non cercano che di trarre dai loro cavalli un profitto materiale qualunque, per loro individuale economia.

Resta ora a rivedere il sistema o complesso di sistemi usato dalla terza classe, composta dei mezzadri, coloni e contadini, la quale è la più numerosa e si estende per tutta la Provincia.

Ciascuno di costoro altro non ha in vista che un materiale interesse, volendo ottenere dalle loro bestie un servizio campagnuolo senza cura e senza spesa, od almeno colla minore spesa possibile, epperò conducono le loro cavalle, sane o malaticcie, belle o brutte, comunque siano, senza distinzione di epoca ed anche di età, allo stallone più vicino, nulla curando se questo pure sia o no sano, bene o male conformato, con o senza difetti. Da tali accoppiamenti ciascuno si può immaginare quali parti possono sortire. Rimasta poi pregna la cavalla, lungi dall'averne i dovuti riguardi, la assoggettano durante la sua gestazione a lavori faticosissimi, nei campi, ai molini e per la città con magra alimentazione e senza risparmiarle talvolta le percosse. Nato il puledro, non si migliorano le condizioni della madre che lo allatta; il figlio la segue anche nei lavori, continuando la stessa somministrazione del cibo, che è comune a quello dei bovini; in comune a questi ultimi i cavalli occupano le stalle, con quanto danno igienico, ciascun lo comprende, specialmente nella stagione invernale, sia per la costruzione della greppia, sia per la troppo alta temperatura degli ambienti, che, se sono confacenti ai bovini, altrettanto riescono funesti pei cavalli.

Siccome i mezzadri, i coloni e i contadini altro non esigono dalle loro bestie che l'attitudine ad ogni sorta di lavoro campestre, senza speciali cure di custodia, di pulizia e di governo e colla minore spesa possibile, così tengono i cavalli a pari trattamento dei bovini, non distinguendo il cavallo dal bove. Egual cosa sarebbe se per un caso qualunque capitasse in mano d'uno di loro un cavallo di pregio per bellezza di forme, altezza di statura, vigoria di membra e di sangue; questo non tarderebbe a cadere in assoluto estenuamento e finirebbe in breve a perire.

Da questo sistema di allevamento riprovevolissimo, benchè necessario negli scopi e nelle condizioni della classe che lo tiene in usanza, deriva che generalmente in tutta la Provincia il servizio campestre non è provveduto che di cavalli difettosi nelle membra, e quasi deformati. I caratteri che in generale dal più al meno presentano sono: pelo bruciato dal sole, siano essi di mantello baio-scuro oppure stornello; statura bassa, non misurando in media che metri da 1,20 a 1,50 in altezza e da centimetri 80 a 110 in lunghezza dal garrese al principiare della coda; ventre assai tumido; debole muscolatura negli arti; limitata la vigoria del corpo; testa grossa e pesante; ganascie grosse; petto debole e stretto; gambe soverchiamente lunghe, o soverchiamente corte in proporzione del corpo che devono sostenere. Insomma, piuttosto che tipi di cavalli si potrebbero quasi qualificare per aborti. Dal che è facile dedurre che i metodi di allevamento e di mantenimento dei cavalli praticati dalla generalità in questa Provincia, anzichè migliorare, contribuiscono a deteriorare, e intisichire viepiù le razze dei cavalli.

Riepilogando le cose sin qui esposte, emerge essere vero che gli usi qui adottati nell'allevamento equino, non solo sono contrari ai dettami della scienza e dell'esperienza che suggeriscono i mezzi più opportuni per un miglioramento delle razze, tanto riguardo alla riproduzione, come all'allevamento, al mantenimento, al buon governo, alla custodia e ad una sana stabulazione dei puledri, dei cavalli adulti e delle cavalle; ma è altrettanto vero che i detti usi viziosi, ormai secolari, furono in generale, e per meglio dire imposti dalla forza delle condizioni agricole, intellettuali ed economiche della popolazione nonchè di quelle topografiche, telluriche e climateriche del paese.

Voler ora introdurre repentinamente cambiamenti agli usi in corso, soltanto in riguardo alle razze equine tenute generalmente in pochissimo conto, anzichè arrecare utilità, sarebbe un per-

turbare l'ordine negl'interessi dei possidenti, dei fattori, dei mezzadri, dei coloni ecc., l'attenzione de' quali è precipuamente, anzi unicamente rivolta alla coltivazione e alla produzione del suolo, e tengono e riguardano il cavallo come un mezzo od istrumento qualunque d'aiuto materiale, nè mai di speculazione.

E infatti questa popolazione col sistema di coltivazione adottato e sempre migliorato, a seconda della scienza e del progresso, seppe nel corso di questo secolo duplicare e triplicare tanto le rendite quanto il valore intrinseco dei propri fondi. E ciò fu conseguito dall'applicazione di giudiziose rotine od alternazioni agrarie nella coltivazione, traendo profitto dalle diverse condizioni dei terreni, dimodochè dagl'importantissimi prodotti del grano, della canapa, della vite, della seta, del riso, dei foraggi ecc. ritraggono sostanziali vantaggi, che verrebbero di molto scemati se distraessero le loro cure nell'allevamento cavallino, importante gravosi dispendi. Piuttosto curasi alquanto la produzione e l'allevamento del bovino, il quale senza maggiori spese dell'ordinario, oltre ai vitali servigi che presta nelle campagne, si moltiplica in modo, senza speciali cure, da poterne smerciar con vantaggio alle vicine Provincie.

Con tutto ciò è a desiderarsi e sperarsi che l'esempio dei cultori italiani ed esteri possa a poco a poco introdurre nella nostra Provincia un poco più di amore anche nello allevamento dei cavalli, talchè, adottando quegli utili metodi che sono raccomandati ed osservati con grandi vantaggi altrove, possano anche qui ottenersi, senza perturbare l'ordine della coltivazione agricola, validi e robusti allievi equini ed in maggior copia, in confronto di quelli deboli, meschini, e difettosi, che furono ottenuti sin qui e si hanno tuttora,

Deputazione Provinciale di Ravenna. — L'allevamento della razza equina nella Provincia di Ravenna non costituisce, propriamente parlando, industria speciale, e nessun detentore di cavalli può dirsi allevatore di professione. La maggior parte di essi, specialmente i coloni, destinano le cavalle alla riproduzione quando queste, in generale, non sono più atte al lavoro, o manifestano qualche notevole imperfezione; nè viene da loro usata maggior cura nell'allevamento dei puledri, che allevati nelle stalle vengono per la maggior parte affidati ai coloni e da essi posti al lavoro prima dell'ordinaria età, in cui possono essere atti alla fatica. Nondimeno non devesi tacere che in questa Provincia gli Stalloni Governativi hanno assai migliorato l'allevamento, che trovavasi in assoluto abbandono; ed ora non è raro vedere allevati puledri di razze nobili, specialmente nel Comune di Ravenna, dove più largamente che negli altri sono stati adoperati i detti stalloni.

Per completare questa relazione, la Deputazione stima opportuno di aggiungere un brevissimo sunto sulle relazioni dei Comuni, seguendo l'ordine alfabetico dei medesimi.

1° Alfonsine. In questo Comune, come viene riferito, i contadini tengono a preferenza delle cavalle per uso privato, vendendo poi i puledri di sei mesi, o di un anno, per lo più difettosi sia per i vietati modi tenuti nell'allevamento, sia per mancanza di buoni stalloni.

2° Bagnacavallo. Come il Comune di Alfonsine, sebbene per le grandi sue praterie e per gli ottimi suoi foraggi potrebbe allevare maggior copia di cavalli.

3° Bagnara di Romagna. Difetta di cavalli per assoluta penuria di pascolo.

4° Brisighella. Non presenta condizioni rimarchevoli per l'allevamento dei cavalli e muli, giacchè l'uso degli uni come degli altri è limitato ai bisogni dell'industria privata.

5° Casola Valsenio. Come il precedente Comune.

6° Castel Bolognese. Nessun allevamento di muli e cavalli essendo limitato l'uso a solo comodo dei particolari.

7° Castel del Rio. Come al precedente Comune.

8° Cervia. Quantunque si eserciti con qualche proporzione l'allevamento dei cavalli, pure non costituisce industria speciale, giacchè non si destinano alla produzione che cavalle vaganti nel Pineto, montate da stalloni di razza ignobile ed abbandonati; dipende da puro caso speciale se si ottiene un buon allievo.

9° Conselice. Riferisce che ha pascoli superbi, ove potrebbonsi allevare vigorosi cavalli, qualora il Governo inviasse eletti stalloni e fosse proibito di accoppiarli con cavalle inferiori al terzo anno di età. Converrebbe altresì vietare il pascolo delle pecore che oltre a depauperarlo lo rendono oltremodo infasto agli altri animali.

10° Cotignola. Nessun allevamento dei cavalli, essendo limitato il numero di essi all'uso de' privati.

11° Faenza. Questo Comune presenta un discreto numero di cavalli, ma non accenna ad alcun allevamento; per cui è a ritenersi che l'uso del cavallo sia ristretto a solo comodo dei particolari.

12° Fontana Elice. In questo Comune non vi sono allevatori di cavalli come si scorge dal piccolissimo numero di cavalli che risulta dal censimento.

13° Fusignano. Per difetto assoluto di pascolo non si tiene metodo regolare di allevamento, ed i proprietari, generalmente, destinano le cavalle alla riproduzione quando non sono più atte al lavoro.

14° Lugo. Anche in questo Comune non si conosce allevamento di cavalli, sia per difetto di pascolo, sia per mancanza di stalloni; ben di rado riescono di buona qualità quei puledri che vengono allevati dai coloni, affatto ignari dei metodi razionali dell'allevamento.

15° Massa Lombarda. Riferisce di non avere allevatori di cavalli. Fa notare che quantunque vi sia in quel Comune un sufficiente numero di proprietari che tengono cavalle per la riproduzione, presso i coloni, ne sortono allievi non sempre ben conformati, per difetto di buoni stalloni. È di avviso che una stazione governativa di monta in prossimità di quel paese sarebbe assai utile.

16° Ravenna. Dappoichè s'introdussero nel Comune di Ravenna gli stalloni Governativi, l'allevamento equino, che prima trovavasi in abbandono, cominciò ad essere oggetto di seria attenzione pei proprietari Ravennati, ed ognuno fece a gara per presentare le proprie cavalle onde ricavarne prodotti di qualche utilità, i quali, d'anno in anno, si moltiplicarono. Per cui la giusta considerazione in cui si tenne la istituzione delle stazioni governative di monta è oggi chiaramente provata dal fatto che distinti destrieri, per eleganza e robustezza di forme, percorrono le nostre contrade.

Moltissimi proprietari sono allevatori, quantunque nessuno faccia dell'allevamento un'industria speciale.

L'allevamento nell'agro Ravennate è *Stallino* e ciò per ragione di economia rurale; sicchè causa il miglioramento incessante dell'agricoltura si dovrà porre in dimenticanza l'allevamento *Brado*, ed alla ginnastica sbrigliata dei campi aperti si dovrà sostituire quella dei campi chiusi. Né questo metodo di allevamento, quando abbia una sana pratica di applicazione, è da respingersi, conducendo anch'esso ad eccellenti risultati, come altrove ha luminosamente addimosttrato il fatto.

Laonde il proprietario del Comune di Ravenna, seguendo questo sistema, studia con intelligente cura la produzione, il nutrimento, e l'educazione del cavallo, lasciando concipire la sicurezza di un incessante moltiplicarsi e migliorarsi di questo nobile quanto utile animale.

Si avverte finalmente che l'allevamento dei muli nel Comune di Ravenna non esiste affatto.

17° Riolo. Nessun allevamento di cavalli e muli, giacchè l'uso di essi è limitato ai soli bisogni di quella popolazione montana.

18° Russi. Anche in questo Comune assoluto difetto di allevamento; i particolari che hanno cavalle le destinano alla riproduzione quando sono inabili al servizio; i puledri che sono importati da altri paesi vengono soggetti al lavoro prima del tempo, per cui acquistano vizi e difetti d'ogni specie.

19° Sant'Agata sul Santerno. Non si fa alcun allevamento di cavalli, e lo scarso numero dei medesimi, forse, ha determinato la Commissione di censimento a non presentare relazione.

20° Solarolo. L'allevamento anche qui non è conosciuto, essendovi importazione di cavalli da altri luoghi.

21° Tossignano. Trovasi nelle condizioni identiche al Comune di Solarolo.

Deputazione Provinciale di Forlì. — Sopra un'estensione superficiale di et. 186,223,32,43 (Kil. q. 1862,37) formante il territorio di questa Provincia, popolata da 234,090 abitanti e divisa in 40 Comuni, il numero dei cavalli e muli, verificatosi nell'attuale censimento, prova a priori che l'allevamento dei medesimi, come può essere desiderio per molti, nella realtà si offre insignificante. Le cause generali che si oppongono all'esteso e buon allevamento di cavalli sono:

1° La grande divisione della proprietà in piccoli poderi, tenuti a mezzadria.

2° La minor attitudine ed il nessun uso dei cavalli stessi ai faticosi lavori della terra, per cui nel concreto il servizio loro richiedendosi per le sole vetture private e pei trasporti, non v'è chi seriamente si applichi a siffatta industria, rivolgendo ognuno le possibili cure al bestiame bovino, il quale presenta un lucro certo. Nei comuni di Forlì, di Cesena e di Cesenatico ove

è sentito il desiderio ed il bisogno dell'allevamento dei cavalli, non pochi vorrebbero stalloni regolarmente approvati, ma nessuno ha dato vita all'industria, per cui chiedevasi, or non è molto, mercè l'appoggio e col mezzo di questo Comizio Agrario, l'istituzione d'una stazione di monta governativa in Forlì, che per difetto di cavalli non poté esser dal Ministero di Agricoltura concessa.

Le relazioni presentate dai Comuni, mentre per la massima parte sono negative, le poche positive ripetono le cause ora esposte, affermando pure che il niun incentivo lo si deve alla mancanza di buoni stalloni. Dal censimento rilevasi che in tutta la Provincia esistono 3 cavalli stalloni, 2 in Cesena, 1 in Cesenatico, e che le cavalle denunciate siccome esclusivamente dedicate alla riproduzione sommano a n° 24, ripartite in 9 comuni, tra i quali primeggiano Cesena e Cesenatico con 6 cavalle cadauno. Quindi l'allevamento si presenta scarso, mentre dalle cavalle esistenti in numero di 1364 potrebbesi ottenere un miglior sviluppo, dappoichè non venendo esse, come si disse, adoperate nei lavori campestri, ma solo pel servizio privato dei coloni mezzadri o dei proprietari, possono essere custodite e mantenute come conviensi, durante e dopo la gestione, e non meno ben costuditi potrebbero essere i puledri.

Non essendo possibile l'allevamento selvaggio e pascolino, l'allevamento stesso, specialmente in questa Provincia, è *sparsò* o *stallino*, il quale (come strenuamente fu propugnato dai Giurati Italiani a Vienna) perchè si verifichi su larga scala, ha d'uopo d'essere protetto e propagato; poichè in oggi alla deplorata mancanza di buoni generatori, aggiungendosi che l'allevamento stabulario costa assai più del selvaggio e del pascolino, è facile dedurre la conseguenza che il niun compenso, porta ad un allevamento imperfetto e scarso, per cui lo stimolo diretto alla produzione non può conseguirsi che adottando il primo sistema.

Avviene oggidì che si comprano cavalle, già coperte, sui mercati e sulle fiere, o si fanno montare cavalle da stalloni importati; gli allievi che s'ottengono sono generalmente male custoditi; giunti poi che sono all'età di due anni, o poco più, vengono venduti per trarne immediato profitto, oppure domati ed assoggettati al lavoro; di modochè lo sviluppo viene arrestato ed in poco tempo deperiscono. A togliere quindi la Provincia da tale deplorabile condizione, non bastano i premi largiti dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni alle pubbliche mostre di gara, ma a questo incoraggiamento *indiretto*, occorre sostituire quello *diretto* di buoni stalloni, che migliorando le razze e cooperando a fornire il più adatto e quasi unico tipo, possa assicurare ed alimentare la speculazione: allora solo si abbandonerà l'allevamento empirico e si porrà cura al miglior incrocio, al mantenimento, ed alla custodia, sì delle cavalle che degli allievi.

Per questo occorre l'interessamento e l'aiuto del Governo, il quale con i mezzi di cui dispone potrebbe dare impulso alla propagazione del piccolo allevamento (più proprio generalmente per l'Italia) allo scopo, come ripeteva il Giuri dell'Esposizione di Vienna, di giungere a possedere senza accorgesene e senza sacrifici, una grande razza di cavalli, ciò che sarebbe nell'interesse della Nazione e del Governo stesso.

In quanto ai muli si ottengono, a lodevole preferenza, coll'incrocio di cavalle con asini; ma senza cura, perchè usati per lo più cavalle difettose o già vecchie. — Gli allievi a due anni sono messi al lavoro, se non venduti. Mercato Saraceno, e S. Giovanni in Marignano sono i due Comuni ove si esercita tale industria, la quale risente di tutto ciò che fu detto pei cavalli. È deplorabile invero, che, sebbene meno pregiate le bestie da soma, nessuno qui pensi a procurarne il miglioramento, mentre i territori che si estendono sulla china degli Apennini, mancando generalmente o necessariamente di comode strade, reclamano, nell'interesse dell'agricoltura e del commercio, un servizio produttivo che i cavalli assolutamente non possono dare.

REGIONE VI. — MARCHE ED UMBRIA.

Deputazione Provinciale di Pesaro. — La Deputazione Provinciale è dolente di rilevare come in questa Provincia non sianvi proprietari che esercitino una industria propriamente detta dell'allevamento dei cavalli e muli, pochissimi poi sono quei proprietari, e questi nella parte montana della Provincia, i quali possedendo una o più cavalle le destinino alla riproduzione.

Tale riproduzione poi dà sempre infelicissimi risultati, e ciò pei seguenti motivi:

1° Per difetto di stalloni di bella e perfetta formazione; infatti, in qualche Comune, ad esempio, S. Leo, Fermignano, Macerata, Feltria, Cagli, Piobbico ecc. i proprietari che possiedono cavalle le fanno accoppiare senza alcuna previdenza, da riproduttori comuni poco curandosi di accertarsi se siano adatti o no alla monta, se sani e robusti, di modo che i puledri che ne nascono non sono punto vigorosi od hanno una conformazione viziata. Senza dire poi che il più delle volte le cavalle sono già vecchie e stanche, oppure affette da malattie.

2° Perchè i proprietari nella monta dei cavalli e nello allevamento dei puledri seguono i vieti sistemi, nè vogliono punto adottare i moderni e razionali principi di zootecnica.

3° Per mancanza di pascolo e per le cattivissime e montuose strade di alcune parti della Provincia che affaticano gli animali, l'indeboliscono e danno loro una conformazione viziata, una bassa statura.

Generale poi è il lamento dei Comuni in questa Provincia pel tristissimo stato dello allevamento degli animali equini e fanno voti perchè sia loro accordata una stazione di stalloni governativi.

Lo allevamento dei muli trovasi in questa Provincia nelle stesse condizioni che quello dei cavalli, se non in peggiori, per cui non è il caso di farne parola.

Deputazione Provinciale di Ancona. — Dalle particolari notizie che la Deputazione è per dare in appresso, risulta evidente, che ben poca importanza ha in questa Provincia l'allevamento dei cavalli e dei muli.

Essa crede che di ciò sieno causa le condizioni topografiche del suo territorio, deficiente di vaste praterie e buoni pascoli, per le quali forse il detto allevamento non è punto esercitato in molti Comuni, e se in alcuni ha pur luogo, ciò avviene in proporzioni così ristrette e con tanto poca osservanza delle regole a tal uopo prescritte dalla scienza, da doversi senza esitazione dichiarare, che non è, questo, nei nostri paesi un oggetto d'industria.

Di qui procede la scarsità del numero di siffatti animali, la maggior parte dei quali sono tenuti per il servizio dei trasporti e per gli usi campestri, e soltanto apprezzati dai proprietari in quanto si rendono loro utili per tal modo: di qui un assoluta mancanza di razze indigene e di cavalli di pregio.

Premessi questi cenni generali, sui quali parve alla Deputazione opportuno di chiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro, passa la medesima a riferire partitamente sulle condizioni dell'allevamento in ciascuno dei Comuni della Provincia.

In Agugliano l'allevamento dei cavalli, non ha luogo per le sopra esposte ragioni, i proprietari invece preferiscono quello dei muli, dal quale ritraggono maggiore guadagno.

In Ancona non si ha veruna industria di razze equine, e le poche cavalle tenute da possidenti presso coloni mezzadri; sono destinate alla riproduzione individuale, più spesso con innesto asinino che con quello della propria specie. È poi da notare che nella totalità dei quadrupedi si distinguono 43 cavalli di lusso e 32 di comodo, nè tutti giovani, nè tutti scevri di difetti, mentre la restante quantità è composta di cavalli per vetture di piazza, per carri, e per servizi agricoli, e sono quindi da considerarsi, quasi senza eccezione, come bestie da scarto.

Anche Arcevia non ha cavalli o muli di un tipo determinato, provenendo i medesimi da razze spurie, mancando gli intelligenti, che si occupino del loro allevamento. Ed i cavalli che vi si allevano riescono comunemente imperfetti, perchè attesa la loro fisica costituzione si mettono a servizio nell'età di due anni e mezzo, o tutto al più di tre anni.

Non è punto esercitata la detta industria nei Comuni di Barbara, Belvedere Ostrense, Camerano, Camerata Picena, Castebellino, Castelleone di Suasa e Castelplanio, attesa la poca attitudine dei loro territori.

In Castelfidardo si fa qualche allevamento in campagna, ma con risultati poco buoni, poichè ancora le famiglie agricole, non presentano sufficiente attività e non usano tutta quella attenzione che sarebbe pur necessaria. È perciò che le razze lasciano molto a desiderare, stantechè i cavalli stalloni, ed ugualmente gli asini non presentano tutte le forme necessarie a produrre allevi di piena soddisfazione.

Non sono migliori le condizioni di Cerreto d' Esi, ove ad eccezione di due proprietari, che soli possono dirsi assoluti allevatori, e di tre, i quali tengono cavalli ad uso promiscuo di allevamento e di servizio, gli altri sono tutti proprietari, che si servono di cavalli e dei muli pei loro bisogni.

Sebbene il territorio di Chiaravalle diversifichi da quello dei sopraindicati Comuni in modo da potersi ritenere non disadatto all'esercizio del suddetto ramo d'industria, pochissimi tuttavia vi si applicano anche in detto Comune; onde ivi pure pochi esempi di riproduzione, e questi eseguiti sopra animali di colonia senza verun riguardo alla perfezione delle razze.

In nessuno dei tre Comuni di Corinaldo, Cupramontana e Fabriano esistono allevatori di razze equine, i quali ne facciano un'industria particolare, mancando assolutamente quei territori, di prati da pascolo.

Per lo stesso motivo è limitatissima la detta industria anche in Falconara marittima. Due soltanto possono dirsi colà allevatori, cioè il march. Del Monte ed il conte Bolognetti Cenci, il primo di cavalli a proprio uso, per ottenere i quali si vale degli stalloni che il Governo invia per la monta in Senigallia, l'altro dei muli, per cui esiste una monta presso Monte Marciano. Questi ultimi animali, per le più volte lamentata mancanza di pascoli, si sogliono vendere nell'età di 5 o 6 mesi, ricavandone utile maggiore che non dai cavalli.

Le condizioni di Filottrano non potrebbero dirsi assolutamente cattive in ordine all'industria, di cui teniamo proposito, avendosi colà in mancanza di prati naturali, molte praterie artificiali. È a deplorare però che neppure in quel paese mettasi veruna cura al miglioramento delle razze. Si fa dai più l'incrociamiento degli asini stalloni con le cavalle per ottenere dei muli, i quali si vendono ordinariamente prima dell'anno. Si nota poi in quel territorio un numero di aborti sopra la media ordinaria generale.

Nessuno esercita l'allevamento dei cavalli e muli in Gengà, piccolo paese di montagna, che punto non prestasi a tale industria.

Il Comune di Iesi è fra i pochi in questa Provincia, ove per le sue pianure potrebbe sperimentarsi l'allevamento degli equini. Ma neppure ivi è questo un oggetto d'industria, mentre i prodotti delle poche cavalle sparse in quel territorio, nella più parte muli, pochi mesi dopo la lor nascita vengono venduti.

Anche in Loreto sarebbe proficuo promuovere ed animare la detta industria, che non è punto esercitata da quei possidenti; e ciò potrebbe ottenersi istituendovi qualche stazione di monta. Il numero de' cavalli e dei muli, che trovansi attualmente in quel territorio restringesi ai necessari usi campestri, e l'allevamento è quasi totalmente stallino.

I cavalli esistenti nel territorio di Maiolati spettano nella maggior parte ai proprietari del piano delle Moie, i quali se ne servono pei loro rapporti con la città di Iesi, senza curarsi dell'allevamento, eccezion fatta d' uno di essi, il quale se ne occupa, studiandosi di migliorarla.

Non vi sono allevatori nei Comuni di Mergo, Montalboddo, Montecarotto, Montenovio, Monte San Vito, Montesicuro e Morro d'Alba.

Limitatissimo l'allevamento dei quadrupedi in Monsano, ove l'industria per ragioni agricole è maggiormente sviluppata in altri articoli di bestiame.

Eguale deve dirsi di Monte Marciano, di Monterado, Monte Roberto, Numana ed Offagna, ove se le cavalle tenute a scopo di servizio fannosi talvolta figliare, ciò avviene senza badare alla scelta di buoni stalloni, nè all'osservanza delle norme dalla scienza prescritte. I muli poi non si allevano affatto negl'indicati Comuni.

Quantunque più vasto il territorio di Osimo per la sua natura non prestasi alla industria dei quadrupedi meglio degli ultimi Comuni sopra indicati. Non vi esistono pertanto mandre o depositi di allevamento, ed i cavalli, che ivi si trovano, sono nella maggior parte destinati agli usi dell'agricoltura, servendo gli altri ai bisogni dei vetturini, dei carrettieri, e delle famiglie agricole. I muli vengono, come altrove, alienati dai proprietari nell'età di 5 o 6 mesi.

Sebbene si abbiano nel Comune di Paterno d'Ancona due allevatori uno di cavalli, e l'altro di muli, tuttavia si può dire che questo allevamento fatto per uso privato non costituisce industria, la quale d'altronde non è consentanea alle condizioni di quel territorio.

Anche in Poggio S. Marcello può dirsi che non esista l'industria di allevare i cavalli e muli, dappoichè un unico cavallo ivi destinato alla riproduzione, è posseduto da persona, che non mette in ciò alcuno studio.

La ripetuta industria non è esercitata neppure in Polverigi, ove non tengonsi cavalli o muli ad uso esclusivo delle riproduzioni, nonostantechè qualche proprietario faccia fecondare le cavalle da servizio da stalloni nostrali e più spesso da asini.

Non è affatto praticato l'allevamento nei Comuni di Ripe, Rosara, S. Paolo di Iesi, e Sassoferrato.

In S. Maria Nuova, S. Marcello e Serra de' Conti è limitatissimo e viene lasciato ivi pure in balia dei contadini, i quali non pongono cura alcuna a migliorare le razze.

In Senigallia l'impulso dato dalla stazione Governativa dei cavalli stalloni, che da circa dieci anni è ivi stabilita, ha eccitato alcuni proprietari a rendersi allevatori di cavalli, e ad attendere con qualche maggior cura a questo ramo d'industria. Le condizioni dell'allevamento sono ivi abbastanza soddisfacenti dal lato igienico, dappoichè, sebbene anche tale città difetti in genere di prati, tuttavia non vi è penuria di erbe e foraggi di buona qualità.

Due soli proprietari di Serra S. Quirico hanno cavalle da frutto, ma di razza bastarda. Allorché poi le mettono alla riproduzione non badano alla scelta degli stalloni, per cui ne ottengono puledri di poco o nessun pregio. Questi poi venendo lasciati al pascolo con le madri nelle selve, senza alcuna cura, oltre al non essere di buona razza, neppure sviluppano bene. L'allevamento dei muli è nullo.

Detto allevamento, non meno che quello dei cavalli può egualmente dirsi nullo nei Comuni di Sirolo, Staffolo e Tomba di Senigallia ove non fu mai esercitato, per non prestarsi in verun modo quei terreni a siffatto ramo d'industria.

Deputazione Provinciale di Macerata. — L'allevamento dei cavalli e dei muli può farsi generalmente in tre diversi modi: l'uno *stallino*, ed è quando gli animali vengono rinchiusi ed educati entro stalle; l'altro *brado*, e viene fatto in una aperta e vasta prateria; l'ultimo *semibrado* che partecipa del primo e del secondo. Di questi sistemi il migliore è il *semibrado* perchè mentre gli animali godono di tutta la libertà nei pascoli, respirano a largi polmoni, trovano erbe lievi, sottili, aromatiche, fanno ancora ginnastica come i bradi, e ricevono ancora un supplemento di razione di fieno, e quel che è più in avena.

Questo sistema non può essere adottato se non in pochi Comuni della parte montana della Provincia: in tutti gli altri debesi adottare il sistema *stallino* per difetto di prati.

Da ciò ne viene che l'allevamento dei cavalli e muli in questa provincia è di poca entità, potendosi ancora affermare che le cavalle si ritengono più pel servizio di bisogni domestici e della agricoltura, di quello che per l'industria della riproduzione e dell'allevamento.

L'allevamento quindi viene così malamente condotto che difficilmente si hanno prodotti scevri da difetti e malattie.

Se per la riproduzione della specie fossero diretti gli accoppiamenti con sano criterio, non si vedrebbero tanti prodotti venire alla luce di cattiva conformazione o di imperfetta salute. Quando le femmine pregnavanti fossero tenute con tutti i riguardi che la gravidanza più o meno esige nelle varie epoche della gestazione, non vedremmo accadere tanti aborti, i quali, oltrechè compromettono la vita delle madri, fanno sparire all'agricoltura, colla perdita dei figli, le concepite speranze.

A colpo d'occhio si ravvisa che l'allevamento *stallino* offre minori garanzie di quello *brado*, o *semibrado*; difatti i puledri educati nella stalla, essendo nutriti il più delle volte con foraggio di pessima qualità, oltrechè andar soggetti alla stitichezza, prendono la cattiva abitudine di cibarsi degli escrementi delle madri.

La mancanza poi di moto li rende di forme irregolari, fa loro crescere le unghie a dismisura, e il continuo stiracchiamento dei tendini flessori, dà una informe piega alle articolazioni pastorali; quindi un concorso di umori da cui sovente si originano quelle esostosi conosciute sotto il nome di *formelle*.

Ritornate le madri dopo alquante ore di esercizio, qualche volta anche coperte di sudore, e riscaldate sempre, colle mammelle piene di latte, i puledri affamati, ingordamente ne succhiano

più che a saziatà, procurandosi sovente delle pericolosissime indigestioni, che, più o meno alterando le facoltà digestive, cagionano incommode verminazioni, e spesso coliche mortali.

Non appena il puledro incomincia a mangiare, l'allevatore suole legarlo alla mangiatoia vicino alla madre; diguisacchè essendo costretto a tendere continuamente il collo per cibarsi, i membri anteriori e posteriori prendono una cattiva piega.

Giunto che sia il puledro all'età di tre anni ognuno comprende quali debbano essere le sue forme, a qual grado possa esser giunto il suo sviluppo, di quanta meschina salute esso possa godere.

E che può dirsi a quale uso possa esso destinarsi? Per la razza non mai; per la carrozza neppure, avendo stretto il petto, angusto il costato, storti i membri; sicchè disperatamente converrà destinarlo alla sella; ma il suo servizio sarà incomodo, pericoloso, e di breve durata.

L'allevamento dei muli, che potrebbesi meglio chiamare produzione, anche esso è *stallino*, e si fa sù larga scala fino all'età di sei ad otto mesi, offrendo agli allevatori migliori vantaggi dell'allevamento cavallino.

Difatti i proprietari senza avere alcuna cura di questi animali, trovano facilmente a venderli all'età di sei ad otto mesi ad un prezzo conveniente, per essere esportati per la maggior parte negli Abruzzi e nella regione montana della nostra Provincia.

La razza predominante dei cavalli in questa Provincia è la Romana. Da due anni però che venne istituita in questa Città una stazione di monta con cavalli stalloni dello Stato, si è riconosciuta la necessità di doversi apportare un miglioramento all'allevamento equino. Parecchi proprietari incominciano a formare all'uopo delle piccole praterie che verranno, come si spera, in seguito ingrandite. Anche alla nettezza delle stalle ed alla loro esposizione si viene provvedendo.

Ad aumentare in questa Provincia l'allevamento cavallino, a preferenza dell'industria mulattiera, si ravvisa opportuna la istituzione di conferenze zootecniche popolari da darsi dai veterinari in alcune epoche dell'anno.

Si reputa ancora necessario a raggiungere questo scopo l'aumento in questa stazione dei cavalli stalloni, diminuendo sensibilmente la tassa di monta, aumentando anche il numero dei salti alle giumente. Per tal modo sarebbero tolti di mezzo gli stalloni girovaghi che tanto danno hanno arrecato ed arrecano alla produzione cavallina.

Recherebbe pure immenso vantaggio incoraggiare gli allevatori con delle premiazioni, istituendo esposizioni ippiche, se non Circondariali, almeno Provinciali.

Con l'applicazione delle sovra esposte misure si ha fiducia che in poco tempo si giungerà ad avere buoni puledri provenienti da cavalle del paese accoppiate con stalloni senza difetto.

Si ritiene da molti fra gli allevatori che lo stallone arabo, od anche quello di puro o mezzo sangue inglese sia il più adatto alla incrocatura della nostra razza, che acquisterebbe ciò di cui difetta, vale a dire obbedienza, tranquillità, e vaghezza di forma.

Deputazione Provinciale di Ascoli-Piceno. — In questa provincia non esistono allevatori di cavalli nel vero e proprio significato della parola, avvegnachè l'industria equina non vi è affatto sviluppata. È vero che nelle montagne di confine con le provincie dell'Umbria e degli Abruzzi vi hanno prati naturali di qualche estensione, ma le mandrie di cavalli che in essi vi si conducono a pascolare nei soli mesi di estate, appartengono ad allevatori della Maremma romana.

Restringendo quindi le osservazioni ai parziali allevamenti, fa d'uopo dichiarare ch'essi vi hanno luogo sotto condizioni tutt'altro che buone. Le stalle difatti ove vengono ricoverati gli animali equini sono per lo più anguste, poco arieggiate e spesso insalubri per gli ammassi di escrementi che vi si lasciano in deposito. Scarsi e cattivi sono gli alimenti: la bevanda oltre all'essere talvolta di cattiva qualità è anche insufficiente per l'innata pigrizia dei custodi: al così detto governo della mano, raramente si dà luogo.

Le fatiche alle quali vengono sottoposti gli animali sono generalmente gravi; ed è sotto il peso di fatiche non lievi e coi trattamenti preespressi che una parte delle cavalle (40 su 100) viene utilizzata anche per la riproduzione, accoppiandole più specialmente con somieri.

I prodotti, per lo più piccoli e di carattere non apprezzabile, vengono venduti ad acquirenti che li conducono nelle provincie meridionali ed anche nella Sicilia.

Le cavalle, le quali per altro non costituiscono che la così detta razza nostrana, non vengono accoppiate con maschi della stessa specie, in causa della mancanza di Stalloni di sangue, ove

si eccettuino i pochi introdotti nel Comune di S. Elpidio dal marchese Bartolucci-Godolini. Sarebbe conveniente che il Governo istituisse anche in questa Provincia una qualche Stazione da monta, perocchè con tal mezzo si contribuirebbe allo sviluppo dell'industria equina, ed al miglioramento della razza.

Deputazione Provinciale di Perugia. — Nella Provincia dell' Umbria non avvi allevamento propriamente detto di cavalli e di muli.

Grandissimo numero di proprietari tengono cavalli e muli per i servizi agricoli, e specialmente per i trasporti a soma, ed allevano anche qualche puledro, ma senza metodo e senza cure speciali. Onde in generali i cavalli nati ed allevati nell' Umbria sono di forme poco felici e mancano delle principali qualità che rendono tanto apprezzati cotesti nobili quadrupedi.

Nè può esser altrimenti; poichè le cavalle e gli stalloni sono generalmente animali che non presentano alcuno dei caratteri, anco meno essenziali, che si ricercano nei riproduttori. Si le une che gli altri sono sottoposti senza riguardo ad ogni fatica, sono custoditi in istalle poco adatte e spesso insalubri, ed il nutrimento è per lo più scarso e di qualità non buona. Le cavalle quand' anche pregne, sono sottoposte a qualunque lavoro, per conseguenza gli allievi riescono difettosi ed atti appena ai servizi dei coloni.

Tali risultano le condizioni di allevamento dei cavalli e dei muli in generale nella nostra Provincia.

Ma, poichè potrebbe forse giovare per gli studi del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, questa Deputazione crede aggiungere alcuni cenni speciali circa due o tre Comuni i quali si sono estesi nel dare qualche particolare notizia.

Nel territorio di Gubbio l'allevamento procede forse un po' meglio e tende al miglioramento.

In generale però anche a Gubbio l'allevamento si fa in piccolissime proporzioni, sebbene da molti proprietari.

Pare non di meno, che alcuni incomincino a costituire delle mandre per fare dell'allevamento un' industria abbastanza estesa, mercè i prodotti degli stalloni governativi. Intanto le cavalle pregne o che allatano puledri sono, nel territorio di Gubbio, lasciate in libertà in pascoli assai buoni e adatti. Generalmente i puledri poppano per un anno e le cavalle si fanno partorire per lo più ogni due anni.

Quando il puledro cessa di poppare, esso è lasciato libero al pascolo e solo vien ritirato nelle stalle allorchè la stagione imperversa, ed è nutrito con fieno e paglia maciullata, qualche razione di ghianda, orzo, ed altre farinose e leguminose.

Ma se a Gubbio pare si accenni a progresso, a Pietralunga invece l'industria equina è in condizioni che non possono per ora far sperare qualsiasi miglioramento.

In quel territorio non mancano i pascoli, e sotto questo rapporto vi si potrebbero allevare molti equini; ma, salva forse qualche eccezione, niuno si occupa a produrre buoni ed abbondanti fieni, nè si trae dai pascoli tutto il vantaggio che si potrebbe ottenere onde si allevano pochissimi cavalli.

In più gran numero però vi si trovano i muli. Ma tanto questi quanto quelli sono prodotti da stalloni e da cavalle che non sono atti ad una riproduzione soddisfacente. Epperò nel territorio di Pietralunga è scarsissimo il numero dei cavalli e dei muli che possono servire per l'Esercito. In generale essi sono appena adatti al servizio dei coloni.

Dai primi di Maggio a tutto Ottobre i cavalli e muli, adulti e puledri, stanno al pascolo, al quale vengono pure condotti in Inverno, quando il tempo lo permette, perchè mancano spesso i mezzi di nutrirli nelle stalle, attesa la trascuranza nel produrre e raccogliere foraggi.

Nel territorio di Città di Castello manca quasi del tutto qualsiasi allevamento. Però quella Commissione di statistica è di parere che l'industria equina vi si potrebbe esercitare con vantaggio, poichè non difetterebbero i pascoli adatti.

In fine, vero e proprio allevamento non esiste che nel territorio di Rieti, ove il Principe Potenziani possiede una mandra nei pascoli di S. Pastore. I prodotti pregevolissimi di questa mandra, già noti abbastanza, sono stati oggetto di speciale attenzione nel concorso regionale agrario tenutosi testè in Roma, e sono stati giudicati meritevoli di premio.

La razza Potenziani è allevata a *brado*, e può sostenere il confronto con le migliori razze romane. Essa è stata migliorata mercè l'uso di buoni stalloni, dei quali dapprima un *arabo*, quindi un *meklemburghese*, più tardi cavalli *romani di sangue incrociato*, ed ora cavalli di *mezzo sangue*.

La razza Potenziani fornisce belli e buoni cavalli da sella e da carrozza.

Nel Reatino si producono anche altri cavalli, come nel resto della Provincia, per servizio campestre, e l'allevamento vi si pratica, come negli altri comuni dell'Umbria, in piccole proporzioni e senza alcuna idea di aumentare e migliorare la razza.

Merita però particolare menzione la produzione dei muli che è preferita, attesa la scarsità dei foraggi. Questi muli però sono venduti, non appena slattati, agli allevatori dell'Abruzzo o della Puglia, che li pagano da 180 fino a 350 lire ciascuno.

Alcuni anni sono erasi stabilita a Rieti una stazione di stalloni governativi; ma fu in seguito soppressa atteso lo scarso numero di cavalle che venivano presentate, perché parecchie erano rimaste infecunde.

Non più di queste scarse notizie si è potuto raccogliere circa l'allevamento dei cavalli e muli dell'Umbria, ove questa industria non potrà prendere un ragguardevole sviluppo, quantunque vi si possono migliorare le razze ed in qualche territorio stabilire qualche mandra.

REGIONE VII. — TOSCANA.

Deputazione Provinciale di Lucca. — In questa Provincia non ha luogo vero e proprio allevamento della razza equina, però da informazioni assunte si è potuto constatare che la Stazione dei cavalli Stalloni governativi esistente in Pietrasanta ha influito a migliorare gli equini di quel Comune e di quelli limitrofi.

Deputazione Provinciale di Pisa. — Prescindendo dalla Regia razza di San Rossore, scarso è il numero degli allevatori in questa Provincia, ed anco più scarso quello degli allevatori proprietari di cavalle esclusivamente destinate alla riproduzione. I Comuni della Provincia hanno per la maggior parte carattere eminentemente agricolo, e le cavalle che vi si trovano sono per lo più addette al servizio dell'agricoltura o a quello familiare dei proprietari. I prodotti, che con molte irregolarità si ottengono da queste cavalle, vengono ordinariamente allevati (fatta eccezione per alcuni Comuni della Maremma) nelle stalle coloniali o di fattoria, stante il difetto di pascoli, e venduti quanto più presto è possibile. Il numero di puledri, quand' anche considerevole, appartenenti a un solo proprietario non indica l'esercizio di una vera e propria industria di allevatore, ma corrisponde alla importanza del latifondo posseduto.

Gruppi importanti di cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione non si trovano che nei Comuni di Vecchiano, Pontedera, Peccioli e Lajatico e in alcuni altri Comuni della Maremma. Nel Comune di Vecchiano, S. E. il duca Salviati possiede una vera e propria razza con 78 puledri, dovuti a 26 Cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione e a 42 cavalle destinate anche al servizio. Nel Comune di Pontedera 7 Cavalle sono dal conte Guglielmo Mori-Ubaldini Alberti destinate esclusivamente alla riproduzione. Nel Comune di Peccioli 6 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione con 6 puledri sono posseduti dal marchese Bacioocchi, 7 cavalle dal marchese Dufour-Berte, 10 cavalle e 3 puledri dal conte Mastiani, 7 cavalle e 5 puledri dal marchese Nerli, 12 cavalle dal cav. Pesciolini. Nel Comune di Lajatico Don Lorenzo dei Principi Corsini possiede 20 cavalle esclusivamente destinate alla riproduzione e 9 puledri. Nel Comune di Castagneto meritano considerazione la razza del conte Serristori con 22 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione e le razze Gherardesca con 50 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione nella tenuta di Bolgheri e 17 a Castiglioncello. Nel Comune di Piombino la Tenuta del conte Desideri possiede 29 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione, e 46 quella degli eredi conte Franceschi. Nel Comune di Monteverdi 14 siffatte cavalle sono possedute dagli eredi Carducci con 15 puledri, 6 dal conte Gherardesca con 6 puledri, 12 dal cav. Maffei con 8 puledri. Nel Comune di Montecatini e di Val di Cecina si contano 10 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione di proprietà del marchese Ginori, 14 con 10 puledri del marchese Incontri, 16 con 10 puledri del signor Giovanni Espinassi-Movalti, 6 con alcuni poledri del signor Serragli. Nel Comune di Pomarance 6 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione con un numero relativamente elevato di puledri sono possedute dal conte Guido Guidi, 6 cavalle e 5 poledri dal cav. Maffei, 8 cavalle e 4 puledri dalla signora Pietranellara ed alcuni puledri sono allevati nei beni dell'avvocato Beltrami. Nel Comune di Volterra il principe Tommaso Corsini ha 6 cavalle per il servizio esclusivo di riproduzione, 7 il conte Gori, 9 il conte Maffei, e 12 cavalle con 10 puledri il marchese Incontri. Nel Comune di Rosignano il conte Salvetti è proprietario di 7 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione e di 5 puledri. Nel Comune di Riparbella si contano 7 cavalle con 8 puledri del signor Giovanni Espinassi-Movalti, 8 puledri allevati nei beni della signora Carrani.

Nel Comune di Pisa, luogo detto Barbaricina, la scuderia di corsa del conte Gastone De Larderel esercita l'allevamento del puro sangue con 4 madri e 9 puledri, e lo stesso si fa dalla scuderia di corsa del conte Florestano De Larderel con 5 mandri e 12 puledri.

La produzione dei muli è quasi nulla all'infuori del Comune di Volterra. Da questo Comune moltissimi prodotti; soprattutto quelli che presentano maggiore sviluppo, sono esportati nelle Provincie meridionali e segnatamente nello Aquilano. Restano nel Comune per il servizio dei *logaioli* (mezzaioi di pendice) e delle piccole industrie i muli di minor robustezza e i così detti bardotti, prodotti cioè dall'asina e dal cavallo.

Deputazione Provinciale di Livorno. — Non trovandosi nella Provincia allevatori della specie equina e mulina, manca la materia per la compilazione della relazione sulla condizione dell'allevamento degli animali stessi.

Deputazione Provinciale di Firenze. — In questa Provincia non si tengono cavalle destinate alla riproduzione della razza cavallina, per mancanza di pascoli naturali, essendo tutto il territorio tenuto a colonia.

Nei soli appennini e nei suoi contrafforti, durante l'estate, si trovano delle mandrie più o meno numerose di cavalli appartenenti ai proprietari di quelle località, ma sono razze ordinarie e tenute senza alcuna cura per riprodurre soltanto i cavalli e muli per l'uso necessario dei proprietari; ne vendono qualcuno soltanto, ma senza farne conto speciale.

Nel sistema colonico i contadini fanno montare le cavalle, che tengono per loro servizio, dai somari per avere i muli che esigono meno diligenza dei prodotti cavallini e danno un guadagno sollecito, poichè i muletti si vendono di circa 8 mesi, poi allevansi dei muli da lavoro e molti si comprano dai romagnoli.

Pochi coloni nella pianura tengono cavalle che fanno montare da stalloni cavallini, ed hanno talvolta dei buoni prodotti.

Il solo Principe Demidoff tiene una piccola quantità di cavalle ed uno stallone di razza russa per esperimento.

Le stazioni de' cavalli stalloni governativi nei Comuni di Firenzuola e San Miniato contribuiscono a migliorare la produzione cavallina del territorio di quei Comuni e dei limitrofi.

Deputazione Provinciale di Arezzo. — Circa l'allevamento dei cavalli e dei muli giova qui riportare quanto ha esposto in proposito la Commissione del Comune di Arezzo nella sua relazione.

..... « Se si consultano le risultanze dell'attuale censimento e si pon mente alle attitudini ed ai servizi dei cavalli e dei muli che attualmente popolano il territorio comunale, chiaro apparisce che vero e proprio allevamento fra noi non esiste; e la Commissione potrebbe con rapporto negativo chiudere le proprie operazioni. Senonchè valutando quanti e giusti interessi si collegano colla produzione, e coll'allevamento dei cavalli e dei muli (ma specialmente dei cavalli) sia che si considerino come mezzo di trasporto, laddove è ancor mancante od inattuabile l'esercizio delle ferrovie, o come arma poderosa ed elemento principale delle operazioni militari in tempo di pace, e più assai durante la guerra a lustro e difesa del territorio nazionale, è sembrato alla Commissione di non dover tacere che anche fra noi si fa un qualche allevamento, per il quale, senza rinunciare ai servizi domestici ed agricoli, ai quali secondo le rispettive qualità ed attitudini sogliono applicarsi le cavalle delle nostre campagne, si ottengono spesso da queste prodotti non disprezzabili, e per forme e per taglia e per robustezza, tali insomma da raggiungere prezzi, assai remuneratori delle cure loro prestate.

« Le frazioni della Valle di Chiana comprese in questo Comune, sono quelle nelle quali di preferenza tali allevamenti, che potremmo chiamare misti, si fanno, e sono ormai conosciute da molti le qualità caratteristiche della razza detta *Chianina*, perchè la Commissione si trattenga ad enumerarle e commentarle. Sembra però non inopportuno il rilevare che tali allevamenti si farebbero certamente in maggior numero, e con risultati decisamente più vantaggiosi, ove non si avesse penuria assoluta di buoni e belli cavalli riproduttori, coi quali, e con giudiziosa selezione delle migliori madri, che non mancano fra noi, potremmo senza fallo ottenere prodotti cavallini assai distinti ed atti del pari ai servizi commerciali ed agricoli come a quelli dell'Eser-

sercito. Ed invero allora quando si mantenne una stazione di monta cavallina con riproduttori del R. Governo, il numero delle cavalle destinate alla riproduzione era molto superiore a quello che oggidì si trova ad essere, e non pochi prodotti di quell'epoca hanno fatta eccellente riuscita, dopo essere stati venduti a prezzi piuttosto elevati. La estensione, la giacitura, e la variata coltura dei terreni compresi nel territorio del Comune di Arezzo e l'abbondanza dei foraggi, sono altrettante favorevoli condizioni per promuovere ed allargare la produzione e l'allevamento dei cavalli e dei muli, non come industria principale ed esclusiva, ma come fonte di lucri nei grossi poderi dell'Agro Aretino, ove la esuberanza dei fieni e delle biade permette, senza danno per il bestiame vaccino, di allevare e nutrire convenientemente uno o più capi cavallini che oltre il valore dei prodotti prestino di poi i loro utili servigi all'agricoltura ed alle aziende correlative. Ma il difetto di buoni riproduttori trattiene, a parere della Commissione, molti fra i proprietari dal dedicarsi seriamente e con affetto a questa interessante industria, che oggi tanto più diverrebbe estesa e gradita, quanto meno incerta è resa dal R. Governo la speculazione, coll'acquisto dei prodotti più distinti, al secondo o terzo anno di età, per essere allevati ed esercitati gradualmente alle fatiche dell'Esercito nei depositi di puledri, dei quali uno ragguardevole trovasi nelle Maremme della Toscana.

« La Commissione adunque vuol profittare di questa occasione per chiedere al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio la ripristinazione della stazione di monta cavallina in questa città di Arezzo, ritenendo questo come mezzo potentissimo per promuovere e migliorare la produzione dei cavalli non solo nel Comune di Arezzo, ma anche nei contermini conciliando in tal modo gl'interessi dei privati e quelli della Nazione, la quale in questo aumento di produzione oltre la convenienza economica, troverebbe altresì argomento per emanciparsi dagli acquisti numerosi di cavalli all'estero, che l'amministrazione militari deve di necessità effettuare per le rimonte annuali anche nel piede di pace ».

I rilievi fatti dalla Commissione di Arezzo possono in parte estendersi agli altri Comuni della Provincia.

Ovunque l'allevamento è trascurato più specialmente per difetto di buoni riproduttori, ma anche perchè in generale mancano veri e propri allevatori d'industria, mentre gli allevamenti che si compiono hanno il solo scopo d'ottenere i prodotti necessari ai servizi agricoli.

Solo la Commissione di Castiglion Fiorentino ha riferito quanto appresso.

« La razza equina di questo Comune è notabilmente migliorata mercè la savia ed ottima scelta dei riproduttori di *mezzo e puro sangue inglese* che fino dal 1860 vi furono stabiliti dal Governo, per moltiplicarla e migliorarla.

« Si è osservato che da un padre di mezzo sangue inglese, e da una cavalla o della Maremma Romana o di quella Toscana, ne è stato ottenuto un puledro meno grave di forme, più vivace ed energico, e per conseguenza più idoneo al tiro ed al traino. Se ne è poi derivata una femmina (senza alterazioni esterne) la quale alla sua volta sia stata accoppiata con stallone di puro-sangue inglese, si è avuto un prodotto di ottima conformazione, maggiormente agile e di miglior riuscita per il traino, per il cocchio e per la sella. »

« L'allevamento poi viene eseguito con tutte le regole zootecniche, ritenendo le madri e i puledri per alquanto tempo (e sino che le stagioni il concedono) in aperte, sane ed ubertose praterie, e quindi ricoverati in buone ed igieniche stalle, e così ottengono un alimento vantaggioso e succulento, e ne ricevono il più florido sviluppo. »

« Non esercitandosi tra noi l'allevamento dei muli, che semplicemente ci sono importati, questi sono assai scarseggiati di numero e molto difettosi di costituzione. »

La Deputazione Provinciale pertanto conclude associandosi a far voti perchè nelle località più importanti della Provincia sia procurato l'impianto di stazioni di monta cavallina, essendochè non farebbero difetto le altre condizioni favorevoli ad un buon'allevamento.

Deputazione Provinciale di Siena. — Generalmente nei Comuni della Provincia Senese non si pratica l'industria propriamente detta dell'allevamento dei cavalli e muli, non trovando conveniente i proprietari dei terreni per le condizioni locali dei pascoli di tenere animali della specie surriferita, esclusivamente per la riproduzione ed allevamento.

Nei Comuni soltanto di Monticiano, Chiusdino e Casole d'Elsa avviene l'allevamento, ma in piccole proporzioni con razza indigena e senza incrociamiento e la riproduzione non è bella perchè di piccola statura.

Deputazione Provinciale di Grosseto. — La Provincia di Grosseto per la sua giacitura, per il suo clima e per le condizioni geologiche del terreno si presta a meraviglia per l'allevamento del cavallo. Le sue vaste pianure che confinano col mare offrono per questi quadrupedi un pascolo abbondante e di buona qualità; le sue colline ed i suoi monti, che queste sovra-stano come un anfiteatro, danno essi pure un pascolo più scarso sì, ma sano e nutritivo.

Il sistema dominante per l'allevamento del cavallo è il *brado* come quello che è causa precipua della proverbiale sua robustezza. Lo stesso sistema si adopra per l'allevamento del mulo, sebbene questo ibrido sia qui prodotto assai scarsamente. Con questo sistema si tengono le cavalle fattrici in un coi loro prodotti continuamente al pascolo in aperta campagna ora in collina, ora in pianura a seconda delle stagioni. In primavera si formano le così dette camerate delle cavalle che debbono essere montate dagli stalloni, ciascuna si pone in una mandria o serrata, con uno stallone che in piena libertà compie il primo atto della riproduzione della specie. Gli stalloni sono preferibilmente romani, perchè havvi molta affinità fra loro e le nostre razze, essendo allevati nello stesso clima e collo stesso sistema.

I puledri al compiere del primo anno si marciano con marchio incandescente alla coscia, alla spalla od alla guancia secondo il capriccio del proprietario; questo marchio esprime generalmente o lo stemma gentilizio o le iniziali del padrone: a due anni i maschi si castrano, ed ai tre, tanto questi che le femmine, si vendono, preferibilmente alle Commissioni Militari, se atti per l'Esercito; quelli poi che, o per mancanza di taglia o per altri difetti fisici, non possono essere atti a quel servizio, o si vendono ai privati o si domano per i diversi usi dell'agricoltura e della pastorizia. È da avvertire però che dai più intelligenti allevatori le migliori puledre, sia per forme che per taglia, invece di essere vendute vengono riservate per la produzione.

Tutte le razze equine di questa Provincia hanno una speciale attitudine per la sella e vi riescono eccellenti; si adattano ancora al tiro leggero nel quale pure si distinguono; però si rinvencono pochi timonieri.

Le razze equine in Provincia si possano dividere in razze di pianura e in razze di montagna; le prime danno cavalli robusti, tarchiati, di belle forme e quasi tutti, per la loro taglia atti, al servizio militare; le seconde poi danno cavalli forti sì, ma piccoli di taglia, esili, e di forme assai difettose; la ragione per cui non possono questi servire che per usi privati.

Sebbene alcuni allevatori abbiano portato le loro razze equine ad un certo grado di progressivo miglioramento, pur non ostante in generale vi è sempre molto da desiderare, specialmente per ciò che riguarda la taglia e le forme esterne. A ciò, quando si volesse, si potrebbe agevolmente rimediare, prima con un bene inteso sistema di selezione destinando per la riproduzione sempre le migliori giumente ed i maschi i più distinti, evitando per quanto è possibile l'incesto che, anche secondo il parere di uomini competentissimi, riesce sempre dannoso. Portate una volta le razze equine ad un certo grado di perfezione nelle forme, si dovrebbero di quando in quando rinsanguare con riproduttori orientali di puro sangue, procurando però sempre di non abbassarne la taglia.

Diversi proprietari, profittando degli stalloni governativi di razza Prussiana, Orientale ed Inglese di puro e mezzo sangue, hanno ottenuto dei buoni risultati tanto col sistema puramente *brado*, che con quello misto o *semibrado*; però i figli dei riproduttori inglesi di puro sangue non hanno potuto impunemente affrontare i rischi del primo sistema, cioè i freddi iemali e gli eccessivi calori estivi, perchè assai più suscettibili degli altri e quindi più esigenti delle continue cure dell'uomo. I riproduttori poi Orientali hanno sempre dato risultati brillanti, specialmente quando si è avuto cura di accoppiarli con giumente tarchiate e di buona taglia. I loro nati sono stati allevati col sistema puramente *brado* e non si sono mai mostrati intolleranti dei suoi effetti; e tanto il freddo eccessivo, quanto i massimi calori estivi, non hanno mai prodotto in essi disturbo alcuno come se fossero stati figli di padri e madri puramente maremmani. Da tutto ciò chiaramente emerge che per i prodotti di padri inglesi occorrerebbe adottare il sistema misto, e mentre questo potrebbe parzialmente essere adottato, non potrebbe però essere qui generalizzato, prima perchè il clima non si presterebbe, quindi perchè i proprietari non vi troverebbero il loro tornaconto a motivo della scarsità delle braccia e della mancanza dei comodi necessari per questo sistema di allevamento.

Fermo stante quanto sopra è detto, questa Provincia cogli elementi che possiede potrebbe fornire un bel numero di cavalli annualmente all'Esercito, se si avesse cura di migliorare la loro condizione, aumentando prima di tutto la taglia di quelli che non giungono alla misura militare e correggendo alcuni difetti di forme, o con un buon sistema di selezione e di bene intesi incro-

ciamenti, mantenendo però sempre loro sani ed abbondanti pascoli, senza dei quali resterebbero inutili tutti gli sforzi che si facessero per raggiungere lo scopo. Avanti l'introduzione delle macchine trebbiatrici queste contrade erano assai più popolate di cavalli di quello che lo sono adesso, perchè servivano alla trebbiatura dei cereali, mano a mano però che queste macchine sono andate generalizzandosi, la famiglia equina è venuta gradatamente a diminuire. A queste cause si aggiunga il prezzo elevato dei prodotti della specie bovina di fronte al prezzo dei cavalli, che indusse gli allevatori negli anni decorsi a diminuire il numero di questi per far posto a quelli, che per tornaconto venivano progressivamente aumentati. Ora però che il prezzo dei cavalli va raggiungendo una cifra assai vantaggiosa per gli allevatori, è da sperarsi che questi si daranno ogni cura perchè tale cespite d'entrata divenga sempre più produttivo col migliorare in ogni sua parte la condizione di questo nobile quadrupede (aumentandone anche la produzione) che oltre essere una vera ricchezza nazionale, tanto interessa la sicurezza dello Stato.

REGIONE VIII. — LAZIO.

Deputazione Provinciale di Roma. — La Deputazione Provinciale esaminate le relazioni sull'allevamento dei cavalli e dei muli nei singoli Comuni della Provincia, ha rilevato che l'allevamento può dirsi esistere soltanto nell'Agro Romano e quindi nei territori di Corneto, Civitavecchia, Viterbo e delle Paludi Pontine, ove esistono razze di cavalli di numero importante.

Nell'Agro Romano rilevasi un notevole miglioramento, negli altri luoghi può dirsi stazionario. Nella seconda categoria non esiste propriamente un allevamento perchè i proprietari si occupano pochissimo della produzione. Tengono gli animali unicamente come mezzo di trasporto e quindi può dirsi che le razze tendono piuttosto a deteriorare che a migliorare.

In aggiunta alle notizie fornite dalla Deputazione Provinciale il Ministero crede opportuno, stante l'importanza dell'allevamento cavallino nella Provincia Romana, riprodurre qui di seguito una relazione compilata gentilmente sullo stesso argomento dal signor cav. Antonio Tittoni membro del Consiglio di agricoltura, nella quale sono diffusamente accennate le condizioni dell'allevamento stesso.

« Tra le cose degne di studio e feconde di utili considerazioni vi è la produzione equina nella Provincia Romana. Ed invero colla stessa misura con cui presso tutti i popoli cresce senza posa l'ansia di armarsi e con cui ogni trovato delle arti, dell'industria, delle scienze è intento in argomento di bellica offesa, cresce pure il bisogno dei cavalli e la sollecitudine di ogni spirito, non soltanto militare e politico, è rivolto alle condizioni ippiche del paese.

« In questa provincia la produzione equina si presta a provvedere in larghe proporzioni a qualunque bisogno cittadino, industriale, agricolo e ben anco militare.

« Le terre dell'antico Lazio, per facile opportunità, per speciale affetto di popolo, e per ragione dell'ordinamento delle proprietà, furono sino da remoti tempi la fonte più ricca di produzione equina, che da molti secoli avesse l'Italia, laonde è debito di tutti di curare che questa miniera di forza nazionale abbia non solo a difendersi contro ogni causa di esaurimento, ma anche con ogni soccorso a promuoversi.

« Nella Provincia Romana esistono mandre di cavalli designate col nome di Razze, composte di fattrici ognuna in numero tra il 30 e il 200; v'ha inoltre la piccola produzione, esercitata sulle terre sottoposte a coltura in prossimità dei centri abitati ove l'aria è più sopportabile, e la mano dell'uomo meno costosa.

« Il suolo asciutto, la singolare temperie del cielo, che affranca gli animali da ogni bisogno di stalle o ricoveri, gli ottimi sapidi pascoli, le ondulazioni del terreno intersecato da acqua pura e fresca sono elementi che contribuiscono grandemente a che il cavallo abbia robustezza, sobrietà e vigore e sia con minor costo prodotto che in molti altri luoghi; requisiti questi degni tutti della più alta considerazione.

« Quindi è che a' tempi andati l'allevamento equino, promosso non solo dalle considerazioni sopra espresse, ma anche dalla ricchezza di tante famiglie, che per orgoglio gentilizio reputavano l'allevamento stesso un complemento della nobiltà, veniva esercitato su ben vasta scala, ed ora, sebbene da un decennio diminuito, conservasi tuttavia considerevole, essendovi non meno di 8000 fattrici destinate alla riproduzione ed altrettante o poco meno puledre da 1 a 3 anni destinate egualmente per la riproduzione e per altri usi.

« Si ottengono dall'allevamento equino cavalli carrozzieri e da sella; i primi sono destinati al lusso ed uso domestico sia in Roma e Napoli, sia altrove, e le regie stalle pure ne possiedono con soddisfacenti risultati. I secondi sono per l'Esercito e per altri usi.

« Le cause principali che hanno prodotto una diminuzione nell'ultimo decennio sono le seguenti:

« 1° Il bisogno infinitamente minore, che oggidì risente di cavalli l'agricoltura, dopo l'introduzione delle macchine trebbiatrici, per le quali il grande proprietario fu alleviato dalla necessità fino allora durata di mantenere grosse mandre di cavalle, che erano sorgente di produzione, la quale se non era lodata per eleganza, statura e potenza, serviva molto all'uso militare, pe'suoi pregi di sobrietà e di tolleranza d'ogni disagio e privazione.

« 2° Il maggior valore del bestiami vaccino rispetto all'equino, sia perchè meno soggetto a deprezzarsi, sia pel consumo alimentare delle sue carni che in questi ultimi tempi divenne quasi universale nel popolo, sia per la diminuzione avutasi nella specie, attesa l'Epizozia del 1864, nonchè per la guerra del 1870, cause che non poco contribuirono ad aumentarne i prezzi.

« 3° Il maggior prezzo dei prodotti ovini, cioè quello della carne per la già esposta ragione alimentare, quello dei formaggi in seguito all'abolizione dei dazii di confine dopo l'arresione di Roma alla comune madre, e quello delle lane destinate per la massima parte alle fabbriche Italiane.

« 4° Infine la maggior quantità delle terre sottoposte a coltura per la produzione dei cereali, a ciò indotti i possessori dal maggiore consumo e dal più elevato prezzo dei prodotti, dai quali ritraggono un più lauto guadagno.

« Di fronte a tutte queste cause la produzione cavallina può dirsi che in luogo di progredire sia rimasta stazionaria, eccezione fatta di qualche eletta pariglia di lusso, e di qualche elettissimo riproduttore.

« Il cavallo romano ebbe sempre rinomanza; imperocchè sin dal 1500 molte delle più illustre Corti d'Europa ambivano averne, e l'Inghilterra ove la specie equina raggiunse, quasi direi l'apogeo, non sdegnò di tenere fermo il nome Romano al cavallo di alta taglia, di nero pelame, chiamandolo tuttora *Roman Horse*.

« Tutto ciò che ha fatto la presente generazione per migliorare questo cavallo scorgesi facilmente. Esso fu in parte corretto nella sua statica o come si suole dire *appiombi*; maggiore elevazione fu data al garrese, maggiore lunghezza e flessibilità al collo, più elegante proporzione alla testa, maggiore sviluppo e più corretto disegno alla groppa, maggiore ampiezza e rotondità al tronco, maggiore solidità alle gambe rese più brevi, più asciutte e più potenti di articolazioni e di tendini.

« Quest'opera riformatrice fu principalmente condotta mercè sagaci e prudenti incroci, di preferenza col mezzo sangue inglese, e coadiuvata dalla più scrupolosa scelta delle madri e da un sistema d'allevamento più sano ed accurato.

« Indi è che già ai nostri di il cavallo romano cominciò ad avventurarsi in corse d'ostacoli (*Steeplechases*) ed in altre severe prove di resistenza, e che a titolo della sua solida e compatta struttura poté fino dal 1857 e 58 essere tratto oltr'Alpe quale riproduttore nelle erariali razze d'Austria, onde correggere l'estrema esiguità, derivata dall'abuso del puro sangue inglese e la piccolezza indotta dal puro sangue orientale, esso fu chiamato in quella terra istessa, ove era, già un tempo, desideratissimo cavallo da maneggio, quando l'arte cavalleresca vi era ancora nel massimo fiore.

« Quanto all'indole, il cavallo Romano spiega singolare ferezza nel primo periodo della doma, ma presto ad uniforme sistema di calma e di dolcezza si arrende e giunge anche a perfetta docilità; è energico, è sobrio, è perdurante in ogni disagio, è poco soggetto a malattie, ed è anche longevo, purchè sottoposto al lavoro non prima della giusta età. Nelle guerre di Russia e di Crimea, ove a mille a mille perirono i cavalli inglesi e di altre nordiche razze, più validamente d'ogni altro sopportò i gravi stenti e gli inusitati geli il cavallo romano.

« In questa stoffa preziosa, di cui è già in possesso la Provincia Romana, non è tanto difficile lavorare per avvicinarsi a quel grado di miglioramento che ancora si desidera. Non fanno qui duopo le teorie con cui i maestri vanno nutrendo gli allevatori di alcune altre Provincie d'Italia.

« Qui l'allevamento è antichissimo, ed i principii ne sono noti e consolidati nella mente e nelle abitudini degli allevatori e benanche di buona parte dei campagnoli.

« Qui a due sommi scopi deve intendere l'opera ippica:

1° a rendere generali quei risultati di miglioramento, che alcuni allevatori più avveduti hanno già raggiunto,

2° ad aumentare la produzione.

« Per il primo postulato e necessario seguire le traccie di chi appunto ha già proceduto sulla

felice via, e non solo degli allevatori romani, ma degli inglesi, e di quante nazioni in questi studi s'illustrarono; intendere cioè a perfettamente costituire le madri, con giuste e corrette proporzioni, con statura alta, e con largo sviluppo; evitare pertanto incroci con cavalli linfatici, o troppo snelli (*ficelle*) o delicati, o troppo piccoli, e persistere nella via segnata sempre avanzando con fermo proposito verso la meta, senza nulla perdere di quei doni, che il cavallo romano ha proprii, e che non sono, quanti altri può credere, comuni, cioè la rusticità, la sobrietà, la resistenza. Questa massima d'insistere sulla formazione di ottime madri, in esse anzitutto curando solida, larga ed alta struttura, è tra noi antico quanto antica è Roma: *Corpora præcipue matrum legat* ecco il massimo precetto che a guida dell'allevatore vive eternato dalla Vergiliana Musa (Georg. III.) E qui sorge appunto la necessità di esortare il Governo ad essere per primo severissimo nella scelta dei riproduttori, non curandone la quantità, ma le qualità, entro il confine di quelle sin qui indicate.

« Per il secondo postulato, per quello cioè di aumentare la produzione, è da ritenere che in buona parte esso dipende dal primo: imperocchè migliorata che sia la produzione, se ne avrà maggiore ricerca, quindi prezzo maggiore, quindi in ragione della maggiore remunerazione anche la produzione verrà promossa. E da questa considerazione ne scaturisce per immediata conseguenza, che anche l'Esercito debba elevare i prezzi d'acquisto fino a quel segno, che basti ad equiparare il lucro della produzione equina con quello di tutte le altre industrie agrarie.

« Ancora una parola sull'allevamento del mulo tra noi. La produzione si fa in numero assai limitato, e più generalmente per trarre frutto da fattrici già vecchie o rimaste per qualsivoglia causa infecunde con legittimo stallone. Riesce poi comunemente il mulo di media statura, energico, molto robusto e rustico, longevo e buon trottatore. »

REGIONE IX. — MERIDIONALE ADRIATICA.

Deputazione Provinciale di Teramo. — Dalle relazioni trasmesse dalle singole Commissioni Comunali di censimento traspare chiaramente il concetto essere assai limitato per numero, e poco lodevole per condotta l'allevamento così dei cavalli che dei muli. Si attribuisce l'un fatto alle condizioni del metodo di coltura dei terreni sui quali l'allevamento si effettua, alla ristrettezza delle praterie, al riguardo di consultare il più facile e pronto lucro derivante dall'allevamento. L'altro alla deficienza e poca cura nel provvedere buone madri, al tenerle destinate ad un doppio ufficio, quello della riproduzione cioè, e quello del lavoro, alimentandole scarsamente, in fine accoppiandole a maschi non prescelti fra i migliori. È pur causa di effetti poco lusinghieri il sistema di allevamento per lo più erroneo, e trascurato.

Infatti il sistema colonico molto frazionato nella massima parte della nostra Provincia, la smania di molto seminar cereali, spesso raccogliendone pochissimi, la mancanza quasi assoluta dei prati naturali, e la poca estensione di quelli artificiali, l'inesistenza di prati irrigabili rendono scarsissimo il numero delle cavalle od asine destinate alla riproduzione equina o mulina.

D'ordinario gli animali destinati alla produzione dei puledri o muli, sono tenuti nelle colonie di una qualche estensione, mentre sono pochissime le cavalle tenute a questo scopo dai particolari.

La produzione poi dei puledri nella nostra Provincia è assai minore dei muli, e la ragione ne è:

1° Che scarsissimo è il numero delle cavalle che si fanno coprire da stalloni, per aver puledri, mentre avendo una mediocre cavalla la si fa saltare dall'asino, per averne un muletto, il quale ancora lattante si vende d'ordinario il doppio di ciò che vale un puledro, nelle medesime condizioni di qualità e di età.

2° Perché il puledro non troverebbe nella vendita compratore prima del terzo o quarto anno di età, nella quale epoca, se pur non sarà difettoso per la maniera di allevamento, avrà assorbito un capitale per alimentazione da non corrispondere al valore che se ne può ricavare.

3° Perché il mulo è prodotto dall'accoppiamento della cavalla con l'asino, e del cavallo con l'asina per cui indubitatamente il numero dei muli, a prescindere da ogni altra considerazione, deve essere maggiore.

Altra causa del poco numero dei puledri si è il poco tornaconto dell'allevatore, che costretto a tenere madre e figli insieme uniti in rimesse ristrette, e per lo più alimentati in scuderia, il giovane allievo cresce con non regolare sviluppo fisico, e spesso va soggetto a dei mali che ne deteriorano la bontà delle forme, e quella più considerevole dell'indole, per cui nel pubblico mercato sono ritenuti scadenti, e di poco valore.

Infine l'uso degli stalloni spesso presi a casaccio, e poco pregevoli per qualità e per forma fa sì che i prodotti risentano della spregevole origine. È vero che il Governo nella parte marittima della Provincia tiene una stazione di monta di cavalli esteri, ma questa, mentre non può essere utilizzata che da una parte della Provincia, fa sentire più marcatamente la differenza dei maschi riproduttori di cavalli nelle altre parti che ne sono prive, ed ordinariamente fa trascurare l'allevamento difficile dei puledri, facendo preferire l'ibridismo mulino.

In generale poi la razza predominante, e dir si potrebbe speciale nella Provincia Teramana, per le cavalle, è quella d'individui di statura piuttosto piccola, una degradazione della razza Araba per indole e forme; però sobria ed atta alla fatica.

Sarebbe desiderabile che crescesse questa industria, massime per l'allevamento equino, e questo lo si potrebbe ottenere mediante l'incrociamiento del cavallo Arabo con la giumenta Abruzzese, se si superassero le difficoltà derivanti dalla mancanza di buoni pascoli, si provvedesse a che l'allievo non andasse incontro nello sviluppo a molti difetti pel metodo di allevamento, ed il produttore trovasse nell'aver puledri maggior tornaconto, che non abbia ora nell'aver muli.

Indubitatamente a tal fine convergerà l'agricoltura, diretta ad avere praterie feraci; e l'uso di buone madri, e più ancora di eccellenti stalloni e la cura indefessa degli allevatori nel far

godere, il più lungamente che si può, al puledro l'aria libera dei campi, o con tenerli in opportune stalle, saranno i modi più atti a rialzare e a far progredire l'allevamento cavallino.

Deputazione Provinciale di Chieti (Abruzzo Citeriore). — In questa Provincia non havvi gran che a rimarcare sulle condizioni dell'allevamento dei cavalli e dei muli non esercitandosi in essa tale ramo d'industria. Solo nelle campagne si pratica alla buona l'allevamento, ma in proporzioni assai meschine, e per esclusivo servizio dei fondi agricoli, anziché con vedute di speculazione; eccetto in Montazzoli ove avvi un solo proprietario che ha 10 capi destinati all'allevamento per oggetto d'industria.

Si aggiunge che in Chieti, in grazia della stazione di monta istituita per concessione governativa, sembra la produzione equina ed i sistemi di allevamento vogliano oramai richiamare l'attenzione dei proprietari.

Deputazione Provinciale di Aquila degli Abruzzi. — E indubitato che l'antica rinoanza cui godeva questa Provincia per l'allevamento delle razze equina e mulina oggi se non è interamente scomparsa è però in grande decremento. E devesi ciò massimamente alla circostanza che l'allevamento cavallino e mulino, non costituisce più quell'industria che in tempi passati era fiorente ed estesa, per le molte razze che in varie parti della Provincia esistevano. Fra queste le più pregievoli erano quelle del marchese Cappelli, del barone Livera di Aquila, del barone Angelone di Roccaraso, e dei signori Mozzetti di Cicoli e D'Antoni di Ponte.

Tuttavia per le condizioni essenzialmente agricole della Provincia la razza cavallina va mano mano prosperando, inquantochè i nostri proprietari non trascurano tutte quelle cure e quei riguardi che la scienza ippica insegna onde l'animale nulla soffra, nè nello sviluppo delle forme, nè nella robustezza delle fibre. Soprattutto meritano una parola di lode i signori Cappelli ed Angelone sopra ricordati, i quali di anno in anno cercano di migliorare le loro razze, con ogni diligenza possibile; ed essi infatti ritraggono già i frutti della loro operosità, inquantochè i cavalli ed i muli loro, sono per ogni dove ricercati.

Esposto ciò conviene soggiungere che l'allevamento dei cavalli e muli in questa Provincia è generalmente, *lo stallino*. Quà i puledri fino ai 7 od 8 mesi si nutriscono col solo latte della madre; dopo si somministra loro dell'erba fresca a tutto l'autunno e durante l'inverno il fieno e la paglia. Siffatto regime si pratica sino ai trenta mesi epoca nella quale i puledri vengono poco a poco sottoposti alla fatica.

Ogni cura viene anche prodigata alle cavalle gestanti e non vengono mai trascurate le discipline più adatte alla riuscita di un buon allevamento.

I mezzi finanziari dei proprietari comportano che ai puledri venga anche somministrata la biada, di guisa che il loro sviluppo ne avvantaggia e si rendono più forti e più robusti.

In complesso l'allevamento tanto dei cavalli che dei muli, serve comodamente ai bisogni della Provincia e permette ancora una discreta esportazione, che si verifica ogni anno in occasione delle fiere e massimamente in quelle di Montereale (29 settembre) e di Aquila (24 giugno) che sono le due principali fiere della Provincia. Nella prima si vendono specialmente, in discreto numero, muli dell'età di sette mesi e dell'altezza di sei palmi. A questi muli i proprietari usano dare dopo l'età di 3 o 4 mesi, oltre che l'erba fresca, della crusca inzuppata nel latte.

Affinchè poi il miglioramento delle razze cavalline progredisca sempre, sarebbe desiderabile che tutti i proprietari destinassero all'allevamento le più scelte giumente, accoppiandole di preferenza con stalloni di razze estere o della campagna Romana, che sono migliori e più prolifici degli indigeni.

Oltre alla scelta importantissima dello stallone, come razza, non dovrebbesi trascurare l'età, cosa indispensabile per ottenere allievi robusti.

Alcuni ricchi proprietari della Provincia fecero coprire le loro cavalle da stalloni tedeschi, francesi ed inglesi, ma non ne ottennero profitto; in seguito adottarono con ottimi risultati il sistema di usare stalloni arabi e spagnuoli per ottenere cavalli di apparenza, e per ottenere cavalli da lavoro e da tiro si valsero di stalloni di antica razza Italiana alti e robusti. Il sig. D'Antoni di Ponte, già altra volta ricordato, migliorò tanto con questo sistema la sua razza di cavalli che vien reputata la prima del nostro Abruzzo Aquilano; seguono ora l'esempio di questo diligente proprietario anche i signori Cappelli ed Angelone, dei quali si è parlato più sopra.

A generalizzare il sistema sopra accennato sarebbe necessario che concorresse l'opera del Governo, coll'inviare in ogni capo luogo di Circondario dei buoni stalloni, e limitando la tassa di monta ad una lieve somma.

In questo modo si otterrebbero dei buoni cavalli e le razze dell'Abruzzo Aquilano, migliorandosi, potrebbero, col volgere degli anni, riacquistare l'antico pregio.

Deputazione Provinciale di Campobasso (Molise). — Sopra 134 Comuni di cui si compone questa Provincia, in soli 41 di essi si esercita in misura limitatissima la industria dello allevamento dei cavalli.

Il modo però di tale allevamento è del tutto trascurato ed empirico. Pochi possidenti nei Circondari di Larino e d'Isernia (non essendovene in questo di Campobasso) sono rimasti padroni di cavalle, le quali, sono tenute a pastura vagante, oggi ristretta con la dissodazione dei boschi; quindi ne è derivato il deprezzamento della industria per la mancanza di scelti ed estesi pascoli, nei quali prima correvano, insieme a numerose cavalle discreti stalloni sufficientemente nudriti; stalloni che dopo la monta, usavano i possidenti medesimi quali ottimi cavalli da sella, e che oggi sono in massima parte dismessi. Non devesi però negare che, nella piccola cerchia in cui tale industria è ora ristretta, qualche ricco possidente vi abbia introdotto stalloni pugliesi forti di ossatura in modo da ottenerne buoni cavalli da tiro; ed altri pochissimi, usando riproduttori di mezzo sangue, ne ottengono mediocri cavalli da sella non atti però a più alto miglioramento, perchè cresciuti intieri nella promiscua pastura con le madri.

L'allevamento dei cavalli alla stabulazione non è in uso in Provincia, mentre sarebbe il solo utile nelle attuali condizioni agronomiche ed industriali.

I muli invece sono allevati da contadini col sistema di stabulazione, riprodotti dallo accoppiamento ibrido del cavallo rustico di piccola taglia proveniente dagli Abruzzi, con l'asina; ed è perciò che sono di bassa statura, di ossatura debole, sufficienti appena alla trazione dell'aratro dorico tuttora in uso, ed al trasporto a schiena.

I buoni muli tra quelli esistenti in Provincia vengono importati similmente dai finitimi Abruzzi.

Dalle cose innanzi dette sorge chiaro che l'allevamento dei cavalli e dei muli in questa provincia è di poca, o nessuna importanza.

Deputazione Provinciale di Foggia (Capitanata). — Il censimento dei quadrupedi, compiuto in questa Provincia, offre il numero totale di 25151 cavalli e di 6704 muli.

Dalle relazioni delle singole Commissioni Comunali si desume che la produzione del cavallo un tempo assai fiorente per numero e qualità nella Capitanata, non sia oggi in condizioni molto lusinghiere, tra per l'assoluta mancanza dei pascoli naturali, che rendendo più costosa ai proprietari l'industria cavallina ne fece volgere il pensiero ad altre di miglior tornaconto, tra per lo scoraggiamento in cui erano caduti gli stessi proprietari sino a pochi anni in qua, per non trovare a vendere i loro cavalli, ed anche pel conseguente abbandono delle cure e pel poco giudizioso discernimento nelle disposizioni della monta.

Infatti i cavalli servono qui per coadiuvare l'industria agricola ed anche per lusso, non già per costituire una industria speciale. Prima dell'introduzione delle macchine trebbiatrici, ciascun proprietario coltivatore di campi pensava soltanto ad accrescere il numero dei suoi animali, senza punto curarsi del miglioramento della specie stalloni, i quali tenuti tutto l'anno per uso di carrozze, venivano in ogni primavera slanciati alla monta libera tra 20, 30 e persino 60 giumente, e lasciati essi stessi liberi con quelle al pascolo girovago, onde ritrarre alimento e forza per le continue ciaculazioni cui andavano soggetti. Quindi accadeva che il 30 e talvolta il 40 per cento delle cavalle rimanevano infecondate.

Oggi presso a poco vige la medesima usanza. Imperocchè pochi sono quei proprietari che prendono speciale cura dello allevamento dei cavalli riguardo alla scelta dei riproduttori ed al loro accoppiamento; e ben pochi ancora sono quelli che fanno uso del fieno, della biada e della crusca pel mantenimento dei propri animali, valendosi la generalità del semplice erbaggio. Oltre a che, cavalle e puledri sono destinati a giacere nelle aperte campagne, o in qualche cinta di muro a cielo scoperto o all'ombra di selvatiche piante, si da essere poco curati e per nulla garantiti dalle prime impressioni esteriori. Solo nell'inverno verso sera, e quando molta pioggia o neve

cade nelle ore diurne, vengono essi ricoverati in stalle, le quali sono pure poco igieniche e sprovviste affatto di lettiera, a cui si supplisce col semplice letame agglomerato.

Ma ad onta delle cennate condizioni dell'allevamento, avvezzi come sono i predetti animali alle intemperie delle stagioni, di rado ammalano e riescono per lo più vigorosi, di forme muscolari, ed attissimi ad ogni sorta di lavoro; talchè mancando delle qualità estetiche, che ricercano gl'ippofili, non sono totalmente sforniti di altri eccellenti requisiti intrinseci.

Parecchi allevatori però facendo tesoro degli stalloni governativi, e prendendo più intelligenti cure dello allevamento hanno il vantaggio di possedere individui equini degni di qualche attenzione. Da questo esempio e dall'incoraggiamento soprattutto che ora ne dà il Governo, comperando annualmente da essi i cavalli per la rimonta dell'Esercito, è da sperarsi che lo allevamento delle razze cavalline possa migliorare per numero e per fattezze così in questa come nelle altre Provincie dell'Italia. Oltre a che i buoni precetti di zootecnica che vanno diffondendosi nell'epoca presente potranno certo concorrere potentemente al desiderato miglioramento, e la Capitanata, in tempo non lontano, sarà in grado di poter fornire un ottimo elemento di forza e di difesa nazionale.

Riguardo alla produzione del mulo si può dire che esso sia meramente accidentale nella Capitanata. Vi è qualcuno che non avendo buoni cavalli procura il salto di un asino a qualche sua giumenta, ed ottiene così un prodotto che è alquanto ricercato, perchè vendibile con maggior guadagno. Ma per la più parte i muli sono comperati dell'età di sei mesi ad un anno dagli Abruzzesi ed anche dai mercanti di altri luoghi. Gli altri che o non si vogliono vendere o restano invenduti fino a tre in quattro anni sono lasciati al libero pascolo: indi i maschi si castrano, e sottoposti al basto vengono adibiti a diversi servizi, specialmente a quelli della industria armentizia pecorina. Parecchi ancora si domano al tiro, e quelli che eccedono ai bisogni dell'azienda sono rivenduti con miglior prezzo.

I muli così allevati non presentano grande quadratura, hanno gambe piuttosto sottili, ma fornite di tendini robusti, si da rendere l'animale abbastanza forte e capace di sostenere qualunque fatica. Perciò nei luoghi montuosi, come nei Comuni del Gargano e dei Subappennini, essi sono adibiti a preferenza a tutti quegli usi pei quali altrove, e propriamente nelle pianure della Puglia è più agevole servirsi del cavallo.

Deputazione Provinciale di Bari delle Puglie (Terra di Bari). — Nella maggior parte de' Comuni della Provincia (39 su 53) non esiste allevamento di sorta. Gli animali necessari all'industria, all'agricoltura, ai comodi della vita, vengono importati dai comuni vicini, o comperati nelle fiere annuali.

Negli altri Comuni, nei quali havvi l'apparenza di un allevamento, il medesimo è ben lungi dal raggiungere quello sviluppo ed essere condotto con quelle norme scientifiche e pratiche indispensabili non solo a migliorare le razze, ma ad assicurarne la conservazione. Questa condizione di cose trova la sua ragione di essere nella mancanza principalmente di stalloni. Nella scorsa sessione straordinaria, il Consiglio Provinciale, preoccupandosi di un simile fatto, per mezzo della R. Prefettura si rivolgeva al Ministero per avere nella Provincia una o più stazioni di monta, dichiarandosi pronto a sopportarne le relative spese.

Ma questo desiderio della rappresentanza provinciale, che altro non era che la manifestazione dei voti incessanti degli industriali e degli agricoltori, non potè avere la sua attuazione pratica avvegnachè il Governo avesse già ripartito fra le altre Provincie i cavalli padri dei quali poteva disporre.

La mancanza assoluta di prati artificiali, l'esigua estensione dei naturali, il territorio della Provincia coltivato su larga scala ad oliveti, a mandorleti, a cereali, impediscono eziandio il poter tenere considerevoli mandre di cavalli e di muli, cosicchè, salve poche eccezioni, i proprietari tengono gli animali nello stretto numero indispensabile ai loro bisogni agricoli ed industriali.

Le giumente sono precipuamente destinate alla trebbia: la riproduzione è un fatto secondario e circoscritto alle esigenze dei proprietari, i quali perciò preferiscono comprare i quadrupedi già adulti ed idonei alla fatica.

Nella riproduzione poi, e nello allevamento manca generalmente ogni norma, ogni criterio, ogni metodo, avendo ogni proprietario il suo particolare. Si procede perciò empiricamente, la qual cosa distrugge le razze e i pochi e scarsi prodotti che se ne ottengono, sovente non compensano le spese ed i pericoli a cui va incontro l'allevatore.

Ed a questo proposito è doloroso il dover dire come in questa Provincia, già un giorno conosciuta per le famose razze del Conte di Conversano, oggi non solo non abbia più nessuna tradizione di queste razze disperse, ma non sia sorto altro proprietario, che ne abbia occupato il posto.

L'allevamento dei puledri si compie all'aria aperta; pochissimi anzi rari allevatori dopo il secondo anno, e nella stagione invernale, li racchiudono nelle stalle, ma anche queste per lo più sono disadatte all'uso cui vengono essere destinate, sia per la loro costruzione, sia per la mancanza di tutte quelle condizioni che oramai l'arte ippica ha segnate come indispensabili ad un buon allevamento.

Il nutrimento varia secondo i luoghi, i bisogni, i tempi e la condizione dei proprietari; l'erba però è predominante.

Il modo infine col quale sono tenuti i quadrupedi, lascia molto a desiderare. Nella classe dei contadini è quasi ignota la striglia, ed i poveri animali, con scarso nutrimento e nessuna cura, sono assoggettati a gravissime fatiche.

La conclusione perciò di questa breve relazione, non può essere che una sola: la riproduzione e l'allevamento dei cavalli e dei muli nella Provincia è molto al disotto dei suoi bisogni agricoli ed industriali.

Deputazione Provinciale di Lecce (Terra d'Otranto). — L'allevamento della razza equina e quella dei muli nella Provincia di Terra d'Otranto, in massima parte, è il risultato d'industrie isolate. Sono rare le masserie che non tengono almeno un'asina ed una cavalla, oltre i non pochi industriosi dei paesi e delle borgate che tengono per svariati usi agricoli siffatta specie di animali. Dall'attitudine delle giumente, dalla propagazione zootetica del loro insieme, si prende argomento di permettere che siano saltate o dal cavallo, o dall'asino, d'onde la produzione dei cavalli e dei muli, comunque questi ultimi si ottengano ancora dall'incrociamiento del cavallo con l'asino. Sono quasi tutte industrie isolate e quasi individuali; solo si contano pochi allevatori che spingono questa industria un poco più in grande. I signori Libertini Giuseppe da Lecce, Torricella Arcangelo da Avetrana, Margarita in Francavilla Fontana, Giovinazzi in Taranto, Grazia Francesco in Maglie, Perrone Domenico, Sanapo Andrea, Massapose, Miraglia Antonio, Martellotta vedova Romano, fratelli Taranto, fratelli Melodia tutti di Castellaneta (che posseggono in complesso 266 cavalle), oltre alcuni altri di Castellaneta, come Spinta Pietro, De Leonardis, Caramia, Erasmo, Girardi Giovanni (che hanno non meno di 10 cavalle ciascuno) costituiscono colle loro proprietà delle piccole mandrie di cavalle dedicate alla produzione dei cavalli, le quali mandrie son tenute col metodo *brado*.

Per la produzione dei muli avvi solo un allevatore, ma di qualche importanza, il signor Casavola di Martina, ed anche qualche giumenta del signor Torricella vien destinata alla produzione dei muli; anche per questi il metodo preferito è quello *brado* che fortifica questi animali quando dalla tenera età sono abituati all'intemperie.

REGIONE X. — MERIDIONALE MEDITERRANEA.

Deputazione Provinciale di Caserta (Terra di Lavoro). — In questa Provincia le razze equine sono attualmente molto minorate di numero, specialmente nella vallata del Volturno, perchè dopo le bonifiche ivi praticate i pascoli sono più ristretti, essendovi molti terreni addetti a coltivazione di cereali, e perchè, introdotte le macchine trebbiatrici mentre prima trebbiavasi con le cavalle, ciascun allevatore destina alla produzione un numero minore di cavalle. Si aggiunge a ciò che i prodotti equini, con i prezzi correnti in commercio negli anni decorsi, davano minore utile di qualunque altra specie di bestiame, e perciò l'aumento di questo, minorando quelli.

Se il numero degli equini è minore non può però sconosciarsi che hanno molto migliorato per quanto riflette fattezze e vigoria con lo incrociamiento di stalloni Inglesi di puro e di mezzo sangue sotto il Governo Borbonico, ed ora molto più con quello degli stalloni Orientali, che è il tipo che ha dato in questa Provincia migliore risultato.

Le razze equine sono qui tenute all'aria libera in tutto l'anno, e la monta si esegue anche nello stato libero, lasciando in un pascolo chiuso con staccionata o argini a terra lo stallone con un numero da 20 a 30 cavalle ed usando la precauzione di badare che la maggior parte di esse vadano in calore, e togliendole a misura che rifiutano. L'esperienza ha mostrato che i casi di fecondità sono maggiori con tal sistema.

Si può ritenere che il numero delle cavalle è minorato, ma il tipo di molto migliorato, e proseguendo i prezzi a sostenersi, come nell'ultimo biennio, le razze saranno aumentate, trovandovi ora gli allevatori quel tornaconto che prima non vi era.

Deputazione Provinciale di Napoli. — In questa Provincia non esiste l'industria dell'allevamento dei cavalli e dei muli.

Deputazione Provinciale di Benevento. — In questa Provincia non esiste l'industria dell'allevamento dei cavalli e dei muli.

Deputazione Provinciale di Avellino (Principato Ulteriore). — La industria ippica nel Principato Ulteriore non ha avuto, nè potrà aver mai una rilevante importanza, opponendosi al suo maggiore sviluppo le condizioni topografiche ed agronomiche della Provincia.

La nostra Provincia, è eminentemente montana, imbasandosi in essa una delle più rilevanti catene del sistema Appenninico dell'Italia meridionale; sicchè la sua superficie è rotta e frastagliata da monti, da colline e da poggi, fra i quali si aprono e s'insinuano le anguste valli dei corsi d'acqua che scendono dai fianchi dell'Appennino.

Questa struttura geografica è contraria ad un largo sviluppo della industria ippica, la quale richiede pianure od estese zone di terreni scoperti ed erbiferi, che sono i più atti al pascolo delle mandrie cavalline. Infatti, nella regione che comprende le strette valli di Mortoro, di Lauro, del Candio, del Sabato, dell'Ufita e del Calore non vi è stata mai industria cavallina nel suo vero significato agricolo: invece nella regione che comprende gli estesi altipiani dell'Arianese, che dominano le valli del Miscano e del Cervaro, e quelle del Formicoso, che sono quasi a cavaliere delle valli dell'Ufita e dell'Ofanto, tale industria vi è esistita e vi esiste tuttora, benché in proporzione ben limitata.

Le condizioni agronomiche della Provincia son pure opposte ad un buon ed esteso allevamento equino, essendo la proprietà agricola divisa in piccoli poderi e colonie, le estensioni dei quali raramente raggiungono una superficie di 25 ettari, fatta eccezione di poche possessioni nei Circondari di Ariano e di S. Angelo dei Lombardi, la cui estensione arriva fino a 400 ettari, e più propriamente in quelle plaghe ove sono sparse le poche mandrie della Provincia.

L'allevamento non ha libero pascolo, ma continuato nelle stalle, difficilmente potrebbe attecchire nella nostra Provincia, poichè con tal sistema non si potrebbero produrre presso di noi cavalli robusti e ben conformati, per le contrarie condizioni climatologiche, le quali nuocerebbero non poco alla buona igiene ed al regolare sviluppo degli allievi, e forse ancor più per mancanza di tornaconto economico, richiedendo tali allevamenti maggiori capitali e non poche dispendiose ed accorte cure.

Precisate così le cause che naturalmente s'oppongono ad un largo sviluppo della industria equina nella Provincia, si potrà con più giusto criterio esaminarne e valutarne la natura e la importanza.

Tipo - Le razze allevate nella Provincia non hanno più un tipo speciale e distinto, essendosi quasi totalmente distrutto l'antico tipo della nostra valida razza montanina, la quale produceva cavalli di mezzana statura, ben proporzionati, di perfetta salute e capaci di durare lungamente in faticosi lavori.

Al presente le poche razze della Provincia danno allievi di un tipo indeterminato, per essersi sfigurato il tipo indigeno, per difetto di stabilità di sangue, conseguenza dei malintesi e sconsigliati incrociamenti dei riproduttori, che difettavano di ogni affinità di razza e di forma colle fattrici. Però le razze esistenti danno puledri di statura piuttosto vantaggiosa e di buona salute.

Stalloni - Dallo spoglio delle schede di censimento rilevasi che il numero degli stalloni nella Provincia è di 27, dei quali 20 hanno una età inferiore ai 14 anni, 7 sono superiori agli anni 14.

E dei primi 20, 6 stalloni hanno una statura superiore a metri 1. 55.

Questo numero di stalloni è proporzionato relativamente al numero delle cavalle.

Sono poi di qualità scadenti e di tipo indefinibile, meno qualcuno posseduto da allevatori di razze, che è per lo più innesto di inglese pugliese, di romano pugliese ecc. Nè gli allevatori possono profittare dei riproduttori governativi, non essendovi in questa Provincia alcuna stazione di monta.

Allevamento - Secondo le notizie fornite dalle Commissioni di censimento, gli allevatori nella Provincia sarebbero 31, dei quali 9 sarebbero i possessori di mandrie. Di questi, 2 hanno le loro mandrie nel Circondario di Ariano, e gli altri in quello di Sant'Angelo dei Lombardi; 6 hanno mandrie da 5 a 15 capi; uno dai 15 ai 25, uno dai 25 ai 50, uno oltre i 50, e quasi tutti hanno stalloni loro propri. Gli allievi sono robusti, di statura piuttosto vantaggiosa, e sono atti principalmente al tiro ed anche buoni per cavalleria pesante. L'allevamento si pratica in generale lasciando la mandria delle giumente e puledri a libero pascolo nelle praterie e nelle mezzane (pascoli boschivi), meno nei rigidi mesi d'inverno, che si rinchiudono in stalle o grossi capannoni, dove sono alimentati con paglia di frumento ed interpolatamente con biada od altra sorta di foraggio.

Questo sistema d'allevamento giova a rendere i puledri robusti, sobri e di agevole addomesticamento, però per la mancanza di tutte quelle buone regole igieniche, di buon governo della mano, difficilmente si riuscirà ad ingentilirli o migliorarli. Quasi in tutte le mandrie, la monta è libera nel senso cioè, che lo stallone libero va a saltare quelle giumente che si trovano disposte. Tutti gli altri proprietari di cavalli non esercitano la industria propriamente dello allevamento equino; ma hanno delle cavalle pei bisogni domestici, ed allorquando si rendono invalide o per vecchiezza o per altro difetto, si fanno saltare da vecchi cavalli da servizio o da stalloni, che per le loro non buone qualità, producono allievi scadenti, e d'indole triste e poco domabili, sicchè sono addetti ai faticosi travagli campestri, al basto ed al grosso traino. Essi si distinguono dai cavalli di razza col nomignolo di *villani*.

Muli - L'allevamento di questo ibrido si pratica dai possessori di cavalli e di asine. Nella Provincia non mancano buoni asini-stalloni, sia per la loro grossa e ben proporzionata statura, sia per la loro indole mite ed addomestichevole.

I muli nati da asine coperte da cavalli stalloni sono di statura piccola, come comunemente sono i bardotti. La loro indole è cattiva, però non mancano di robustezza e di resistenza, nei lavori del basto.

Più diffuso è l'allevamento dei muli nati da cavalle. Essi sono molto pregiati per la loro robustezza e resistenza non che per le loro belle e proporzionate forme; vengono specialmente applicati al basto, per trasportare merci e derrate su pei difficili sentieri di montagna, essendo di passo franco e sicuro, e forniti di buonissima unghia. Vengono anche a preferenza dei cavalli, adoperati al traino.

L'allevamento del mulo potrebbe avere maggiore estensione nella nostra Provincia, potendosi

con facilità perfezionare e dare stabilità ai tipi, ed essendo le condizioni agronomiche più favorevoli alla produzione mulina. Il Governo quindi, l'Amministrazione Provinciale ed i Comuni agrari dovrebbero, con tutti i mezzi di cui possono disporre, incoraggiare e promuovere a preferenza l'allevamento dei muli.

Deputazione Provinciale di Salerno (Principato Citeriore). — La produzione de' muli è così scarsa che potrebbesi ben dire come non esistente, poichè poche cavalle si fan salire dall'asino, e buona parte dei prodotti che si ritraggono sono ritenuti dai proprietari e i rimanenti si vendono dai dieci mesi ad un anno e propriamente al terminare della lattazione, sicchè di allevamento poco o nulla può dirsi.

In quanto poi alla produzione equina, questa Provincia se non è la più ricca d'Italia, certamente non è l'ultima, sia per numero, energia, resistenza ed anche uniformità di mantello.

L'allevamento è per massima parte *brado*, sostenuto da molte razze che variano dalle venti alle ottanta cavalle madri.

Questo sistema che offre molti vantaggi ha pure de' grossi inconvenienti, ai quali si va mano mettendo riparo, facendosi costruire dai proprietari nei parchi ove questi animali passano l'inverno, delle capanne, per tenerli così riparati dalle piogge e dai geli.

Il mantello predominante è il bajo, poi il sauro e eccezionalmente il morello o grigio. Altezza da 1,44 a 1,62. Il cavallo è di temperamento *sanguigno-bilioso*, d'indole docile e, quantunque cresciuto in piena libertà e quasi selvaggio, pure in pochi giorni si affeziona all'uomo e si presta a servirlo sia per tiro che per sella.

Gli stalloni dello Stato concorrono non poco a migliorare sempre più le razze di questo nobile animale, e se opportuna riforma si apportasse al sistema di pagamento, cioè aumentando le tasse per quelli di prima e seconda categoria (purchè buoni) e dando gratuitamente quelli di terza, certo grandi vantaggi si vedrebbero in poco tempo.

Riguardo al numero la specie equina va di giorno in giorno scemando a causa della introduzione delle macchine per trebbiare, operazione questa che richiedeva gran numero di cavalle, le quali oltre al lavoro, venivano pure dedicate alla riproduzione.

Il difetto degli equini si farà sempre più grave fino a che il Governo non prenda seri provvedimenti, portando al vero significato della parola i *depositi di allevamento*.

Deputazione Provinciale di Potenza (Basilicata). — In limitatissime proporzioni si esegue l'allevamento dei cavalli in alcuni Comuni della Provincia, e se si tolgono otto o dieci proprietari di razze, pure di ristretto numero di capi, non rimangono che pochi agricoltori, i quali li allevano in piccol numero e per proprio comodo.

In generale per la produzione si usano cavalli indigeni, ma forti; e solo qualcuno si serve di stalloni di origine Inglese, comunque questo incrociamiento non abbia corrisposto pienamente allo scopo, perocchè il cavallo Inglese non regga molto bene al clima rigido di questa Provincia.

Meno il sig. Odoardo Ginistrelli di Lavello, ed i signori Malvezzi, Penasio, Gattini, Pizziello, Zagarello e Sorrentino da Matera ed il Principe di Gerace nella tenuta di Policoro e qualche altro, i quali provvedono al mantenimento dei cavalli con cibi igienici e pongono una cura speciale per migliorare sempre più le loro razze, ed hanno perciò delle stalle costrutte in piena regola, bene ariose, con divisori, e fornite di tutto il necessario, gli altri allevatori li tengono tutti uniti, li lasciano pascolare all'aperto, forniscono loro esclusivamente quei foraggi che ricavano dalle proprie terre, e solo per sottrarli ai rigori dell'inverno li rinchiodano in cattivi ricoveri.

I puledri si lasciano poppare per un anno, e poscia si da loro dell'avena e del fieno trinciato. A tre anni sono atti ai lavori cui si vogliono addire. Hanno per lo più cattive forme, mantelli poco pregiati e bassa taglia, meno quelli del suddetto sig. Ginistrelli e di qualche altro proprietario, che hanno quasi tutti il mantello di color baio dorato o baio scuro, alta taglia, testa espressiva, collo curvo, garetto elevato, petto ampio, groppa distesa, stinchi brevi e zoccoli magnifici.

Si fa uso dei cavalli per ogni specie di lavoro agricolo e pel tiro pesante, e solo pochissimi riescono buoni pel tiro leggero, per la sella e per la corsa.

Negli anni 1869 e 1870 vennero installate in Tricarico, S. Mauro Forte e Montepeloso le stazioni Governative equine, le quali vi si mantengono tuttavia.

Dall'innesto del sangue di cavalli orientali con quello di cavalle indigene immensi vantaggi sonosi ottenuti sinora, perocchè mentre prima i puledri erano deformati, rozzi, deboli, indomabili e tardi, ora se ne hanno di bellissime forme, vivaci, docili, forti e svelti.

La fecondazione raggiunse in media il 60 per cento e se i proprietari non avessero sottoposte le giumente pregne a dure fatiche, ed avessero somministrato loro un miglior nutrimento si sarebbe certamente avuto un maggior numero di puledri vivi.

Per essersi migliorate le razze, l'agricoltura ed il commercio ne hanno sommamente avvantaggiato, e si spera che mantenendosi per alcuni altri anni le dette stazioni le razze stesse si perfezioneranno.

Il prezzo dei cavalli che prima del 1860 era vilissimo, è cresciuto sensibilmente in ragione del miglioramento apportato alle razze.

Non può dirsi alcuna cosa intorno ai muli perchè in nessun Comune della Provincia vengono allevati. Siccome però se ne fa molto uso pei lavori della campagna, così ciascun agricoltore suol provvedersene nelle fiere e nei mercati delle Provincie limitrofe.

Deputazione Provinciale di Cosenza (Calabria Citeriore). — Nella Provincia della Calabria Citeriore le condizioni dello allevamento dei cavalli e dei muli sono molto in decadenza, sia per la quantità, sia per la qualità dei prodotti, e sia infine per il metodo dello allevamento il quale non lascia di essere adesso, come sempre fu pel passato, avvolto nei pregiudizi e propendente a prediligere tipi che non corrispondono più alle nuove esigenze che le ferrovie ed il maggiore esplicamento della viabilità carrettiera hanno originato.

In questa Provincia per la difficoltà delle vie e per la conseguente necessità di servirsi di animali equini piccoli ed adatti a praticare luoghi anfrattuosissimi e valichi dirupati si sono sempre ricercate le specie dei muli detti bardotti e dei cavalli piccoli detti *levatori*, l'uso dei quali corrispondeva bene alle condizioni dei luoghi. Questo sistema accreditò le razze cavalline antiche degli Abenanti, del De-Mundo, dei Coppola ed altri che oramai più non esistono, ed induceva i fittajuoli di terreni ad allevare chi una e chi due asine per produrre bardotti. La produzione di questa specie ibrida attualmente continua a tenersi in pregio tra le classi suaccennate, e lo smercio è ricercato e facilmente collocabile.

Per le razze equine poi, il tipo di cui sopra si è parlato, si mantiene ricercato, ma però nelle condizioni del mercato ha sofferto una concorrenza da' tipi migliori più accetti fuori Provincia, che meglio corrispondono alle pretese dei compratori, e che sono riconosciuti come i più propri allo sviluppo del commercio e dell'industria.

I signori Baracco, Chidichimo e Grisolia i Baroni Compagno e Collice, sono gli unici che hanno introdotto nelle loro razze individui di tipo diverso dall'antico, tantochè presso di loro si trovano cavalli buonissimi pel tiro.

Pei muli, che nascono da cavalle, in generale presso di noi, manca la coltura delle razze. A quanto sappiamo il solo Grisolia mantiene in stretti limiti tale allevamento e ne ritrae prodotti buonissimi che soglionsi vendere a prezzi molto rilevanti, e maggiori di quelli che per simili animali soglionsi spendere nelle fiere di Gravina e Solmona dalle quali si trae la maggior parte dei muli che i bisogni della Provincia richiedono. Vi sono anche dei proprietari campagnuoli nel Cassanese e nella vallata dell'Esaro, che addicono qualche cavalla alla monta dell'asino per valersi dei prodotti come bestie da soma, e per l'uso delle loro industrie.

In conclusione, fino a quando le condizioni della Provincia restan come sono, le razze dei cavalli continueranno a mantenersi giusta le tradizioni del passato con lieve miglioramento, e le stesse tradizioni saranno conservate pei muli, tanto più che universalmente qui si crede che non vi sia tornaconto economico nel promuoverne lo sviluppo e si attribuisce ai proprietari, che ancora continuano a coltivare le produzioni equine, la taccia che ciò facciano, meglio che per incremento d'interesse, per rispettare le avite tradizioni di fasto delle proprie famiglie.

Deputazione Provinciale di Catanzaro (Calabria Ulteriore 2^o). — L'allevamento dei cavalli e dei muli in questa Provincia è pressochè abbandonato, nè modo alcuno speciale per attuare la miglioria nelle razze si esercita, salvo pochissime eccezioni.

Il mantenimento degli animali equini consiste in generale nella paglia secca tritata o nell'orzo nella stagione invernale; nell'estiva abbandonansi gli animali ai pascoli essiccati, alla verzura in campagna, nei fanghi e nei pantani.

Le giumente coi loro puledri stanno libere in campagna fino all'inverno, durante il quale vengono ritirate in immonde e ristrette stalle, senza curarne la nettezza e senza somministrar loro il sufficiente alimento.

In generale le cavalle destinate alla riproduzione vengono altresì adoperate al servizio del trasporto dei generi colonici e dei combustibili.

Mancando in generale buoni stalloni i cavalli delle nostre razze non presentano la vivacità, la robustezza e di pregi che si richiedono dalla scienza ippica, nè hanno quelle qualità per le quali possono essere adoperati al servizio dell'Esercito.

Deputazione Provinciale di Reggio Calabria (Calabria Ulteriore 1^o). — L'industria cavallina in questa Provincia è molto limitata. Una volta però veniva esercitata su vasta scala, in ispecial modo nei Comuni di Gioja, Laureana, Cittanuova, Molochio, Radicena e S. Luca.

La decadenza di tale industria è da attribuirsi al difetto di mezzi negli attuali allevatori, che non provvedono, nella massima parte, di stalle e vitto confacente le giumente, e molto meno di buoni stalloni per la monta, lasciando che questa venga eseguita dai puledri che si trovano presso le loro madri, o tutto al più da pessimi cavalli che destinano a questo uso nei tempi della monta, e da cattivi asini per la riproduzione dei muli.

Le giumente di riproduzione poi essendo selvagge, malamente o con grandi spese possono altrove essere condotte per farle montare da buoni stalloni, per averne buoni cavalli.

Le sole razze di cavalli che esistono in questa Provincia, che sarebbero quelle del Duca di Cardinale, del Commendatore Cordopatri e della famiglia Stranges, nei Comuni di Gioia e San Luca, non presentano nulla di particolare; anzi la loro industria, meno per la razza Stranges, non si estende al commercio, poichè se ne servono soltanto per loro uso esclusivo.

I cavalli e muli che si allevano nella Provincia non sono belli, nè grandi; sono piuttosto mezzani, ma forti e di buon cammino.

I muli generalmente si distinguono in così detti bardotti, *ciuccini* e muli *giumentini*.

I primi sono di piccola statura, mentre i secondi raggiungono maggiori proporzioni.

La cattiva produzione di buoni cavalli e muli è da attribuirsi precipuamente al fatto che i quadrupedi vengono tenuti la notte all'aria aperta, e non rinchiusi nelle stalle; che il vitto non viene loro somministrato regolarmente, alimentandosi di sola erba, ed infine alla mancanza di buoni stalloni per la monta.

Se si arrivasse a correggere tutte le circostanze accennate, si otterrebbero al certo buoni risultati, e gli allevatori ritrarrebbero molto guadagno, mentre invece in atto ricavano un utile limitatissimo.

REGIONE XI — SICILIA.

Deputazione Provinciale di Palermo. — Pochissimi sono i Comuni della Provincia che hanno accompagnato il lavoro del censimento con qualche relazione che riguardi lo allevamento equino, i più avendo dichiarato non conoscersi affatto tale industria nel proprio Comune. In generale è deplorato il deperimento dello allevamento equino, e la scomparsa di buone razze nella Provincia.

Le ragioni dello impoverimento di questa industria nella nostra Provincia, come in tutta l'Isola, devono in gran parte attribuirsi alla elavazione del valore delle terre, alla mancanza di buoni riproduttori, al difetto d'incoraggiamento. Sembra utile qui riprodurre la relazione con cui il Sindaco di Petralia Sottana accompagnava il lavoro statistico di quel Comune, che, tra le poche pervenute, pare sia la sola che riunisca succintamente tutte le considerazioni da altri fatte in proposito.

« L'elevazione del valore delle terre, per cui in corrispondenza si è elevato l'annuo fitto delle stesse, i pesanti balzelli che gravano sulla proprietà terriera, non che la divisione de' grandi predi in piccoli poderi, hanno rotto l'equilibrio che deve esistere tra l'agricoltura propriamente detta, e la pastorizia, le quali razionalmente devono procedere di conserva, l'una con l'altra sorreggendosi, l'agricoltura somministrando i mangimi agli animali domestici tanto necessari ai nostri bisogni, la pastorizia dal canto suo apprestando le macchine animali pel lavoro del suolo, e gl'ingrassi per restituire alla terra esaurita gli elementi indispensabili alla sua fertilità. La ippicoltura più di tutto ne ha sofferto; questo importante ramo di produzione animale, che non può affatto prosperare senza le grandi fortune come nella Gran Bretagna, e, in difetto di queste, senza i potenti sussidi dello Stato, oltre di risentire gli effetti delle cause generali sopraccennate, ha dovuto soggiacere all'abbandono in cui fu lasciata dal passato Governo borbonico.

« Distrutte le antiche razze allevate dai ricchi signori dopo abolito il *fedecomesso*, le poche rimaste, passate in potere di avidi fittajuoli, in breve deperirono, non tornando conto ai medesimi di lasciare immense estensioni di terre incolte pel pascolo degli equini, nè avendo saputo sostituire allo allevamento *brado* lo *stallino*, come richiedeva la mutata condizione economica del paese, nè avendo inoltre, per deficienza di conoscenze zootecniche, saputo conservare le antiche razze con accurata selezione, ovvero degradate queste, rifarle con opportuni incroci. Il Governo borbonico in questi suoi dominî insulari non pensò mai ad impiantare un deposito stalloni per apprestarli alle mandrie de'privati, impotenti sempre coi propri mezzi ad acquistare costosi riproduttori; anzi sopprese la pregevole razza della Ficuzza, di Regia pertinenza.

« Per tutte queste cause, che potentemente influiscono sull'ippicoltura siciliana, ne venne degradazione e imbastardimento negli equini, e durarono tali condizioni sino al 1866, epoca in cui fu istituito un Deposito stalloni in Catania, e da allora cominciò un graduale miglioramento nella produzione equina dell'Isola, poichè fortunatamente il cavallo siciliano, quantunque decaduto, è mirabilmente suscettibile di miglioramento, ove si allevi con tutte le cure igieniche; e questo risultato sarebbe stato maggiore ove fosse andato aumentando il numero degli stalloni del Deposito, anzichè diminuendo.

« Il nostro territorio con le sue fertilissime vallate, coi suoi saluberrimi monti, ombrati di boschi amenissimi e inaffiati da limpide acque, è atto alla produzione di ogni bestiame, ma con particolarità a quella del cavallo; pure ha dovuto subire la stessa sorte delle altre contrade, e numerose mandrie di cavalle, che un tempo pascolavano nelle sue estese campagne, per le mutate condizioni economiche ed agricole, si andarono mano mano assottigliando, sicchè generalmente i più grossi armenti di rado raggiungono i trenta capi; però si accrebbe lo allevamento sparso, e i così detti borghesi, pastori e piccoli fittajuoli, non mancano di tenere da una ad otto giumente, che si addicono alla produzione del cavallo o del mulo. Infatti come si scorge dai risultati del censimento, questo Comune primeggia fra gli altri della Provincia per numero di muli, di cavalli, e, quel che più importa, di cavalle fattrici.

« Però la specie equina in questo territorio, tuttochè conservasse l'energia e la resistenza dell'antico cavallo siciliano, mancando i mezzi per poterla rigenerare per difetto di nobili riproduttori, non mantenendo i privati per stalloni che brutte rozze siciliane o delle Provincie continentali, minacciava vieppiù di deteriorare. Questo Municipio pensò allora di chiedere una stazione di monta al Governo e l'ottenne, e già funziona dal 1871, e se ne colgono buoni frutti e si spera coglierne nell'avvenire maggiori, facendosi più popolare la istituzione governativa per gli evidenti vantaggi, molto più se il Governo com'è sperabile, ascolterà i voti emessi da questi allevatori, a cui fecero eco anche quelli delle altre Provincie Siciliane.

« Giova quindi ripetere, dovere il Governo accrescere il numero degli Stalloni, impiantando stazioni in ogni località, che si conoscerà essere propria ad attirare il concorso degli allevatori, e ribassare la tassa di monta portandola al di sotto di quella che sogliono richiedere i privati, per allettare i contadini e i pastori a concorrere per la mitezza della tassa, modificando nello stesso tempo il regolamento riguardo al numero dei salti.

» Importa moltissimo poi di proibire l'esercizio della monta ai brutti e difettosi cavallacci dei privati, siccome cattiva merce, sottoponendo gli stalloni di proprietà privata ad una severa *approvazione* per parte di una Commissione composta di valenti zootecnici e ippofili, *approvazione* che dovrà concedersi dietro prestabiliti criteri.

» Il Governo poi come principale consumatore, dovrà incoraggiare la produzione assicurando un certo e pronto smercio agli allevatori, con lo acquistare i puledri da uno a due anni per ricoverarli in un deposito di allevamento che dovrebbe impiantarsi in Sicilia, e sarebbe opportunissimo sito il bosco della Ficuzza.

» Con questi mezzi è da sperarsi, fra non molto volger d'anni, che la produzione equina sarà ritornata al prisco splendore, a grande vantaggio dell'industria e dello Esercito Nazionale. »

La Deputazione Provinciale non avendo a che dire su quanto venne riferito dalla Commissione di Censimento del Comune di Petralia Sottana trova opportuno, non solo di accompagnare coi propri voti i voti espressi dalla Commissione anzidetta, ma nell'intento di migliorare la ippicoltura in queste Provincie, propone al R. Governo l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1° Riordinare gli attuali Depositi, riformando i vecchi Stalloni non più atti ad una buona procreazione.

Aumentare il numero degli Stalloni erariali in proporzione dei bisogni riconosciuti, e constatati da una Commissione generale o Consiglio ippico.

2° Aumentare le stazioni di monta, e situarle in località adatte allo sviluppo dell'industria equina, ed ai bisogni e comodi di tutti gli agricoltori.

3° Concedere stalloni erariali ai possessori di mandrie proprie, nonchè ai privati che ne facciano richiesta dietro rispettiva garanzia, ed ancora concedere agli stessi privati, di tenere stalloni propri purchè *approvati*. (1)

4° Diminuire la tassa di monta, riducendola a lire cinque per gli stalloni indigeni, ed a lire dieci per quelli di puro e mezzo sangue. Accordare al guarda-stalloni veterinario zootecnico, esclusiva facoltà della scelta dello stallone da darsi alla cavalla.

5° Prolungare la durata delle stazioni di monta, e permettere alle cavalle di presentarsi a sei ed anche ad otto salti onde diminuire le infecondazioni.

A questo proposito sarebbe utile stabilire stazioni permanenti, a seconda delle diverse condizioni climateriche.

6° Esenzione da qualunque tassa governativa, provinciale e comunale, imposta ed imponibile alle cavalle fattrici, giudicate dalla Commissione idonee alla produzione, semprechè siano scevre da qualunque vizio organico trasmissibile.

7° Aggiunta d'uno stallone asino alle stazioni di monta, in quelle località che dalla Commissione verranno giudicate opportune ai bisogni della zona, per addirvi le cavalle non aventi i requisiti per accoppiarle allo stallone cavallo.

8° Stabilire esposizioni e concorsi ippici Provinciali, od anche Circondariali con vistose premiazioni alle cavalle fattrici, agli stalloni *approvati* dei privati, ed ai puledri prodotti dagli stalloni erariali, e da quelli *approvati*.

9° Aumentare e moltiplicare i Depositi puledri da impiantarsi in regioni e località equidistanti,

(1) Non è vietato l'uso degli stalloni privati; anzi il Governo nomina in tutte le Provincie, dietro proposta del Prefetto, apposita commissione ippica, che propone per l'*approvazione* o per l'*autorizzazione* gli stalloni riconosciuti atti alla monta.

(Nota del Minist. di Agric. e Comm.)

conosciute idonee ed opportune per raccogliervi i puledri delle circovicine zone sottoposte a comuni ed eguali condizioni climateriche e telluriche. Immettervi i puledri di un anno ai due, fatti comperare da una Commissione permanente a prezzi remuneratori, affine d'incoraggiare gli agricoltori ed allevatori, alleviandoli da un dispendioso e troppo incomodo allevamento, assumendone di questo l'incarico il Governo con un saggio e giudizioso indirizzo, per ricavarne poi il maggior contingente per la rimonta dell'Esercito.

10° Nominare Commissioni Provinciali con personale tecnico, veterinari zootecnici, ed allevatori con incarico di ;

a) Studiare la topografia, il clima, la natura del suolo, il grado di coltura, la natura dei foraggi, ed i metodi di allevamento della zona, ed indicare lo stipite del cavallo riproduttore adatto alla medesima.

b) Sorvegliare alla buona tenuta, ed al buono stato igienico e salutare degli stalloni erariali, e di quelli *approvati*. Sorvegliare alla tenuta delle cavalle gestanti, ai prodotti ottenuti e al modo di allevamento, diffondendo quelle norme e regole di zootecnica, che alla produzione ed allevamento equino si riferiscono;

c) Visitare tutte le cavalle che gli allevatori intendono destinare alla monta, facendole primariamente radunare al capoluogo di Provincia o di circondario ad epoca determinata.

Non ammettere che quelle giudicate di buon fondo, di belle forme, di ben sviluppato scheletro e scevre da qualunque vizio organico o malattia trasmissibile;

d) Tenere un registro di statistica e di genealogia de' padri, delle madri e dei prodotti, per ben giudicare de' risultati, trasmettendone copia ogni anno alla Commissione generale o consiglio ippico.

11° Nominare una Commissione generale o consiglio ippico con personale tecnico, veterinari zootecnici civili e militari, ippofili ed allevatori. Questa, tenendo calcolo delle scientifiche discussioni tenute nei diversi congressi veterinari, sia incaricata:

1° Far giudiziosa scelta di stalloni riproduttori convenienti ed adatti alle diverse zone agricole, secondo il giudizio delle commissioni locali, mantenendoli immutabili per dieci anni almeno, onde potere stabilire un tipo cavallino regionale;

2° Fare studi speciali sulle razze *brade* e *semi-brade* indigene, per giudicare coscienziosamente quali meritano conservarsi e coltivarsi soltanto con una buona selezione; quali possano migliorarsi con giudizioso miglioramento di razze affini, e quali debbono rigenerarsi e rinsanguarsi con riproduttori esteri;

3° Tener rigoroso conto delle relazioni delle Commissioni locali Provinciali sull'andamento e sui risultati delle mandre, della industria cavallina sparsa, e de' depositi di allevamento: e colla compilazione di registro di statistica e genealogia generale studiare e proporre quelle modificazioni che venissero conosciute necessarie ed opportune ad ottenere il prefisso e desiderato intento, diffondendo norme generali per un giusto indirizzo produttivo e migliorativo, indicando al Governo i mezzi più sicuri e meno dispendiosi per arrivarvi.

In ultimo, considerando che il cavallo italiano viene riguardato e giudicato da più distinti zootecnici civili e militari, come il miglior cavallo arma pel nostro Esercito, la Deputazione unisce il proprio voto a quello di distinti e stimabili allevatori, ed a quello recentemente espresso dalla rappresentanza del Comizio Agrario di Mantova cioè: « Che le Commissioni militari incaricate dello acquisto di cavalli per la rimonta dell'Esercito, debbano far maggior apprezzamento del cavallo indigeno, ed a parità di condizione venga data la preferenza ai cavalli de' privati, anziché a quelli de' negozianti. »

Coll'adozione di queste proposte, suscettibili certamente di molte modificazioni, è da ritenersi che il Governo facendo dell'industria cavallina una speculazione lucrosa agli allevatori, spendendo nell'interno i tre quarti, per non dire tutto il denaro che annualmente spende all'estero, metterebbe in opera il mezzo più efficace per ottenere l'aumento e miglioramento della produzione equina, e l'eccitamento ad un risveglio graduale dell'industria privata.

Deputazione Provinciale di Messina. — Anzi tutto non è da meravigliarsi se la Provincia di Messina è forse la sola che offre una lieve diminuzione, di fronte alle altre Provincie nel numero degli equini; anzi se meraviglia è a fare, si è quella di non essersi spente perfino le razze, se pure razze speciali e proprie, lo che non è, esistessero in questa Provincia.

Nella provincia di Messina l'industria equina non ha mai avuto stanza, nella stessa guisa che non vi è industria pastorizia sviluppata come dovrebbe esservi.

Qui invece di veder l'arte sostituirsi alla natura, è viceversa. Gli animali nascono, crescono, si fecondano, figliano e muoiono, senza che altro elemento vi influisca all'infuori della natura.

I pochi equini che conta la Provincia sono della razza più bassa degli equini siciliani; appartengono anzi ad un tal genere che puossi dire negazione d'ogni razza.

L'allevamento ordinario delle bestie equine in questa Provincia è a pascolo nomade, come ai tempi adamitici o dei patriarchi. A quest'ultima particolarità influisce anco la natura dei luoghi e la posizione topografica della Provincia nella massima parte montuosa e poco ferace, se si escludono i piani e le rive dei nostri torrenti; causa per cui la cultura delle erbe acquitrinose non esiste, e non esistendo pascoli e prati artificiali è impossibile ottenere un allevamento equino colle regole e colle norme che detta la scienza ippica.

Il miglior mangime equino che esiste nella Provincia è la *sulla*, erba che produce bene nei terreni argillosi senza bisogno d'irrigazione; ma questa istessa erba non è che scarsa, e limitata a pochi Comuni della Provincia.

Però se le accennate sono cause che hanno impedito ed impediscono lo sviluppo dell'industria equina o semplicemente l'allevamento di cavalli e muli, un'altra potentissima, e forse unica e sola causa, consistente nel difetto assoluto di buoni cavalli stalloni, appartenenti a buone e scelte razze, e ben nutriti e mantenuti, ed in conseguenza il difetto di buoni puledri ha fatto disperdere le razze, o per lo meno si sono quasi distrutte.

Qui nella massima parte gli accoppiamenti tra giumente e cavalli è lasciato al caso. Se una cavalla pascendosi nomade al campo avrà la fortuna d'esser vista e fecondata da un cavallo anco nomade, qualunque esso sia, si vedrà all'anno un parto, in caso contrario passerà l'epoca prima, seconda e terza, e la cavalla non vedrà l'animale fecondatore con grave danno del padrone ed a proprio discapito. Nè avviene di raro, che anzi si ripetono spesso i casi, in cui i due animali cavallini di ambo i sessi, nomadi, correndo l'un dietro l'altro forse con intendimenti opposti si siano ridotti a tali punti di grandi precipizi, ove, per caduta, hanno perduto la vita.

Ma più che l'anzidetto deve meravigliare il modo come nella Provincia si tengono i pochi cavalli stalloni, i quali anziché rappresentare lo svolgimento d'un industria rappresentano una bassa speculazione, fatta dal primo capitato, di cui son vittima anco i più scaltri proprietari.

Ecco come vengono presso noi mantenuti e impiegati alla monta i cavalli stalloni. Nella stagione invernale non se ne tengono; ma all'apparire della primavera pochi speculatori si affrettano a prendere il primo cavallo che loro viene fra le mani, purchè sia intero, e senza punto preoccuparsi se sia cieco o zoppo, se di buona o di pessima qualità, se vecchio o giovane, hanno per unico pensiero d'ingrassarlo e di rendere appariscente una bestia spesso resa scarna, e scadente dal lavoro e dalla fatica.

Appena ingrassata scelgono un luogo centrale al passaggio e alle contrade ove i contadini o i *campieri* tengon cavalle, ed aprono un *così detto stallone*. In detto luogo non si mantiene che un sol cavallo, che deve servire spesso ad animare la speculazione che vuolsi fare in un Circondario.

Questo cavallo situato in una casetta o stalla è destinato a far la monta a forza, e spesso a furia di percosse, a quante cavalle gli si presentano sian anco venti o trenta in un giorno.

Lo speculatore, padrone del cavallo o *stallonaio*, una sola cosa guarda, ed è quella che lo preoccupa, l'esazione di L. 5 per ogni cavalla; del resto a lui che importa se la cavalla del povero contadino che pagò L. 5 non si è fecondata? Il lucro è fatto, le L. 5 si sono scroccate, la cavalla è rimasta come andò, la fecondazione fu impossibile perchè il cavallo non lasciò seme fecondatore.

Queste istorie si rinnovano continuamente; tutte le cavalle e le asine dei dintorni accorrono allo stallone, molti contadini si affrettano ad arrivar ben per tempo, e perfino all'alba, nel luogo della monta per trovare, dicon'essi, illusi, il cavallo fresco. Ma che fresco!! Non solo non lo trovano fresco, anzi lo ritrovano così sbattuto ed avvilito dalle monte fatte nel giorno precedente che il cavallo in vista della cavalla, che già lo desidera, non ha forza di alzarsi da terra, e resta sdraiato e stanco a dormire.

A questo punto è merito della narrazione il dire come fassi e dallo stallonaio per intascare il diritto di monta, e dai contadini, per non perdere il viaggio e per vedere fecondata la loro giumenta o asina. Ammanniscono di concerto un pò di legna, frasche o stoppie, poi le accendono vicino il cavallo in modo da riscaldarlo; l'animale dopo riscaldato si scosta e quindi si alza, ed allora condotto fuori della stalla, gli si fa odorare la cavalla; se non sente, gli si danno bastonate con nerbo di bue, infino a che per non avere più percosse si anima, raccoglie le

forze, ed invece di montare la cavalla con piacere e per fecondarla, monta a stento, nè ad altro scopo che per stare sopra la povera bestia senza altro fare che risparmiarsi le percosse. Di seme non ne getta; la fecondazione è impossibile, perchè manca la causa, il povero contadino lascia le L. 5, contento perchè suppone che la cavalla abbia a divenir pregna, e lo stallonaio si becca in pace la somma.

Queste scene continuamente si ripetono dall'Aprile agli ultimi di Giugno, e qualche volta anco fino alla metà del Luglio, e non è raro il vedere che in un Circondario tra più centinaia di cavalle ed asine non ne restano fecondate che a stento una diecina e forse meno.

Ecco così di volo accennato lo stato dell'industria equina nella Provincia, ed al tempo stesso, il come sia avvenuto che il numero dei cavalli e dei muli di essa sia diminuito in confronto a quello delle altre Provincie del Regno.

L'esposizione fin'ora fatta è nuda, dolorosa, ma vera. Con essa è stata denudata una piaga che altre volte, forse per un mal'inteso amor proprio è stata celata, s'ignora da chi, ma oramai trovato il morbo è mestieri solamente cercarne la cura.

A giudizio della Deputazione Provinciale a prescindere da qualsiasi altro rimedio, il Governo dovrebbe occuparsi a fare installare in questa Provincia un Deposito governativo numeroso di cavalli scelti e di varie razze come è stato fatto in altre Provincie.

Allorchè saranno con l'iniziativa e colle cure governative diminuiti o cessati i mali che provengono dal difetto assoluto di Stalloni buoni e mediocri, l'industria privata potrà essere al caso di pensare da sé stessa agli altri inconvenienti, ed è sperabile in questo modo di vedere nella Provincia non solo un aumento nel numero degli equini, ma, lo che più monta, un miglioramento nelle qualità degli stessi.

Deputazione Provinciale di Catania. — A dare un esatto ragguaglio dell'allevamento dei cavalli e dei muli fra noi, cercheremo di scervare quanto di esagerato c'è nelle asserzioni di coloro, che gridano essere la popolazione equina in un vero stato di deperimento ed in una decadenza sempre crescente, ed accenneremo a quelle importanti modifiche, che si rendono secondo noi, necessarie pel miglioramento progressivo di tali animali.

E dapprima osserveremo, come secondo le risultanze del censimento ora operato, nella nostra Provincia esistono 7843 cavalli e 18134 muli. Ora il Circondario che figura con minor numero è quello di Acireale, che presenta 561 cavalli, quando quello di Catania ne dà 3215, quello di Nicosia 2187 e quello di Caltagirone 1880; e così pei muli, dandone il Circondario di Acireale 1017, mentre Catania è ricco di 7311, Nicosia di 4354 e di 5452 Caltagirone.

E bisogna considerare, che il Circondario di Acireale ha una popolazione di 115,829, abitanti che vien dopo quella di Catania.

Ci è facile addurre le ragioni di tali variazioni, solo che si pensi come ad Acireale i terreni in massima sono addetti a vigneti ed a giardini, e quindi non richiedono l'opera del cavallo e del mulo, come è di necessità, principalmente per la piana di Catania, e poscia pei Circondari di Nicosia e di Caltagirone, dove i terreni per lo più si coltivano a granaglie, quindi il cavallo ed il mulo sostituiscono in molta parte i bovini. Si aggiunga a ciò che Acireale è fornito di una rete ferroviaria ed è territorio piuttosto sito in pianura, condizioni che in genere non si hanno pei Circondari di Nicosia e Caltagirone, paesi per lo più montuosi e forniti di una minor rete ferroviaria.

Queste fugaci osservazioni ci inducono a far notare, come il servizio prestato dal cavallo e dal mulo per l'economia rurale consiste nel tirare l'aratro, trebbiare i covoni, trasportare merci a soma ed addirli al tiro, benchè per questi servizi si ricerchino più i muli, che i cavalli.

Il mulo viene adibito principalmente al tiro dell'aratro, nei suoli in cui la pesantezza e la mole dei bovini riesce imbarazzante.

Del resto, giova ricordarlo, qui non si esercita in alta scala, come altrove, il servizio dei cavalli e dei muli all'aratura, destinandosi a tal'uopo preferibilmente i bovini.

Ed ora ci occorre spendere qualche parola partitamente dei cavalli e dei muli e sulle condizioni del loro allevamento presso questa Provincia, cominciando dai primi.

Su di un territorio di Kq. 5102,19, che corrispondono ad Ettari 510,219 quant'è estesa la nostra Provincia, territorio in parte alpestre, noi abbiamo, come si disse, secondo le risultanze del censimento 7843 cavalli. Di questi 475 sono castrati, 3209 interi, dei quali 106 stalloni, e 4159 cavalle, di cui 1254 addette alla riproduzione.

Quantunque, a prima vista si osservi una diversità di razze, derivata dalle varie invasioni, pure il tipo del cavallo Siciliano è l'arabo.

Desso in generale nella nostra Provincia è di temperamento sanguigno nervoso, atto a sostenere lunghe e dure fatiche; è sobrio, di forte costituzione, con piedi sani ed unghie solide; la statura media si avvicina a m. 1,50 ed il mantello predominante è il baio con le sue gradazioni.

La riproduzione dei cavalli si verifica mercè l'incrociamiento delle giumente cogli stalloni governativi e con quelli chiamati volgarmente girovagli, da cui ne derivano due specie di razze equine.

Parlando della prima, siamo lieti di poter dire quale immegliamento abbia portato nella popolazione cavallina il Deposito degli stalloni governativi impiantato a Catania.

Si è osservato infatti, che dall'incrociamiento di siffatti nobili stalloni con le giumente della Provincia si è ottenuta la legge di *reversione*, che i riproduttori cioè, con la loro ereditarietà assorbendo e distruggendo lo sformato organismo delle madri, improntano tutte le loro forme ed i loro caratteri distinti di razza ai prodotti, facendoli approssimare alla perfezione del tipo d'origine.

Questi favorevolissimi risultati si verificano, com'è naturale, con maggiore facilità e costanza per mezzo degli stalloni Orientali, come quelli che rappresentano il tipo d'origine del cavallo Siciliano.

Questo fatto si rilevò pure nel Concorso Agrario del 1875 in Palermo e fu riconosciuto da quella Commissione Giudicatrice.

Nella relazione compilata dalla stessa si legge, che quasi tutti i cavalli messi in mostra derivavano dall'incrociamiento del tipo arabo e cavalla siciliana; i prodotti offrivano buon'attitudine alla sella ed al tiro leggiero, forma ed apparenze e vivacità di portamento.

La riproduzione meticcica, in generale, si vedeva stare così graduata: in prima riga veniva il tipo arabo, indi quello romano, infine l'arabo inglese. Da ciò la predetta Commissione rilevava che in Sicilia si ottengono migliori risultati con animali orientali e meno vantaggi cogli altri importati dal Settentrione.

Rilevava altresì che la stazione cavallina governativa col riproduttore arabo fra noi ha recato ottimi effetti.

Coi riproduttori del Nord non si ottengono gli stessi effetti, tenute anco presenti le condizioni telluriche e climatologiche della Sicilia. Si ottengono però prodotti buoni da pronto servizio e di gran lunga superiori ai prodotti di stalloni indigeni degenerati: anzi la produzione di sesso femminile di tali stalloni, risultando di statura e corpo più sviluppati, può essere utile ne'successivi incrociamenti cogli stalloni orientali, a formare il tipo locale del cavallo con statura e forme più elevate ed ampie, tipo atto ai servizi pesanti dell'agricoltura e di cui se ne ha tanto bisogno.

Dopo che abbiamo visto quale immegliamento nella razza abbiano portato gli stalloni governativi, ci duole dovere rassegnare in quali tristi condizioni giaccia la riproduzione cavallina mercè l'incrociamiento delle giumente cogli stalloni girovagli.

Stante la scarsezza degli stalloni governativi, e per la mancanza di industriali, che esercitino questo importante ramo agricolo col doppio intento del guadagno e del perfezionamento della razza, è giocoforza il ricorrere a quei speculatori volgari e guastamestieri che girano per le campagne con pessimi stalloni, rifiuto di qualunque cavallo, che possa essere utile a buon servizio.

Tali rozze propagano e moltiplicano malattie ereditarie, vizii di conformazione, trasmettendo solo nella produzione un residuo infinitesimale di sangue, che ancora scorre nelle loro vene, perchè ereditato da secoli da cavalli orientali che furono condotti e rimasero nell'isola dopo le invasioni straniere.

La riferita produzione cavallina in complesso viene allevata con metodi differenti. La maggior parte trovasi costantemente alla pastura libera permanente; altra alla stabulazione mista e scarso numero subisce l'allevamento *stallino* assoluto.

Grandi mandrie di cavalle non vi sono; ma ogni proprietario o affittaiuolo di terre ha un numero di giumente pel servizio delle terre stesse e le addice alla riproduzione. Questi sono gli animali che propriamente possono dirsi di stare alla pastura permanente. Vi sono poi dei contadini e dei mandriani, i quali sono proprietari di una o due giumente, che anche le dedicano alla riproduzione, ma mantengono tanto le cavalle che i prodotti alla stabulazione mista.

E qui, possiamo dire, che l'allevamento degli equini mercè la pastura nella nostra Provincia, attesa la bontà del clima e la fertilità della terra, non produce tutti quegli inconvenienti che si lamentano da molti.

Del resto in Sicilia non si difetta di stalle onde mettere al covertò gli equini, tanto nei giorni tempestosi dell'inverno quanto in certe ore del giorno nella estate, e proprio quando non spirano i venti periodici. Solo anche noi deploriamo lo stato poco soddisfacente in cui trovasi gran parte delle stalle di campagna, le quali poco aereate, poco pulite non presentano tutti quei requisiti igienici, che si richiedono pel buono allevamento dei cavalli.

Finalmente vi sono dei produttori che allevano puledri maschi alla stabulazione permanente, permettendo anche il moto, e ciò perchè non conviene loro lasciare in libertà puledri maschi, che recherebbero danni alle campagne ed a loro stessi.

Generalmente i puledri vengono messi in vendita all'età di mesi sei, epoca in cui non hanno più bisogno di latte. Questi puledri acquistati da speculatori sono nutriti al pascolo ed alla greppia; al pascolo mangiano tutto quello che produce spontaneamente la terra; alla greppia si cibano di paglia, fieno ed orzo, meno nei mesi di Aprile e Maggio, in cui si nutrono di erba e propriamente della forraggine, che si ottiene colla semina dell'orzo.

Così allevati i puledri si espongono alla vendita non più tardi di 2 anni e mezzo, al più di 3 anni e subito vengono messi al lavoro, sia pel trasporto delle merci, sia pel tiro, sia per l'agricoltura.

Questa è una delle principali piaghe, che qui si sperimentano nell'allevamento della popolazione equina. Vero è che l'allevatore non può tenere più in ozio questi animali arrivati all'età accennata, perchè aumentando le spese non vi troverebbe il proprio tornaconto, ma è verissimo altresì che l'animale viene a perdere in tal modo della forza e della bellezza estetica, che verrebbe ad acquistare quando fosse lasciato sviluppare e formare completamente.

Come altresì è a deplorarsi il sistema usato di far montare le puledre all'età di anni 2, inquantochè rese madri a tal'età, non possono mai dare buoni prodotti. E noi facciamo voti che si ripari a sì grave inconveniente, introducendosi il sistema adottato dal Deposito degli stalloni governativi, di non far coprire le puledre prima del 3° anno di loro età.

Dove si specula più nell'allevamento dei cavalli, nel modo sopra indicato, è nel Circondario di Nicosia, mentre nei Circondari di Acireale, Catania e Caltagirone si specula più nell'allevamento dei muli.

In massima il prezzo medio dei prodotti comuni provenienti dagli stalloni girovaghi è di L. 450, mentre i prodotti degli stalloni governativi si vendono ad anni 3 da L. 1000 a L. 2000.

La produzione degli stalloni comuni viene utilizzata dai carrettieri, dai cocchieri da nolo, dagli impresari di carrozze postali, da militi a cavallo, ed ora anche dai R.R. Carabinieri e per l'Esercito.

I prodotti degli stalloni governativi sono tenuti in gran conto dagli allevatori, e siccome il numero è ristretto, pochi sono quelli che li vendono ai prezzi indicati, ritenendoli per proprio speciale servizio.

Non possiamo quindi terminare questa parte della relazione, senza interessare il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio a volere aumentare il numero degli stalloni presso il Deposito e precisamente di orientali, essendo l'unico mezzo per ovviare in gran parte ai lamenti, che si muovono contro la riproduzione cavallina per causa degli stalloni girovaghi e della peggiore specie.

Come si disse, nella nostra Provincia, secondo il censimento si contano 18134 muli, di cui 9111 intieri e 9023 castrati. E sì, la Sicilia non è venuta mai meno al vanto di avere molti muli e di ottima costituzione, contribuendovi per le qualità la buona razza dei somieri che si hanno e le attuali giumente. Queste, secondo quanto si è detto, hanno ereditato tanto dal sangue dei loro procreatori, per quanto occorre alla formazione di ottimi muli, i quali se riportano imperfezioni di forme esterne tratte dalle madri, non sono dispregevoli, non richiedendosi nei muli eleganza e bellezza estetica, ma forza e resistenza al lavoro.

In Sicilia son molto ricercati i muli, tanto più ora, che scorrendo nei territori le strade ferrate, facendo diminuire i bisogni di quei molteplici servizi che richiedono negli equini una grande celerità d'andatura, vediamo acquistare maggiore importanza l'industria dell'allevamento dei muli, quali bestie meno disposte alla corsa, ma più forti, resistenti ed atte a sopportare le più gravi fatiche e specialmente i penosi lavori della campagna.

A renderci ragione anche dippiù del numero e della ricerca dei muli, fa d'uopo ricordare le condizioni della nostra viabilità principalmente nell'interno della Provincia, per cui il traffico a schiena è tuttavia maggiore in proporzione del trasporto a ruota.

Ed è così elevata la ricerca dei muli, che non bastando quelli che si producono, nella Provincia, si acquistano in larga scala quelli che vengono specialmente dalle Calabrie.

I muli sono allevati nel medesimo modo che si è indicato per i cavalli e formano oggetto, come si rileva dalle notizie accennate, di commercio e speculazione, perchè necessari pei servizi in generale dell'isola, la di cui configurazione è quasi sempre montuosa.

La castrazione dei muli non è molto usitata; infatti abbiamo 9111 di essi intieri e 9033 fra femmine e castrati.

Le stesse idee accennate circa alle stalle dei cavalli valgono pure pei muli.

Il prezzo medio di essi è di L. 800 ognuno. Del resto osiamo affermare, che questa specie ibrida non lascia nulla a desiderare, perchè corrisponde per bontà ai bisogni locali e forma oggetto di commercio interno.

Non così per la specie cavallina, la quale ha bisogno di essere migliorata, rinfrescandone il sangue.

E quindi, terminando la nostra breve relazione, insistiamo ancora una volta presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, perchè aumenti i riproduttori governativi di nobile stirpe ed il Governo incoraggi gli allevatori già scarsi, acquistando a prezzi remuneratori i cavalli necessari all'Esercito.

Deputazione Provinciale di Siracusa. — La presente relazione sarebbe più che altro di competenza dei Comizi Agrari Circondariali, siccome quelli che più direttamente sono chiamati a studiare le condizioni dell'agricoltura e della pastorizia; pur nondimeno sui cenni abbastanza incompleti forniti dalle Commissioni Comunali di censimento, si presentano i seguenti ragguagli:

La razza equina Siciliana è generalmente in decadenza; e questo decadimento devesi attribuire non solo allo estendersi della coltura intensiva nei terreni che prima eran sodi, ma pur anco al frazionamento della proprietà fondiaria, alla niuna cura nello scegliere i riproduttori e le cavalle fattrici, e alla consuetudine di attenersi a vietati metodi di allevamento.

Ciò nulla ostante nei più intelligenti allevatori si è manifestato il desiderio di migliorare la produzione e in parte si è cominciato, sperando sulle stazioni governative di monta, ma queste non raggiungono lo scopo, e la zootecnica è assai poco sviluppata. Nè vi è poi tornaconto dedicarsi a questa industria, una volta che il mulo si vende più di un cavallo comune, onde l'allevatore è più allettato alla produzione degli ibridi: questo minor prezzo mantiene degradate le razze equine indigene.

Le stazioni governative di monta sono adite da pochi per l'eccessività della tassa e forse anche pel timore di essere i proprietari obbligati a dare i nati allo Stato. Quindi nel caso che non si trovino stalloni sul luogo, i proprietari si contentano degli stalloni girovaghi, animali di niuna buona forma e statura, e di così poco prezzo che si valutano da L. 200 a 300, e quando si dice uno stallone di alto valore non arriva a L. 500.

I proprietari di stalloni ricevono L. 5 come tassa di monta per un indeterminato numero di salti, i quali cominciano in Marzo e si protraggono fino a Giugno. I salti giornalieri si possono ritenere da 10 a 12 oltre alla prova di eccitamento che usano per mettere le cavalle in calore. La tassa per solito si corrisponde dopochè la cavalla dimostra d'essere rimasta pregna.

Le cavalle che per lo più si destinano alla riproduzione sono di età avanzata ed affiacchite dai lavori: si portano al salto senza metodo razionale, senza l'anno d'intervallo dal parto. Durante la gestazione, epoca in cui avrebbero bisogno di particolari cure, non sono risparmiate, per cui spesso od abortiscono ovvero se giungono a figliare, il prodotto non riesce che rachitico e magro.

Le cavalle dopo che si sgravano si tengono appena per qualche giorno in stalla col puledro, e poi si rimettono inesorabilmente ai soliti lavori.

Neppure i puledri sono trattati con cure speciali, e sono lasciati liberi all'aperto.

Quando arrivano al 4° o 6° mese si sogliono portare al mercato. Si domano al 2° anno.

Tranne poche eccezioni, chi vuole avere buoni animali equini, li acquista.

Tutto riepilogando in poche parole, la riproduzione viene tra noi considerata come affare secondario e non si può dire che nella Provincia vi sieno persone che si dedichino esclusivamente all'industria dell'allevamento equino.

Parecchie Commissioni si sono fatte a raccomandare la istituzione di stazioni di monta di stalloni governativi con numero di cavalli sufficiente e capace a più salti in un giorno, e la riduzione della tassa.

I cavalli sono vivaci, snelli, di temperamento sanguigno-nervoso, atti alla sella e al tiro leggero, ma poco adatti al tiro pesante e alla soma. Nella contea di Modica hanno maggiore sviluppo, sono di taglia più elevata, e dotati di maggiore robustezza: però raramente raggiungono un'alta statura, e mai quella simmetria di proporzioni e quel fare e andare belli, che sono quasi la caratteristica di questa famiglia di quadrupedi.

Non si hanno qui *razze selvagge*: vi sono le *semiselvaggie* nel senso zootecnico, quelle cioè che si lasciano alla libera e permanente pastura in certo qual modo custodita, e diretta con la scelta degli stalloni.

La stabulazione permanente è riservata ai cavalli da sella o da tiro di lusso. Gli altri, tenuti come si è detto, a libera pastura, a 20, o a 24 mesi si sottopongono alla fatica spesso soverchia: onde lasciando le belle forme prendono deformità di ogni genere che vengono loro impresse dal precoce lavoro; però resistono alla fatica e al clima caldo come al freddo: sono frugali nell'alimentazione, non sono predisposti alla morva e alla bolsaggine, malattie che decimano i cavalli del continente.

Non si ha l'uso di castrare i cavalli.

Generalmente si usa l'alimentazione verde in prati o pascoli naturali, ove abbondano l'avena, le leguminose, la gramigna, la sulla, il trifoglio ed altri foraggi.

Questa alimentazione nutrice a meraviglia in Primavera, ma nell'Estate che naturalmente viene a difettare per causa della siccità, l'animale patisce. Nell'autunno, dopo le prime piogge, suole in qualche modo riattivarsi la vegetazione e l'animale alcun poco si rinfranca. Nell'inverno se la temperatura non è straordinariamente bassa, cioè nell'inverno normale tra noi, i prati naturali continuano a fornire buon nutrimento ai cavalli.

Il regime verde alla stalla, si usa dal 1° marzo a tutto aprile con l'erba di orzo detta ferranea.

Ai cavalli di lusso il cibo verde si dà per pochi giorni, in continuità, come purgativo.

Per la tenuta in stalla è più comune il regime secco. La razione ordinaria è di orzo e paglia di frumento. Il fieno di prati naturali si usa nell'inverno. Per i cavalli fini e di lusso, si aggiunge la crusca di frumento e l'indivia; nell'inverno anche le fave.

Non vi è regime unico nell'alimentazione in istalla, né è razionalmente proporzionato al peso vivo dell'animale.

I cavalli tenuti a permanente pastura, sono sferrati e di rado portano ferri ai piedi anteriori, avendo unghie consistenti e piuttosto dure.

L'allevamento dei muli è più curato di quello dei cavalli, o almeno così pare poichè detti animali richiedono minore diligenza e non sono tanto suscettibili al deperimento. L'uso dell'ibrido incrocio con buoni stalloni-asini dà buoni risultati e dà poco a perdere, quantunque manchi dal lato fattrice.

Per solito i muli piccoli si tengono qualche tempo, poi si vendono.

Sono preferiti i muli formati, che i proprietari acquistano dai calabresi, i quali a certe date epoche dell'anno scendono la Provincia a carovane conducendo mandre di muli, di bella taglia, ben nutriti e ben tenuti, al cui paragone mal reggono quelli della razza che è in Provincia, e con così bella vista invogliando le persone ad acquistarli. Quando non si comprano dai calabresi, si provvedono nelle fiere che ricorrono nel corso dell'anno in quasi tutti i Comuni della Provincia.

Il mulo nei paesi montuosi, ha un'importanza speciale, e in questa Provincia ha proporzioni estese. È forte, resistente alla fatica, sobrio, meno soggetto del cavallo alle infermità, ha più lunga vita, si adopera a svariati lavori, come trasporti a schiena delle derrate, a tiri pesanti, all'aratura e trebbiatura, come motore di macchine, di frantoi da ulive, e, in alcuni luoghi, delle macine da grano.

Nella contea di Modica, in Ragusa e in quasi tutta la parte elevata della Provincia, i muli sono robusti, spigliati di forme, asciutti, vivaci, energici; quelli della pianura di Siracusa e dei luoghi bassi, sono di forme più grossolane, menò vigorosi e meno vivaci.

Per lo più sono alti da metri 1,42 a metri 1,52.

Il servizio a cui più comunemente si impiegano sono la soma e il tiro pesante de' carretti.

Deputazione Provinciale di Caltanissetta. — In questa Provincia i cavalli ed i muli sono in piccol numero, dappoichè i terreni addetti al pascolo, nella massima parte servono per l'allevamento delle pecore, della capre e dei buoi.

Non è punto esercitata la detta industria nei Comuni di Barbara, Belvedere Ostrense, Camerano, Camerata Picena, Castellbellino, Castelleone di Suasa e Castelpiano, attesa la poca attitudine dei loro territori.

In Castelfidardo si fa qualche allevamento in campagna, ma con risultati poco buoni, poichè ancora le famiglie agricole, non presentano sufficiente attività e non usano tutta quella attenzione che sarebbe pur necessaria. È perciò che le razze lasciano molto a desiderare, stantechè i cavalli stalloni, ed ugualmente gli asini non presentano tutte le forme necessarie a produrre allevi di piena soddisfazione.

Non sono migliori le condizioni di Cerreto d' Esi, ove ad eccezione di due proprietari, che soli possono dirsi assoluti allevatori, e di tre, i quali tengon cavalli ad uso promiscuo di allevamento e di servizio, gli altri sono tutti proprietari, che si servono di cavalli e dei muli pei loro bisogni.

Sebbene il territorio di Chiaravalle diversifichi da quello dei sopraindicati Comuni in modo da potersi ritenere non disadatto all'esercizio del suddetto ramo d'industria, pochissimi tuttavia vi si applicano anche in detto Comune; onde ivi pure pochi esempi di riproduzione, e questi eseguiti sopra animali di colonia senza verun riguardo alla perfezione delle razze.

In nessuno dei tre Comuni di Corinaldo, Cupramontana e Fabriano esistono allevatori di razze equine, i quali ne facciano un'industria particolare, mancando assolutamente quei territori, di prati da pascolo.

Per lo stesso motivo è limitatissima la detta industria anche in Falconara marittima. Due soltanto possono dirsi colà allevatori, cioè il march. Del Monte ed il conte Bolognetti Cenci, il primo di cavalli a proprio uso, per ottenere i quali si vale degli stalloni che il Governo invia per la monta in Senigallia, l'altro dei muli, per cui esiste una monta presso Monte Marciano. Questi ultimi animali, per le più volte lamentata mancanza di pascoli, si sogliono vendere nell'età di 5 o 6 mesi, ricavandone utile maggiore che non dai cavalli.

Le condizioni di Filottrano non potrebbero dirsi assolutamente cattive in ordine all'industria, di cui teniamo proposito, avendosi colà in mancanza di prati naturali, molte praterie artificiali. È a deplorare però che neppure in quel paese mettesi veruna cura al miglioramento delle razze. Si fa dai più l'incrociamiento degli asini stalloni con le cavalle per ottenere dei muli, i quali si vendono ordinariamente prima dell'anno. Si nota poi in quel territorio un numero di aborti sopra la media ordinaria generale.

Nessuno esercita l'allevamento dei cavalli e muli in Genga, piccolo paese di montagna, che punto non prestasi a tale industria.

Il Comune di Iesi è fra i pochi in questa Provincia, ove per le sue pianure potrebbe sperimentarsi l'allevamento degli equini. Ma neppure ivi è questo un oggetto d'industria, mentre i prodotti delle poche cavalle sparse in quel territorio, nella più parte muli, pochi mesi dopo la lor nascita vengono venduti.

Anche in Loreto sarebbe proficuo promuovere ed animare la detta industria, che non è punto esercitata da quei possidenti; e ciò potrebbe ottenersi istituendovi qualche stazione di monta. Il numero de' cavalli e dei muli, che trovansi attualmente in quel territorio restringesi ai necessari usi campestri, e l'allevamento è quasi totalmente stallino.

I cavalli esistenti nel territorio di Maiolati spettano nella maggior parte ai proprietari del piano delle Moie, i quali se ne servono pei loro rapporti con la città di Iesi, senza curarsi dell'allevamento, eccezion fatta d'uno di essi, il quale se ne occupa, studiandosi di migliorarla.

Non vi sono allevatori nei Comuni di Mergo, Montalboddo, Montecarotto, Montenovio, Monte San Vito, Montesicuro e Morro d'Alba.

Limitatissimo l'allevamento dei quadrupedi in Monsano, ove l'industria per ragioni agricole è maggiormente sviluppata in altri articoli di bestiame.

Ugualmente deve dirsi di Monte Marciano, di Monterado, Monte Roberto, Numana ed Offagna, ove se le cavalle tenute a scopo di servizio fannosi talvolta figliare, ciò avviene senza badare alla scelta di buoni stalloni, nè all'osservanza delle norme dalla scienza prescritte. I muli poi non si allevano affatto negl'indicati Comuni.

Quantunque più vasto il territorio di Osimo per la sua natura non prestasi alla industria dei quadrupedi meglio degli ultimi Comuni sopra indicati. Non vi esistono pertanto mandre o depositi di allevamento, ed i cavalli, che ivi si trovano, sono nella maggior parte destinati agli usi dell'agricoltura, servendo gli altri ai bisogni dei vetturini, dei carrettieri, e delle famiglie agricole. I muli vengono, come altrove, alienati dai proprietari nell'età di 5 o 6 mesi.

Sebbene si abbiano nel Comune di Paterno d'Ancona due allevatori uno di cavalli, e l'altro di muli, tuttavia si può dire che questo allevamento fatto per uso privato non costituisce industria, la quale d'altronde non è consentanea alle condizioni di quel territorio.

Anche in Poggio S. Marcello può dirsi che non esista l'industria di allevare i cavalli e muli, dappoiché un unico cavallo ivi destinato alla riproduzione, è posseduto da persona, che non mette in ciò alcuno studio.

La ripetuta industria non è esercitata neppure in Polverigi, ove non tengonsi cavalli o muli ad uso esclusivo delle riproduzioni, nonostante qualche proprietario faccia fecondare le cavalle da servizio da stalloni nostrali e più spesso da asini.

Non è affatto praticato l'allevamento nei Comuni di Ripe, Rosara, S. Paolo di Iesi, e Sassoferrato.

In S. Maria Nuova, S. Marcello e Serra de' Conti è limitatissimo e viene lasciato ivi pure in balia dei contadini, i quali non pongono cura alcuna a migliorare le razze.

In Senigallia l'impulso dato dalla stazione Governativa dei cavalli stalloni, che da circa dieci anni è ivi stabilita, ha eccitato alcuni proprietari a rendersi allevatori di cavalli, e ad attendere con qualche maggior cura a questo ramo d'industria. Le condizioni dell'allevamento sono ivi abbastanza soddisfacenti dal lato igienico, dappoiché, sebbene anche tale città difetti in genere di prati, tuttavia non vi è penuria di erbe e foraggi di buona qualità.

Due soli proprietari di Serra S. Quirico hanno cavalle da frutto, ma di razza bastarda. Allorquando poi le mettono alla riproduzione non badano alla scelta degli stalloni, per cui ne ottengono puledri di poco o nessun pregio. Questi poi venendo lasciati al pascolo con le madri nelle selve, senza alcuna cura, oltre al non essere di buona razza, neppure sviluppano bene. L'allevamento dei muli è nullo.

Detto allevamento, non meno che quello dei cavalli può egualmente dirsi nullo nei Comuni di Sirolo, Staffolo e Tomba di Senigallia ove non fu mai esercitato, per non prestarsi in verun modo quei terreni a siffatto ramo d'industria.

Deputazione Provinciale di Macerata. — L'allevamento dei cavalli e dei muli può farsi generalmente in tre diversi modi: l'uno *stallino*, ed è quando gli animali vengono rinchiusi ed educati entro stalle; l'altro *brado*, e viene fatto in una aperta e vasta prateria; l'ultimo *semibrado* che partecipa del primo e del secondo. Di questi sistemi il migliore è il *semibrado* perchè mentre gli animali godono di tutta la libertà nei pascoli, respirano a largi polmoni, trovano erbe lievi, sottili, aromatiche, fanno ancora ginnastica come i bradi, e ricevono ancora un supplemento di razione di fieno, e quel che è più in avena.

Questo sistema non può essere adottato se non in pochi Comuni della parte montana della Provincia: in tutti gli altri devesi adottare il sistema *stallino* per difetto di prati.

Da ciò ne viene che l'allevamento dei cavalli e muli in questa provincia è di poca entità, potendosi ancora affermare che le cavalle si ritengono più pel servizio di bisogni domestici e della agricoltura, di quello che per l'industria della riproduzione e dell'allevamento.

L'allevamento quindi viene così malamente condotto che difficilmente si hanno prodotti scevri da difetti e malattie.

Se per la riproduzione della specie fossero diretti gli accoppiamenti con sano criterio, non si vedrebbero tanti prodotti venire alla luce di cattiva conformazione o di imperfetta salute. Quando le femmine pregnanti fossero tenute con tutti i riguardi che la gravidanza più o meno esige nelle varie epoche della gestazione, non vedremmo accadere tanti aborti, i quali, oltrechè compromettono la vita delle madri, fanno sparire all'agricoltura, colla perdita dei figli, le concepite speranze.

A colpo d'occhio si ravvisa che l'allevamento *stallino* offre minori garanzie di quello *brado*, o *semibrado*; difatti i puledri educati nella stalla, essendo nutriti il più delle volte con foraggio di pessima qualità, oltrechè andar soggetti alla stitichezza, prendono la cattiva abitudine di cibarsi degli escrementi delle madri.

La mancanza poi di moto li rende di forme irregolari, fa loro crescere le unghie a dismisura, e il continuo stiracchiamento dei tendini flessori, dà una informe piega alle articolazioni pastorali; quindi un concorso di umori da cui sovente si originano quelle esostosi conosciute sotto il nome di *formelle*.

Ritornate le madri dopo alquante ore di esercizio, qualche volta anche coperte di sudore, e riscaldate sempre, colle mammelle piene di latte, i puledri affamati, ingordamente ne succhiano

più che a sazietà, procurandosi sovente delle pericolosissime indigestioni, che, più o meno alterando le facoltà digestive, cagionano incommode verminazioni, e spesso coliche mortali.

Non appena il puledro incomincia a mangiare, l'allevatore suole legarlo alla mangiatoia vicino alla madre; diguisacchè essendo costretto a tendere continuamente il collo per cibarsi, i membri anteriori e posteriori prendono una cattiva piega.

Giunto che sia il puledro all'età di tre anni ognuno comprende quali debbano essere le sue forme, a qual grado possa esser giunto il suo sviluppo, di quanta meschina salute esso possa godere.

E che può dirsi a quale uso possa esso destinarsi? Per la razza non mai; per la carrozza neppure, avendo stretto il petto, angusto il costato, storti i membri; sicchè disperatamente converrà destinarlo alla sella; ma il suo servizio sarà incomodo, pericoloso, e di breve durata.

L'allevamento dei muli, che potrebbesi meglio chiamare produzione, anche esso è *stallino*, e si fa sù larga scala fino all'età di sei ad otto mesi, offrendo agli allevatori migliori vantaggi dell'allevamento cavallino.

Difatti i proprietari senza avere alcuna cura di questi animali, trovano facilmente a venderli all'età di sei ad otto mesi ad un prezzo conveniente, per essere esportati per la maggior parte negli Abruzzi e nella regione montana della nostra Provincia.

La razza predominante dei cavalli in questa Provincia è la Romana. Da due anni però che venne istituita in questa Città una stazione di monta con cavalli stalloni dello Stato, si è riconosciuta la necessità di doversi apportare un miglioramento all'allevamento equino. Parecchi proprietari incominciano a formare all'uopo delle piccole praterie che verranno, come si spera, in seguito ingrandite. Anche alla nettezza delle stalle ed alla loro esposizione si viene provvedendo.

Ad aumentare in questa Provincia l'allevamento cavallino, a preferenza dell'industria mulattiera, si ravvisa opportuna la istituzione di conferenze zootecniche popolari da darsi dai veterinari in alcune epoche dell'anno.

Si reputa ancora necessario a raggiungere questo scopo l'aumento in questa stazione dei cavalli stalloni, diminuendo sensibilmente la tassa di monta, aumentando anche il numero dei salti alle giumente. Per tal modo sarebbero tolti di mezzo gli stalloni girovaghi che tanto danno hanno arrecato ed arrecano alla produzione cavallina.

Recherebbe pure immenso vantaggio incoraggiare gli allevatori con delle premiazioni, istituendo esposizioni ippiche, se non Circondariali, almeno Provinciali.

Con l'applicazione delle sovra esposte misure si ha fiducia che in poco tempo si giungerà ad avere buoni puledri provenienti da cavalle del paese accoppiate con stalloni senza difetto.

Si ritiene da molti fra gli allevatori che lo stallone arabo, od anche quello di puro o mezzo sangue inglese sia il più adatto alla incrocatura della nostra razza, che acquisterebbe ciò di cui difetta, vale a dire obbedienza, tranquillità, e vaghezza di forma.

Deputazione Provinciale di Ascoli-Piceno. — In questa provincia non esistono allevatori di cavalli nel vero e proprio significato della parola, avvegnachè l'industria equina non vi è affatto sviluppata. È vero che nelle montagne di confine con le provincie dell'Umbria e degli Abruzzi vi hanno prati naturali di qualche estensione, ma le mandrie di cavalli che in essi vi si conducono a pascolare nei soli mesi di estate, appartengono ad allevatori della Maremma romana.

Restringendo quindi le osservazioni ai parziali allevamenti, fa d'uopo dichiarare ch'essi vi hanno luogo sotto condizioni tutt'altro che buone. Le stalle difatti ove vengono ricoverati gli animali equini sono per lo più anguste, poco arieggiate e spesso insalubri per gli ammassi di escrementi che vi si lasciano in deposito. Scarsi e cattivi sono gli alimenti: la bevanda oltre all'essere talvolta di cattiva qualità è anche insufficiente per l'innata pigrizia dei custodi: al così detto governo della mano, raramente si dà luogo.

Le fatiche alle quali vengono sottoposti gli animali sono generalmente gravi; ed è sotto il peso di fatiche non lievi e coi trattamenti preespressi che una parte delle cavalle (40 su 100) viene utilizzata anche per la riproduzione, accoppiandole più specialmente con somieri.

I prodotti, per lo più piccoli e di carattere non apprezzabile, vengono venduti ad acquirenti che li conducono nelle provincie meridionali ed anche nella Sicilia.

Le cavalle, le quali per altro non costituiscono che la così detta razza nostrana, non vengono accoppiate con maschi della stessa specie, in causa della mancanza di Stalloni di sangue, ove

si eccettuino i pochi introdotti nel Comune di S. Elpidio dal marchese Bartolucci-Godolini. Sarebbe conveniente che il Governo istituisse anche in questa Provincia una qualche Stazione da monta, perocchè con tal mezzo si contribuirebbe allo sviluppo dell'industria equina, ed al miglioramento della razza.

Deputazione Provinciale di Perugia. — Nella Provincia dell' Umbria non avvi allevamento propriamente detto di cavalli e di muli.

Grandissimo numero di proprietari tengono cavalli e muli per i servizi agricoli, e specialmente per i trasporti a soma, ed allevano anche qualche puledro, ma senza metodo e senza cure speciali. Onde in generali i cavalli nati ed allevati nell' Umbria sono di forme poco felici e mancano delle principali qualità che rendono tanto apprezzati cotesti nobili quadrupedi.

Nè può esser altrimenti; poichè le cavalle e gli stalloni sono generalmente animali che non presentano alcuno dei caratteri, anco meno essenziali, che si ricercano nei riproduttori. Si le une che gli altri sono sottoposti senza riguardo ad ogni fatica, sono custoditi in istalle poco adatte e spesso insalubri, ed il nutrimento è per lo più scarso e di qualità non buona. Le cavalle quand' anche pregne, sono sottoposte a qualunque lavoro, per conseguenza gli allievi riescono difettosi ed atti appena ai servizi dei coloni.

Tali risultano le condizioni di allevamento dei cavalli e dei muli in generale nella nostra Provincia.

Ma, poichè potrebbe forse giovare per gli studi del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, questa Deputazione crede aggiungere alcuni cenni speciali circa due o tre Comuni i quali si sono estesi nel dare qualche particolare notizia.

Nel territorio di Gubbio l'allevamento procede forse un po' meglio e tende al miglioramento.

In generale però anche a Gubbio l'allevamento si fa in piccolissime proporzioni, sebbene da molti proprietari.

Pare non di meno, che alcuni incomincino a costituire delle mandre per fare dell'allevamento un' industria abbastanza estesa, mercè i prodotti degli stalloni governativi. Intanto le cavalle pregne o che allatano puledri sono, nel territorio di Gubbio, lasciate in libertà in pascoli assai buoni e adatti. Generalmente i puledri poppano per un anno e le cavalle si fanno partorire per lo più ogni due anni.

Quando il puledro cessa di poppare, esso è lasciato libero al pascolo e solo vien ritirato nelle stalle allorchè la stagione imperversa, ed è nutrito con fieno e paglia maciullata, qualche razione di ghianda, orzo, ed altre farinose e leguminose.

Ma se a Gubbio pare si accenni a progresso, a Pietralunga invece l'industria equina è in condizioni che non possono per ora far sperare qualsiasi miglioramento.

In quel territorio non mancano i pascoli, e sotto questo rapporto vi si potrebbero allevare molti equini; ma, salva forse qualche eccezione, niuno si occupa a produrre buoni ed abbondanti fieni, nè si trae dai pascoli tutto il vantaggio che si potrebbe ottenere onde si allevano pochissimi cavalli.

In più gran numero però vi si trovano i muli. Ma tanto questi quanto quelli sono prodotti da stalloni e da cavalle che non sono atti ad una riproduzione soddisfacente. Epperò nel territorio di Pietralunga è scarsissimo il numero dei cavalli e dei muli che possono servire per l'Esercito. In generale essi sono appena adatti al servizio dei coloni.

Dai primi di Maggio a tutto Ottobre i cavalli e muli, adulti e puledri, stanno al pascolo, al quale vengono pure condotti in Inverno, quando il tempo lo permette, perchè mancano spesso i mezzi di nutrirli nelle stalle, attesa la trascuranza nel produrre e raccogliere foraggi.

Nel territorio di Città di Castello manca quasi del tutto qualsiasi allevamento. Però quella Commissione di statistica è di parere che l'industria equina vi si potrebbe esercitare con vantaggio, poichè non difetterebbero i pascoli adatti.

In fine, vero e proprio allevamento non esiste che nel territorio di Rieti, ove il Principe Potenziani possiede una mandra nei pascoli di S. Pastore. I prodotti pregevolissimi di questa mandra, già noti abbastanza, sono stati oggetto di speciale attenzione nel concorso regionale agrario tenutosi testè in Roma, e sono stati giudicati meritevoli di premio.

La razza Potenziani è allevata a *brado*, e può sostenere il confronto con le migliori razze romane. Essa è stata migliorata mercè l'uso di buoni stalloni, dei quali dapprima un *arabo*, quindi un *meklemburghese*, più tardi cavalli *romani di sangue incrociato*, ed ora cavalli di *mezzo sangue*.

La razza Potenziani fornisce belli e buoni cavalli da sella e da carrozza.

Nel Reatino si producono anche altri cavalli, come nel resto della Provincia, per servizio campestre, e l'allevamento vi si pratica, come negli altri comuni dell'Umbria, in piccole porzioni e senza alcuna idea di aumentare e migliorare la razza.

Merita però particolare menzione la produzione dei muli che è preferita, attesa la scarsezza dei foraggi. Questi muli però sono venduti, non appena slattati, agli allevatori dell'Abruzzo o della Puglia, che li pagano da 180 fino a 350 lire ciascuno.

Alcuni anni sono erasi stabilita a Rieti una stazione di stalloni governativi; ma fu in seguito soppressa atteso lo scarso numero di cavalle che venivano presentate, perchè parecchie erano rimaste infecunde.

Non più di queste scarse notizie si è potuto raccogliere circa l'allevamento dei cavalli e muli dell'Umbria, ove questa industria non potrà prendere un ragguardevole sviluppo, quantunque vi si possono migliorare le razze ed in qualche territorio stabilire qualche mandra.

REGIONE VII. — TOSCANA.

Deputazione Provinciale di Lucca. — In questa Provincia non ha luogo vero e proprio allevamento della razza equina, però da informazioni assunte si è potuto constatare che la Stazione dei cavalli Stalloni governativi esistente in Pietrasanta ha influito a migliorare gli equini di quel Comune e di quelli limitrofi.

Deputazione Provinciale di Pisa. — Prescindendo dalla Regia razza di San Rossore, scarso è il numero degli allevatori in questa Provincia, ed anco più scarso quello degli allevatori proprietari di cavalle esclusivamente destinate alla riproduzione. I Comuni della Provincia hanno per la maggior parte carattere eminentemente agricolo, e le cavalle che vi si trovano sono per lo più addette al servizio dell'agricoltura o a quello famigliare dei proprietari. I prodotti, che con molte irregolarità si ottengono da queste cavalle, vengono ordinariamente allevati (fatta eccezione per alcuni Comuni della Maremma) nelle stalle coloniali o di fattoria, stante il difetto di pascoli, e venduti quanto più presto è possibile. Il numero di puledri, quand' anche considerevole, appartenenti a un solo proprietario non indica l'esercizio di una vera e propria industria di allevatore, ma corrisponde alla importanza del latifondo posseduto.

Gruppi importanti di cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione non si trovano che nei Comuni di Vecchiano, Pontedera, Peccioli e Lajatico e in alcuni altri Comuni della Maremma. Nel Comune di Vecchiano, S. E. il duca Salviati possiede una vera e propria razza con 78 puledri, dovuti a 26 Cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione e a 42 cavalle destinate anche al servizio. Nel Comune di Pontedera 7 Cavalle sono dal conte Guglielmo Mori-Ubaldini Alberti destinate esclusivamente alla riproduzione. Nel Comune di Peccioli 6 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione con 6 puledri sono posseduti dal marchese Baciocchi, 7 cavalle dal marchese Dufour-Berte, 10 cavalle e 3 puledri dal conte Mastiani, 7 cavalle e 5 puledri dal marchese Nerli, 12 cavalle dal cav. Pesciolini. Nel Comune di Lajatico Don Lorenzo dei Principi Corsini possiede 20 cavalle esclusivamente destinate alla riproduzione e 9 puledri. Nel Comune di Castagneto meritano considerazione la razza del conte Serristori con 22 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione e le razze Gherardesca con 50 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione nella tenuta di Bolgheri e 17 a Castiglioncello. Nel Comune di Piombino la Tenuta del conte Desideri possiede 29 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione, e 46 quella degli eredi conte Franceschi. Nel Comune di Monteverdi 14 siffatte cavalle sono possedute dagli eredi Carducci con 15 puledri, 6 dal conte Gherardesca con 6 puledri, 12 dal cav. Maffei con 8 puledri. Nel Comune di Montecatini e di Val di Cecina si contano 10 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione di proprietà del marchese Ginori, 14 con 10 puledri del marchese Incontri, 16 con 10 puledri del signor Giovanni Espinassi-Movalti, 6 con alcuni puledri del signor Serragli. Nel Comune di Pomarance 6 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione con un numero relativamente elevato di puledri sono possedute dal conte Guido Guidi, 6 cavalle e 5 puledri dal cav. Maffei, 8 cavalle e 4 puledri dalla signora Pietramellara ed alcuni puledri sono allevati nei beni dell'avvocato Beltrami. Nel Comune di Volterra il principe Tommaso Corsini ha 6 cavalle per il servizio esclusivo di riproduzione, 7 il conte Gori, 9 il conte Maffei, e 12 cavalle con 10 puledri il marchese Incontri. Nel Comune di Rosignano il conte Salvetti è proprietario di 7 cavalle destinate esclusivamente alla riproduzione e di 5 puledri. Nel Comune di Riparbella si contano 7 cavalle con 8 puledri del signor Giovanni Espinassi-Movalti, 8 puledri allevati nei beni della signora Carrani.

Nel Comune di Pisa, luogo detto Barbaricina, la scuderia di corsa del conte Gastone De Larderel esercita l'allevamento del puro sangue con 4 madri e 9 puledri, e lo stesso si fa dalla scuderia di corsa del conte Florestano De Larderel con 5 mandri e 12 puledri.

La produzione dei muli è quasi nulla all'infuori del Comune di Volterra. Da questo Comune moltissimi prodotti; soprattutto quelli che presentano maggiore sviluppo, sono esportati nelle Provincie meridionali e segnatamente nello Aquilano. Restano nel Comune per il servizio dei *logaioli* (mezzaioi di pendice) e delle piccole industrie i muli di minor robustezza e i così detti bardotti, prodotti cioè dall'asina e dal cavallo.

Deputazione Provinciale di Livorno. — Non trovandosi nella Provincia allevatori della specie equina e mulina, manca la materia per la compilazione della relazione sulla condizione dell'allevamento degli animali stessi.

Deputazione Provinciale di Firenze. — In questa Provincia non si tengono cavalle destinate alla riproduzione della razza cavallina, per mancanza di pascoli naturali, essendo tutto il territorio tenuto a colonia.

Nei soli appennini e nei suoi contrafforti, durante l'estate, si trovano delle mandrie più o meno numerose di cavalli appartenenti ai proprietari di quelle località, ma sono razze ordinarie e tenute senza alcuna cura per riprodurre soltanto i cavalli e muli per l'uso necessario dei proprietari; ne vendono qualcuno soltanto, ma senza farne conto speciale.

Nel sistema colonico i contadini fanno montare le cavalle, che tengono per loro servizio, dai somari per avere i muli che esigono meno diligenza dei prodotti cavallini e danno un guadagno sollecito, poichè i muletti si vendono di circa 8 mesi, poi allevansi dei muli da lavoro e molti si comprano dai romagnoli.

Pochi coloni nella pianura tengono cavalle che fanno montare da stalloni cavallini, ed hanno talvolta dei buoni prodotti.

Il solo Principe Demidoff tiene una piccola quantità di cavalle ed uno stallone di razza russa per esperimento.

Le stazioni de' cavalli stalloni governativi nei Comuni di Firenzuola e San Miniato contribuiscono a migliorare la produzione cavallina del territorio di quei Comuni e dei limitrofi.

Deputazione Provinciale di Arezzo. — Circa l'allevamento dei cavalli e dei muli giova qui riportare quanto ha esposto in proposito la Commissione del Comune di Arezzo nella sua relazione.

..... « Se si consultano le risultanze dell'attuale censimento e si pon mente alle attitudini ed ai servizi dei cavalli e dei muli che attualmente popolano il territorio comunale, chiaro apparisce che vero e proprio allevamento fra noi non esiste; e la Commissione potrebbe con rapporto negativo chiudere le proprie operazioni. Senonchè valutando quanti e giusti interessi si collegano colla produzione, e coll'allevamento dei cavalli e dei muli (ma specialmente dei cavalli) sia che si considerino come mezzo di trasporto, laddove è ancor mancante od inattuabile l'esercizio delle ferrovie, o come arma poderosa ed elemento principale delle operazioni militari in tempo di pace, e più assai durante la guerra a lustro e difesa del territorio nazionale, è sembrato alla Commissione di non dover tacere che anche fra noi si fa un qualche allevamento, per il quale, senza rinunciare ai servizi domestici ed agricoli, ai quali secondo le rispettive qualità ed attitudini sogliono applicarsi le cavalle delle nostre campagne, si ottengono spesso da queste prodotti non disprezzabili, e per forme e per taglia e per robustezza, tali insomma da raggiungere prezzi, assai remuneratori delle cure loro prestate.

« Le frazioni della Valle di Chiana comprese in questo Comune, sono quelle nelle quali di preferenza tali allevamenti, che potremmo chiamare misti, si fanno, e sono ormai conosciute da molti le qualità caratteristiche della razza detta *Chianina*, perchè la Commissione si trattenga ad enumerarle e commentarle. Sembra però non inopportuno il rilevare che tali allevamenti si farebbero certamente in maggior numero, e con risultati decisamente più vantaggiosi, ove non si avesse penuria assoluta di buoni e belli cavalli riproduttori, coi quali, e con giudiziosa selezione delle migliori madri, che non mancano fra noi, potremmo senza fallo ottenere prodotti cavallini assai distinti ed atti del pari ai servizi commerciali ed agricoli come a quelli dell'Eser-

sercito. Ed invero allora quando si mantenne una stazione di monta cavallina con riproduttori del R. Governo, il numero delle cavalle destinate alla riproduzione era molto superiore a quello che oggidì si trova ad essere, e non pochi prodotti di quell'epoca hanno fatta eccellente riuscita, dopo essere stati venduti a prezzi piuttosto elevati. La estensione, la giacitura, e la variata coltura dei terreni compresi nel territorio del Comune di Arezzo e l'abbondanza dei foraggi, sono altrettante favorevoli condizioni per promuovere ed allargare la produzione e l'allevamento dei cavalli e dei muli, non come industria principale ed esclusiva, ma come fonte di lucri nei grossi poderi dell'Agro Aretino, ove la esuberanza dei fieni e delle biade permette, senza danno per il bestiame vaccino, di allevare e nutrire convenientemente uno o più capi cavallini che oltre il valore dei prodotti prestino di poi i loro utili servigi all'agricoltura ed alle aziende correlate. Ma il difetto di buoni riproduttori trattiene, a parere della Commissione, molti fra i proprietari dal dedicarsi seriamente e con affetto a questa interessante industria, che oggi tanto più diverrebbe estesa e gradita, quanto meno incerta è resa dal R. Governo la speculazione, coll'acquisto dei prodotti più distinti, al secondo o terzo anno di età, per essere allevati ed esercitati gradualmente alle fatiche dell'Esercito nei depositi di puledri, dei quali uno ragguardevole trovasi nelle Maremme della Toscana.

« La Commissione adunque vuol profittare di questa occasione per chiedere al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio la ripristinazione della stazione di monta cavallina in questa città di Arezzo, ritenendo questo come mezzo potentissimo per promuovere e migliorare la produzione dei cavalli non solo nel Comune di Arezzo, ma anche nei termini conciliando in tal modo gl'interessi dei privati e quelli della Nazione, la quale in questo aumento di produzione oltre la convenienza economica, troverebbe altresì argomento per emanciparsi dagli acquisti numerosi di cavalli all'estero, che l'amministrazione militari deve di necessità effettuare per le rimonte annuali anche nel piede di pace ».

I rilievi fatti dalla Commissione di Arezzo possono in parte estendersi agli altri Comuni della Provincia.

Ovunque l'allevamento è trascurato più specialmente per difetto di buoni riproduttori, ma anche perchè in generale mancano veri e propri allevatori d'industria, mentre gli allevamenti che si compiono hanno il solo scopo d'ottenere i prodotti necessari ai servizi agricoli.

Solo la Commissione di Castiglion Fiorentino ha riferito quanto appresso.

« La razza equina di questo Comune è notabilmente migliorata mercè la savia ed ottima scelta dei riproduttori di *mezzo e puro sangue inglese* che fino dal 1860 vi furono stabiliti dal Governo, per moltiplicarla e migliorarla.

« Si è osservato che da un padre di mezzo sangue inglese, e da una cavalla o della Maremma Romana o di quella Toscana, ne è stato ottenuto un puledro meno grave di forme, più vivace ed energico, e per conseguenza più idoneo al tiro ed al traino. Se ne è poi derivata una femmina (senza alterazioni esterne) la quale alla sua volta sia stata accoppiata con stallone di puro-sangue inglese, si è avuto un prodotto di ottima conformazione, maggiormente agile e di miglior riuscita per il traino, per il cocchio e per la sella. »

« L'allevamento poi viene eseguito con tutte le regole zootecniche, ritenendo le madri e i puledri per alquanto tempo (e sino che le stagioni il concedono) in aperte, sane ed ubertose praterie, e quindi ricoverati in buone ed igieniche stalle, e così ottengono un alimento vantaggioso e succolento, e ne ricevono il più florido sviluppo. »

« Non esercitandosi tra noi l'allevamento dei muli, che semplicemente ci sono importati, questi sono assai scarseggianti di numero e molto difettosi di costituzione. »

La Deputazione Provinciale pertanto conclude associandosi a far voti perchè nelle località più importanti della Provincia sia procurato l'impianto di stazioni di monta cavallina, essendochè non farebbero difetto le altre condizioni favorevoli ad un buon'allevamento.

Deputazione Provinciale di Siena. — Generalmente nei Comuni della Provincia Senese non si pratica l'industria propriamente detta dell'allevamento dei cavalli e muli, non trovando conveniente i proprietari dei terreni per le condizioni locali dei pascoli di tenere animali della specie surriferita, esclusivamente per la riproduzione ed allevamento.

Nei Comuni soltanto di Monticiano, Chiusdino e Casole d'Elsa avviene l'allevamento, ma in piccole proporzioni con razza indigena e senza incrociamiento e la riproduzione non è bella perchè di piccola statura.

Deputazione Provinciale di Grosseto. — La Provincia di Grosseto per la sua giacitura, per il suo clima e per le condizioni geologiche del terreno si presta a meraviglia per l'allevamento del cavallo. Le sue vaste pianure che confinano col mare offrono per questi quadrupedi un pascolo abbondante e di buona qualità; le sue colline ed i suoi monti, che queste sovrastano come un anfiteatro, danno essi pure un pascolo più scarso sì, ma sano e nutritivo.

Il sistema dominante per l'allevamento del cavallo è il *brado* come quello che è causa precipua della proverbiale sua robustezza. Lo stesso sistema si adopra per l'allevamento del mulo, sebbene questo ibrido sia qui prodotto assai scarsamente. Con questo sistema si tengono le cavalle fattrici in un coi loro prodotti continuamente al pascolo in aperta campagna ora in collina, ora in pianura a seconda delle stagioni. In primavera si formano le così dette camerate delle cavalle che debbono essere montate dagli stalloni, ciascuna si pone in una mandria o serrata, con uno stallone che in piena libertà compie il primo atto della riproduzione della specie. Gli stalloni sono preferibilmente romani, perchè havvi molta affinità fra loro e le nostre razze, essendo allevati nello stesso clima e collo stesso sistema.

I puledri al compiere del primo anno si marciano con marchio incandescente alla coscia, alla spalla od alla guancia secondo il capriccio del proprietario; questo marchio esprime generalmente o lo stemma gentilizio o le iniziali del padrone: a due anni i maschi si castrano, ed ai tre, tanto questi che le femmine, si vendono, preferibilmente alle Commissioni Militari, se atti per l'Esercito; quelli poi che, o per mancanza di taglia o per altri difetti fisici, non possono essere atti a quel servizio, o si vendono ai privati o si domano per i diversi usi dell'agricoltura e della pastorizia. È da avvertire però che dai più intelligenti allevatori le migliori puledre, sia per forme che per taglia, invece di essere vendute vengono riservate per la produzione.

Tutte le razze equine di questa Provincia hanno una speciale attitudine per la sella e vi riescono eccellenti; si adattano ancora al tiro leggiero nel quale pure si distinguono; però si rinvergono pochi timonieri.

Le razze equine in Provincia si possano dividere in razze di pianura e in razze di montagna; le prime danno cavalli robusti, tarchiati, di belle forme e quasi tutti, per la loro taglia atti, al servizio militare; le seconde poi danno cavalli forti sì, ma piccoli di taglia, esili, e di forme assai difettose; la ragione per cui non possono questi servire che per usi privati.

Sebbene alcuni allevatori abbiano portato le loro razze equine ad un certo grado di progressivo miglioramento, pur non ostante in generale vi è sempre molto da desiderare, specialmente per ciò che riguarda la taglia e le forme esterne. A ciò, quando si volesse, si potrebbe agevolmente rimediare, prima con un bene inteso sistema di selezione destinando per la riproduzione sempre le migliori giumente ed i maschi i più distinti, evitando per quanto è possibile l'incesto che, anche secondo il parere di uomini competentissimi, riesce sempre dannoso. Portate una volta le razze equine ad un certo grado di perfezione nelle forme, si dovrebbero di quando in quando rinsanguare con riproduttori orientali di puro sangue, procurando però sempre di non abbassarne la taglia.

Diversi proprietari, profittando degli stalloni governativi di razza Prussiana, Orientale ed Inglese di puro e mezzo sangue, hanno ottenuto dei buoni risultati tanto col sistema puramente *brado*, che con quello misto o *semibrado*; però i figli dei riproduttori inglesi di puro sangue non hanno potuto impunemente affrontare i rischi del primo sistema, cioè i freddi invernali e gli eccessivi calori estivi, perchè assai più suscettibili degli altri e quindi più esigenti delle continue cure dell'uomo. I riproduttori poi Orientali hanno sempre dato risultati brillanti, specialmente quando si è avuto cura di accoppiarli con giumente tarchiate e di buona taglia. I loro nati sono stati allevati col sistema puramente *brado* e non si sono mai mostrati intolleranti dei suoi effetti; e tanto il freddo eccessivo, quanto i massimi calori estivi, non hanno mai prodotto in essi disturbo alcuno come se fossero stati figli di padri e madri puramente maremmani. Da tutto ciò chiaramente emerge che per i prodotti di padri inglesi occorrerebbe adottare il sistema misto, e mentre questo potrebbe parzialmente essere adottato, non potrebbe però essere qui generalizzato, prima perchè il clima non si presterebbe, quindi perchè i proprietari non vi troverebbero il loro tornaconto a motivo della scarsità delle braccia e della mancanza dei comodi necessari per questo sistema di allevamento.

Fermo stante quanto sopra è detto, questa Provincia cogli elementi che possiede potrebbe fornire un bel numero di cavalli annualmente all'Esercito, se si avesse cura di migliorare la loro condizione, aumentando prima di tutto la taglia di quelli che non giungono alla misura militare e correggendo alcuni difetti di forme, o con un buon sistema di selezione e di bene intesi incro-

ciamenti, mantenendo però sempre loro sani ed abbondanti pascoli, senza dei quali resterebbero inutili tutti gli sforzi che si facessero per raggiungere lo scopo. Avanti l'introduzione delle macchine trebbiatrici queste contrade erano assai più popolate di cavalli di quello che lo sono adesso, perchè servivano alla trebbiatura dei cereali, mano a mano però che queste macchine sono andate generalizzandosi, la famiglia equina è venuta gradatamente a diminuire. A queste cause si aggiunga il prezzo elevato dei prodotti della specie bovina di fronte al prezzo dei cavalli, che indusse gli allevatori negli anni decorsi a diminuire il numero di questi per far posto a quelli, che per tornaconto venivano progressivamente aumentati. Ora però che il prezzo dei cavalli va raggiungendo una cifra assai vantaggiosa per gli allevatori, è da sperarsi che questi si daranno ogni cura perchè tale cespite d'entrata divenga sempre più produttivo col migliorare in ogni sua parte la condizione di questo nobile quadrupede (aumentandone anche la produzione) che oltre essere una vera ricchezza nazionale, tanto interessa la sicurezza dello Stato.

REGIONE VIII. — LAZIO.

Deputazione Provinciale di Roma. — La Deputazione Provinciale esaminate le relazioni sull'allevamento dei cavalli e dei muli nei singoli Comuni della Provincia, ha rilevato che l'allevamento può dirsi esistere soltanto nell'Agro Romano e quindi nei territori di Corneto, Civitavecchia, Viterbo e delle Paludi Pontine, ove esistono razze di cavalli di numero importante.

Nell'Agro Romano rilevasi un notevole miglioramento, negli altri luoghi può dirsi stazionario. Nella seconda categoria non esiste propriamente un allevamento perchè i proprietari si occupano pochissimo della produzione. Tengono gli animali unicamente come mezzo di trasporto e quindi può dirsi che le razze tendono piuttosto a deteriorare che a migliorare.

In aggiunta alle notizie fornite dalla Deputazione Provinciale il Ministero crede opportuno, stante l'importanza dell'allevamento cavallino nella Provincia Romana, riprodurre qui di seguito una relazione compilata gentilmente sullo stesso argomento dal signor cav. Antonio Tittoni membro del Consiglio di agricoltura, nella quale sono diffusamente accennate le condizioni dell'allevamento stesso.

« Tra le cose degne di studio e feconde di utili considerazioni vi è la produzione equina nella Provincia Romana. Ed invero colla stessa misura con cui presso tutti i popoli cresce senza posa l'ansia di armarsi e con cui ogni trovato delle arti, dell'industria, delle scienze è intento in argomento di bellica offesa, cresce pure il bisogno dei cavalli e la sollecitudine di ogni spirito, non soltanto militare e politico, è rivolto alle condizioni ippiche del paese.

« In questa provincia la produzione equina si presta a provvedere in larghe proporzioni a qualunque bisogno cittadino, industriale, agricolo e ben anco militare.

« Le terre dell'antico Lazio, per facile opportunità, per speciale affetto di popolo, e per ragione dell'ordinamento delle proprietà, furono sino da remoti tempi la fonte più ricca di produzione equina, che da molti secoli avesse l'Italia, laonde è debito di tutti di curare che questa miniera di forza nazionale abbia non solo a difendersi contro ogni causa di esaurimento, ma anche con ogni soccorso a promuoversi.

« Nella Provincia Romana esistono mandre di cavalli designate col nome di Razze, composte di fattrici ognuna in numero tra il 30 e il 200; v'ha inoltre la piccola produzione, esercitata sulle terre sottoposte a coltura in prossimità dei centri abitati ove l'aria è più sopportabile, e la mano dell'uomo meno costosa.

« Il suolo asciutto, la singolare temperie del cielo, che affranca gli animali da ogni bisogno di stalle o ricoveri, gli ottimi sapidi pascoli, le ondulazioni del terreno intersecato da acqua pura e fresca sono elementi che contribuiscono grandemente a che il cavallo abbia robustezza, sobrietà e vigore e sia con minor costo prodotto che in molti altri luoghi; requisiti questi degni tutti della più alta considerazione.

« Quindi è che a' tempi andati l'allevamento equino, promosso non solo dalle considerazioni sopra espresse, ma anche dalla ricchezza di tante famiglie, che per orgoglio gentilizio reputavano l'allevamento stesso un complemento della nobiltà, veniva esercitato su ben vasta scala, ed ora, sebbene da un decennio diminuito, conservasi tuttavia considerevole, essendovi non meno di 8000 fattrici destinate alla riproduzione ed altrettante o poco meno puledre da 1 a 3 anni destinate egualmente per la riproduzione e per altri usi.

« Si ottengono dall'allevamento equino cavalli carrozzieri e da sella; i primi sono destinati al lusso ed uso domestico sia in Roma e Napoli, sia altrove, e le regie stalle pure ne possiedono con soddisfacenti risultati. I secondi sono per l'Esercito e per altri usi,

« Le cause principali che hanno prodotto una diminuzione nell'ultimo decennio sono le seguenti:

« 1° Il bisogno infinitamente minore, che oggidì risente di cavalli l'agricoltura, dopo l'introduzione delle macchine trebbiatrici, per le quali il grande proprietario fu alleviato dalla necessità fino allora durata di mantenere grosse mandre di cavalle, che erano sorgente di produzione, la quale se non era lodata per eleganza, statura e potenza, serviva molto all'uso militare, pe'suoi pregi di sobrietà e di tolleranza d'ogni disagio e privazione.

« 2° Il maggior valore del bestiame vaccino rispetto all'equino, sia perchè meno soggetto a deprezzarsi, sia pel consumo alimentare delle sue carni che in questi ultimi tempi divenne quasi universale nel popolo, sia per la diminuzione avutasi nella specie, attesa l'Epizozia del 1864, nonchè per la guerra del 1870, cause che non poco contribuirono ad aumentarne i prezzi.

« 3° Il maggior prezzo dei prodotti ovini, cioè quello della carne per la già esposta ragione alimentare, quello dei formaggi in seguito all'abolizione dei dazii di confine dopo l'annessione di Roma alla comune madre, e quello delle lane destinate per la massima parte alle fabbriche Italiane.

« 4° Infine la maggior quantità delle terre sottoposte a coltura per la produzione dei cereali, a ciò indotti i possessori dal maggiore consumo e dal più elevato prezzo dei prodotti, dai quali ritraggono un più lauto guadagno.

« Di fronte a tutte queste cause la produzione cavallina può dirsi che in luogo di progredire sia rimasta stazionaria, eccezione fatta di qualche eletta pariglia di lusso, e di qualche elettissimo riproduttore.

« Il cavallo romano ebbe sempre rinomanza; imperocchè sin dal 1500 molte delle più illustre Corti d'Europa ambivano averne, e l'Inghilterra ove la specie equina raggiunse, quasi direi l'apogeo, non sdegnò di tenere fermo il nome Romano al cavallo di alta taglia, di nero pelame, chiamandolo tuttora *Roman Horse*.

« Tutto ciò che ha fatto la presente generazione per migliorare questo cavallo scorgesi facilmente. Esso fu in parte corretto nella sua statica o come si suole dire *appiombi*; maggiore elevazione fu data al garrese, maggiore lunghezza e flessibilità al collo, più elegante proporzione alla testa, maggiore sviluppo e più corretto disegno alla groppa, maggiore ampiezza e rotondità al tronco, maggiore solidità alle gambe rese più brevi, più asciutte e più potenti di articolazioni e di tendini.

« Quest'opera riformatrice fu principalmente condotta mercè sagaci e prudenti incroci, di preferenza col mezzo sangue inglese, e coadiuvata dalla più scrupolosa scelta delle madri e da un sistema d'allevamento più sano ed accurato.

« Indi è che già ai nostri di il cavallo romano cominciò ad avventurarsi in corse d'ostacoli (*Steeplechases*) ed in altre severe prove di resistenza, e che a titolo della sua solida e compatta struttura poté fino dal 1857 e 58 essere tratto oltr'Alpe quale riproduttore nelle erariali razze d'Austria, onde correggere l'estrema esiguità, derivata dall'abuso del puro sangue inglese e la piccolezza indotta dal puro sangue orientale, esso fu chiamato in quella terra istessa, ove era, già un tempo, desideratissimo cavallo da maneggio, quando l'arte cavalleresca vi era ancora nel massimo fiore.

« Quanto all'indole, il cavallo Romano spiega singolare ferezza nel primo periodo della doma, ma presto ad uniforme sistema di calma e di dolcezza si arrende e giunge anche a perfetta docilità; è energico, è sobrio, è perdurante in ogni disagio, è poco soggetto a malattie, ed è anche longevo, purchè sottoposto al lavoro non prima della giusta età. Nelle guerre di Russia e di Crimea, ove a mille a mille perirono i cavalli inglesi e di altre nordiche razze, più validamente d'ogni altro sopportò i gravi stenti e gli inusitati geli il cavallo romano.

« In questa stoffa preziosa, di cui è già in possesso la Provincia Romana, non è tanto difficile lavorare per avvicinarsi a quel grado di miglioramento che ancora si desidera. Non fanno qui duopo le teorie con cui i maestri vanno nutrendo gli allevatori di alcune altre Provincie d'Italia.

« Qui l'allevamento è antichissimo, ed i principii ne sono noti e consolidati nella mente e nelle abitudini degli allevatori e benanche di buona parte dei campagnoli.

« Qui a due sommi scopi deve intendere l'opera ippica:

1° a rendere generali quei risultati di miglioramento, che alcuni allevatori più avveduti hanno già raggiunto,

2° ad aumentare la produzione.

« Per il primo postulato e necessario seguire le traccie di chi appunto ha già proceduto sulla

felice via, e non solo degli allevatori romani, ma degli inglesi, e di quante nazioni in questi studi s'illustrarono; intendere cioè a perfettamente costituire le madri, con giuste e corrette proporzioni, con statura alta, e con largo sviluppo; evitare pertanto incroci con cavalli linfatici, o troppo snelli (*fielle*) o delicati, o troppo piccoli, e persistere nella via segnata sempre avanzando con fermo proposito verso la meta, senza nulla perdere di quei doni, che il cavallo romano ha proprii, e che non sono, quanti altri può credere, comuni, cioè la rusticità, la sobrietà, la resistenza. Questa massima d'insistere sulla formazione di ottime madri, in esse anzitutto curando solida, larga ed alta struttura, è tra noi antico quanto antica è Roma: *Corpora præcipue matrum legat* ecco il massimo precetto che a guida dell'allevatore vive eternato dalla Vergiliana Musa (Georg. III.) E qui sorge appunto la necessità di esortare il Governo ad essere per primo severissimo nella scelta dei riproduttori, non curandone la quantità, ma le qualità, entro il confine di quelle sin qui indicate.

« Per il secondo postulato, per quello cioè di aumentare la produzione, è da ritenere che in buona parte esso dipende dal primo: imperocchè migliorata che sia la produzione, se ne avrà maggiore ricerca, quindi prezzo maggiore, quindi in ragione della maggiore remunerazione anche la produzione verrà promossa. E da questa considerazione ne scaturisce per immediata conseguenza, che anche l'Esercito debba elevare i prezzi d'acquisto fino a quel segno, che basti ad equiparare il lucro della produzione equina con quello di tutte le altre industrie agrarie.

« Ancora una parola sull'allevamento del mulo tra noi. La produzione si fa in numero assai limitato, e più generalmente per trarre frutto da fattrici già vecchie o rimaste per qualsivoglia causa infeconde con legittimo stallone. Riesce poi comunemente il mulo di media statura, energico, molto robusto e rustico, longevo e buon trotatore. »

REGIONE IX. — MERIDIONALE ADRIATICA.

Deputazione Provinciale di Teramo. — Dalle relazioni trasmesse dalle singole Commissioni Comunali di censimento traspare chiaramente il concetto essere assai limitato per numero, e poco lodevole per condotta l'allevamento così dei cavalli che dei muli. Si attribuisce l'un fatto alle condizioni del metodo di coltura dei terreni sui quali l'allevamento si effettua, alla ristrettezza delle praterie, al riguardo di consultare il più facile e pronto lucro derivante dall'allevamento. L'altro alla deficienza e poca cura nel provvedere buone madri, al tenerle destinate ad un doppio ufficio, quello della riproduzione cioè, e quello del lavoro, alimentandole scarsamente, in fine accoppiandole a maschi non prescelti fra i migliori. È pur causa di effetti poco lusinghieri il sistema di allevamento per lo più erroneo, e trascurato.

Infatti il sistema colonico molto frazionato nella massima parte della nostra Provincia, la mania di molto seminar cereali, spesso raccogliendone pochissimi, la mancanza quasi assoluta dei prati naturali, e la poca estensione di quelli artificiali, l'inesistenza di prati irrigabili rendono scarsissimo il numero delle cavalle od asine destinate alla riproduzione equina o mulina.

D'ordinario gli animali destinati alla produzione dei puledri o muli, sono tenuti nelle colonie di una qualche estensione, mentre sono pochissime le cavalle tenute a questo scopo dai particolari.

La produzione poi dei puledri nella nostra Provincia è assai minore dei muli, e la ragione ne è:

1° Che scarsissimo è il numero delle cavalle che si fanno coprire da stalloni, per aver puledri, mentre avendo una mediocre cavalla la si fa saltare dall'asino, per averne un muletto, il quale ancora lattante si vende d'ordinario il doppio di ciò che vale un puledro, nelle medesime condizioni di qualità e di età.

2° Perché il puledro non troverebbe nella vendita compratore prima del terzo o quarto anno di età, nella quale epoca, se pur non sarà difettoso per la maniera di allevamento, avrà assorbito un capitale per alimentazione da non corrispondere al valore che se ne può ricavare.

3° Perché il mulo è prodotto dall'accoppiamento della cavalla con l'asino, e del cavallo con l'asina per cui indubitatamente il numero dei muli, a prescindere da ogni altra considerazione, deve essere maggiore.

Altra causa del poco numero dei puledri si è il poco tornaconto dell'allevatore, che costretto a tenere madre e figli insieme uniti in rimesse ristrette, e per lo più alimentati in scuderia, il giovine allievo cresce con non regolare sviluppo fisico, e spesso va soggetto a dei mali che ne deteriorano la bontà delle forme, e quella più considerevole dell'indole, per cui nel pubblico mercato sono ritenuti scadenti, e di poco valore.

Infine l'uso degli stalloni spesso presi a casaccio, e poco pregevoli per qualità e per forma fa sì che i prodotti risentano della spregevole origine. È vero che il Governo nella parte marittima della Provincia tiene una stazione di monta di cavalli esteri, ma questa, mentre non può essere utilizzata che da una parte della Provincia, fa sentire più marcatamente la differenza dei maschi riproduttori di cavalli nelle altre parti che ne sono prive, ed ordinariamente fa trascurare l'allevamento difficile dei puledri, facendo preferire l'ibridismo mulino.

In generale poi la razza predominante, e dir si potrebbe speciale nella Provincia Teramana, per le cavalle, è quella d'individui di statura piuttosto piccola, una degradazione della razza Araba per indole e forme; però sobria ed atta alla fatica.

Sarebbe desiderabile che crescesse questa industria, massime per l'allevamento equino, e questo lo si potrebbe ottenere mediante l'incrociamiento del cavallo Arabo con la giumenta Abruzzese, se si superassero le difficoltà derivanti dalla mancanza di buoni pascoli, si provvedesse a che l'allievo non andasse incontro nello sviluppo a molti difetti pel metodo di allevamento, ed il produttore trovasse nell'aver puledri maggior tornaconto, che non abbia ora nell'aver muli.

Indubitatamente a tal fine convergerà l'agricoltura, diretta ad avere praterie feraci; e l'uso di buone madri, e più ancora di eccellenti stalloni e la cura indefessa degli allevatori nel far

godere, il più lungamente che si può, al puledro l'aria libera dei campi, o con tenerli in opportune stalle, saranno i modi più atti a rialzare e a far progredire l'allevamento cavallino.

Deputazione Provinciale di Chieti (Abruzzo Citeriore). — In questa Provincia non havvi gran che a rimarcare sulle condizioni dell'allevamento dei cavalli e dei muli non esercitandosi in essa tale ramo d'industria. Solo nelle campagne si pratica alla buona l'allevamento, ma in proporzioni assai meschine, e per esclusivo servizio dei fondi agricoli, anzichè con vedute di speculazione; eccetto in Montazzoli ove avvi un solo proprietario che ha 10 capi destinati all'allevamento per oggetto d'industria.

Si aggiunge che in Chieti, in grazia della stazione di monta istituita per concessione governativa, sembra la produzione equina ed i sistemi di allevamento vogliano oramai richiamare l'attenzione dei proprietari.

Deputazione Provinciale di Aquila degli Abruzzi. — E indubitato che l'antica rinomanza cui godeva questa Provincia per l'allevamento delle razze equina e mulina oggi se non è interamente scomparsa è però in grande decremento. E devesi ciò massimamente alla circostanza che l'allevamento cavallino e mulino, non costituisce più quell'industria che in tempi passati era fiorente ed estesa, per le molte razze che in varie parti della Provincia esistevano. Fra queste le più pregievoli erano quelle del marchese Cappelli, del barone Livera di Aquila, del barone Angelone di Roccaraso, e dei signori Mozzetti di Cicoli e D'Antoni di Ponte.

Tuttavia per le condizioni essenzialmente agricole della Provincia la razza cavallina va mano mano prosperando, inquantochè i nostri proprietari non trascurano tutte quelle cure e quei riguardi che la scienza ippica insegna onde l'animale nulla soffra, nè nello sviluppo delle forme, nè nella robustezza delle fibre. Soprattutto meritano una parola di lode i signori Cappelli ed Angelone sopra ricordati, i quali di anno in anno cercano di migliorare le loro razze, con ogni diligenza possibile; ed essi infatti ritraggono già i frutti della loro operosità, inquantochè i cavalli ed i muli loro, sono per ogni dove ricercati.

Esposto ciò conviene soggiungere che l'allevamento dei cavalli e muli in questa Provincia è generalmente, *lo stallino*. Quà i puledri fino ai 7 od 8 mesi si nutrono col solo latte della madre; dopo si somministra loro dell'erba fresca a tutto l'autunno e durante l'inverno il fieno e la paglia. Siffatto regime si pratica sino ai trenta mesi epoca nella quale i puledri vengono poco a poco sottoposti alla fatica.

Ogni cura viene anche prodigata alle cavalle gestanti e non vengono mai trascurate le discipline più adatte alla riuscita di un buon allevamento.

I mezzi finanziari dei proprietari comportano che ai puledri venga anche somministrata la biada, di guisa che il loro sviluppo ne avvantaggia e si rendono più forti e più robusti.

In complesso l'allevamento tanto dei cavalli che dei muli, serve comodamente ai bisogni della Provincia e permette ancora una discreta esportazione, che si verifica ogni anno in occasione delle fiere e massimamente in quelle di Montereale (29 settembre) e di Aquila (24 giugno) che sono le due principali fiere della Provincia. Nella prima si vendono specialmente, in discreto numero, muli dell'età di sette mesi e dell'altezza di sei palmi. A questi muli i proprietari usano dare dopo l'età di 3 o 4 mesi, oltre che l'erba fresca, della crusca inzuppata nel latte.

Afinchè poi il miglioramento delle razze cavalline progredisca sempre, sarebbe desiderabile che tutti i proprietari destinassero all'allevamento le più scelte giumente, accoppiandole di preferenza con stalloni di razze estere o della campagna Romana, che sono migliori e più prolifici degli indigeni.

Oltre alla scelta importantissima dello stallone, come razza, non dovrebbero trascurare l'età cosa indispensabile per ottenere allievi robusti.

Alcuni ricchi proprietari della Provincia fecero coprire le loro cavalle da stalloni tedeschi, francesi ed inglesi, ma non ne ottennero profitto; in seguito adottarono con ottimi risultati il sistema di usare stalloni arabi e spagnuoli per ottenere cavalli di apparenza, e per ottenere cavalli da lavoro e da tiro si valsero di stalloni di antica razza Italiana alti e robusti. Il sig. D'Antoni di Ponte, già altra volta ricordato, migliorò tanto con questo sistema la sua razza di cavalli che vien reputata la prima del nostro Abruzzo Aquilano; seguono ora l'esempio di questo diligente proprietario anche i signori Cappelli ed Angelone, dei quali si è parlato più sopra.

A generalizzare il sistema sopra accennato sarebbe necessario che concorresse l'opera del Governo, coll'inviare in ogni capo luogo di Circondario dei buoni stalloni, e limitando la tassa di monta ad una lieve somma.

In questo modo si otterrebbero dei buoni cavalli e le razze dell'Abruzzo Aquilano, migliorandosi, potrebbero, col volgere degli anni, riacquistare l'antico pregio.

Deputazione Provinciale di Campobasso (Molise). — Sopra 134 Comuni di cui si compone questa Provincia, in soli 41 di essi si esercita in misura limitatissima la industria dello allevamento dei cavalli.

Il modo però di tale allevamento è del tutto trascurato ed empirico. Pochi possidenti nei Circondari di Larino e d'Isernia (non essendovene in questo di Campobasso) sono rimasti padroni di cavalle, le quali, sono tenute a pastura vagante, oggi ristretta con la dissodazione dei boschi; quindi ne è derivato il deprezzamento della industria per la mancanza di scelti ed estesi pascoli, nei quali prima correivano, insieme a numerose cavalle discreti stalloni sufficientemente nudriti; stalloni che dopo la monta, usavano i possidenti medesimi quali ottimi cavalli da sella, e che oggi sono in massima parte dismessi. Non devesi però negare che, nella piccola cerchia in cui tale industria è ora ristretta, qualche ricco possidente vi abbia introdotto stalloni pugliesi forti di ossatura in modo da ottenerne buoni cavalli da tiro; ed altri pochissimi, usando riproduttori di mezzo sangue, ne ottengono mediocri cavalli da sella non atti però a più alto miglioramento, perchè cresciuti intieri nella promiscua pastura con le madri.

L'allevamento dei cavalli alla stabulazione non è in uso in Provincia, mentre sarebbe il solo utile nelle attuali condizioni agronomiche ed industriali.

I muli invece sono allevati da contadini col sistema di stabulazione, riprodotti dallo accoppiamento ibrido del cavallo rustico di piccola taglia proveniente dagli Abruzzi, con l'asina; ed è perciò che sono di bassa statura, di ossatura debole, sufficienti appena alla trazione dell'aratro dorico tuttora in uso, ed al trasporto a schiena.

I buoni muli tra quelli esistenti in Provincia vengono importati similmente dai finitimi Abruzzi.

Dalle cose innanzi dette sorge chiaro che l'allevamento dei cavalli e dei muli in questa provincia è di poca, o nessuna importanza.

Deputazione Provinciale di Foggia (Capitanata). — Il censimento dei quadrupedi, compiuto in questa Provincia, offre il numero totale di 25151 cavalli e di 6704 muli.

Dalle relazioni delle singole Commissioni Comunali si desume che la produzione del cavallo un tempo assai fiorente per numero e qualità nella Capitanata, non sia oggi in condizioni molto lusinghiere, tra per l'assoluta mancanza dei pascoli naturali, che rendendo più costosa ai proprietari l'industria cavallina ne fece volgere il pensiero ad altre di miglior tornaconto, tra per lo scoraggiamento in cui erano caduti gli stessi proprietari sino a pochi anni in qua, per non trovare a vendere i loro cavalli, ed anche pel conseguente abbandono delle cure e pel poco giudizioso discernimento nelle disposizioni della monta.

Infatti i cavalli servono qui per coadiuvare l'industria agricola ed anche per lusso, non già per costituire una industria speciale. Prima dell'introduzione delle macchine trebbiatrici, ciascun proprietario coltivatore di campi pensava soltanto ad accrescere il numero dei suoi animali, senza punto curarsi del miglioramento della specie stalloni, i quali tenuti tutto l'anno per uso di carrozze, venivano in ogni primavera slanciati alla monta libera tra 20, 30 e persino 50 giumente, e lasciati essi stessi liberi con quelle al pascolo girovago, onde ritrarre alimento e forza per le continue ciaculazioni cui andavano soggetti. Quindi accadeva che il 30 e talvolta il 40 per cento delle cavalle rimanevano infecondate.

Oggi presso a poco vige la medesima usanza. Imperocchè pochi sono quei proprietari che prendono speciale cura dello allevamento dei cavalli riguardo alla scelta dei riproduttori ed al loro accoppiamento; e ben pochi ancora sono quelli che fanno uso del fieno, della biada e della crusca pel mantenimento dei propri animali, valendosi la generalità del semplice erbaggio. Oltre a che, cavalle e puledri sono destinati a giacere nelle aperte campagne, o in qualche cinta di muro a cielo scoperto o all'ombra di selvatiche piante, si da essere poco curati e per nulla garantiti dalle prime impressioni esteriori. Solo nell'inverno verso sera, e quando molta pioggia o neve

CENSIMENTO GENERALE

DEI CAVALLI E DEI MULI

Regione 1ª — Piemonte.

Provincia di Cuneo-Torino.

Main data table with columns for population, horses, and mules. Includes sub-sections for Piedmont and Cuneo-Torino province.

PROVINCIA DI TORINO.

Circondario d'Aosta

Table listing municipalities in the Aosta region, such as Allain, Aosta, and Roisan, with associated data.

Table listing municipalities in the Province of Turin, such as Arona, Aosta, and Biella, with associated data.

Regione 1ª - Piemonte.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI (inferiori, superiori, oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Circondario d' Ivrea

Table listing municipalities in the Circondario d' Ivrea with columns for population and various horse categories (CAVALLI, CAVALLI INTIERI).

Provincia di Torino.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE (Sotto i 4 anni, maschi, femmine), TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Puledri e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO D' ORDINE.

Table listing municipalities in the Provincia di Torino with columns for population and various horse categories (CAVALLE, PULEDRI, MULI).

Table with columns for 'CIRCONDARI E DISTRETTI' and 'COMUNI', and rows for population (1871) and horse categories (CAVALLI, CAVALLE, PULEDRI, MULLI).

Circondario di Torino

Table for 'Circondario di Torino' listing 12 municipalities and their population and horse statistics.

Main table for 'Provincia di Torino' detailing horse statistics by category and municipality, including 'CAVALLE', 'PULEDRI', and 'MULLI'.

Summary table at the bottom of the page, providing totals for various categories.

Main data table with columns for CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, and MULI. Rows include 86-134 municipalities and a Totale row.

RIEPILOGO

Summary table with columns 1-12. Rows for AOSTA, IVREA, PINEROLO, SUSA, TORINO, and TOTALE DELLA PROVINCIA.

Summary table with columns 13-30. Rows for AOSTA, IVREA, PINEROLO, SUSA, TORINO, and TOTALE.

Table with columns: NUMERO D' ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D' ORDINE.

RIEPILOGO

Summary table for Piemonte region with columns 1-12 and rows for Acqui, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure, Tortona, and Totale della Provincia.

Summary table for Alessandria-Novara province with columns 13-30 and rows for various sub-categories and Totale della Provincia.

PROVINCIA DI NOVARA

Circondario di Biella

Detailed table for the Biella district with columns 1-12 and rows for 26 municipalities from Ailoche to Crevacuore.

Detailed table for the Novara province with columns 13-30 and rows for 26 municipalities from Ailoche to Crevacuore.

Regione 1^a — Piemonte.

Provincia di Novara.

Main table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, CAVALLI CASTRATI (DA 4 a 14 anni, oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati), CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate), PULEDRI, TOTALE, MULI (IN TIERI, CASTRATI E FEMMINE). Includes sub-tables for Circondario di Domodossola and Circondario di Novara.

Circondario di Novara

Sub-table for Circondario di Novara, continuing the data from the main table for municipalities 1 through 7.

Regione 1ª - Piemonte.

Table with 12 columns: NUMERO D' ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi) (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni). Rows include Prato Sesia, Recetto, Romagnano Sesia, etc., ending with Totale . . . 207305, 1718, 398, 782, 575, 8, 7, 14, -, 2, 2.

Provincia di Novara.

Table with 30 columns: CAVALLE (DA SERVIZIO*, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE (Sotto i 4 anni), TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre, delle colonne 5, 8, e 14), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE) (Sotto i 4 anni, Oltre i 4 anni), TOTALE (dei Muli intieri, castrati, e femmine). Rows include 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30. Totals: 291, 468, 289, 11, 21, 30, 156, 82, 3136, 1257, 674, 17, 30, 72, 93, 303, 424, 939.

Circondario di Pallanza

Table with 12 columns: 1-40 (Circoscrizioni), AGRANO, ANZOLA D' OSSOLA, ARIZZANO, AURANO, BAVENO, BEE, BELGIRATE, BIENO, BRISINO, BROVELLO, CALOGNA, CAMBIASCA, CANNERO, CANOBBIO, CAPREZZO, CARGIAGO, CARPUGNINO, CASALE CORTE CERRO, CAVAGLIO SAN DOMNINO, CAVANDONE, CHIGNOLO VERBANO, CIREGGIO, COMNAGO, CORCIAGO, COSSOGNO, CRANA GATTUGNO, CRUSINALLO, CURSULO, CUZZAGO, ESIO, FALMENTA, FOMARCO, FORNERO, FORNO, FOSSENO, GERMAGNO, GHIFFA, GIGNESE, GRAGLIA PIANA, GURRO. Values range from 1 to 614.

Table with 30 columns: 1-40 (Circoscrizioni), corresponding to the table on the left. Values represent the counts for each category in the table above.

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI		CAVALLI INTIERI						CAVALLE				PULEDRI		TOTALE		MULI						NUMERO D'ORDINE					
				CASTRATI		DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non domi			DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione		PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		INTIERI		CASTRATI E FEMMINE									
				Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni			Da 4 a 14 anni			Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Sotto i 4 anni		Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre		Numero dei proprietari di Muli		sotto i 4 anni		Oltre i 4 anni			sotto i 4 anni		Oltre i 4 anni		
				inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 55	superiori a 1 m. e 55	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	maschi	femmine	dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre	colonne 5, 8, e 14	Numero dei proprietari di Muli	sotto i 4 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	sotto i 4 anni	inferiori a 1 m. e 44		superiori a 1 m. e 44	TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
43	Ronsecco	1738	38	5	22	9	-	-	-	-	-	-	8	11	11	-	-	-	-	66	33	6	-	-	-	4	2	4	10	43	
44	Salasco	684	11	7	3	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	2	23	4	6	-	-	-	2	28	1	33	44	
45	Sali Vercellese	861	15	6	12	3	3	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	32	17	3	2	-	-	-	3	5	8	45	
46	Saluggia	3960	15	2	5	-	-	-	-	-	-	-	5	7	1	-	-	-	-	23	12	30	-	-	-	-	4	14	26	44	46
47	San Germano Vercellese	1575	63	11	41	15	-	-	-	-	-	-	14	28	6	2	-	-	1	129	69	23	-	-	-	-	2	15	27	48	47
48	Santhia	5207	97	12	46	22	-	-	-	-	-	-	19	35	27	-	-	-	2	165	81	23	2	1	-	4	11	26	44	48	
49	Stroppiana	2821	19	5	21	9	-	-	-	-	-	-	9	9	3	-	-	-	3	53	30	8	-	-	-	-	1	10	14	49	
50	Tricerro	1781	23	1	8	6	-	-	-	-	-	-	1	12	11	-	-	-	-	39	20	3	-	-	-	-	1	4	5	50	
51	Trino	9774	96	11	51	12	-	-	-	-	-	-	28	41	35	3	-	-	7	199	92	157	4	-	-	60	83	155	302	51	
52	Tronzano Vercellese	3818	47	8	29	10	1	-	-	-	-	-	18	17	9	-	-	3	10	106	46	35	-	1	-	6	27	24	58	52	
53	Vercelli	27349	245	47	179	99	-	1	1	-	-	-	43	85	44	-	-	18	5	522	265	57	-	-	-	4	35	70	109	53	
54	Villa del Bosco	658	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	6	-	-	-	-	3	3	6	54	
55	Villarboit	968	18	1	8	9	-	-	-	-	-	-	4	5	9	-	-	2	-	40	13	3	-	-	-	-	2	3	5	55	
	Totale	145207	1825	283	891	457	6	5	4	-	-	2	325	628	405	7	14	9	122	95	3253	1524	932	21	21	33	233	446	899	1653	

RIEPILOGO

1	BIELLA	139632	584	113	239	142	7	8	15	1	-	-
2	DOMODOSSOLA	34719	119	28	38	37	-	-	-	-	-	-
3	NOVARA	207305	1718	398	782	575	8	7	14	-	2	-
4	PALLANZA	65647	228	64	127	140	-	3	2	-	-	1
5	VARALLO	32475	88	27	39	22	1	-	-	-	-	-
6	VERCELLI	145207	1825	283	891	457	6	5	4	-	-	2
	TOTALE DELLA PROVINCIA	624985	4562	913	2116	1373	22	23	35	1	2	7

155	158	118	9	2	2	21	20	1010	405	749	6	22	28	83	446	462	1047	1
24	26	20	-	-	1	1	1	178	64	77	-	14	7	3	47	69	140	2
201	468	289	11	21	30	156	82	3136	1257	674	17	30	72	93	303	424	939	3
27	28	35	-	-	-	6	1	434	158	46	-	2	3	4	24	46	79	4
16	19	21	-	-	-	6	3	154	58	55	-	3	1	4	46	51	105	5
325	628	405	7	14	9	122	95	3253	1524	932	21	21	33	233	446	899	1653	6
838	1327	888	27	37	42	312	202	8165	3466	2533	44	92	144	420	1312	1951	3963	

RICAPITOLAZIONE

1	Cuneo	618232	4829	393	817	550	29	30	21	4	1	3
2	Torino	972986	6048	689	2041	1149	63	73	40	-	-	1
3	Alessandria	683361	7159	1134	1663	953	57	52	38	1	-	-
4	Novara	624985	4562	913	2116	1373	22	23	35	1	2	7
	TOTALE della REGIONE I^a	2899564	22598	3129	6637	4025	171	178	134	6	3	11

PER PROVINCE

1159	1351	792	47	57	71	241	684	6250	2198	4696	146	241	239	781	2294	2207	5008	1
1564	1949	1256	-	-	-	423	658	9906	4063	7122	330	193	207	1716	3592	4535	10573	2
1995	1500	1129	29	27	54	351	607	9590	3216	2567	226	186	203	512	1074	1531	3732	3
838	1327	888	27	37	42	312	202	8165	3466	2533	44	92	144	420	1312	1951	3963	4
5556	6127	4065	103	121	167	1327	2151	33911	12912	16918	746	712	793	3429	8272	10224	24176	

Table with columns for 'CIRCONDARI E DISTRETTI', 'COMUNI', 'POPOLAZIONE', 'CAVALLI', 'CAVALLI INTIERI', 'CAVALLE', 'PULEDRI', 'TOTALE', 'MULI', and 'NUMERO D'ORDINE'. It contains data for various municipalities including Scaldasole, Sizzano, Sommo, Spessa, etc., and a 'Totale' row at the bottom.

Circondario di Voghera

Table with columns for municipalities in the Circondario di Voghera, including Albaredo Arnaboldi, Arena Po, Barbianello, Bastida dei Dossi, etc., and a 'Totale' row at the bottom.

Table for Lombardia region, columns include: CAVALLI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, M U L I. Rows list municipalities like Gudo Visconti, Inveruno, etc., and a Totale row.

Table for Provincia di Milano, columns include: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, M U L I. Rows list municipalities like Albizzate, Arluno, etc., and a Totale row.

Circondario di Gallarate

Table for Circondario di Gallarate, columns include: CAVALLI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, M U L I. Rows list municipalities like Albizzate, Arluno, Busto Arsizio, etc.

Table for Circondario di Gallarate, columns include: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, M U L I. Rows list municipalities like Albizzate, Arluno, Busto Arsizio, etc.

Table for Lombardia region. Columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi, Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni). Rows: Pizzolano, Salerano sul Lambro, San Colombano al Lambro, San Fiorano, San Martino in Strada, San Rocco al Porto, Sant'Angelo Lodigiano, Santo Stefano al Corno, San Zenone al Lambro, Secugnago, Senna Lodigiana, Somaglia, Sordio, Terranova de' Passerini, Tormo, Tribiano, Triulzina, Turano, Valera Fratta, Villanova Sillaro, Villavesco, Vittadone, Zelo Buon Persico, Zorlesco, Totale.

Table for Provincia di Milano. Columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione, Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni), PULEDRI (maschi, femmine, Sotto i 4 anni), TOTALE (Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledre e Puledre, colonne 5, 8, e 14), MULI (IN TIERI, CASTRATI E FEMMINE, Oltre i 4 anni), NUMERO dei Mulieri, castrati, e femmine, NUMERO d'ORDINE. Rows: Same as Lombardia table.

Circondario di Milano

Table for Circondario di Milano. Columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI. Rows: Affori ed Uniti, Arese, Assago, Baggio, Basiano, Basiglio, Bellinzago Lombardo, Bollate, Buccinasco, Busnago, Bussero, Cambiagio, Carpiano, Cassano d'Adda, Cassina dei Pecchi, Cassina del Pero, Cerchiate, Cernusco Asinario, Cerro al Lambro, Cesano Boscone, Cesate, Chiaravalle Milanese, Colturano, CORMANO e Brusuglio, Cornate, Corsico, Crescenzenago, Cusago, Garbagnate Milanese, Gessate, Gorgonzola, Gloria Primo, Greco Milanese, Grezzago, Inzago, Lambrate, Liscate, Locate Triulzi, Masate, Mazzo Milanese, Mediglia, Melegnano.

Table for Circondario di Milano. Columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO dei Mulieri, castrati, e femmine, NUMERO d'ORDINE. Rows: Same as Lombardia table.

Regione 2ª — Lombardia.

Provincia di Milano-Como.

Table for Lombardia region showing population, number of horses, and statistics for horses and mules. Columns include: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, M U L I.

Table for Provincia di Milano-Como region showing population, number of horses, and statistics for horses and mules. Columns include: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, M U L I.

RIEPILOGO

Summary table for Lombardia region, listing counts for various categories across different municipalities.

Summary table for Provincia di Milano-Como region, listing counts for various categories across different municipalities.

PROVINCIA DI COMO

Detailed table for the Circondario di Como, listing population and horse statistics for 22 municipalities.

Detailed table for the Circondario di Como, listing population and horse statistics for 22 municipalities.

Table with columns for Comuni, Popolazione, Cavalli, Cavalieri, Cavalle, Puledri, Totale, and Mulhi. Includes a sub-table for Cavalli Intieri with columns for DA SERVIZIO, Stalloni approvati, etc.

Regione 2ª — Lombardia.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

RIEPILOGO table summarizing data for Bergamo, Clusone, Treviglio, and the total for the province.

Provincia di Bergamo-Brescia.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE (Sotto i 4 anni, maschi, femmine), TOTALE (dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli interi, castrati, e femmine.

PROVINCIA DI BRESCIA

Circondario di Breno

Table listing municipalities in the Circondario di Breno (Anfurro to Vione) with columns for population and various horse categories.

Table listing municipalities in the Provincia di Brescia (Anfurro to Vione) with columns for population and various horse categories.

Regione 2^a - Lombardia.

Table with columns: NUMERO D' ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Provincia di Brescia - Cremona.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI (PULEDRE, Sotto i 4 anni), TOTALE (Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO D' ORDINE.

Circondario di Verolanuova

Table listing municipalities in the Verolanuova district with columns for population and horse statistics.

Table listing municipalities in the Verolanuova district with columns for horse statistics.

RIEPILOGO

Summary table for the Verolanuova district with columns for population and horse statistics.

Summary table for the Verolanuova district with columns for horse statistics.

PROVINCIA

Circondario di Casalmaggiore

Table listing municipalities in the Casalmaggiore district with columns for population and horse statistics.

DI CREMONA

Table listing municipalities in the Cremona district with columns for horse statistics.

Regione 2ª - Lombardia.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971, NUMERO del proprietario di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Provincia di Cremona.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATIE FEMMINE), NUMERO dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D'ORDINE.

Circondario di Crema

Detailed table for Circondario di Crema with columns: NUMERO D'ORDINE, Comune, POPOLAZIONE, NUMERO del proprietario di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Detailed table for Circondario di Crema with columns: CAVALLE, PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI, NUMERO dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D'ORDINE.

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI									CAVALLE						PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						NUMERO D'ORDINE		
				CASTRATI			DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non domi			DA SERVIZIO			Dedicate esclusivamente alla riproduzione			Sotto i 4 anni		del Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre	delle colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli	INTIERI			CASTRATI E FEMMINE			TOTALE dei Muli interi, castrati, e femmine	
				Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	maschi	femmine	sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni					sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni						
				inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46		inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46		inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46		inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46					inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44					inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
RIEPILOGO																															
1	CASALMAGGIORE	42952	888	121	163	117	7	6	5	2	1	-	161	236	213	15	82	8	216	252	1605	405	59	4	3	1	3	26	27	64	1
2	CREMA	82182	1939	196	348	263	16	14	10	4	3	1	477	872	580	40	72	43	309	643	3891	1234	160	4	10	2	16	85	68	185	2
3	CREMONA	175461	2845	341	492	389	17	28	11	6	4	1	1303	2029	1016	46	78	40	1424	2120	9345	2549	244	6	15	11	37	122	108	299	3
	TOTALE DELLA PROVINCIA	300595	5672	658	1003	769	40	48	26	12	8	2	1941	3137	1809	101	232	91	1049	3015	14841	4188	463	14	28	14	56	233	203	548	

PROVINCIA DI MANTOVA

Distretto di Asola

1	Asola	5865	143	22	10	45	1	-	-	-	-	-	29	12	37	-	-	-	16	14	186	22	7	-	-	1	-	2	2	2	7	1
2	Casalmoro	1125	34	4	8	7	-	-	-	-	-	-	5	9	5	-	1	-	7	2	48	17	8	-	-	-	-	3	3	3	9	2
3	Casaloldo	1301	36	7	-	3	-	-	-	-	-	-	13	1	7	-	-	-	6	2	39	1	3	-	-	-	-	2	-	3	3	3
4	Castelgoffredo	4295	133	31	8	6	2	-	1	-	-	-	59	13	6	-	-	-	6	10	142	21	5	-	-	-	1	3	2	6	4	4
5	Ceresara	2042	38	9	8	5	1	-	-	-	-	-	9	6	6	-	-	-	2	3	49	14	2	-	-	-	1	-	1	2	5	5
6	Piubega	1554	42	7	1	5	-	-	-	-	-	-	20	4	7	-	-	-	1	2	47	5	2	-	-	-	-	2	-	2	6	6
	Totale	16182	426	80	35	71	4	-	1	-	-	-	135	45	68	-	1	-	38	33	511	80	27	-	1	1	7	12	8	29		

Distretto di Bozzolo

1	Bozzolo	4292	86	14	15	30	1	2	2	-	-	-	15	14	11	-	-	-	6	8	118	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
2	Gazzoldo	1278	41	4	4	2	-	-	-	-	-	-	11	9	11	2	2	2	18	5	70	13	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	2
3	Gazzuolo	3858	117	12	10	21	-	-	-	-	-	-	32	30	25	-	-	-	27	47	204	40	1	-	-	-	1	1	-	-	-	1	3	4
4	Marcaria	8244	231	26	37	30	-	2	2	-	1	-	74	82	73	13	68	20	144	164	736	121	10	2	2	1	2	4	-	11	4	11	4	3
5	Rivarolo Fuori	3829	73	11	12	7	2	2	-	-	-	-	28	13	20	-	-	-	12	20	137	27	5	-	-	1	3	-	1	5	5	6	5	
6	Rodigo	3153	86	18	10	20	-	-	1	-	-	-	19	15	30	-	-	-	11	11	135	25	3	-	-	3	1	1	-	1	5	6	6	
7	San Martino dell'Argine	3070	94	7	14	13	-	-	-	-	-	-	24	17	33	-	-	-	9	16	133	31	1	-	-	-	1	-	-	1	1	5	7	
	Totale	27724	728	92	102	123	3	6	5	-	1	-	203	180	203	15	70	22	227	271	1523	288	21	2	6	1	4	10	1	24				

Distretto di Canneto sull'Oglio

1	Acquanegra sul Chiese	4064	118	29	9	22	1	1	1	-	-	-	42	16	21	1	2	2	23	26	196	26	17	2	5	1	-	4	6	18	1		
2	Canneto sull'Oglio	3753	66	36	1	-	-	-	-	-	-	-	36	5	-	1	-	-	9	4	92	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
3	Casalromano	1047	15	3	1	-	-	-	-	-	-	-	4	4	4	-	-	-	2	2	20	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
4	Mariana	681	16	-	2	2	-	-	-	-	-	-	2	5	7	-	-	-	1	-	19	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4
5	Rodondesco	1961	51	6	4	16	-	-	-	-	-	-	13	12	11	-	-	-	2	3	67	16	2	-	-	-	-	2	-	2	-	5	5
	Totale	11506	266	74	17	40	1	1	1	-	-	-	97	42	43	2	2	2	37	35	394	60	19	2	5	1	-	6	6	20			

Distretto di Castiglione delle Stiviere

1	Castiglione delle Stiviere	5401	104	17	24	18	-	2	2	-	-	-	21	11	13	2	2	4	8	3	128	37	13	-	1	1	6	4	2	14	1	
2	Cavriana	2394	42	13	7	5	-	-	1	-	-	-	10	1	11	-	-	-	1	3	52	8	3	-	-	-	-	3	-	3	2	2
3	Guidizzolo	2436	38	10	6	10	-	-	1	-	-	-	9	4	5	-	-	-	2	1	48	10	3	1	-	-	-	3	-	4	3	3
4	Medole	2434	64	3	14	18	-	1	1	-	-	-	14	14	8	1	-	2	1	1	79	29	8	-	-	-	3	6	11	4	4	
5	Solferino	1160	25	8	-	-	1	-	-	-	-	-	12	-	6	-	-	-	-	1	28	-	2	-	-	-	2	-	2	-	5	5
	Totale	13825	273	51	51	51	1	3	5	1	-	-	66	30	43	3	2	6	12	9	335	84	29	1	1	1	8	15	8	34		

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	CAVALLI									CAVALLE						PULEDRI		TOTALE		MULI						NUMERO D'ORDINE			
			CASTRATI			DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non domi			DA SERVIZIO			Dedicate esclusivamente alla riproduzione			PULEDRE		dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli sotto i 4 anni	INTERI		CASTRATI E FEMMINE		TOTALE dei Muli interi, castrati, e femmine					
			Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Sotto i 4 anni				inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44		inferiori a 1 m. e 44		superiori a 1 m. e 44		
			inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 55	superiori a 1 m. e 55	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	maschi	femmine	maschi	femmine					inferiori a 1 m. e 44				superiori a 1 m. e 44	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
Distretto di Gonzaga																															
1	Gonzaga	17526	320	47	50	42	2	12	4	-	-	68	80	96	2	31	9	92	67	602	142	26	-	-	-	4	14	19	87	1	
2	Motteggiana	2973	71	21	18	-	2	1	-	-	-	33	16	2	3	2	-	19	12	130	35	10	-	-	3	9	-	12	2		
3	San Benedetto Po	10319	199	35	41	27	1	4	3	-	-	48	28	50	-	-	3	65	32	337	73	42	1	1	3	13	23	20	61	3	
4	Zuzzara	8844	163	21	21	49	1	-	-	1	-	30	17	23	4	2	4	24	23	220	38	18	-	-	-	5	13	3	21	4	
	Totale	39682	753	124	130	118	6	17	7	1	1	179	141	171	9	35	16	200	134	1289	288	96	1	1	3	25	59	42	131		
Distretto di Mantova																															
1	Bagnolo San Vito	5098	110	12	19	15	2	1	2	-	-	41	17	22	-	1	-	34	39	205	37	18	-	2	-	16	19	3	40	1	
2	Bigarello	1646	38	7	12	5	-	-	-	-	-	10	14	3	-	3	-	27	22	103	26	11	-	1	-	1	7	4	21	2	
3	Borgoforte a sinistra del Po	3900	78	9	19	13	-	1	1	-	-	18	34	15	1	-	3	16	20	151	54	9	-	-	-	8	1	8	10	3	
4	Castelbelforte	2456	41	12	14	1	-	1	2	-	-	20	7	3	-	-	-	2	2	64	22	19	1	2	-	10	11	13	37	4	
5	Castel d'Ario	2823	50	14	7	18	-	-	-	-	-	9	5	7	1	-	-	5	3	69	12	8	-	1	1	4	4	3	13	5	
6	Castellucchio	4040	98	7	3	10	1	-	-	-	1	35	17	35	1	-	-	13	20	143	20	6	-	-	2	2	3	7	6		
7	Curtatone	6124	149	18	28	7	-	-	-	1	-	57	59	19	-	8	-	68	43	309	87	14	1	-	1	2	5	9	18	7	
8	Mantova	26687	202	56	149	50	-	2	1	-	-	44	89	35	-	3	5	10	2	446	240	3	-	-	-	1	2	3	8	9	
9	Marmirolo	4002	114	26	23	27	-	2	2	-	-	51	24	29	1	1	1	37	32	256	49	19	-	3	2	4	15	5	29	9	
10	Porto Mantovano	3839	86	17	28	14	-	-	2	-	-	24	20	20	1	3	5	45	32	210	48	18	-	1	5	11	12	29	10		
11	Quattroville	3012	67	6	20	12	1	1	-	-	-	11	24	22	-	15	5	40	42	201	45	4	-	-	1	3	1	5	11		
12	Roncoferraro	7635	177	31	41	36	1	1	-	-	-	49	54	46	-	-	-	29	21	309	96	31	-	1	5	12	15	13	46	12	
13	Roverbella con Pozzuolo	4083	110	13	18	17	2	1	-	-	2	42	23	24	12	28	11	40	36	269	42	27	-	1	1	13	14	16	44	13	
14	San Giorgio di Mantova	3420	83	16	14	6	-	-	-	-	-	23	26	16	-	-	2	39	22	164	40	9	-	-	1	2	3	6	12	14	
	Totale	78765	1403	244	395	231	7	10	8	1	5	434	413	296	17	62	32	405	336	2899	818	199	2	10	13	80	111	98	314		
Distretto di Ostiglia																															
1	Ostiglia	6829	63	46	14	7	2	2	-	-	-	40	6	4	32	21	5	38	51	268	22	4	1	-	-	1	3	1	6	1	
2	Serravalle a Po	2119	36	13	11	13	-	-	-	-	1	14	11	7	35	15	-	25	39	184	22	4	1	-	-	-	2	1	4	2	
3	Sustinate	3217	62	8	19	12	-	2	-	-	-	23	15	9	-	-	-	8	19	115	36	10	-	-	-	6	8	2	16	3	
4	Villimpenta	2505	65	6	8	11	-	-	-	-	-	23	16	16	-	-	-	6	9	95	24	17	-	-	-	3	13	5	21	4	
	Totale	14670	226	73	52	43	2	4	-	-	1	100	48	36	67	36	5	77	118	662	104	35	2	-	-	10	26	9	47		
Distretto di Revere																															
1	Portofranco sul Po	2608	49	11	5	3	-	-	-	-	-	13	12	9	-	-	-	6	5	64	17	16	-	1	2	6	10	3	22	1	
2	Pieve di Coriano	1277	29	4	6	3	-	-	-	-	-	9	7	9	-	-	-	23	24	85	13	3	-	-	-	1	2	-	3	2	
3	Quingentole	2702	61	9	11	9	-	-	-	-	-	20	17	16	-	-	-	14	10	107	28	23	-	-	-	5	18	7	30	3	
4	Quistello	10297	253	38	38	21	2	1	2	-	-	105	62	35	2	1	3	54	64	428	101	5	-	-	4	1	2	7	4		
5	Revere	4043	72	9	19	7	1	3	1	1	-	20	22	4	3	-	3	6	7	107	44	9	-	1	2	1	7	2	13	5	
6	Schivenoglia	1680	42	9	10	-	-	-	-	1	-	12	8	7	-	-	-	1	11	59	18	1	-	-	-	1	-	1	6	6	
7	Villa Poma	1826	44	5	5	2	-	-	1	-	-	14	8	9	-	-	-	8	5	57	13	7	-	-	-	5	2	7	7		
	Totale	24433	550	85	94	45	3	4	4	1	1	193	136	89	6	4	3	112	126	907	234	64	-	2	4	17	44	16	83		
Distretto di Sermide																															
1	Carbonara di Po	2328	46	4	10	4	-	-	-	-	-	10	13	8	3	2	-	8	12	74	23	15	-	-	-	1	12	6	19	1	
1	Felonica	2880	48	2	11	1	-	-	-	-	-	19	17	5	-	2	2	7	8	74	28	8	-	-	2	1	3	-	8	2	
3	Magnacavallo	2171	55	5	12	3	-	-	1	-	-	24	20	13	10	3	3	25	27	146	32	4	-	-	4	2	1	7	3	3	
4	Poggio Rusco	4947	177	51	32	25	-	-	-	2	-	51	23	34	3	3	-	23	20	267	55	12	1	2	1	5	4	3	16	4	
5	Sermide	6655	124	19	23	21	-	-	-	1	-	41	31	42	12	17	9	47	50	314	54	16	-	-	-	2	15	10	27	5	
	Totale	18981	450	81	88	54	-	-	1	3	-	145	104	102	28	27	14	110	117	875	192	55	1	4	3	13	36	20	77		

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	CAVALLI		CAVALLI INTIERI								
			CASTRATI			DA SERVIZIO				Stalloni approvati e Stalloni non domi			
			Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	
			inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46		inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	di oltre 14 anni	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Distretto di Viadana													
1	Commessaggio	1586	35	4	3	2	-	-	1	-	-	-	
2	Dosolo	3911	58	9	4	3	-	-	1	-	-	-	
3	Pomponesco	1854	42	4	8	7	-	-	1	-	-	-	
4	Sabbioneta	7058	89	11	12	12	-	-	1	-	-	-	
5	Viadana	15343	287	26	50	62	-	-	2	-	-	-	
	Totale	29752	511	54	77	86	-	-	6	4	-	-	
Distretto di Volta Mantovana													
1	Goito	5274	138	23	34	25	-	-	1	-	-	-	
2	Monzambano	2745	41	6	4	2	-	-	-	-	-	-	
3	Ponti sul Mincio	1200	12	3	3	1	-	-	-	-	-	-	
4	Volta Mantovana	4223	91	10	11	12	1	-	-	-	-	-	
	Totale	13442	282	42	52	40	1	1	-	-	-	-	
RIEPILOGO													
1	ASOLA	16182	426	80	35	71	4	-	1	-	-	-	
2	BOZZOLO	27724	728	92	102	123	3	6	5	-	1	-	
3	CANNETO SULL'OGGIO	11505	266	74	17	40	1	1	1	-	-	-	
4	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	13825	273	51	51	51	1	3	5	1	-	1	
5	GONZAGA	39662	753	124	130	118	6	17	7	1	1	-	
6	MANTOVA	78765	1403	244	395	231	7	10	8	1	5	3	
7	OSTIGLIA	14670	226	73	52	43	2	4	-	-	-	-	
8	REVERE	24433	550	85	94	45	3	4	4	1	1	1	
9	SERMIDE	18981	450	81	88	54	-	-	1	3	-	1	
10	VIADANA	29752	511	54	77	86	-	6	-	-	-	-	
11	VOLTA MANTOVANA	13442	282	42	52	40	1	1	-	-	-	-	
	TOTALE DELLA PROVINCIA	288942	5868	1000	1093	902	28	52	36	7	9	6	

RICAPITOLAZIONE

1	Pavia	448135	5148	1333	2012	1843	51	53	47	4	6	2
2	Milano	1009794	15251	5229	9776	5050	74	75	66	4	4	5
3	Como	477642	4458	1587	1747	840	21	15	17	-	-	-
4	Sondrio	111241	937	211	235	117	7	2	4	1	-	1
5	Bergamo	368152	5050	982	1179	589	20	30	13	4	10	2
6	Brescia	456023	5556	969	1432	1058	32	30	33	3	3	1
7	Cremona	300595	5672	658	1003	769	40	48	26	12	8	2
8	Mantova	288942	5868	1000	1093	902	28	52	36	7	9	6
	TOTALE della REGIONE 2ª	3460824	47940	11969	19377	11168	273	305	242	35	40	19

NUMERO D'ORDINE	CAVALLE				PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine	NUMERO D'ORDINE		
	DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione		Sotto i 4 anni		dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre colonne 5, 8, e 14	IN TIERI		CASTRATI E FEMMINE		dei Muli intieri, castrati, e femmine						
	Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni			Numero dei proprietari di Muli	Oltre i 4 anni		Oltre i 4 anni							
	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 44		superiori 1 m. e 44	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44					
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
Distretto di Viadana																		
1	4	10	6	-	1	-	7	9	47	14	2	-	-	-	-	-	2	
2	23	8	13	1	-	-	14	12	88	13	9	-	-	1	-	8	11	
3	9	12	9	-	-	-	6	4	62	21	3	-	-	-	-	-	3	
4	35	8	11	-	1	-	12	6	111	21	17	1	-	1	-	7	17	
5	75	59	73	1	-	1	49	30	428	111	35	-	-	7	22	12	41	
	146	97	112	2	2	1	88	61	736	180	66	1	-	9	37	27	74	
Distretto di Volta Mantovana																		
1	51	36	31	-	-	3	22	19	245	71	18	-	-	17	11	3	31	
2	18	1	8	-	-	-	1	2	42	5	11	-	-	5	7	3	16	
3	3	1	-	-	-	-	-	1	12	4	4	-	-	-	4	-	4	
4	27	14	22	1	-	-	1	5	104	25	17	1	-	7	16	13	37	
	99	52	61	1	-	3	24	27	403	105	50	2	-	29	38	19	88	
RIEPILOGO																		
1	135	45	68	-	1	-	38	33	511	80	27	-	1	1	7	12	8	
2	203	180	203	15	70	22	227	271	1523	288	21	2	6	1	4	10	1	
3	97	42	43	2	2	2	37	35	394	60	19	2	5	1	-	6	6	
4	66	30	43	3	2	6	12	9	335	84	29	1	1	1	8	15	8	
5	179	141	171	9	35	16	200	134	1289	288	96	1	1	3	25	59	42	
6	434	413	296	17	62	32	405	336	2899	818	199	2	10	13	80	111	98	
7	100	48	36	67	36	5	77	118	662	104	35	-	-	10	26	9	47	
8	193	136	89	6	4	3	112	126	907	234	64	-	2	4	17	44	16	
9	145	104	102	28	27	14	110	117	875	192	55	1	4	3	13	36	20	
10	146	97	112	2	2	1	88	61	736	180	66	1	-	9	27	27	74	
11	99	52	61	1	-	3	24	27	403	105	59	2	-	29	38	19	88	
	1797	1288	1224	150	241	104	1330	1267	10534	2433	661	14	30	27	202	394	254	921

PER PROVINCE

1	1181	1639	1026	29	97	47	800	617	11687	4604	1447	41	60	77	212	766	793	1949
2	1573	4291	2188	86	189	134	3047	1486	33277	14142	2560	59	171	87	255	1285	965	2822
3	400	346	247	15	4	25	483	112	5859	2108	1727	37	45	36	250	1012	774	2154
4	343	164	171	24	10	6	181	219	1696	401	343	9	6	3	78	210	91	397
5	842	1007	488	58	54	43	837	740	6898	2216	1468	62	77	33	267	845	650	1934
6	1077	1334	1050	31	78	52	659	730	8572	2796	2297	70	81	43	510	1393	1131	3228
7	1941	3137	1809	101	232	91	1949	3015	14841	4188	463	14	28	14	56	233	203	548
8	1797	1288	1224	150	241	104	1330	1267	10534	2433	661	14	30	27	202	394	254	921
	9154	13206	8203	494	905	502	9286	8186	93364	32888	10966	306	498	320	1830	6138	4861	13953

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI								CAVALLE				PULEDRI		TOTALE		MULI						NUMERO D'ORDINE	
				CAVALLI CASTRATI				CAVALLI INTIERI				DA SERVIZIO		Dedicato esclusivamente alla riproduzione		PULEDRE		del Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre	colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli	INTIERI			CASTRATI E FEMMINE			
				Da 4 a 14 anni		oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		Stalloni approvati e Stalloni non domi		Da 4 a 14 anni		oltre 14 anni		Sotto i 4 anni					Oltre i 4 anni			CASTRATI E FEMMINE			
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni		inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	di oltre 14 anni		inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni		maschi	femmine	Oltre i 4 anni			CASTRATI E FEMMINE						
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni		inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	di oltre 14 anni		inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni		maschi	femmine	Oltre i 4 anni			CASTRATI E FEMMINE						
				13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30						

PROVINCIA DI VICENZA

Distretto di Arzignano		
1	Altissimo	2194
2	Arzignano	8130
3	Chiampo	3627
4	Crespadoro	2277
5	Montorso Vicentino	1783
6	Nogarole Vicentino	1024
7	San Giovanni Ilarione	3568
8	San Pietro Mussolino	760
9	Zermeghedo	544
Totale		23837

Distretto di Asiago		
1	Asiago	5423
2	Enego	2793
3	Foza	853
4	Gallio	1802
5	Lusiana	4201
6	Roana	4167
7	Rotzo	2122
Totale		21361

Distretto di Barbarano		
1	Albettono	1753
2	Barbarano	2106
3	Castagnero	1359
4	Grancona	1544
5	Mossano	1362
6	Nanto	1341
7	San Germano de' Berici	1885
8	Sossano	2566
9	Villaga	1882
10	Zovencedo	748
Totale		16046

Distretto di Bassano		
1	Bassano	13254
2	Campolongo sul Brenta	1899
3	Cartigliano	1694
4	Cassola	1706
5	Cismora	2119
6	Mussolente	2431
7	Pove	1467
8	Romano d' Ezzelino	2679
9	Rosà	4501
10	Rossano Veneto	3018
11	San Nazario	2797
12	Solagna	1672
13	Tezze	3425
14	Valrovinna	1004
15	Valstagna	3676
Totale		47342

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Distretto di Fonzaso

Table for Distretto di Fonzaso with columns: Comuni, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Distretto di Longarone

Table for Distretto di Longarone with columns: Comuni, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Distretto di Pieve di Cadore

Table for Distretto di Pieve di Cadore with columns: Comuni, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

RIEPILOGO

Summary table with columns: Comuni (AGORDO, AURONZO, BELLUNO, FELTRE, FONZASO, LONGARONE, PIEVE DI CADORE), POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Table for CAVALLE (CAVALLI) with columns: DA SERVIZIO, Dedicata esclusivamente alla riproduzione, PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATE E FEMMINE).

Table for CAVALLE (CAVALLI) - Distretto di Fonzaso

Table for CAVALLE (CAVALLI) - Distretto di Longarone

Table for CAVALLE (CAVALLI) - Distretto di Pieve di Cadore

Summary table for CAVALLE (CAVALLI) with columns: DA SERVIZIO, Dedicata, PULEDRI, TOTALE, MULI.

Table with columns for Circondari e Distretti, Comuni, Popolazione al 31 dicembre 1971, Cavalli Castrati, and Cavalli Intieri (DA SERVIZIO, Stalloni approvati, Stalloni non domi).

PROVINCIA

Table for Provincia di Udine, Distretto di Ampezzo, listing municipalities and their respective horse statistics.

Distretto di Cividale del Friuli

Table for Provincia di Udine, Distretto di Cividale del Friuli, listing municipalities and their respective horse statistics.

Distretto di Codroipo

Table for Provincia di Udine, Distretto di Codroipo, listing municipalities and their respective horse statistics.

Distretto di Gemona

Table for Provincia di Udine, Distretto di Gemona, listing municipalities and their respective horse statistics.

Distretto di Latisana

Table for Provincia di Udine, Distretto di Latisana, listing municipalities and their respective horse statistics.

Table with columns for Cavalle (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), Puledri (Puledre, Sotto i 4 anni, maschi, femmine), Totale, and Muli (Intieri, Castrate e femmine).

DI UDINE

Table for Provincia di Udine, showing provincial totals for Cavalle, Puledri, Totale, and Muli.

Table for Provincia di Udine, showing provincial totals for Cavalle, Puledri, Totale, and Muli.

Table for Provincia di Udine, showing provincial totals for Cavalle, Puledri, Totale, and Muli.

Table for Provincia di Udine, showing provincial totals for Cavalle, Puledri, Totale, and Muli.

Table for Provincia di Udine, showing provincial totals for Cavalle, Puledri, Totale, and Muli.

Table for Veneto region showing population and horse statistics for various municipalities. Columns include: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI (inferiori e superiori 1 m. e 46, di oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Distretto di Maniago

Table for Maniago district showing population and horse statistics for municipalities: Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Vivaro. Totals are provided at the bottom.

Distretto di Moggio Udinese

Table for Moggio Udinese district showing population and horse statistics for municipalities: Chiusa Forte, Dogna, Moggio Udinese, Pontebba, Raccolana, Resia, Resiutta. Totals are provided at the bottom.

Distretto di Palmanova

Table for Palmanova district showing population and horse statistics for municipalities: Bagnaria Arsa, Bicinicco, Carlino, Castions di Strada, Gonars, Marano Lacunare, Palmanova, Porpetto, San Giorgio di Nogaro, Santa Maria la Lunga, Trivignano Udinese. Totals are provided at the bottom.

Distretto di Pordenone

Table for Pordenone district showing population and horse statistics for municipalities: Aviano, Azzano Decimo, Cordenons, Fiume, Fontanafredda, Montebelluna, Pasiano, Porcia, Pordenone. Totals are provided at the bottom.

Table for Udine province showing population and horse statistics. Columns include: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI o PULEDRE (Sotto i 4 anni, maschi, femmine), TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Puledri e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATE FEMMINE), NUMERO D'ORDINE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D'ORDINE.

Table for Maniago district showing population and horse statistics, continuing from the previous table.

Table for Moggio Udinese district showing population and horse statistics, continuing from the previous table.

Table for Palmanova district showing population and horse statistics, continuing from the previous table.

Table for Pordenone district showing population and horse statistics, continuing from the previous table.

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI												CAVALLE						PULEDRI		TOTALE		MULI						NUMERO D' ORDINE									
				CASTRATI			DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non domi			DA SERVIZIO			Dedicate esclusivamente alla riproduzione			PULEDRE		dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre	colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli	INTERI		CASTRATI E FEMMINE		TOTALE dei Muli interi, castrati, e femmine													
				Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Sotto i 4 anni		sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni	Sotto i 4 anni				Oltre i 4 anni	NUMERO dei Muli interi, castrati, e femmine																
				inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 55	superiori a 1 m. e 55	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	maschi	femmine	inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44	inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44																	
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33																					
Totale . . .												55489	627	93	90	56	4	-	-	1	-	-	283	86	116	44	37	23	138	149	1120	176	22	2	4	-	3	18	1	28	
Distretto di Sacile												20089	209	34	30	12	3	1	-	-	1	-	107	25	30	7	3	4	29	46	332	56	56	3	4	-	15	54	7	83	
Distretto di San Daniele del Friuli												28668	622	119	47	122	2	-	2	-	-	-	231	28	124	3	1	2	23	29	733	75	4	-	-	-	1	4	-	5	
Distretto di San Pietro al Natissone												14051	71	21	20	6	-	-	-	-	-	-	22	15	10	-	-	-	-	3	97	35	3	-	-	-	2	3	-	5	
Distretto di San Vito al Tagliamento												28404	576	77	65	44	1	2	-	2	1	-	235	83	91	67	16	25	103	127	939	150	5	-	-	-	2	1	3	6	

Regione 3^a — Veneto.

Table for Regione 3a - Veneto, showing population and horse statistics for various municipalities (CIRCONDARI E DISTRETTI) and their communes (COMUNI). Columns include population, number of horses, and categories of horses (CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI).

RIEPILOGO

Summary table (RIEPILOGO) for the Veneto region, listing municipalities and their corresponding horse statistics.

PROVINCIA DI TREVISO

Table for the Province of Treviso, detailing horse statistics by district (Distretto di Asolo and Distretto di Castelfranco Veneto).

Provincia di Udine - Treviso.

Table for Provincia di Udine - Treviso, showing population and horse statistics for various municipalities. Columns include population, number of horses, and categories of horses (CAVALLE, PULEDRI, MULI).

Summary table for the Province of Treviso, listing municipalities and their corresponding horse statistics.

PROVINCIA DI TREVISO

Table for the Province of Treviso, detailing horse statistics by district (Distretto di Asolo and Distretto di Castelfranco Veneto).

Table for the Province of Treviso, detailing horse statistics by district (Distretto di Asolo and Distretto di Castelfranco Veneto).

Table with columns for 'CIRCONDARI E DISTRETTI', 'POPOLAZIONE', 'CAVALLI CASTRATI', 'CAVALLI INTIERI', 'CAVALLE', 'PULEDRI', 'TOTALE', and 'MULI'. It contains data for four districts: Conegliano, Montebelluna, Oderzo, and Treviso, with detailed counts for various categories and sub-categories.

Regione 3ª - Veneto.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati), and rows for various municipalities like Monastier di Treviso, Morgano, Paese, etc.

Distretto di Valdobbiadene

Table for Distretto di Valdobbiadene with columns: NUMERO D'ORDINE, COMUNE, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, and rows for Farra di Soligo, Miane, Moriago, etc.

Distretto di Vittorio

Table for Distretto di Vittorio with columns: NUMERO D'ORDINE, COMUNE, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, and rows for Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, etc.

RIEPILOGO

Summary table for RIEPILOGO with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCOSCRIZIONE, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, and rows for ASOLO, CASTELFRANCO VENETO, CONEGLIANO, etc.

Provincia di Treviso.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato), PULEDRI (PULEDRE), TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATE E FEMMINE), and rows for various municipalities like Monastier di Treviso, Morgano, Paese, etc.

Table for Distretto di Valdobbiadene with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, and rows for Farra di Soligo, Miane, Moriago, etc.

Table for Distretto di Vittorio with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, and rows for Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, etc.

Summary table for RIEPILOGO with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, and rows for ASOLO, CASTELFRANCO VENETO, CONEGLIANO, etc.

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	CAVALLI CASTRATI			CAVALLI INTERI						
			NUMERO dei proprietari di cavalli	Da 4 a 14 anni		DA SERVIZIO		Stalloni approvati e Stalloni non domi				
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		
										inferiori 1 m. e 85	superiori 1 m. e 85	di oltre 14 anni
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
10	San Martino di Venezze	3557	67	10	18	22	-	-	1	-	1	-
11	Sant'Apollinare con Selva	2486	60	10	14	8	1	1	-	-	-	-
12	Villadose	3148	62	8	18	5	1	-	2	-	-	-
13	Villamarzana	1549	36	5	1	12	-	-	-	-	-	-
	Totale	39674	801	148	177	160	11	8	8	-	1	-

RIEPILOGO

1	ADRIA	38975	1001	207	245	112	35	19	4	1	2	-
2	ARIANO NEL POLESINE	15678	606	97	85	21	27	18	5	4	-	1
3	BADIA POLESINE	22942	607	106	114	93	14	7	2	-	-	-
4	LENDINARA	21560	571	84	191	117	4	9	2	-	-	-
5	MASSA SUPERIORE	21684	447	62	108	71	3	1	2	-	-	-
6	OCCIOBELLO	22960	486	85	149	77	5	6	2	-	-	-
7	POLOSELLA	17362	437	111	112	68	5	5	1	1	1	-
8	ROVIGO	39674	701	148	177	160	11	8	8	-	1	-
	TOTALE DELLA PROVINCIA	200835	4956	900	1111	719	104	73	26	5	4	2

RICAPITOLAZIONE

1	Verona	367437	6834	1598	1420	1233	41	29	42	1	2	3
2	Vicenza	363161	5830	908	1094	868	37	21	27	7	12	4
3	Belluno	175282	834	239	207	171	8	4	14	1	-	-
4	Udine	481586	6499	1115	1170	926	43	20	22	8	4	3
5	Treviso	352538	7161	994	774	664	61	23	14	12	5	2
6	Venezia	337538	5042	806	660	512	58	15	23	19	7	9
7	Padova	364430	10547	1244	1420	1415	59	60	49	18	13	4
8	Rovigo	200835	4956	900	1111	719	104	73	26	5	4	2
	TOTALE della REGIONE 3^a	2642807	47703	7804	7856	6508	411	245	217	71	47	27

CAVALLE			PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI					NUMERO D' ORDINE					
DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione			Sotto i 4 anni		IN TIERI		CASTRATE FEMMINE								
Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Sotto i 4 anni		Sotto i 4 anni		Oltre i 4 anni							
inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 85	superiori 1 m. e 85	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44						
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
14	11	27	2	3	-	18	14	141	29	7	-	-	-	2	1	5	8
7	7	10	-	-	-	10	2	70	22	5	-	-	-	1	1	5	11
8	12	17	-	-	-	15	7	94	30	1	-	-	-	-	-	1	12
8	8	11	-	-	-	4	7	52	4	-	-	-	-	-	-	-	13
154	107	182	6	4	7	107	68	1148	292	56	2	2	3	9	39	23	78

313	218	165	11	22	17	280	286	1937	482	85	6	5	1	30	59	26	127	1
341	183	71	90	7	10	250	352	1562	286	56	10	6	1	15	41	5	78	2
159	136	176	2	1	1	58	84	953	257	37	2	-	-	7	17	28	54	3
126	145	119	1	1	4	85	69	887	275	56	5	2	-	8	37	19	71	4
140	114	143	2	1	6	57	70	780	223	46	3	1	-	8	31	12	55	5
87	131	77	4	6	6	69	54	758	286	13	1	-	2	2	9	1	15	6
120	96	78	4	4	10	78	80	774	213	18	-	-	-	4	12	10	26	7
154	107	182	6	4	7	107	68	1148	292	56	2	2	3	9	39	23	78	8
1440	1130	1011	120	46	61	984	1063	8799	2314	367	29	16	7	83	245	124	504	

PER PROVINCE

1902	781	1135	169	266	126	993	797	10538	2230	2152	69	63	29	630	1509	712	3012	1
2030	1168	1228	97	93	92	650	975	9311	2283	1271	32	23	19	267	1103	472	1916	2
317	144	208	3	1	4	63	47	1431	355	241	13	13	7	55	290	113	491	3
2594	827	1100	198	93	103	611	812	9649	2017	402	13	42	9	61	367	73	565	4
3299	1003	1510	313	114	129	917	1434	11268	1800	477	31	43	17	132	402	141	766	5
2290	736	938	384	132	107	940	1178	8814	1411	158	15	8	9	74	97	50	253	6
3712	2107	2653	172	177	178	1238	1886	16405	3587	830	27	17	17	202	521	303	1087	7
1440	1130	1011	120	46	61	984	1063	8799	2314	367	29	16	7	83	245	124	504	8
17584	7896	9783	1456	922	800	6396	8192	76215	15997	5898	229	225	114	1504	4534	1988	8594	

Regione 3^a — Veneto.

Provincia di Porto Maurizio.

Table with 30 columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati), CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate), PULEDRI, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATE E FEMMINE), TOTALE. Rows include Villaviani, Ville San Pietro, Ville San Sebastiano, and Totale.

Circondario di San Remo

Table with 30 columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, TOTALE. Rows list municipalities like Airole, Apricale, Badalucco, etc., ending with a Totale row.

RIEPILOGO

Summary table with 30 columns: PORTO MAURIZIO, SAN REMO, and TOTALE DELLA PROVINCIA. Rows show aggregated data for population and various equine categories.

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI							
				CASTRATI			CAVALLI INTIERI				
				DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non domi				
				Da 4 a 14 anni			inferiori		superiori		di oltre 14 anni
inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	di oltre 14 anni				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLE								PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						NUMERO D'ORDINE dei Muli intieri, castrati, e femmine				
				DA SERVIZIO			Dedicate esclusivamente alla riproduzione					Sotto i 4 anni		dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre		NUMERO dei proprietari di Muli	INTIERI			CASTRATE FEMMINE						
				Da 4 a 14 anni			Da 4 a 14 anni					maschi		femmine			colonne 5, 8, e 14		sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni			sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni		
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44		di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 44			superiori 1 m. e 44		
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30									

PROVINCIA DI GENOVA

Circondario di Albenga												
1	Alassio	4635	21	-	1	3	-	-	-	2	-	-
2	Albenga	4247	33	8	6	6	-	-	-	-	-	-
3	Andora	1848	6	1	4	1	-	-	-	-	-	-
4	Arnasco	553	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Balestrino	917	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Bardinetto	997	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Bardino Nuovo	532	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Bardino Vecchio	378	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Boissano	450	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Borghetto Santo Spirito	553	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-
11	Borgio	376	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Calice Ligure	2072	2	-	1	2	-	-	-	-	-	-
13	Calizzano	2782	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Campochiesa	450	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Casanova Lerrone	1305	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
16	Castelbianco	847	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Castelvecchio di Rocca Barbena	690	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Cenesi	200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Ceriale	1054	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Cisano sul Neva	494	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Erlì	720	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Finalborgo	2521	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Finalmarina	3221	4	-	1	-	1	-	-	-	-	-
24	Finale Pia	1737	15	1	1	4	2	-	-	2	-	-
25	Garlenda	710	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-
26	Giustenice	835	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27	Gorra	720	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
28	Laigneglia	949	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Loano	3502	11	1	4	4	-	-	-	-	-	-
30	Magliolo	1045	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Massimino	424	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Nasino	872	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Onzo	456	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Orco Feglino	1087	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
35	Ortovero	710	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Pietra Ligure	1819	7	-	1	1	-	-	-	-	-	-
37	Ranzi Pietra	312	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
38	Rialto	830	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Stellanello	1817	4	2	-	-	1	-	-	-	-	-
40	Testico	337	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
41	Toirano	1171	4	-	-	-	-	-	-	-	-	1
42	Tovo San Giacomo	609	2	1	2	-	-	-	-	-	-	-
43	Vellego	838	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
44	Vendone	596	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
45	Verezzi	295	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
46	Verzi Pietra	346	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
47	Villanova d'Albenga	1154	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-
48	Zuccarello	775	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Totale		55791	137	19	24	23	4	-	4	-	-	1

Circondario di Chiavari												
1	Borzonasca	4346	8	3	2	3	1	-	-	-	-	-
2	Carasco	2025	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-
3	Casarza	2555	4	-	3	-	-	-	-	-	-	-
4	Castiglione Chiavarese	2309	9	3	6	-	-	-	-	-	-	-
5	Chiavari	11521	38	23	16	4	6	-	1	-	-	-
6	Cicagna	2749	5	1	12	1	-	-	-	-	-	-
7	Cogorno	3806	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Coreglia di Fontanabona	1303	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Favale di Malvaro	1834	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Lavagna	6888	9	2	1	2	1	-	-	-	-	-
1	Totale	4346	8	3	2	3	1	-	-	-	-	-

Table with columns for CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE, CAVALLI (CASTRATI, INTIERI), CAVALLE (SERVIZIO, Dedicato), PULEDRI, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), and NUMERO D'ORDINE.

Circondario di Levante

Table listing data for the Circondario di Levante, including various municipalities and their corresponding population and animal counts across the same categories as the main table.

Circondario di Savona

Table listing data for the Circondario di Savona, including various municipalities and their corresponding population and animal counts across the same categories as the main table.

Table with 12 columns: Circondari e Distretti, Comuni, Popolazione 1871, Cavalieri, Cavalli Intieri (Servizio, Stalloni), and Totale. Includes sub-headers for 'Castrati' and 'Da 4 a 14 anni'.

PROVINCIA

Table with 30 columns: Cavalie, Puledri, Totale, and Muli. Includes sub-headers for 'Dedicato alla riproduzione' and 'Castrati e Femmine'.

DI PIACENZA

Table of data for Provincia, starting with 'Circondario di Fiorenzuola d'Arda' and listing municipalities with population and animal counts.

Table of data for Provincia di Piacenza, listing municipalities with population and animal counts, corresponding to the left table.

Table of data for Provincia, starting with 'Circondario di Piacenza' and listing municipalities with population and animal counts.

Table of data for Provincia di Piacenza, listing municipalities with population and animal counts, corresponding to the left table.

RIEPILOGO table summarizing the data for Provincia and Provincia di Piacenza.

RIEPILOGO table summarizing the data for Provincia di Piacenza.

Regione 5ª - Emilia.

Table with 12 columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

RIEPILOGO

Summary table for the Emilia region, listing BORGOTARO and PARMA with their respective population and horse statistics.

PROVINCIA DI

Circondario di Guastalla

Detailed table for the Guastalla district, listing 12 municipalities and their horse statistics.

Circondario di Reggio nell'Emilia

Detailed table for the Reggio nell'Emilia district, listing 23 municipalities and their horse statistics.

Provincia di Parma - Reggio Emilia.

Table for Parma-Reggio Emilia province, including columns for CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE (dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre), and MULI (INTIERI, CASTRATE E FEMMINE).

Summary table for the Parma-Reggio Emilia province, listing BORGOTARO and PARMA with their respective horse statistics.

REGGIO EMILIA

Detailed table for the Reggio Emilia district, listing 12 municipalities and their horse statistics.

Regione 5ª — Emilia.

Table with columns: NUMERO D' ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI (Da 4 a 14 anni inferiori, superiori, di oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO inferiori, superiori, di oltre 14 anni; Stalloni approvati e Stalloni non domi inferiori, superiori, di oltre 14 anni).

RIEPILOGO

Summary table for Emilia region showing counts for GUASTALLA and REGGIO NELL'EMILIA, and the TOTAL DELLA PROVINCIA.

Provincia di Reggio Emilia-Modena.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO inferiori, superiori, di oltre 14 anni; Dedicata esclusivamente alla riproduzione inferiori, superiori, di oltre 14 anni), PULEDRI e PULEDRE (maschi, femmine), TOTALE dei Cavalli castrati, intieri, Puledri e Puledre delle colonne 5, 8, e 14, MULI (INTIERI sotto i 4 anni, inferiori, superiori, di oltre 14 anni; CASTRATE FEMMINE sotto i 4 anni, inferiori, superiori, di oltre 14 anni), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine.

PROVINCIA DI MODENA

Circondario di Mirandola

Table for Mirandola district showing population and horse counts by commune (1-10).

Circondario di Modena

Table for Modena district showing population and horse counts by commune (1-19).

Table for Modena province showing population and horse counts by commune (1-19).

Regione 5ª - Emilia.

Provincia di Ferrara - Bologna.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE, CAVALLI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI. Includes sub-headers for CASTRATI, DA SERVIZIO, Stalloni approvati, etc.

RIEPILOGO

Summary table for RIEPILOGO with columns for various categories and their respective counts.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Circondario di Bologna

Main data table for PROVINCIA DI BOLOGNA, listing various municipalities and their corresponding counts across multiple columns.

Table for Circondario di Imola showing population, horses, and mules by age and sex.

Table for Circondario di Vergato showing population, horses, and mules by age and sex.

RIEPILOGO table summarizing data for Bologna, Imola, and Vergato.

PROVINCIA DI RAVENNA

Table for Circondario di Faenza showing population, horses, and mules by age and sex.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati).

Circondario di Rimini

Table listing municipalities in the Rimini district with population and horse statistics.

RIEPILOGO

Summary table for the Emilia region (Cesena, Forlì, Rimini) showing totals for population and horses.

RICAPITOLAZIONE

Summary table for the Emilia region showing totals for population and horses across various districts.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicata esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO D'ORDINE.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicata esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO D'ORDINE.

Summary table for the Emilia region showing totals for horses and mules.

PER PROVINCE

Table showing horse and mule statistics by province in the Emilia region.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

PROVINCIA DI

Table listing municipalities in the province of Pesaro, with columns for population, number of owners, and counts of various horse categories (castrated, stallions, etc.).

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATE FEMMINE), and NUMERO dei proprietari di Muli.

PESARO E URBINO

Table listing municipalities in the provinces of Pesaro and Urbino, with columns for population, number of owners, and counts of various horse categories (horses, mares, mules).

Circondario di Urbino

Table listing municipalities in the province of Urbino, with columns for population, number of owners, and counts of various horse categories.

Table listing municipalities in the province of Urbino, with columns for population, number of owners, and counts of various horse categories.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971, CAVALLI GASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

RIEPILOGO

Summary table for Marche ed Umbria region with columns for Camerino, Macerata, and Totale della Provincia.

PROVINCIA DI

Circondario di Ascoli Piceno

Table listing municipalities in the Ascoli Piceno district, including Acquasanta, Acquaviva Picena, Amandola, Appignano di Offida, etc.

Circondario di Fermo

Summary table for the Fermo district with columns for Altidona, Belmonte Piceno, and Camposilone.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRIC, TOTALE (dei Cavalli, Castele, Puledri e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE).

Summary table for the Province of Macerata-Ascoli Piceno with columns for Ascoli Piceno, Fermo, and Totale della Provincia.

ASCOLI PICENO

Table listing municipalities in the Ascoli Piceno district, including Acquasanta, Acquaviva Picena, Amandola, Appignano di Offida, etc.

Summary table for the Ascoli Piceno district with columns for Altidona, Belmonte Piceno, and Camposilone.

Regione 6^a - Marche ed Umbria.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi), and NUMERO D'ORDINE.

Provincia di Perugia.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), and NUMERO D'ORDINE.

Circondario di Spoleto

Table listing municipalities in the Circondario di Spoleto with columns for population and various horse categories.

Table listing municipalities in the Circondario di Spoleto with columns for population and various horse categories, continuing from the previous table.

Regione 6^a - Marche ed Umbria.

Provincia di Perugia.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledre e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine.

Circondario di Terni

Table listing municipalities in the Terni district with columns for population and horse statistics.

Table listing municipalities in the Terni district with columns for horse statistics.

RIEPILOGO

Summary table for the Terni district showing totals for population and horse statistics.

Summary table for the Terni district showing totals for horse statistics.

RICAPITOLAZIONE

Summary table for the entire Region 6 showing totals for population and horse statistics.

PER PROVINCIE

Summary table for the entire Region 6 showing totals for horse statistics by province.

Table for Toscana region showing CAVALLI INTIERI (Castrati, DA SERVIZIO, Stalloni approvati) and CAVALLI CASTRATI (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni) by Comune.

Circondario di Pistoja

Table for Circondario di Pistoja showing horse statistics by Comune (e.g., Cutigliano, Lamporecchio, Marliana).

Circondario di Rocca San Casciano

Table for Circondario di Rocca San Casciano showing horse statistics by Comune (e.g., Bagno in Romagna, Dovadola, Galeata).

Table for Provincia di Firenze showing CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato), PULEDRI (maschi, femmine), TOTALE, and MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE) by Comune.

Circondario di Pistoja

Table for Circondario di Pistoja showing horse statistics by Comune (e.g., Cutigliano, Lamporecchio, Marliana).

Circondario di Rocca San Casciano

Table for Circondario di Rocca San Casciano showing horse statistics by Comune (e.g., Bagno in Romagna, Dovadola, Galeata).

Regione 7^a - Toscana.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

RIEPILOGO

Summary table for Toscana with columns: CIRCONDARIO, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

PROVINCIA

Table for Provincia di Arezzo with columns: CIRCONDARIO UNICO DI AREZZO, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Provincia di Firenze - Arezzo.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli Intieri, castrati, e femmine.

DI AREZZO

Table for Provincia di Arezzo with columns: CAVALLE, PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI, TOTALE dei Muli Intieri, castrati, e femmine.

Regione 7ª - Toscana.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi), and NUMERO D' ORDINE.

Provincia di Arezzo - Siena

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), and NUMERO D' ORDINE.

PROVINCIA

DI SIENA

Table for Provincia di Montepulciano: CIRCONDARIO DI MONTEPULCIANO, listing municipalities and their statistics.

Table for Provincia di Siena: CIRCONDARIO DI SIENA, listing municipalities and their statistics.

Table for Provincia di Siena: CIRCONDARIO DI SIENA, listing municipalities and their statistics.

Table for Provincia di Siena: CIRCONDARIO DI SIENA, listing municipalities and their statistics.

Regione 8ª - Lazio.

Table with columns: NUMERO D' ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

PROVINCIA

Circondario di Civitavecchia

Table listing municipalities in the Civitavecchia district with population and horse statistics.

Circondario di Frosinone

Table listing municipalities in the Frosinone district with population and horse statistics.

Provincia di Roma.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATE FEMMINE), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D' ORDINE.

DI ROMA

Table listing municipalities in the Province of Rome with population and horse statistics.

Table with columns for 'CIRCONDARI E DISTRETTI', 'POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871', 'CAVALLI CASTRATI', 'CAVALLI INTIERI', 'CAVALLI', 'DA SERVIZIO', 'Stalloni approvati e Stalloni non domi', 'CAVALE', 'Dedicato esclusivamente alla riproduzione', 'PULEDRI e PULEDRE', 'TOTALE', 'MULI', 'IN TIERI', 'CASTRATI E FEMMINE', 'NUMERO D' ORDINE dei Mulini Intieri, castrati, e femmine', 'NUMERO D' ORDINE'. Rows list various municipalities in the Rome district.

Regione 8ª - Lazio.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Circondario di Velletri

Table for Circondario di Velletri with columns: Comune, Popolazione, Cavalli, Stalloni.

Circondario di Viterbo

Table for Circondario di Viterbo with columns: Comune, Popolazione, Cavalli, Stalloni.

Provincia di Roma.

Main table for Provincia di Roma with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATE FEMMINE), NUMERO D'ORDINE.

Table for Circondario di Velletri (continued) with columns: Comune, Cavalli, Stalloni, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO D'ORDINE.

Table for Circondario di Viterbo (continued) with columns: Comune, Cavalli, Stalloni, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO D'ORDINE.

Regione 9^a - Meridionale Adriatica.

Table with 12 columns: CIRCONDARI E DISTRETTI (COMUNI), POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, Numero dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi) (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni).

Provincia di Teramo - Chieti.

Table with 30 columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI (Puledre), TOTALE (dei Cavalli castri, intieri, Puledri e Puledre), MULI (IN TIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE (dei Muli intieri, castrati, e femmine).

RIEPILOGO

Summary table with 31 columns: PENNE, TERAMO, TOTALE DELLA PROVINCIA, and columns 23-30 for the previous table.

PROVINCIA DI CHIETI

(ABRUZZO CITERIORE)

Table for Provincia di Chieti with columns: Circondario di Chieti, Popolazione, Numero dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Table for Provincia di Chieti (Abruzzo Citeriore) with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, TOTALE.

Table with columns: NUMERO D' ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati), etc.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicata esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO dei Muli intieri, castrati, femmine.

RIEPILOGO

Summary table with columns: CHIETTI, LANCIANO, VASTO, TOTALE DELLA PROVINCIA, and corresponding population and horse counts.

PROVINCIA DI AQUILA

(ABRUZZO ULTERIORE II)

Circondario d'Aquila degli Abruzzi

Table listing municipalities in the Circondario d'Aquila degli Abruzzi and their corresponding horse counts across various categories.

Table with 30 columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi), CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI, TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Puledri o Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D' ORDINE.

Circondario di Avezzano

Table with 30 columns: Comuni, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D' ORDINE.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE, CAVALLI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI. Sub-headers include CASTRATI, DA SERVIZIO, Stalloni approvati, DA SERVIZIO, Dedicare esclusivamente, PULEDRI, INTIERI, CASTRATI E FEMMINE.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO (MOLISE)

Main data table for Province of Campobasso (Molise). Columns correspond to the categories in the header table above, listing data for various municipalities and a total row.

Circondario d'Isernia

Main data table for Province of Isernia. Columns correspond to the categories in the header table above, listing data for various municipalities and a total row.

Regione 9ª - Meridionale Adriatica.

Provincia di Campobasso - Foggia.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE (NUMERO dei proprietari di Muli, colonne 5, 8, e 14), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D' ORDINE.

RIEPILOGO

Summary table for Campobasso, Isernia, and Larino, showing population and horse statistics.

Summary table for Campobasso, Isernia, and Larino, showing horse and mule statistics.

PROVINCIA DI

FOGGIA (CAPITANATA)

Circondario di Bovino

Table for Bovino district showing population and horse statistics for various municipalities.

Table for Bovino district showing horse and mule statistics for various municipalities.

Circondario di Foggia

Table for Foggia district showing population and horse statistics for various municipalities.

Table for Foggia district showing horse and mule statistics for various municipalities.

Regione 9ª - Meridionale Adriatica.

Provincia di Bari.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO D'ORDINE.

Circondario di Barletta

Table for Circondario di Barletta with columns: NUMERO D'ORDINE, COMUNI, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Table for Circondario di Barletta with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO D'ORDINE.

RIEPILOGO

Summary table with columns: NUMERO D'ORDINE, ALTAMURA, BARI, BARLETTA, TOTALE DELLA PROVINCIA.

Summary table with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO D'ORDINE.

Table with multiple columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI (CASTRATI), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi), CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre, delle colonne 5, 8, e 14), MULI (NUMERO dei proprietari di Muli, INTIERI (sotto i 4 anni, Oltre i 4 anni), CASTRATI E FEMMINE (sotto i 4 anni, Oltre i 4 anni)), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D'ORDINE.

PROVINCIA DI LECCE

(TERRA D' OTRANTO)

Circondario di Brindisi

Table for Provincia di Lecce (left side) showing data for Circondario di Brindisi. Columns: 1-12 (Cavalli Intieri categories), 13-20 (Cavalle categories), 21-22 (Totale), 23-26 (Muli categories), 27-30 (Totale Muli).

Table for Provincia di Lecce (right side) showing data for Circondario di Brindisi. Columns: 13-20 (Cavalle categories), 21-22 (Totale), 23-26 (Muli categories), 27-30 (Totale Muli).

Circondario di Gallipoli

Table for Provincia di Lecce (left side) showing data for Circondario di Gallipoli. Columns: 1-12 (Cavalli Intieri categories), 13-20 (Cavalle categories), 21-22 (Totale), 23-26 (Muli categories), 27-30 (Totale Muli).

Table for Provincia di Lecce (right side) showing data for Circondario di Gallipoli. Columns: 13-20 (Cavalle categories), 21-22 (Totale), 23-26 (Muli categories), 27-30 (Totale Muli).

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI (e PULEDRE), TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO dei Muli, NUMERO D'ORDINE.

Circondario di Lecce

Detailed table for Circondario di Lecce listing 43 municipalities with their population and horse statistics.

Detailed table for Circondario di Lecce listing 43 municipalities with horse statistics, including CAVALLE, PULEDRI, and MULI.

Circondario di Taranto

Detailed table for Circondario di Taranto listing 9 municipalities with their population and horse statistics.

Detailed table for Circondario di Taranto listing 9 municipalities with horse statistics, including CAVALLE, PULEDRI, and MULI.

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI — COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI CASTRATI		CAVALLI INTIERI						CAVALLE				PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						NUMERO D' ORDINE				
				DA SERVIZIO		Stalloni approvati e Stalloni non domi.		DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione		Sotto i 4 anni		dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre		NUMERO dei proprietari di Muli		I N T I E R I		CASTRATI E FEMMINE		TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine								
				Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		maschi femmine		NUMERO dei proprietari di Muli		sotto i 4 anni			Oltre i 4 anni		CASTRATI E FEMMINE					
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	maschi	femmine	dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre	colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli		sotto i 4 anni	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44		sotto i 4 anni	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30													
10	Lizzano	3023	46	1	1	1	2	3	3	-	-	-	-	-	5	7	60	16	122	2	15	6	10	53	71	157	10			
11	Manduria	8733	140	3	9	3	29	24	13	-	-	-	-	-	26	19	205	59	210	3	9	15	22	81	167	297	11			
12	Martina Franca	18102	123	1	2	4	42	36	27	-	-	-	-	-	50	60	562	44	40	46	1	2	195	4	5	253	12			
13	Maruggio	1544	26	-	-	1	1	2	1	-	-	-	-	-	2	2	33	8	50	4	5	1	8	22	31	71	13			
14	Massafra	9719	105	4	8	4	22	41	33	-	-	-	-	-	13	8	173	56	131	3	28	56	7	22	57	173	14			
15	Montejasi	1846	5	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	6	2	121	2	2	4	12	46	84	150	15			
16	Montemesola	2072	23	-	-	2	8	2	4	-	-	-	-	-	1	1	30	5	19	-	3	-	-	19	6	28	16			
17	Monteparano	1475	16	1	1	1	2	10	1	-	-	-	-	-	3	3	23	12	32	-	4	3	4	12	15	38	17			
18	Mottola	5765	100	1	1	5	25	24	16	-	-	-	-	-	60	51	468	47	29	23	9	6	21	5	11	75	18			
19	Palagianò	5204	88	3	5	4	19	32	13	-	-	-	-	-	34	30	229	59	111	6	15	13	14	42	71	161	19			
20	Pulsano	2569	23	-	2	-	5	6	-	-	-	-	-	-	5	4	33	11	110	2	9	2	17	57	48	135	20			
21	Roccaforzata	1013	11	-	-	-	4	2	-	-	-	-	-	-	3	1	14	4	36	-	4	8	5	15	10	42	21			
22	San Giorgio sotto Taranto	2408	40	-	1	2	13	9	2	-	-	-	-	-	11	-	51	14	197	1	8	12	11	42	91	165	22			
23	San Marzano di San Giuseppe	1848	32	-	1	-	3	4	2	-	-	-	-	-	5	3	46	21	33	3	1	12	3	5	23	47	23			
24	Sava	4892	41	-	-	1	4	9	1	-	-	-	-	-	7	2	56	19	80	8	16	13	2	33	46	118	24			
25	Taranto	27546	292	13	16	16	110	117	91	1	3	-	-	-	26	28	36	43	86	75	70	62	793	161	227	42	472	25		
	Totale	135340	1854	43	68	66	511	515	294	11	13	4	355	312	264	472	357	409	537	488	4719	895	2430	214	354	277	462	1022	1297	3626

RIEPILOGO

1	BRINDISI	110748	1557	79	61	51	302	363	176	5	2	6	274	361	236	76	83	83	148	115	2421	785	1054	65	140	184	123	328	661	1501	1
2	GALLIPOLI	120259	1241	78	45	40	395	242	67	7	-	3	237	154	114	27	62	61	127	75	1734	441	2013	87	106	134	225	866	1178	2596	2
3	LECCE	127247	1411	90	44	38	391	317	163	6	7	3	253	244	114	31	35	32	123	67	1958	605	1954	72	109	137	251	753	1245	2567	3
4	TARANTO	135340	1854	43	68	66	511	515	294	11	13	4	355	312	264	472	357	409	537	488	4719	895	2430	214	354	277	462	1022	1297	3626	4
	TOTALE DELLA PROVINCIA	493594	6063	290	218	195	1599	1437	700	29	22	16	1119	1071	728	606	537	585	935	745	10832	2726	7451	438	709	732	1061	2969	4381	10290	

RICAPITOLAZIONE

1	Teramo (Abruzzo Ulteriore I)	246004	2065	57	43	37	284	105	43	6	2	6
2	Chieti (Abruzzo Citeriore)	334986	3456	72	43	37	442	176	153	30	9	3
3	Aquila degli Abruzzi (Abruzzo Ult. II)	332784	4696	647	395	415	840	397	178	33	13	17
4	Campobasso (Molise)	364208	3264	139	42	36	1197	441	184	11	6	2
5	Foggia (Capitanata)	322758	5284	501	406	369	3338	2850	1375	36	62	33
6	Bari delle Puglie (Terra di Bari)	694540	8454	593	394	405	2659	2238	1394	47	53	36
7	Lecce (Terra d'Otranto)	493594	6063	290	218	195	1599	1437	700	29	22	16
	TOTALE della REGIONE 9ª	2703374	33232	2239	1541	1494	10359	7644	4027	129	167	113

PER PROVINCE

1	654	313	390	262	132	144	283	405	3166	461	991	431	248	70	279	206	70	1304	1
2	1280	348	520	374	106	209	329	503	4634	567	3860	811	1102	245	823	1203	207	4301	2
3	1858	667	936	896	558	537	1043	1076	10506	1459	6064	1574	1264	431	1723	4359	1262	10613	3
4	1068	212	345	611	173	203	630	561	5861	695	8664	1664	4202	996	724	2590	364	10540	4
5	2825	1243	1162	2656	1973	1106	2780	2636	25151	4499	4025	590	1590	579	474	2317	1154	6704	5
6	2307	1715	1530	1424	976	832	1748	1685	20033	4347	6499	547	813	678	1238	4241	4787	12304	6
7	1119	1071	728	606	537	585	935	745	10832	2726	7451	438	709	732	1061	2969	4381	10290	7
	10911	5569	5611	6826	4485	3616	7748	7611	80183	14754	37554	6055	9928	3731	6322	17885	12225	56146	

Regione 10ª — Meridionale Mediterranea.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

PROVINCIA DI CASERTA

Circondario di Caserta

Table listing municipalities in the Caserta province with columns for population and horse statistics (owners, castrated, and intact horses).

Provincia di Caserta.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE (Sotto i 4 anni, maschi, femmine), TOTALE (dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledre e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli interi, castrati, e femmine, NUMERO D' ORDINE.

(TERRA DI LAVORO)

Table listing municipalities in the Caserta province with columns for horse statistics (owners, castrated, and intact horses).

Regione 10^a - Meridionale Mediterranea.

Provincia di Caserta.

Table with 12 columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971, CAVALLI CASTRATI (Da 4 a 14 anni, oltre 14 anni), CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table with 30 columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicata esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE (Sotto i 4 anni, maschi, femmine), TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, puledri e puledre delle colonne 5, 8, e 14), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli Intieri castrati, e femmine, NUMERO D'ORDINE.

Circondario di Piedimonte d'Alife

Table listing municipalities in the Piedimonte d'Alife circumscription with population and horse counts across 12 categories.

Table listing municipalities in the Piedimonte d'Alife circumscription with horse counts across 30 categories.

Circondario di Sora

Table listing municipalities in the Sora circumscription with population and horse counts across 12 categories.

Table listing municipalities in the Sora circumscription with horse counts across 30 categories.

Regione 10ª — Meridionale Mediterranea.

Provincia di Caserta - Napoli.

Table with multiple columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI. Includes a 'Totale' row at the bottom of the section.

RIEPILOGO

Summary table with 30 columns and 5 rows, including 'CASERTA', 'GAETA', 'NOLA', 'PIEDIMONTE D'ALIFE', 'SORA', and 'TOTALE DELLA PROVINCIA'.

PROVINCIA DI NAPOLI

Circondario di Casoria

Table for Circondario di Casoria with 30 columns and 23 rows, including a 'Totale' row.

Circondario di Castellammare di Stabia

Table for Circondario di Castellammare di Stabia with 30 columns and 10 rows.

Regione 10^a - Meridionale Mediterranea.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

RIEPILOGO

Summary table for the region with columns: CIRCONDARIO, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Circondario di Ariano di Puglia

Table for the province of Avellino (Principato Ulteriore) with columns: CIRCONDARIO, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

PROVINCIA DI AVELLINO

(PRINCIPATO ULTERIORE)

Table for the province of Benevento-Avellino with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli Intieri, castrati, e femmine.

Provincia di Benevento - Avellino.

Regione 10ª -- Meridionale Mediterranea.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi), NUMERO D' ORDINE.

Provincia di Salerno.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI o PULEDRE (Sotto i 4 anni, maschi, femmine), TOTALE (dei Cavalli castrati, Puledri e Puledre, colonne 5, 8, e 14), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO D' ORDINE.

Circondario di Sala Consilina

Table for Circondario di Sala Consilina with columns: CIRCONDARIO, COMUNI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, NUMERO D' ORDINE.

Table for Circondario di Sala Consilina with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO D' ORDINE.

Circondario di Salerno

Table for Circondario di Salerno with columns: CIRCONDARIO, COMUNI, POPOLAZIONE, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI, NUMERO D' ORDINE.

Table for Circondario di Salerno with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO D' ORDINE.

Regione 10^a - Meridionale Mediterranea.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Circondario di Vallo della Lucania

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARIO, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Provincia di Salerno.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI (PULEDRE, Sotto i 4 anni), TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO dei proprietari di Muli, NUMERO d'ORDINE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D'ORDINE.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

RIEPILOGO

Summary table for the region with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCOSCRIZIONE, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

PROVINCIA DI POTENZA

Table for Provincia di Potenza with columns: Circondario di Lagonegro, NUMERO D'ORDINE, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), NUMERO dei proprietari di cavalli, NUMERO D'ORDINE.

Summary table for the province with columns: NUMERO D'ORDINE, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO D'ORDINE.

(BASILICATA)

Table for Basilicata with columns: NUMERO D'ORDINE, CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, NUMERO D'ORDINE.

Table header with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, POPOLAZIONE, CAVALLI, CAVALLI INTIERI, CAVALLE, PULEDDRI, TOTALE, MULI.

PROVINCIA DI COSENZA (CALABRIA CITERIORE)

Circondario di Castrovillari

Main data table for the province of Cosenza, listing various municipalities and their corresponding horse statistics.

Circondario di Cosenza

Main data table for the province of Cosenza, listing various municipalities and their corresponding horse statistics.

Regione 10^a - Meridionale Mediterranea.

Provincia di Catanzaro-Reggio Calabria.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Cavallo Puledri e Puledre delle colonne 5, 6, e 14), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine.

RIEPILOGO

Summary table for the region with columns: CATANZARO, COTRONE, MONTELEONE DI CALABRIA, NICASTRO, and TOTALE DELLA PROVINCIA.

Summary table for the province with columns: CAVALLE, PULEDRI, TOTALE, MULI, and TOTALE dei Muli.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

(CALABRIA ULTERIORE I)

Circondario di Gerace

Detailed table for Circondario di Gerace with columns: Comune, Popolazione, and various horse categories (Cavalli, Muli).

Detailed table for (CALABRIA ULTERIORE I) with columns: Comune, Popolazione, and various horse categories (Cavalle, Puledri, Muli).

Regione 10ª — Meridionale Mediterranea.

Table with columns: CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Provincia di Reggio Calabria.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicata esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATIE FEMMINE), NUMERO dei Mulieri, castrati, e femmine.

Circondario di Palme

Table listing municipalities in the Circondario di Palme with columns for population and various horse categories.

Table listing municipalities in the Circondario di Palme with columns for horse categories and totals.

Circondario di Reggio Calabria

Table listing municipalities in the Circondario di Reggio Calabria with columns for population and various horse categories.

Table listing municipalities in the Circondario di Reggio Calabria with columns for horse categories and totals.

Regione 10^a - Meridionale Mediterranea.

Provincia di Reggio Calabria.

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI								CAVALLI INTIERI					CAVALLE				PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						NUMERO D' ORDINE	
				CASTRATI				DA SERVIZIO				Stalloni approvati e Stalloni non domi				DA SERVIZIO		Dedicata esclusivamente alla riproduzione			Sotto i 4 anni		NUMERO dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli	INTIERI		CASTRATI E FEMMINE		TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine			
				Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni			maschi	femmine			sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni	sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni				
inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44													
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30			
16	Laganadi	726	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	17	1	1	-	-	16	-	18			
17	Melito di Porto Salvo.	3853	10	-	1	1	7	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	27	13	6	2	5	7	-	33			
18	Motta	3765	3	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28	1	11	2	2	3	12	2	36			
19	Pellaro	4618	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29	4	21	4	5	6	26	7	62			
20	Podargoni	1069	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47	-	3	3	1	35	15	54	20			
21	Reggio di Calabria	35235	96	7	8	10	85	57	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	211	66	140	29	83	23	38	173	21		
22	Roccaforte del Greco	1143	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	9	2	-	3	5	-	10	22			
23	Roghudi	1017	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2	-	12	2	17	23			
24	Rosali	1643	7	-	-	-	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8	2	10	3	6	65	8	94	24		
25	Salice Calabro	819	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	14	-	-	-	14	-	14	25			
26	Sambatello	1568	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	1	-	1	4	12	2	20	26		
27	San Lorenzo	4122	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	83	31	7	-	45	33	-	116	27		
28	San Roberto	1857	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	32	-	1	-	4	15	14	35	28		
29	Sant'Alessio in Aspromonte	730	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	-	-	-	-	16	-	16	29		
30	Santo Stefano	2231	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	1	-	-	72	1	86	30			
31	Scilla	7448	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48	1	12	-	-	-	72	1	86	30	
32	Villa San Giovanni	4357	15	-	3	-	23	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	113	6	53	2	10	68	8	152	31		
33	Villa San Giuseppe	1342	7	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	46	12	17	10	3	39	5	76	32		
	Totale	124280	224	7	10	17	179	85	48	11	-	-	-	32	12	8	6	4	6	17	8	450	107	1396	99	360	142	156	729	182	1668	33

RIEPILOGO

1	GERACE	110513	246	14	2	-	74	30	17	4	1	1	49	20	14	81	17	46	26	46	442	52	1048	155	428	132	120	372	73	1280	1
2	PALME	118815	568	21	18	11	287	86	49	1	3	1	138	50	49	92	24	52	111	112	1105	154	1252	92	532	165	52	678	151	1670	2
3	REGGIO DI CALABRIA	124280	224	7	10	7	179	85	48	11	-	-	32	12	8	6	4	6	17	8	450	107	1396	99	360	142	156	729	182	1668	3
	TOTALE DELLA PROVINCIA	353608	1038	42	30	28	540	201	114	16	4	2	219	82	71	179	45	104	154	166	1997	313	3696	346	1320	439	328	1779	406	4618	

RICAPITOLAZIONE

1	Caserta (Terra di Lavoro)	697403	7901	198	173	179	2863	1368	767	32	37	16																			
2	Napoli	907752	6984	358	501	274	4123	3322	1643	44	30	17																			
3	Benevento	232008	1651	35	32	15	286	193	58	6	2	4																			
4	Avellino (Principato Ulteriore)	375691	2091	37	24	21	566	411	148	14	6	7																			
5	Salerno (Principato Citeriore)	541738	2703	121	112	62	1132	824	446	11	16	18																			
6	Potenza (Basilicata)	510543	3439	172	93	102	1596	828	403	32	31	17																			
7	Cosenza (Calabria Citeriore)	440468	1056	81	24	37	387	213	171	8	4	6																			
8	Catanzaro (Calabria Ulteriore II)	412226	1715	132	111	99	609	310	162	5	7	13																			
9	Reggio Calabria (Calabria Ulteriore I)	353608	1038	42	30	28	540	201	114	16	4	3																			
	TOTALE della REGIONE 10 ^a	4471437	28578	1176	1100	817	11602	7670	3912	168	137	100																			

PER PROVINCE

2361	1458	940	695	374	297	1384	1478	14120	2999	2928	395	1217	622	235	1182	403	4054	1
608	636	328	41	45	35	753	208	12966	4459	2015	152	1291	1326	13	94	84	2960	2
609	407	208	42	19	30	93	197	2236	632	1695	391	649	219	175	580	109	2123	3
663	312	199	165	77	104	244	259	8257	747	2236	195	902	348	224	1010	255	2934	4
401	336	228	158	191	93	412	281	4842	1272	3021	317	1431	673	212	1083	291	4007	5
1028	560	352	1151	396	345	1065	892	9063	1481	7011	1781	2868	1415	758	2424	1146	10392	6
258	90	95	306	181	189	230	205	2485	327	3375	408	1742	696	212	828	283	4164	7
342	120	108	396	239	206	356	284	3499	541	3474	582	1669	705	825	976	320	4577	8
219	82	71	179	45	104	154	166	1997	313	3696	346	1320	439	328	1779	406	4618	9
6489	4001	2529	3133	1567	1403	4691	3970	54465	12771	29451	4562	13089	6443	2482	9956	3297	39829	

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI	COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1971	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI		CAVALLI INTIERI						
					CASTRATI		DA SERVIZIO		Stalloni approvati e Stalloni non domi				
					Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni			
					inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni		
			2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

NUMERO D'ORDINE	CAVALLI	PULEDRI	TOTALE	M U L I						NUMERO D'ORDINE								
				DA SERVIZIO		Dedicato esclusivamente alla riproduzione		PULEDRE			castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre colonne 5, 8, e 14							
				DA SERVIZIO		Dedicato esclusivamente alla riproduzione		Sotto i 4 anni										
				Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni	maschi	femmine									
	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni	maschi	femmine	NUMERO dei proprietari di Muli	sotto i 4 anni	inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44	sotto i 4 anni	inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44	TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine		
	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

PROVINCIA DI PALERMO

Circondario di Cefalù

1	Alimena	4580	67	1	2	4	6	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
2	Buompietro	2571	52	-	-	9	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Campofelice	1442	40	2	-	15	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Castelbuono	8306	86	2	-	14	9	20	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Cefalù	10194	35	4	8	20	26	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Collesano	5084	146	1	3	50	26	8	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Gangi	13057	347	7	6	71	20	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
8	Geraci Siculo	3382	119	-	-	11	4	7	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Gratteri	2654	41	1	1	7	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
10	Isnello	3260	9	-	1	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
11	Lascari	1145	18	-	-	3	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
12	Petralia Soprana	6604	133	-	-	7	9	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
13	Petralia Sottana	7374	210	1	2	56	22	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
14	Pollizzi Generosa	6724	123	2	2	9	24	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
15	Pollina	1936	12	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
16	San Mauro Castelverde	5168	100	1	1	12	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale . . .			83481	1538	23	26	20	290	161	109	5	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

20	3	9	6	4	5	5	4	72	11	451	20	76	20	79	361	105	661	1
1	3	2	13	9	9	10	20	78	5	387	70	89	33	85	217	76	570	2
1	1	1	6	3	-	12	3	46	2	72	4	19	5	10	38	10	86	3
10	8	13	9	8	10	10	2	123	17	306	17	170	42	11	82	23	345	4
3	2	1	1	1	-	3	2	85	36	141	11	76	29	6	33	7	162	5
27	13	3	23	9	4	18	31	218	42	290	24	101	26	23	105	52	331	6
43	19	20	50	45	83	91	48	552	45	843	100	401	93	72	457	143	1266	7
4	1	1	51	15	27	12	28	163	5	179	24	74	28	17	54	6	203	8
9	4	2	6	5	5	6	5	58	6	151	14	40	9	19	73	24	179	9
2	1	-	6	1	2	2	2	25	3	15	2	3	4	8	9	8	34	10
2	3	1	-	-	-	-	-	18	9	61	13	7	41	-	3	9	73	11
17	10	8	55	12	15	16	51	205	19	721	81	103	22	111	626	67	1015	12
27	20	8	55	44	36	41	37	356	44	633	85	250	54	68	274	111	842	13
20	24	9	8	9	3	20	16	148	50	354	34	84	46	49	124	143	480	14
1	1	-	2	1	4	4	5	19	3	57	3	18	17	1	15	5	59	15
30	7	10	31	4	9	11	14	135	9	223	23	90	10	14	120	10	267	16
216	119	88	322	170	212	261	274	2301	306	4884	525	1601	479	578	2591	799	6573	-

Circondario di Corleone

1	Bisacchino	9128	146	-	-	10	23	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
2	Campofelice	1518	68	-	-	19	8	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Chiusa Scalfani	6965	69	2	1	9	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4	Contessa Entellina	3201	23	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5	Corleone	16304	145	3	2	12	18	12	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6	Giuliana	3614	58	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7	Palazzo Adriano	5438	6	1	-	2	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
8	Prizzi	8835	52	2	-	11	7	6	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9	Roccamena	1516	16	-	-	7	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale . . .			56522	583	8	3	5	80	62	40	6	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

24	20	13	9	13	16	18	10	166	43	682	38	66	46	104	310	359	923	1
7	4	2	-	1	-	19	6	70	12	76	7	28	5	7	37	13	97	2
19	3	5	18	8	11	8	9	103	7	641	81	304	100	31	167	103	786	8
13	-	1	12	-	8	3	2	41	-	46	1	6	6	4	62	1	80	4
37	25	17	18	20	8	14	10	202	45	980	41	98	72	109	340	520	1380	5
19	6	2	12	3	6	4	10	72	6	315	33	86	7	30	212	30	398	6
5	-	1	8	-	-	-	-	20	-	56	-	22	1	7	75	7	112	7
19	10	8	39	6	18	15	16	163	17	188	13	37	67	29	164	92	402	8
6	1	-	-	-	-	-	-	17	4	138	1	54	-	-	153	-	188	9
149	69	49	116	51	67	81	63	854	134	3122	215	681	304	321	1720	1125	4366	-

Circondario di Palermo

1	Bagheria	11651	33	-	-	13	12	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Balestrate	2413	14	2	1	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Belmonte Mazzone	3886	21	-	1	2	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Borgetto	6019	50	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Capaci	2634	21	-	-	4	4	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Carini	9585	83	2	1	24	15	10	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Casteldaccia	2013	28	-	1	9	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Cinisi	6600	24	1	-	5	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Ficarazzi	2103	6	-	2	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Giardinello	678	11	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Isola delle Femmine	1657	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Marineo	8991	17	1	-	3	7	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Misilmeri	7380	30	-	-	10	9	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Monreale	16211	14	-	2	12	14	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Montelepre	5076	30	-	-	9	8	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Palermo	219398																									

Regione 11^a - Sicilia.

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI		CAVALLI INTIERI						
				CASTRATI		DA SERVIZIO		Stalloni approvati e Stalloni non domi				
				Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		
				inferiori a m. e 46 1 m. e 46 superiori a m. e 46 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a m. e 46 1 m. e 46 superiori a m. e 46 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a m. e 55 1 m. e 55 superiori a m. e 55 1 m. e 55	di oltre 14 anni	inferiori a m. e 55 1 m. e 55 superiori a m. e 55 1 m. e 55	di oltre 14 anni	
25	Terrasini Favarotta	4978	18	-	-	5	3	-	-	-	1	1
26	Torretta	3318	14	-	-	1	4	-	-	-	-	-
27	Ustica	1446	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-
28	Villabate	2521	16	-	-	1	12	2	-	-	-	-
Totale		364421	3092	179	331	368	804	1103	841	5	5	1

Provincia di Palermo - Messina.

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI		CAVALLI INTIERI						CAVALLE		PULEDRI		TOTALE		MULI					TOTALE dei Muli Intieri, castrati, e femmine	NUMERO D'ORDINE						
				CASTRATI		DA SERVIZIO		Stalloni approvati e Stalloni non domi				DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione		PULEDRE		Cavalli castrati, Intieri, Cavalle Puledre e Puledre colonne 5, 8, e 14		Numero dei proprietari di Muli		INTIERI			CASTRATI E FEMMINE					
				Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Sotto i 4 anni		dei Caval- li castrati, Intieri, Cavalle e Puledre colonne 5, 8, e 14		sotto i 4 anni		Oltre i 4 anni			sotto i 4 anni		Oltre i 4 anni			
				inferiori a m. e 46 1 m. e 46 superiori a m. e 46 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a m. e 46 1 m. e 46 superiori a m. e 46 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a m. e 55 1 m. e 55 superiori a m. e 55 1 m. e 55	di oltre 14 anni	inferiori a m. e 46 1 m. e 46 superiori a m. e 46 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a m. e 46 1 m. e 46 superiori a m. e 46 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori a m. e 46 1 m. e 46 superiori a m. e 46 1 m. e 46	di oltre 14 anni	maschi	femmine	dei Caval- li castrati, Intieri, Cavalle e Puledre colonne 5, 8, e 14	dei Caval- li castrati, Intieri, Cavalle e Puledre colonne 5, 8, e 14	sotto i 4 anni	inferiori a m. e 44 1 m. e 44 superiori a m. e 44 1 m. e 44	sotto i 4 anni			inferiori a m. e 44 1 m. e 44 superiori a m. e 44 1 m. e 44					
25	Terrasini Favarotta	4978	18	-	-	5	3	-	-	-	1	1	3	1	1	18	4	100	5	23	42	3	13	17	103	25				
26	Torretta	3318	14	-	-	1	4	-	-	-	-	-	-	-	-	15	4	99	10	44	18	3	24	4	103	26				
27	Ustica	1446	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	3	-	-	-	-	3	-	4	27				
28	Villabate	2521	16	-	-	1	12	2	-	-	-	-	1	-	-	16	12	15	12	3	3	1	1	-	16	28				
Totale		364421	3092	179	331	368	804	1103	841	5	5	1	130	170	86	110	120	58	165	104	4580	1604	4361	439	1607	1473	175	643	607	4944

Circondario di Termini Imerese

1	Alia	4562	132	4	6	4	14	12	8	-	1	2
2	Aliminusa	1292	24	-	1	-	1	1	2	-	-	-
3	Altavilla Milicia	3236	28	-	-	-	5	14	1	-	-	-
4	Baucina	3423	69	1	2	-	8	4	2	1	-	-
5	Caccamo	7203	32	-	-	-	1	-	-	-	-	1
6	Caltavuturo	5318	74	3	6	2	7	6	4	-	-	-
7	Castronovo di Sicilia	4313	102	-	1	-	4	2	1	-	-	2
8	Cafala Diana	905	41	-	-	-	14	1	1	-	-	-
9	Cerda	4013	60	2	3	2	3	6	-	1	-	-
10	Cimenna	5721	112	1	2	-	9	4	2	-	-	-
11	Godrano	847	71	-	-	-	6	2	1	1	-	-
12	Lercara Friddi	9154	167	-	3	-	12	90	11	1	-	-
13	Mezzojuso	7161	151	1	2	-	18	11	1	-	-	-
14	Montemaggiore Belsito	7004	109	2	1	2	3	8	2	2	-	-
15	Roccapalumba	3032	92	2	1	3	16	8	4	-	-	-
16	Sciarra	1747	21	-	-	-	5	-	-	1	-	-
17	Sclafani	754	26	-	-	1	-	-	1	-	-	-
18	Termini Imerese	19739	60	2	4	2	5	21	4	-	-	-
19	Trabia	4618	12	-	1	-	2	4	1	-	-	-
20	Valledolmo	7003	56	2	4	1	9	7	3	1	1	-
21	Ventimiglia di Sicilia	4714	57	-	1	-	5	4	1	-	-	-
22	Vicari	4485	138	4	2	3	18	9	2	-	-	-
23	Villafraati	3010	53	-	-	-	-	9	6	-	-	-
Totale		113254	1687	24	40	20	165	223	58	8	4	5

28	31	11	38	41	38	20	30	288	49	263	9	35	22	22	220	186	494	1	
1	-	-	6	1	6	2	8	29	2	91	6	12	15	15	107	7	147	2	
-	-	1	1	7	1	2	6	38	14	37	4	10	16	-	2	5	37	3	
3	4	-	32	8	8	9	8	89	10	184	23	48	1	31	175	11	289	4	
9	7	6	5	-	7	4	5	45	7	105	4	18	5	7	105	43	182	5	
17	8	10	14	11	21	13	15	137	20	256	25	80	28	46	150	91	420	6	
9	7	7	3	16	35	18	5	116	10	255	14	38	58	21	121	81	333	7	
7	1	3	-	-	-	-	-	7	4	44	2	18	3	5	18	1	57	8	
7	10	2	17	7	7	10	11	88	19	184	9	23	14	15	118	102	290	9	
23	14	9	18	18	20	5	20	145	20	457	36	78	32	79	281	123	629	10	
5	5	2	6	11	7	35	4	85	7	18	4	-	3	4	1	15	27	11	
-	27	1	1	33	4	9	14	206	120	289	20	70	60	10	118	172	450	12	
31	17	8	20	14	14	25	27	189	30	221	34	69	15	29	130	51	328	13	
19	29	5	28	20	18	9	11	159	38	205	10	19	23	12	123	180	367	14	
1	10	2	15	25	6	15	21	129	19	327	20	47	46	30	126	229	498	15	
6	2	-	11	-	-	-	-	2	1	26	2	147	1	3	13	98	149	265	16
3	6	6	28	4	12	6	11	78	6	54	7	7	4	8	41	18	85	17	
5	16	1	4	-	4	-	4	-	69	41	845	63	411	236	19	133	80	942	18
1	-	-	3	1	3	1	3	1	18	5	130	3	78	18	4	13	15	131	19
15	4	-	15	12	8	15	16	113	15	257	22	55	74	33	154	55	303	20	
9	4	-	20	3	2	7	6	62	9	309	16	46	22	38	144	107	373	21	
20	8	9	25	16	5	13	19	153	19	468	45	79	25	70	234	200	653	23	
-	2	3	1	22	10	4	6	63	11	86	2	-	5	12	34	63	116	24	
Totale		219	212	82	321	293	212	227	256	2369	475	5232	389	1253	711	523	2646	1984	7506

RIEPILOGO

1	CEPALÙ	83481	1538	23	26	20	290	161	109	5	4	1
2	CORLEONE	56522	583	8	3	5	80	62	40	6	4	1
3	PALERMO	364421	3092	179	331	368	804	1103	841	5	5	1
4	TERMINI IMERESI	113254	1687	24	40	20	165	223	58	8	4	5
TOTALE DELLA PROVINCIA		617678	6900	234	400	413	1339	1549	1048	24	17	8

216	119	88	322	170	212	261	274	2301	306	4884	525	1601	479	578	2591	799	6573	1												
149	69	49	116	51	67	81	63	854	134	3122	215	681	304	321	1720	1125	4366	2												
130	170	86	110	120	58	165	104	4580	1604	4361	439	1607	1473	175	643	607	4944	3												
219	212	82	321	293	212	227	256	2369	475	5232	389	1253	711	523	2646	1984	7506	4												
TOTALE DELLA PROVINCIA		617678	6900	234	400	413	1339	1549	1048	24	17	8	714	570	305	869	634	549	734	697	10104	2519	17599	1568	5142	2967	1597	7600	4515	23389

PROVINCIA DI MESSINA

Regione 11^a — Sicilia.

Provincia di Messina.

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI								CAVALLI INTIERI					CAVALLE				PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						NUMERO N' ORDINE		
				CAVALLI CASTRATI				DA SERVIZIO				Stalloni approvati e Stalloni non domi		DA SERVIZIO		Dedicatamente esclusivamente alla riproduzione			Sotto i 4 anni		dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre delle colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli	INTIERI		CASTRATI E FEMMINE		TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine						
				Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di oltre 14 anni			maschi	femmine	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46		di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46		di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 44
				inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44	inferiori a 1 m. e 44	superiori a 1 m. e 44	inferiori a 1 m. e 44			superiori a 1 m. e 44						
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
16	Loçadi	406	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2	-	-	-	-	2	16			
17	Malvagna	1447	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	24	5	11	-	-	-	2	17				
18	Mazzarà Sant'Andrea	1433	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	59	11	4	3	4	21	35	26				
19	Merì	1348	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	4	1	1	-	2	1	6	18				
20	Mojo Alcantera	399	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1	2	-	-	-	-	5	19				
21	Mongiuffà Melia	1799	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	20				
22	Montalbano di Elicona	4990	22	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	87	29	8	10	92	9	156	21				
23	Motta Camastra	2041	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	2	-	-	1	3	1	22				
24	Novara di Sicilia	7772	18	-	-	-	7	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	10	2	1	2	61	12	78	24				
25	Roccafiorita	402	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25				
26	Roccella Valdemone	1934	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	5	34	7	3	28	5	44	26				
27	Santa Teresa di Riva	3039	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	24	1	16	5	1	8	4	35				
28	Savoca	2035	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28				
29	Taormina	3004	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	4	29			
30	Tripi	2651	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23	45	7	15	2	5	28	5	62	30			
	Totale	87464	256	6	7	6	73	58	16	1	3	27	31	28	23	6	9	32	30	356	96	631	63	196	94	57	303	148	861				
Circondario di Messina																																	
1	Alli	2582	4	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	18	2	1	5	3	5	3	19	1		
2	Bauso	1121	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	12	-	6	-	7	2	16	2			
3	Calvaruso	1135	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	8	-	9	1	3	-	6	-	10	3			
4	Condò	1152	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	12	1	8	1	4	-	14	4			
5	Fiumedinisi	3153	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42	3	5	10	1	6	21	46	5		
6	Gualtieri Sicaminò	3098	6	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	1	46	1	4	5	30	62	6	7			
7	Guidomandri	1114	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	14	-	-	-	3	-	16	7			
8	Itala	1885	3	1	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1	11	5	1	1	7	-	14	8			
9	Lipari	12020	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	6	-	-	-	7	-	7	9			
10	Mandanice	1058	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1	4	2	1	1	-	4	10	11			
11	Messina	111854	256	6	53	16	62	174	67	-	-	10	1	419	249	254	11	50	142	57	167	433	15	24	10	56	13	21	14				
12	Milazzo	12060	32	-	-	-	29	22	7	-	-	-	-	60	22	12	1	9	5	-	-	15	12	9	5	-	1	15	12				
13	Monforte San Giorgio	3277	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	49	3	13	3	3	24	10	3	3	3	2	21	51	13				
14	Nizza di Sicilia	2121	4	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	4	1	16	1	5	10	-	3	2	2	10	3	2	21	14	14				
15	Pagliara	1224	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1	4	-	1	-	3	3	4	1	-	-	3	4	15	15				
16	Roccalumera	2475	10	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	11	5	26	3	9	2	-	12	5	3	2	-	5	31	16	16				
17	Rocca Valdina	2661	3	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	14	1	3	3	1	7	4	1	1	7	4	19	17	17				
18	Rometta	3787	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	34	-	11	2	2	20	6	4	1	7	4	11	18	18				
19	Salina	4907	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-	-	8	2	10	19	-	10	19	19	19				
20	San Filippo	3001	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	6	18	-	5	1	5	13	24	20	-	5	13	24	20					
21	San Pier Niceto	4841	4	1	-	1	-	3	5	-	-	-	-	5	-	78	3	26	7	3	45	2	86	21	-	86	21	21					
22	Santa Lucia del Mela	6281	18	-	-	-	5	2	3	-	-	-	-	24	4	44	1	9	11	2	22	21	66	22	-	66	22	22					
23	Santo Stefano di Briga	1230	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	-	6	4	-	3	13	23	-	-	3	13	23					
24	Saponara Villafranca	3196	22	-	2	2	-	1	12	-	-	-	-	24	4	54	1	10	61	-	11	86	24	-	-	11	86	24					
25	Scaletta Zanglea	1109	4	-	1	-	-	1	1	-	-	-	-	4	2	8	-	2	3	-	2	9	25	-	-	2	9	25					
26	Spadafora San Martino	3219	9	-	-	-	12	-	-	-	-	-	-	12	-	19	-	4	-	2	18	24	26	-	-	24	26	26					
27	Spadafora San Pietro	609	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	27	-	-	-	-	27	27				
28	Valdina	708	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	3	-	28	-	-	-	3	28	28				
29	Venetico	1064	3	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	5	-	7	-	-	-	-	7	29				
	Totale	197942	421	9	58	20	126	210	97	-	-	10	35	26	4	6	5	18	11	635	303	829	32	196	287	31	301	309	1156				
Circondario di Mistretta																																	
1	Capizzi	4029	64	-	3	-	9	-	3	-	2	-	-	19	4	10	15	2	14	7	8	98	10	248	13	57	6	41	163	39	319	1	
2	Caronia	3893	48	-	8	-	1	-	1	-	-	-	-	11	1	95	11	21	6	17	181	3	56	1	12	1	7	67	17	105	2		
3	Castel di Lucio	2295	99	-	1	-	14	-	3	-	4	-	-	8	-	4	34	11	39	11	23	154	3	90	14	18	2	25	58	17	134	3	
4	Cesarò	4079	31	-	5	-	5	-	-	-	-	-	-	8	-	5	11	4	5	7	2	5	59	6	54	3	7	3	15	69	14	111	4
5	Mistretta	11218	48	-	10	-	6	-	5	-	2	-	-	4	-	3	100	32	53	28	43	309	11	185	12	19	8	67	263	63	432	5	
6	Motta d'Affermo	2058	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	5	1	31	4	7	9	2	8	1	31	6		
7	Pettineo	2242	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	7	5	47	6	7	26	3	7	9	58	7		
8	Reitano	1138	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	10	7	23	1	1	11	2	1	13	29	8		
9	San Fratello	7489	198	-	4	-	7																										

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI								NUMERO D' ORDINE	
				CAVALLI CASTRATI				CAVALLI INTIERI					
				DA 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		DA SERVIZIO		Stalloni approvati e Stalloni non domi			
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
Circondario di Patti													
1	Alcara li Fusi	2470	17	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-
2	Brolo	1143	3	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-
3	Capri Leone	915	2	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
4	Castania	2473	4	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
5	Ficarra	2411	12	1	-	3	3	-	-	-	-	-	-
6	Floresta	1014	114	1	-	4	-	-	-	-	-	1	-
7	Frazzano	1175	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Galati Mamertino	2320	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Gioiosa Marea	4667	8	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-
10	Librizzi	2221	3	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
11	Longi	1786	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Militello di Rosmarino	1926	16	1	2	3	-	-	-	-	-	-	-
13	Mirto	1648	4	1	2	-	-	-	-	-	1	-	-
14	Montagnareale	2277	8	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-
15	Naso	8172	17	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-
16	Oliveri	795	3	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
17	Patti	8191	35	2	3	11	3	2	-	-	-	-	-
18	Piraino	3448	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Raccuja	2521	21	-	1	4	-	-	-	-	-	-	-
20	San Marco di Alunzio	2253	11	1	1	1	-	-	1	-	-	-	-
21	San Pietro sopra Patti	4049	23	1	2	2	-	-	-	-	-	-	-
22	Santa Domenica	1538	36	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-
23	Sant'Agata di Militello	4974	9	-	-	2	1	1	-	-	-	1	-
24	Sant'Angelo di Brolo	5306	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
25	Santissimo Salvatore di Fitalia	2335	8	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-
26	Sinagra	3224	3	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
27	Tortorici	7835	12	1	-	5	2	-	-	-	-	-	-
28	Ueria	3157	7	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
	Totale	86244	390	11	10	4	53	8	8	3	1	2	

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLE												PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						NUMERO D' ORDINE												
				DA SERVIZIO				Dedicata esclusivamente alla riproduzione				Sotto i 4 anni				dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre		NUMERO dei proprietari di Muli	INTIERI		CASTRATE FEMMINE		TOTALE dei Muli intieri, castrati, o femmine															
				DA 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		DA 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		maschi		femmine		colonne 5, 8, e 14			sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni		sotto i 4 anni		Oltre i 4 anni														
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	maschi	femmine	dei Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre	colonne 5, 8, e 14	sotto i 4 anni	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	sotto i 4 anni	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44													
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35																
RIEPILOGO																																						
1	CASTROREALE	87464	256	6	7	6	73	58	16	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2	MESSINA	197942	421	9	58	20	126	210	97	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	MISTRETTA	48999	577	29	11	16	57	29	21	14	6	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	PATTI	86244	390	11	10	4	53	8	8	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOTALE DELLA PROVINCIA	420649	1644	55	86	46	309	305	142	18	10	11																										

PROVINCIA DI CATANIA												
Circondario di Acireale												
NUMERO D' ORDINE	COMUNI	POPOLAZIONE	NUMERO PROPRIETARI	CASTRATI	INTIERI	CAVALLE	PULEDRI	TOTALE	MULI	NUMERO D' ORDINE		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	Aci Bonaccorsi	1324	5	-	-	-	3	1	-	-	-	
2	Aci Castello	2280	2	-	-	-	-	-	-	-	-	
3	Aci Catena	4876	35	1	-	7	11	6	-	-	-	
4	Acireale	35787	71	2	19	37	37	11	-	-	-	
5	Aci Sant'Antonio	5934	23	-	-	2	8	3	-	-	-	
6	Calatabiano	3172	13	1	1	7	1	2	-	-	-	
7	Castiglione di Sicilia	8654	35	2	-	4	7	2	-	-	-	
8	Fiumefreddo di Sicilia	1718	2	-	-	-	-	1	-	-	-	
9	Giarre	17414	56	6	-	20	49	5	-	3	-	
10	Linguaglossa	8822	24	-	-	8	2	4	-	-	-	
11	Mascali	5047	6	-	-	6	2	2	-	-	-	
12	Piedimonte Etneo	4824	9	-	-	2	3	2	-	-	-	
13	Randazzo	7945	59	4	-	13	6	11	3	-	1	
14	Riposto	8032	28	1	1	11	12	3	-	-	-	
	Totale	115829	368	16	23	6	117	139	53	3	1	

PROVINCIA DI CATANIA												
Circondario di Caltagirone												
NUMERO D' ORDINE	COMUNI	POPOLAZIONE	NUMERO PROPRIETARI	CASTRATI	INTIERI	CAVALLE	PULEDRI	TOTALE	MULI	NUMERO D' ORDINE		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	Caltagirone	25978	99	2	5	6	36	45	13	-	2	
2	Grammichele	10192	200	5	6	4	101	73	19	-	-	
3	Liodia Eubea	5656	78	-	1	-	6	22	5	-	1	
4	Militello in Val di Catania	9978	53	3	5	-	12	18	9	-	-	

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI CASTRATI		CAVALLI INTIERI						CAVALLE				PULEDRI PULEDRE		TOTALE		MULI						NUMERO D'ORDINE					
				Da 4 a 14 anni inferiori 1 m. e 46	Da 4 a 14 anni superiori 1 m. e 46	DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non domi			DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione		Sotto i 4 anni		NUMERO dei Cavallo castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli	INTIERI		CASTRATI E FEMMINE		TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine							
						inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni			inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 44		superiori 1 m. e 44						
				13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30										
5	Mineo	9337	98	5	2	1	41	13	3	-	2	1	9	5	12	15	3	5	13	8	138	20	390	112	209	90	29	96	43	579	5
6	Mirabella Imbaccari	4129	187	4	1	-	106	28	-	1	1	-	14	10	1	4	2	-	26	3	201	39	196	8	63	27	16	124	31	269	6
7	Palagonia	4909	184	5	5	2	46	36	16	-	-	-	29	19	23	10	4	3	19	18	235	60	173	15	37	18	46	83	60	239	7
8	Raddusa	1871	39	1	1	-	9	4	1	-	-	-	8	1	5	4	13	2	9	6	63	6	87	4	38	9	18	87	16	172	8
9	Rammacca	5189	32	2	-	1	4	1	1	-	-	-	14	10	3	6	3	6	6	4	61	11	64	20	12	1	14	58	47	152	9
10	San Cono	1514	83	-	-	-	13	14	2	-	-	-	25	7	7	5	1	6	17	18	115	21	93	20	59	16	7	33	11	146	10
11	San Michele di Ganzaria	3293	204	6	8	2	83	25	1	-	-	-	17	14	5	3	3	-	32	8	237	77	205	47	85	37	7	71	53	280	11
12	Vizzini	14942	145	5	5	1	28	9	5	-	-	-	27	13	13	36	16	37	18	29	242	27	464	15	86	27	68	316	128	640	12
	Totale	96988	1397	37	39	17	485	318	75	1	6	2	159	109	90	106	75	69	183	109	1880	466	3675	537	1759	1143	252	1133	618	5452	

Circondario di Catania

1	Adernò	14673	87	5	-	4	21	2	3	-	-	-	20	8	16	12	6	13	9	8	127	10	701	98	364	86	35	234	106	923	1
2	Belpasso	7620	111	2	1	1	12	9	3	-	-	-	16	28	18	25	49	42	11	23	243	38	364	8	32	5	89	429	84	617	2
3	Biancavilla	12631	57	1	2	-	3	14	1	-	-	-	13	16	11	1	7	3	6	9	83	28	654	13	26	30	79	230	534	912	3
4	Bronte	14589	160	1	5	3	19	26	12	-	-	-	16	48	35	19	8	7	16	12	227	79	468	64	177	118	39	124	148	675	4
5	Camporotondo Etneo	599	5	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1	24	-	-	6	15	10	31	5	
6	Catania	84397	533	48	85	32	239	311	112	27	20	5	57	99	34	60	28	28	53	42	1280	495	405	25	291	241	14	74	106	751	6
7	Gravina di Catania	1429	8	-	1	-	1	3	1	-	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	13	4	13	4	3	4	-	19	26	7	
8	Maletto	2764	38	-	-	-	6	-	-	-	-	-	22	5	-	12	6	11	10	9	81	3	29	5	9	4	3	16	6	43	8
9	Mascalucia	3071	14	-	-	3	1	5	2	-	-	-	1	2	2	-	11	20	5	2	54	7	54	1	3	3	15	14	111	147	9
10	Misterbianco	6299	114	-	1	1	7	13	9	2	3	1	15	41	46	-	-	1	4	12	155	55	289	8	15	21	37	68	269	418	10
11	Motta Sant'Anastasia	3279	46	1	-	1	6	1	2	-	-	-	26	11	5	1	-	-	2	1	52	12	199	1	14	-	46	235	15	311	11
12	Nicolosi	2656	5	-	-	-	1	5	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	12	8	86	2	20	58	7	17	42	146	12
13	Paternò	15778	145	3	-	10	27	9	17	-	1	-	33	15	25	57	16	30	7	37	288	24	369	19	132	39	66	254	116	626	13
14	Pedara	3097	13	1	-	-	9	3	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	16	3	73	10	86	25	1	3	-	125	14
15	San Giovanni di Galermo	934	1	-	-	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	13	-	5	2	-	8	15	15	
16	San Giovanni la Punta	1802	13	-	-	-	2	10	4	-	-	-	1	1	-	-	-	-	2	-	20	11	25	1	-	26	1	-	3	31	16
17	San Gregorio di Catania	1486	3	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	1	1	1	-	3	6	17
18	San Pietro Clarenza	897	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3	2	30	-	-	-	5	29	10	44	18
19	Sant'Agata li Battiati	507	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	-	-	-	-	-	-	16	3	7	-	-	-	1	7	3	11	19
20	Santa Maria di Licodia	2831	24	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	4	9	-	-	3	-	7	27	4	187	3	30	9	21	161	30	254	20
21	Scordia	6203	321	3	22	5	59	192	50	1	3	-	6	16	9	18	30	7	32	11	461	230	464	71	105	190	55	101	237	759	21
22	Trecastagne	2984	11	1	-	-	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	13	107	8	142	17	-	5	-	172	22
23	Tremestieri Etneo	1132	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	5	1	1	2	-	1	-	5	23
24	Viagrande	2922	14	-	-	-	8	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	20	4	75	5	65	15	-	4	3	92	24
25	Zaffarana Etnea	3683	6	-	-	-	4	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	97	7	85	42	1	3	3	141	25
	Totale	198263	1739	67	118	60	427	616	226	32	28	7	234	302	217	205	167	166	166	177	3215	1036	4724	356	1597	940	528	2024	1866	7311	

Circondario di Nicosia

1	Agira	11876	204	10	10	5	21	17	8	-	1	-	23	29	4	22	25	12	49	32	268	56	494	176	107	140	52	128	196	799	1
2	Assoro	3288	62	1	1	-	20	5	1	1	-	-	10	6	1	-	-	-	23	2	71	12	129	38	57	15	11	42	17	180	2
3	Catenuova	1749	39	1	1	-	13	3	-	2	-	-	13	3	-	3	-	1	2	2	44	7	112	34	52	30	24	53	21	214	3
4	Centuripe	7464	45	-	-	-	2	1	1	1	-	-	17	8	3	18	4	5	5	13	78	9	245	11	45	13	62	261	79	464	4
5	Cerami	5005	96	2	4	2	11	9	5	2	-	-	16	7	8	29	5	20	25	24	170	20	258	111	119	34	8	54	23	349	5
6	Gagliano Castelferrato	4133	47	3	2	2	20	6	2	-	1	-	4	2	1	6	10	6	12	2	79	10	162	28	40	8	21	77	27	201	6
7	Leonforte	12010	101	5	5	2	30	49	11	1	-	-	9	8	5	11	16	2	3	11	168	62	191	54	61	27	32	77	38	289	7
8	Nicosia	14789	565	4	3	5	119	30	20	2	1	4	69	20	39	60	33	40	249	72	770	53	349	137	111	34	46	128	79	535	8
9	Nissoria	2653	69	1																											

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	CAVALLI		CAVALLI INTIERI								CAVALLE		PULEDRI		TOTALE		MULI				NUMERO D' ORDINE dei Muli Intieri, castrati, e femmine						
			CASTRATI		DA SERVIZIO				Stalloni approvati e Stalloni non domi				DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione		PULEDRE		NUMERO dei Cavallo castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli		INTIERI		CASTRATE FEMMINE					
			Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Da 4 a 14 anni		Sotto i 4 anni		Sotto i 4 anni			Sotto i 4 anni		Sotto i 4 anni		Sotto i 4 anni					
			inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 55	superiori a 1 m. e 55	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46		inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	TOTALE			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

PROVINCIA DI SIRACUSA

Circondario di Modica												Circondario di Noto												Circondario di Siracusa												RIEPILOGO																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
1	Biscari	2843	66	1	-	2	14	11	6	-	2	1	1	Avola	11912	91	11	3	2	16	23	15	1	-	3	1	Augusta	11897	38	-	4	-	10	10	7	-	-	-	1	MODICA	141546	2261	33	31	21	374	328	190	12	16	20	2	Chiaramonte	9293	77	-	4	-	9	10	5	-	-	-	2	BUCCHERI	4293	89	-	1	-	12	8	8	-	-	-	2	NOTO	64092	1228	23	9	13	350	114	130	7	1	7	3	Comiso	16694	288	13	3	2	111	13	9	1	-	-	3	Buccheri	2435	63	-	1	-	16	8	2	-	-	-	3	SIRACUSA	86307	1110	20	32	10	271	153	86	6	5	5	4	Giarratana	2634	46	1	-	-	6	5	1	-	-	-	4	Cassaro	1694	33	-	-	-	-	-	1	-	-	-	4	Solarino	2585	50	-	-	-	13	3	2	-	-	-	5	Modica	33169	200	3	4	3	16	28	20	3	1	1	5	Ferla	4227	90	2	-	-	7	2	2	-	-	-	5	Vittoria	17921	261	2	8	4	46	158	37	-	-	-	6	Monterosso Almo	7207	37	-	3	1	6	8	3	-	-	-	6	Rosolini	6367	277	-	-	4	157	2	46	3	-	-	6	Pozzallo	3413	30	1	-	-	13	6	4	-	-	-	7	Totale	144546	2261	33	31	21	374	328	190	12	16	20	7	Palazzolo Acreide	10132	290	2	2	2	50	17	14	1	-	-	7	Palazzolo Acreide	10132	290	2	2	2	50	17	14	1	-	-	8	Ragusa Inferiore	6826	139	1	1	3	11	6	14	-	-	-	8	Rosolini	6367	277	-	-	4	157	2	46	3	-	-	8	Ragusa Superiore	21546	536	2	4	5	32	55	44	7	12	14	8	Solarino	2585	50	-	-	-	13	3	2	-	-	-	9	Spaccaforno	8035	232	5	-	-	53	5	19	1	-	-	9	Sortino	8791	37	2	-	-	7	6	-	-	-	-	9	Vittoria	17921	261	2	8	4	46	158	37	-	-	-	9	Totale	86307	1110	20	32	10	271	153	86	6	5	5	10	Totale	294885	4599	76	72	44	995	595	406	25	23	32	10	Spaccaforno	8035	232	5	-	-	53	5	19	1	-	-	10	Totale	144546	2261	33	31	21	374	328	190	12	16	20	10	Totale	294885	4599	76	72	44	995	595	406	25	23	32	11	Scicli	10887	206	1	4	1	41	14	13	-	-	-	11	Totale	294885	4599	76	72	44	995	595	406	25	23	32	12	Spaccaforno	8035	232	5	-	-	53	5	19	1	-	-	12	Totale	294885	4599	76	72	44	995	595	406	25	23	32	13	Vittoria	17921	261	2	8	4	46	158	37	-	-	-	13	Totale	294885	4599	76	72	44	995	595	406	25	23	32

TOTALE DELLA PROVINCIA . . .

602	548	691	236	162	336	315	463	4378	907	3155	625	1291	689	448	1389	956	5398	1
237	94	153	264	84	216	197	246	2145	217	2575	707	932	408	388	1155	572	4162	2
189	123	102	198	106	137	267	192	1902	308	2246	288	988	448	185	810	346	3065	3
1028	765	946	698	352	689	779	901	8425	1432	7976	1620	3211	1545	1021	3354	1874	12625	

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI		CAVALLI INTIERI					
				CASTRATI	DA SERVIZIO		Stalloni approvati e Stalloni non domi				
					Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni	inferiori a 1 m. e 46
				inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 55	superiori a 1 m. e 55	inferiori a 1 m. e 55	superiori a 1 m. e 55
				1	2	3	4	5	6	7	8

PROVINCIA DI

Circonario di Caltanissetta

1	Aquaviva Platani	1805	57	-	-	-	5	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Caltanissetta	26156	540	13	13	17	192	244	42	6	5	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Campofranco	2334	37	-	-	-	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Delia	3642	62	1	1	2	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Marianopoli	2012	64	1	-	-	20	2	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Montedoro	2867	65	-	-	-	7	6	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Mussomeli	8675	210	3	1	1	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Resuttano	4117	45	-	-	-	6	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	San Cataldo	12899	111	-	-	-	6	38	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Santa Caterina Villarmosa	6490	136	-	8	1	18	44	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Serradifalco	6948	122	-	-	-	13	26	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Sommatino	4644	86	2	-	-	5	18	18	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Sutera	3897	72	-	-	-	-	2	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Vallelunga Pratameto	5167	124	-	2	-	27	31	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Villalba	3571	92	4	1	3	13	3	3	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale . . .		95224	1823	24	26	24	344	430	111	9	14	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Circonario di Piazza Armerina

1	Aidone	6418	135	4	1	1	9	16	5	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Barranca	8426	217	-	-	1	12	25	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Calascibetta	5791	99	-	1	-	9	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Castrogiovanni	14511	88	2	2	1	25	26	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Piazza Armerina	1-252	310	-	-	-	110	42	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Pietraperzia	10149	74	1	8	1	6	5	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Valguarnera Caropepe	9524	191	-	2	-	41	22	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Villarosa	6879	91	1	4	-	22	12	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale . . .		79950	1205	8	18	4	234	152	28	2	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Circonario di Terranova di Sicilia

1	Butera	5732	44	3	-	3	7	9	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Mazzerano	11951	247	3	3	2	46	56	4	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Nisemi	10750	242	7	17	4	77	89	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Riesi	11548	268	1	5	1	39	80	32	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Terranova di Sicilia	14911	216	4	5	4	2	21	28	-	-	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale . . .		54892	1017	18	35	14	171	225	100	2	44	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

RIEPILOGO

1	CALTANISSETTA	95224	1823	24	26	24	344	430	111	9	14	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	PIAZZA ARMERINA	79950	1205	8	18	4	234	152	28	2	4	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	TERRANOVA DI SICILIA	54892	1017	18	35	14	171	255	100	2	44	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE DELLA PROVINCIA . . .		230066	4045	50	79	42	749	837	239	13	62	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

NUMERO D' ORDINE	CAVALLE	PULEDRI	TOTALE	MULI													
				DA SERVIZIO	Dedicate esclusivamente alla riproduzione		PULEDRE	IN TIERI		CASTRATI E FEMMINE		TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine					
					Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni	di oltre 14 anni	maschi	femmine		maschi	femmine			
				inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46				
				13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26

CALTANISSETTA

13	20	3	-	2	-	10	4	63	24	140	34	19	51	15	25	34	178	1
47	49	25	27	10	18	117	49	878	306	708	146	273	231	97	201	170	1118	2
17	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	7	4	22	8	4	6	7	43	2	134	1	43	4	11	129	2	190	3
19	2	6	28	7	7	9	18	122	4	178	35	38	4	50	147	21	298	4
3	2	6	8	8	10	-	6	59	8	110	10	17	17	41	61	70	216	5
34	-	14	123	5	14	14	26	262	1	545	25	264	-	32	553	26	900	6
11	13	6	-	-	-	2	2	48	18	368	49	31	68	81	109	226	564	7
12	34	12	1	2	2	27	7	147	72	244	63	42	87	42	51	120	405	8
30	28	18	9	4	12	14	198	80	576	221	148	211	34	71	155	840	9	
11	23	8	4	25	10	2	7	141	35	214	7	45	131	13	34	94	324	10
8	17	18	2	1	3	2	101	35	186	10	28	47	14	86	162	347	11	
5	6	4	9	29	12	10	15	97	8	501	17	37	29	75	326	840	12	
14	13	6	14	7	1	26	9	165	46	153	20	44	32	11	112	766	13	
11	18	24	9	7	11	5	18	138	22	174	29	44	14	18	99	116	320	14
242	238	158	256	115	96	249	196	2542	694	4405	685	1121	987	548	2079	1687	7107	15

18	48	14	30	36	8	15	37	244	65	451	7	36	21	88	267	348	767	1
26	63	27	12	25	14	14	26	252	88	503	6	17	6	139	187	449	804	2
20	13	5	39	14	21	11	19	158	18	340	25	70	19	58	272	90	534	3
15	14	7	45	46	14	18	26	246	42	859	39	215	162	71	413	350	1250	4
80	43	4	2	-	4	39	19	348	85	656	41	224	72	62	356	147	902	5
11	18	16	7	-	7	5	12	100	31	199	10	16	26	34	200	117	403	6
42	21	4	17	12	4	23	35	228	45	676	60	142	32	208	475	296	1213	7
21	22	1	12	12	2	3	19	133	38	234	38	233	87	25	123	56	562	8
233	242	78	164	145	74	128	193	1709	412	3889	226	953	425	685	2293	1853	6435	8

6	1	2	12	5	20	12	6	90	10	314	25	182	96	16	140	91	550	1
40	32	16	32	53	12	14	29	349	96	758	85	285	207	67	355	308	1307	2
5	6	4	4	4	3	25	8	288	112	646	123	458	313	6	44	9	953	3
25	31	29	11	6	7	14	23	306	116	443	21	136	156	29	85	188	615	4
3	45	43	7	52	4	18	18	300	71	470	20	11	296	23	3	489	792	5
79	115	94	66	120	46	83	84	1333	405	2631	274	1072	1068	141	627	1035	4217	5

242	238	158	256	115	96	249	196	2542	694	4405	685	1121	987	548	2079	1687	7107	1
233	242	78	164	145	74	128	193	1709	412	3889	226	953	425	685	2293	1853	6435	2
79	115	94	66	120	46	83	84	1333	405	2631	274	1072	1068	141	627	1035	4217	3
554	595	330	486	380	216	460	473	5584	1511	10925	1185	3146	2480	1374	4999	4575	17759	3

Regione 11^a - Sicilia

Provincia di Girgenti

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati), CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D'ORDINE.

PROVINCIA DI GIRGENTI

Circondario di Bivona

Table for Circondario di Bivona with columns 1-30, containing population and horse statistics for various municipalities like Alessandria della Rocca, Bivona, Burgio, etc.

Circondario di Girgenti

Table for Circondario di Girgenti with columns 1-30, containing population and horse statistics for municipalities like Aragona, Camastra, Campobello di Licata, etc.

Circondario di Sciacca

Table for Circondario di Sciacca with columns 1-30, containing population and horse statistics for municipalities like Caltabellotta, Menfi, Monteveggo, etc.

RIEPILOGO

Summary table (RIEPILOGO) with columns 1-30, showing totals for BIVONA, GIRGENTI, and SCIACCA, and the overall PROVINCIA TOTAL.

Table with columns for 'CIRCONDARI E DISTRETTI', 'COMUNI', 'POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871', 'CAVALLI CASTRATI', and 'CAVALLI INTIERI'. It details the number of horses by age group and sex within each district and municipality.

Circondario di Alcamo

Table listing data for the Alcamo district, including municipalities like Alcamo, Calatafimi, Camporeale, etc., with columns for population and horse counts.

Circondario di Mazzaera del Vallo

Table listing data for the Mazzaera del Vallo district, including municipalities like Campobello di Megara, Castelvetro, etc.

Circondario di Trapani

Table listing data for the Trapani district, including municipalities like Favignana, Marsala, Monte San Giuliano, etc.

RIEPILOGO

Summary table for the three districts (Alcamo, Mazzaera del Vallo, Trapani) showing total horse counts by category.

RICAPITOLAZIONE

Summary table for the entire Region 11ª, listing all municipalities (Palermo, Messina, Catania, etc.) and their total horse counts.

Table for the Province of Trapani, including columns for 'CAVALLI', 'PULEDRI e PULEDRE', 'TOTALE', and 'MULI'. It details horse statistics by age and sex, including breeding and mule counts.

DI TRAPANI

Table listing data for the Trapani province, including municipalities like Alcamo, Mazzaera del Vallo, Trapani, etc., with columns for horse and mule counts.

Table listing data for the Trapani province, including municipalities like Campobello di Megara, Castelvetro, etc.

Table listing data for the Trapani province, including municipalities like Favignana, Marsala, Monte San Giuliano, etc.

Summary table for the Trapani province, showing total horse and mule counts by category.

PER PROVINCE

Summary table for all provinces in the region, listing municipalities and their total horse and mule counts.

Regione 12ª - Sardegna.

Provincia di Cagliari.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE (dei Cavalli castrati, intieri, Puledri e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATI E FEMMINE), TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine, NUMERO D'ORDINE.

PROVINCIA

DI CAGLIARI.

Circondario di Cagliari

Table listing municipalities in Cagliari with columns for population and horse statistics (1-12).

Table listing municipalities in Cagliari with columns for horse statistics (13-30).

Regione 12* - Sardegna.

Provincia di Cagliari.

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI								CAVALLE								PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						NUMERO D'ORDINE				
				CASTRATI				DA SERVIZIO				Stalloni approvati e Stalloni non domi				DA SERVIZIO				Dedicate esclusivamente alla riproduzione				Sotto i 4 anni		dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre	colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli	IN TIERI		CASTRATE FEMMINE		TOTALE dei Muli Intieri, castrati, e femmine	
				Da 4 a 14 anni		oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		oltre 14 anni		Sotto i 4 anni		sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni		sotto i 4 anni				Oltre i 4 anni					
				inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di 14 anni	inferiori a 1 m. e 55	superiori a 1 m. e 55	di 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di 14 anni	inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46	di 14 anni	maschi	femmine	inferiori a 1 m. e 44		superiori a 1 m. e 44	inferiori a 1 m. e 44					superiori a 1 m. e 44					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30					
68	Tullì	1258	48	5	3	3	8	9	4	1	-	-	6	5	5	-	-	3	1	53	17	-	-	-	-	-	-	-	-	68				
69	Ussana	1129	49	7	1	-	10	1	1	-	-	-	27	2	3	-	-	4	6	62	4	-	-	-	-	-	-	-	69					
70	Ussaramanna	613	18	1	-	1	13	1	2	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	20	2	-	-	-	-	-	-	-	70					
71	Uta	1579	89	16	-	14	13	2	5	-	-	-	23	1	13	-	-	8	12	107	3	-	-	-	-	-	-	-	71					
72	Villamar	1796	76	6	2	6	47	5	6	-	-	-	5	2	-	-	-	10	2	91	9	-	-	-	-	-	-	-	72					
73	Villanovaforru	523	18	1	-	-	13	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	3	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-	73					
74	Villanovafranca	1135	70	13	-	9	28	1	8	-	-	-	6	-	4	-	-	7	2	78	1	-	-	-	-	-	-	-	74					
75	Villaputzu	2531	87	14	2	8	13	2	3	-	-	-	58	6	31	-	2	6	3	148	10	-	-	-	-	-	-	-	75					
76	Villasalto	1647	142	7	-	10	12	-	3	-	-	-	62	6	20	5	9	30	30	194	6	-	-	-	-	-	-	-	76					
77	Villasimius	1293	36	5	-	2	2	-	-	-	-	-	26	1	2	2	-	1	-	44	3	-	-	-	-	-	-	-	77					
78	Villasor	2464	77	14	9	7	14	15	13	3	-	-	25	5	3	14	-	4	-	126	29	-	-	-	-	-	-	-	78					
79	Villaspeciosa	514	46	11	1	8	6	1	6	-	-	-	5	3	4	-	-	3	7	55	5	-	-	-	-	-	-	-	79					
	Totale	142599	4815	609	86	362	1678	229	401	51	2	13	1158	188	413	360	27	93	507	444	6621	503	4	-	-	-	17	10	27					

Circondario di Iglesias

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARIO	POPOLAZIONE	NUMERO DEI PROPRIETARI	CASTRATI	DA SERVIZIO	STALLONI APPROVATI E STALLONI NON DOMI	CAVALLE	PULEDRI E PULEDRE	TOTALE	MULI	NUMERO D'ORDINE	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	Arbus	3684	196	17	1	11	5	-	2	6	3	7
2	Calasetta	708	21	1	1	17	1	1	1	-	-	-
3	Carloforte	4895	36	3	1	7	1	3	-	-	-	-
4	Domus de Maria	662	24	-	2	5	-	1	-	-	-	-
5	Domusnovas	2658	78	17	2	6	23	3	1	-	-	-
6	Fluminimaggiore	3142	92	4	2	7	9	-	1	-	-	-
7	Gonnesa	1521	38	-	1	2	5	4	12	-	-	-
8	Gonnosfanadiga	3787	152	10	1	1	44	2	10	-	-	-
9	Guspini	5716	284	9	2	11	49	12	8	-	-	-
10	Iglesias	9816	252	43	19	22	162	74	44	-	-	-
11	Musei	689	25	6	-	7	-	-	-	-	-	-
12	Narcao	2365	81	3	-	1	24	1	4	-	-	-
13	Palmas Suergiu	1351	74	9	-	4	44	8	1	-	-	-
14	Portoescus	683	17	1	-	7	-	-	-	-	-	-
15	Santadi	3468	107	9	4	6	18	15	4	-	-	-
16	Sant'Antioco	3080	79	9	1	2	37	11	6	-	-	-
17	Serbariu	1544	80	4	1	4	13	4	5	-	-	-
18	Siliqua	2319	143	31	11	16	27	2	2	-	-	-
19	Teulada	2791	90	2	2	7	3	1	6	1	1	-
20	Tratalias	1057	50	5	-	4	13	8	9	-	-	-
21	Vallermosta	1315	58	11	-	5	3	1	5	-	-	-
22	Villacidro	4749	178	5	1	12	39	48	37	1	-	-
23	Villamassargia	1938	73	14	5	1	14	-	3	5	-	-
24	Villarios Masainas	2619	136	11	4	5	56	14	5	-	-	-
	Totale	66557	2364	224	58	124	629	219	169	14	4	7

Circondario di Lanusei

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARIO	POPOLAZIONE	NUMERO DEI PROPRIETARI	CASTRATI	DA SERVIZIO	STALLONI APPROVATI E STALLONI NON DOMI	CAVALLE	PULEDRI E PULEDRE	TOTALE	MULI	NUMERO D'ORDINE	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	Aritzo	2102	167	38	5	5	112	7	14	2	-	-
2	Arzana	1665	160	29	2	22	3	-	3	1	-	3
3	Atzara	1620	63	-	-	5	-	-	-	-	-	-
4	Anstis	706	54	3	-	3	-	-	-	-	-	-
5	Bari Sardo	1579	29	1	-	5	-	1	-	-	-	-
6	Baunei	1886	101	17	-	8	9	-	-	-	-	-
7	Belvi	833	65	2	1	1	34	3	5	-	-	-
8	Desulo	2065	234	85	8	48	40	1	5	-	-	-
9	Elini	325	22	7	-	1	-	-	-	-	-	-
10	Escalaplano	1413	88	10	1	1	17	1	1	4	-	-
11	Escolca	615	33	-	2	2	2	-	2	-	-	-
12	Esterzili	671	93	3	-	8	7	-	3	-	-	-
13	Gadoni	698	97	-	-	1	-	-	-	-	-	-
14	Gairo	1370	125	49	-	23	6	-	-	-	-	-
15	Genoni	1339	51	5	-	1	10	-	1	-	-	-
16	Gergei	1878	84	10	-	2	33	5	5	-	-	-
17	Girasol	308	6	-	-	-	-	-	-	-	1	-
18	Ibbono	1486	170	77	9	8	6	-	1	-	-	-
19	Isili	2354	187	48	8	19	14	5	3	-	-	-
20	Jersu	2198	143	42	2	21	13	4	-	-	-	-

NUMERO D' ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI									CAVALLE						PULEDRI		TOTALE		MULI						NUMERO D' ORDINE		
				CASTRATI			DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non dotati			DA SERVIZIO			Dedicate esclusivamente alla riproduzione			PULEDRE		dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre colonne 5, 8, e 14	NUMERO dei proprietari di Muli	INTERI			CASTRATI E FEMMINE				TOTALE dei Muli interi, castrati, e femmine	
				Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Sotto i 4 anni				NUMERO dei proprietari di Muli	sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni		CASTRATI E FEMMINE				
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46		inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46		inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 56		inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 56		inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46		inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46			maschi	femmine	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44		sotto i 4 anni	inferiori 1 m. e 44
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25		26	27
21	Lacomi	2107	150	13	4	7	24	5	13	1	68	10	25	5	1	33	41	252	19	1										21	
22	Lanusei	2487	167	39	8	25	8	4	22		37	11	37			17	16	204	23											22	
23	Loceri	942	48	1	1	4	5		12		19	8	17			4	8	69	9											23	
24	Lotzorai	728	17	1			1				12	2	2			4		20	2											24	
25	Meana Sardo	1700	115	3			12	2	4		71	5	25			36	46	204	6											25	
26	Nuragus	1238	40	2	1	1	7	1	1		10	4	3			8	8	46	6											26	
27	Nurallao	1059	32	11		15	5		2		11	2	3	16		6	10	84	2											27	
28	Nurri	2204	194	23		5	63	1	1		94	6	20	39		55	44	351	7											28	
29	Orroli	1891	107	6	1	2	13	4	3		50	6	10			8	14	120	11											29	
30	Ortuveri	1687	67	2			3	1	1		49	5	6		1	13	14	98	6											30	
31	Osini	778	74	23	1	6	8		1		31	3	6	2		7	9	97	5											31	
32	Perdasdefogu	671	60	8			4				35	1	10		2	14	25	99	1											32	
33	Sadali	677	55	2			2				37	8	3			14	13	76												33	
34	Serri	588	22			1	2				8	1	3			2	9	26												34	
35	Seui	1940	168	17	7	6	35	3	1		114	6	20	3		35	31	280	16											35	
36	Seulo	753	68			5	2	1			36	7	9		3	6	11	80	2											36	
37	Sorgono	1726	92	11		7	12				62	2	7	1	2	21	22	147	2											37	
38	Talana	492	37	11		13	2				12		6			8	15	67												38	
39	Tertenia	1519	57	6	1	3	3				20	6	12	1		7	4	67	7											39	
40	Teti	474	41	13		4	1				14	1	4			2	8	47	1											40	
41	Tiana	616	74	6		6	3				32		22			6	8	83												41	
42	Tonara	2313	165	19	4	9	33	6	18		45	5	20	2	1	12	7	181	15											42	
43	Tortolì	1903	51	13	3	13	12		3		7	4	8			2	2	19	9											43	
44	Triei	416	2								1		1				2														44
45	Ulassai	1566	173	65	2	7	17				113	4	4	2	1	30	24	270	6											45	
46	Ursulei	640	55	12		7	2		7		25		1	1		9	15	79												46	
47	Ussassai	571	40	5		9					23		10			1	7	55												47	
48	Villagrande Strisaili	1111	99	63		1					63					13	3	143												48	
49	Villanovatulo	705	30				1				23		3			2	5	34												49	
Totale . . .			62608	4272	801	70	331	601	61	96	14	1	1808	182	529	213	9	44	673	721	6161	313	1							1	

Circondario di Oristano

1	Abbassanta	1399	126	5		4	7	3	1		52	13	29	1		35	37	188	16											1		
2	Aidomaggiore	1071	34			2	6				12		16		3	10	14	63													2	
3	Ales	1208	41			3	11	4	2		18	5	5			2	4	54													3	
4	Allai	662	13				1				6	3	5			5	1	21													4	
5	Ardauli	1181	54			1	2				30	1	12			4	8	58													5	
6	Assolo	640	17			1	4				7	1	1			1	3	18													6	
7	Asuni	622	16				2				4	2	4			4	3	19													7	
8	Bannari d'Usellus	537	20				8		1		10					1		20													8	
9	Baradili	151	3				2				1							3													9	
10	Baratili San Pietro	585	59	3	4	2	4	3			16	8	6			17	7	70	15												10	
11	Bareisa	707	18	2		1	14	1	3									21													11	
12	Bauladu	754	91	2			22		4		40	1	10	1		10	18	108													12	
13	Bidoni	334	16			2					6	3	4			3	4	22													13	
14	Birori	364	12								6	1	3			3	2	15													14	
15	Bonarcado	1320	81	1		1	6	2	8		29	6	23	3		11	26	119													15	
16	Boronneddu	183	9								1		4			1	3	13													16	
17	Borore	2042	54	5		3	3	4			34	1	7	7	2	3	9	100													17	
18	Bortigali	2985	188	32	1	25	18	2	3		108	5	42	34	7	29	85	97	489												18	
19	Bosa	6706	313	22	5	10	114	21	17		96	30	25	27	9	13	102	96	588												19	
20	Busachi	2163	133	4	1	1	4	3			69	13	13		1	4	13	34	161												20	
21	Cabras	4130	367	55	3	25	109	11	19		127	8	32	10		1	90	89	579												21	
22	Cuglieri	4549	388	33	9	23	118	59	40		79	30	42	4	9	10	59	55	570												22	
23	Cureus	381	17	1			3				9	1	5				2	21														23
24	Domusnovas Canale	147	5								2	1	1				1	5														24
25	Donigala Tenughedu	453	19	1	1	1			1		7		4			4	9	28														25
26	Dualchi	626	21				1				11		5				4	8	29													26
27	Escovedu	206	5				1						2				2	5														27
28	Figu	148	5					1			3		1				1	6														28
29	Flussio	617	77			5			1		18		24		1		18	112														29
30	Fordongianus	1223	45			7	2	1			5		6			11	5	55														30
31	Genuri	395	17			9	2				5						4	20														31
32	Ghilarza	2599	156	1	1	2	8	3			104	18	28		1																	

Regione 12ª - Sardegna.

Provincia di Cagliari.

NUMERO D'ORDINE	CIRCONDARI E DISTRETTI COMUNI	POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871	NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI								CAVALLE						PULEDRI		TOTALE		MULI						TOTALE dei Muli interi, castrati, e femmine	NUMERO D'ORDINE		
				CASTRATI				DA SERVIZIO				Stalloni approva e Stalloni non do			DA SERVIZIO			Dedicata esclusivamente alla riproduzione			PULEDRE		NUMERO dei proprietari di Muli	INTERI			CASTRATI E FEMMINE				
				Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni			Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Sotto i 4 anni		dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre colonne 5, 8, e 14	sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni		Oltre i 4 anni							
				inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	di oltre 14 anni	maschi			femmine		inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44			inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
37	Magomadas	678	67	-	-	-	5	-	-	1	-	-	-	-	-	-	3	6	5	75	4	-	-	-	-	-	-	-	-	37	
38	Marrubiu	1279	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8	14	61	13	-	-	-	-	-	-	-	-	38	
39	Massama	385	20	1	-	-	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	3	30	5	-	-	-	-	-	-	-	-	39	
40	Masullas	1001	28	4	-	3	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1	36	1	-	-	-	-	-	-	-	-	40	
41	Milis	1706	134	2	-	-	67	-	5	14	-	-	-	-	-	-	-	32	9	12	184	14	-	-	-	-	-	-	-	41	
42	Modolo	401	51	1	-	-	22	-	7	2	-	-	-	-	-	-	-	11	1	1	53	8	-	-	-	-	-	-	-	42	
43	Mogorella	505	16	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	3	1	18	3	-	-	-	-	-	-	-	43	
44	Mogoro	2236	127	7	2	2	70	-	8	24	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	138	11	-	-	-	-	-	-	-	44	
45	Montresta	779	92	8	3	2	19	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	49	2	10	4	-	-	-	-	-	-	-	-	45	
46	Morgongiori	892	84	2	-	-	20	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	33	6	13	24	1	-	-	-	-	-	-	-	46	
47	Narbolia	1321	67	2	-	3	2	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	25	5	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47	
48	Neonelli	863	64	6	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31	2	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48	
49	Noragugune	580	47	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	41	1	4	8	-	-	-	-	-	-	-	-	49	
50	Norbello	815	16	3	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	5	1	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	
51	Nughedu Santa Vittoria	501	19	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	51	
52	Nurachi	748	97	6	-	2	48	-	9	4	-	-	-	-	-	-	-	14	3	7	7	3	-	-	-	-	-	-	-	52	
53	Nuraxinieddu	301	10	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53	
54	Nureci	462	19	1	-	-	4	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	10	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	54	
55	Ollastra Simaxis	840	29	-	-	1	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	14	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	55	
56	Ollastra Usellus	364	12	-	7	-	4	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	4	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	56	
57	Oristano	6996	292	55	-	28	137	-	53	39	-	-	-	-	-	-	-	92	20	32	5	2	1	-	-	-	-	-	-	57	
58	Palmas Arborea	490	45	1	-	2	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	33	5	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	58	
59	Pau	422	14	-	1	1	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59	
60	Paulilatino	3032	427	3	-	10	11	-	4	6	-	-	-	-	-	-	-	159	42	203	15	3	22	-	-	-	-	-	-	60	
61	Pompu	174	10	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	61	
62	Riola	1169	136	14	-	4	48	-	6	3	-	-	-	-	-	-	-	51	1	10	4	-	-	-	-	-	-	-	-	62	
63	Ruinias	902	41	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	33	2	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	63	
64	Sagama	480	53	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	39	3	4	5	1	1	-	-	-	-	-	-	64	
65	Samugheo	2150	99	3	-	-	4	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	62	13	12	-	-	3	10	8	117	14	-	-	65	
66	San Nicolò d'Arcidano	1226	46	1	5	2	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	24	6	9	2	-	1	15	8	71	8	-	-	66	
67	Santa Giusta	1257	96	5	-	3	27	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	44	6	8	4	2	19	36	163	13	1	-	67		
68	Sant'Antonio Ruinas	538	12	-	10	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-	1	-	3	-	14	-	-	-	-	68	
69	Santu Lussurgiu	4564	606	59	-	80	59	-	8	53	-	5	-	-	-	-	-	174	27	139	12	6	15	108	117	874	45	16	-	69	
70	San Vero Congiù	149	4	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	1	6	-	-	-	-	70	
71	San Vero Milis	2097	274	7	1	6	46	-	1	12	-	-	-	-	-	-	-	126	6	57	-	-	-	42	59	362	7	-	-	71	
72	Seano Montiferro	2090	219	6	-	9	19	-	2	9	-	-	-	-	-	-	-	112	20	75	5	-	1	70	74	403	23	-	-	72	
73	Sedilo	2640	207	3	-	5	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	107	20	56	3	3	3	36	43	280	21	-	-	73	
74	Seneghe	2182	206	5	-	1	15	-	4	1	-	-	-	-	-	-	-	97	8	60	2	-	20	49	262	8	-	-	-	74	
75	Senis	776	23	1	-	-	6	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	9	-	3	-	-	2	4	28	2	-	-	-	75	
76	Sennariolo	374	34	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	13	3	12	3	-	5	15	54	4	-	-	-	76	
77	Setzu	314	13	-	-	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	13	-	-	-	-	77	
78	Siamaggiore	716	24	2	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14	3	2	-	-	4	5	32	3	-	-	-	78	
79	Siamanna	651	29	1	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20	-	3	-	-	4	9	41	-	-	-	-	79	
80	Stapicia	399	16	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	4	-	1	2	18	1	-	-	-	80	
81	Stili	595	30	1	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	2	7	-	-	-	11	43	2	-	-	-	81	
82	Simala	564	19	-	-	-	12	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	5	-	1	-	-	-	1	22	2	-	-	-	82	
83	Simaxis	675	45	3	1	2	10	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	16	6	2	1	-	2	-	48	10	-	-	-	83	
84	Sindia	1470	159	1	-	2	17	-	6	1	-	-	-	-	-	-	-	122	10	20	63	2	19	77	114	454	16	-	-	84	
85	Sini	578	25	1	-	-	10	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	2	-	-	-	1	5	28	2	-	-	85	
86	Siris	216	12	-	-	-	6	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	2	-	12	-	-	-	-	86	
87	Soddi	248	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-	-	87	
88	Solanas	303	24	4	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	-	-	4	9	34	-	-	-	-	88	
89	Solorussa	1800	53	1	-	1	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31	4	2	-	-	3	16	17	80	4	-	-	89	
90	Sorradile	938	60	1	-	-	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42	6	6	1	-	1	5	5	75	6	-	-	90	
91	Suni	1160	109	5	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	95	4	13	-	-	-	23	28	171	6	-	-	91	
92	Tadasuni	385	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	2	5	1	-	-	-	92	
93	Terralba	4308	118	20	-	22	12	-	2	11	-	1	-	-	-	-	-	45	9	20	13	-	12	36	46	252	11	-	-	93	
94	Tinnura	222	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	2	7	-	-	-	1	3	18	2	-	-	94	
95	Tramatza	890	96	4	1	1	26	-	7	13	-	-	-	-	-	-	-	15	5	8	5	3	2	15	19	124	13	-	-	95	
96	Tresnuraghes	1647	225	5	-	1	40	-	6	11	-	1	-	-	-	-	-	126	10	14	-	-									

Regione 12ª - Sardegna.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, NUMERO dei proprietari di cavalli, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Table for PROVINCIA DI ALGERO with columns: Circondario di Alghero, NUMERO D'ORDINE, and various population and horse count columns.

Table for PROVINCIA DI NUORO with columns: Circondario di Nuoro, NUMERO D'ORDINE, and various population and horse count columns.

Provincia di Cagliari - Sassari.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicato esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE (dei Cavalli castrati, interi, Cavalle Puledri e Puledre), MULI (INTIERI, CASTRATE FEMMINE), NUMERO D'ORDINE.

Table for PROVINCIA DI SASSARI with columns: DI SASSARI, NUMERO D'ORDINE, and various population and horse count columns.

Regione 12ª - Sardegna.

Table with columns: NUMERO D'ORDINE, CIRCONDARI E DISTRETTI, COMUNI, POPOLAZIONE al 31 dicembre 1871, CAVALLI CASTRATI, CAVALLI INTIERI (DA SERVIZIO, Stalloni approvati e Stalloni non domi).

Circondario di Ozieri

Table listing municipalities in the Ozieri district with population and horse statistics.

Circondario di Sassari

Table listing municipalities in the Sassari district with population and horse statistics.

Circondario di Tempio Pausania

Table listing municipalities in the Tempio Pausania district with population and horse statistics.

Provincia di Sassari.

Table with columns: CAVALLE (DA SERVIZIO, Dedicate esclusivamente alla riproduzione), PULEDRI e PULEDRE, TOTALE, MULI (INTIERI, CASTRATE FEMMINE), NUMERO D'ORDINE.

Table listing municipalities in the Sassari province with population and horse statistics.

Table listing municipalities in the Sassari province with population and horse statistics.

Table listing municipalities in the Sassari province with population and horse statistics.

QUADRUPEDI DELLA REAL CASA, DEI REALI PRINCIPI, DEL GOVERNO E DEGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO		NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI		CAVALLI INTIERI						CAVALLE				PULEDRI		TOTALE		MULI					TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine										
			CASTRATI		DA SERVIZIO		Stalloni approvati e Stalloni non domi				DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione		PULEDRE		del Cavalli castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre colonne 4, 7, e 13	NUMERO del proprietari di Muli	INTIERI		CASTRATE E FEMMINE													
			Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Sotto i 4 anni				sotto i 4 anni	Oltre i 4 anni		Oltre i 4 anni												
			inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44		inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44													
			12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29														
Reali Scuderie																																		
REGIONE 1 ^a - Piemonte	Torino	-	-	9	3	-	16	4	-	5	-	-	13	1	-	4	-	-	55	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
> 7 ^a - Toscana	Firenze	-	-	22	2	-	39	-	-	1	-	-	21	-	-	-	-	-	85	82	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
> 8 ^a - Lazio	Roma	-	-	38	4	-	43	-	1	12	-	-	17	1	-	-	-	-	118	98	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
> 10 ^a - Meridionale Mediterranea. Napoli		-	-	-	2	-	21	2	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	40	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale		-	-	69	11	-	119	6	1	18	-	-	2	51	2	-	4	-	298	239	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Reali Razze																																		
REGIONE 7 ^a - Toscana	Pisa (S. Rossore presso Barbaricina)	-	-	22	2	-	7	2	4	14	3	-	28	1	8	156	51	149	138	585	57	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
	Pisa (Tombolo presso S. Piero a Grado)	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	74	17	48	59	205	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
> 8 ^a - Lazio	Roma (Belladonna, Capitignano, Buffalotta, Boccone, Rediccioli, Olevano)	-	2	2	2	-	-	-	-	-	-	-	4	2	-	136	65	42	48	305	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale		-	2	28	4	-	7	2	4	14	3	-	2	34	3	9	366	133	239	245	1095	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	
Reali Tenute																																		
REGIONE 1 ^a - Piemonte	Brà	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	Cuneo { Garessio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	
	{ Raconigli	-	-	-	7	-	2	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	14	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	{ Serralunga	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	{ Torino { Torino	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	{ Torino { Torino (Superga)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	{ Veneria Reale	-	-	4	2	-	2	-	-	7	4	-	8	4	-	46	16	39	58	190	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2
	{ Bagni San Giuliano	-	-	5	1	-	-	-	-	-	-	-	2	3	-	-	-	1	3	15	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	{ Pisa { Colle Salvetti	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	1	-	1	2	8	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	{ Pisa { Pisa (San Rossore, Tombolo, Coltano)	-	1	29	6	-	-	-	-	1	-	-	3	43	10	-	1	-	11	8	113	72	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	6	10
	{ Firenze { Firenze	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	{ Firenze { Prato	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	{ Firenze { Sesto Fiorentino	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
REGIONE 8 ^a - Lazio	Roma (Belladonna, Capitignano, Castel Porziano, Boccone, Buffalotta, Rediccioli, Olevano)	-	-	47	-	4	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48	33	142	57	-	-	-	-	-	-	-	18	12	10	40		
REGIONE 10 ^a - Mer. Med.	Caserta { Caserta	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	{ Sant'Ammaro	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	{ Napoli { Napoli	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	{ Napoli { Pozzuoli	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
REGIONE 11 ^a - Sicilia	Palermo { Palermo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		-	6	90	17	8	17	-	-	8	4	-	3	58	23	-	48	16	100	104	502	165	-	-	-	-	-	19	15	37	71	-	-	

QUADRUPEDI DELLA REAL CASA, DEI REALI PRINCIPI, DEL GOVERNO E DEGLI UFFIZIALI DELL'ESERCITO		NUMERO dei proprietari di cavalli	CAVALLI		CAVALLI INTIERI						CAVALLE				PULEDRI e PULEDRE		TOTALE		MULI						TOTALE dei Muli intieri, castrati, e femmine					
			CASTRATI		DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non domi			DA SERVIZIO		Dedicate esclusivamente alla riproduzione		Sotto i 4 anni		dei Cavallo castrati, intieri, Cavalle Puledri e Puledre	colonne 4, 7, e 13	NUMERO dei proprietari di Muli	INTIERI		CASTRATI E FEMMINE								
			Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		di oltre 14 anni					sotto i 4 anni		Oltre i 4 anni		Oltre i 4 anni						
			inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 55	superiori 1 m. e 55	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 46	superiori 1 m. e 46	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	maschi	femmine	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44	inferiori 1 m. e 44	superiori 1 m. e 44								
3	4	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29					
Reali Caccie																														
REGIONE 1 ^a - Piemonte.		Cuneo	Racconigi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
			Valdieri	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
		Torino	Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Nichellino (Stupinigi)	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			Pont Canavese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
REGIONE 7 ^a - Toscana		Pisa	Veneria Reale	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
			(Coltano)	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
			(San Rossore)	-	-	14	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
			(Tombolo)	-	-	8	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
REGIONE 8 ^a - Lazio		Roma	(Castel Porziano)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
			-	1	10	-	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
REGIONE 9 ^a - Mer. Adr.		Campobasso. Venafro (Bosco di Torcino)	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
			-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
REGIONE 10 ^a - Mer. Med.		Caserta. Santa Maria C. V. (Carditello)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
			-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
REGIONE 10 ^a - Mer. Med.		Napoli	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
REGIONE 10 ^a - Mer. Med.		Pianura (Bosco di Astroni)	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
REGIONE 10 ^a - Mer. Med.		Pozzuoli (Bosco di Licola)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale		-	4	41	7	1	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-				

RIEPILOGO																													
Reali Souderie		1	-	69	11	-	119	6	1	18	-	2	51	2	-	4	-	15	-	298	239	-	-	-	-	-	-	-	
			2	28	4	-	7	2	4	14	9	2	34	3	9	366	133	239	245	1095	69	-	-	-	-	-	-	1	1
Reali Razze		1	6	90	17	8	17	-	-	8	4	3	58	23	-	48	16	100	104	502	165	-	-	-	-	-	-	-	
			4	41	7	1	13	-	-	-	-	-	3	52	7	-	-	-	4	7	139	106	-	-	-	-	-	-	-
Reali Tenute		1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Reali Caccie		1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE		1	12	228	39	9	156	8	5	40	7	10	195	35	9	418	149	358	356	2034	579	1	-	-	-	22	34	45	101

Scuderie dei RR. Principi																													
REGIONE 1 ^a - Piemonte.		Torino (S. A. R. il Duca d'Aosta)	1	1	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29	28	-	-	-	-	-	-	-	
			Torino (S. A. R. il Duca di Genova)	1	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	18	-	-	-	-	-	-
				Torino (S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano)	1	-	10	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24	22	-	-	-	-	-
REGIONE 2 ^a - Lombardia		Milano	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	2	-	-	-	-	-	-		
			Monza (S. A. R. il Princ. di Piemonte)	1	-	32	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	47	-	-	-	-	-	-	
REGIONE 8 ^a - Lazio		Roma	-	19	-	1	-	-	-	-	-	1	13	-	-	-	-	-	-	34	32	-	-	-	-	-	-		
Totale		-	4	3	104	1	2	1	-	-	-	3	44	1	-	-	-	-	-	159	149	-	-	-	-	-	-		

QUADRUPEDI DELLA REAL CASA, DEI REALI PRINCIPI, DEL GOVERNO E DEGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO	Numero dei proprietari di cavalli	CAVALLI CASTRATI				CAVALLI INTIERI					
						DA SERVIZIO			Stalloni approvati e Stalloni non domi		
		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni		Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni	Da 4 a 14 anni		di oltre 14 anni
		inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46			inferiori a 1 m. e 46	superiori a 1 m. e 46		inferiori a 1 m. e 55	superiori a 1 m. e 55	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
Addetti ai Distretti Militari	86	9	30	5	6	6	2	-	-	-	
» all'Accademia Militare.	4	-	5	-	-	-	-	-	-	-	
» alla Scuola Normale.	20	-	29	1	-	1	-	-	-	-	
» Normale di Fanteria.	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	
» di Guerra.	8	1	6	-	-	-	-	-	-	-	
» Militare.	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-	
» ai Battaglioni d'Istruzione.	6	1	4	-	-	-	1	-	-	-	
» ai Collegi Militari.	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	
» alle Direzioni di Sanità Militare.	10	1	3	-	2	1	-	-	-	-	
» alle Compagnie Operai	3	-	2	-	-	1	-	-	-	-	
» agli Stabilimenti Militari di Pena	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
» ai Depositi Cavalli Stalloni	13	-	15	-	-	5	-	-	-	-	
» alle varie Amministrazioni Militari	288	10	266	23	9	17	1	-	-	-	
Totale	3209	241	2614	141	50	203	22	1	3	1	

RICAPITOLAZIO

Totale delle Regioni.	335997	51679	56660	40585	43859	27443	15972	1238	897	710
Scuderie, Razze, Tenute e Caccie Reali	1	12	228	39	9	156	8	5	40	7
Scuderie dei Reali Principi	4	3	104	1	2	1	-	-	-	-
Esercito, Amministrazioni Militari, Depositi di allevamento Cavalli e Depositi Cavalli Stalloni	1	322	11889	2925	379	550	87	49	128	105
Ufficiali dell'Esercito e delle varie Amministrazioni Militari	3209	241	2614	141	50	203	22	1	3	1
TOTALE GENERALE dei Cavalli e dei Muli esistenti nel Regno alla mezzanotte dal 9 al 10 gennaio 1876	339212	52257	71459	43691	44299	28353	16089	1293	1068	823